



CAMERA DI COMMERCIO
MAREMMA E TIRRENO



CENTRO STUDI E SERVIZI

AZIENDA SPECIALE
CAMERA DI COMMERCIO MAREMMA E TIRRENO
Azienda con Sistema Qualità UNI EN ISO 9001
Organismo di Mediazione (n. 1025) e Ente di formazione (n. 415) accreditato presso il Ministero della Giustizia

Rapporto strutturale sull'economia delle province di Grosseto e Livorno nel 2021

Adelante... con giudizio

HfU pandemia e guerra]'f]gWX]dYf]`Z h fc `XY`U'bcgfU`YWc bca]U

20^a GIORNATA DELL'ECONOMIA

© 2022 - Centro Studi e Servizi, Azienda Speciale della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno

GRUPPO DI LAVORO:

Federico Doretti, Azienda speciale Centro Studi e Servizi, responsabile area Studi e Ricerche;

Raffaella Antonini, Azienda speciale Centro Studi e Servizi, area Studi e Ricerche;

Mauro Schiano, Consulente Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno.

Il presente Rapporto è stato redatto con le informazioni disponibili al 21 giugno 2022, ultimato il 25 giugno ed è scaricabile dal 7 luglio 2022 alla pagina: http://www.lg.camcom.gov.it/pagina1753_studi-e-ricerche.html

Contatti:

Centro Studi e Servizi – Area studi e ricerche

Piazza del Municipio, 48

57123 Livorno

http://www.lg.camcom.it/pagina2385_centro-studi-e-servizi.html

studiricerche.css@lg.camcom.it

Tel. 0586 231212/231327

Indice

	Introduzione	4
1.	Demografia d'impresa	6
2.	Agricoltura	27
3.	Artigianato	44
4.	Commercio Interno	50
5.	Commercio con l'estero	65
6.	Turismo	81
7.	Credito	107
8.	Mercato del lavoro	120
9.	Contabilità territoriale e scenari previsionali	146

Introduzione

La presentazione del rapporto annuale sulla struttura economica delle province di Grosseto e Livorno costituisce di norma l'occasione per illustrare per le tematiche di maggiore interesse quanto verificatosi nell'anno trascorso ed al contempo di delineare, attraverso proiezioni tecniche o più semplicemente "ipotesi ragionate", il trend per il futuro prossimo.

In realtà per il presente rapporto resta difficile non tenere conto che l'analisi di quanto accaduto nel 2021, con le conseguenti aspettative in larga e copiosa parte benevole, risulta nella logica delle cose abbondantemente superato e in buona sostanza archiviato nei *database* statistici. Infatti se una lettura del trascorso ci invita a fare nostro nella prima parte del titolo del rapporto il richiamo manzoniano a procedere, pur con la dovuta cautela, *che è poi quello che tutti pensavamo ad inizio 2022*, quanto accaduto il 24 febbraio scorso con l'invasione dell'Ucraina da parte della Federazione Russa costituisce una tremenda doccia fredda su tutte le speranzose prospettive. Non è certo un caso che lo stesso rapporto Censis datato dicembre 2021 così riportava nelle considerazioni conclusive: ".... *Dopo il lungo decennio di crisi, con lo sprofondare lento in un continuato presente, in assenza di crescita reale di lavoro, redditi e investimenti, adesso l'attesa di un tempo nuovo apre finalmente al futuro..... Alla parola «crisi» preferiamo la parola «transizione», proprio a significare che il momento più grave è ormai alle spalle, che ci siamo rimessi in cammino. Intorno a ciascun progetto di transizione (green, digitale, demografica, occupazionale) si accumulano tanti sprazzi di vitalità, tanta voglia di partecipazione, tante energie positive....*"

Eppure, solo a pochi mesi di distanza, questo alone di radiosi orizzonti si è amaramente dissolto e quanto da noi riportato con dovizia di dati, tabelle, indicatori e considerazioni analitiche appartiene, giocoforza e nostro malgrado, al trapassato remoto. Un trapassato remoto che manteniamo vivo non solo per *memoria storica* ma perché è bene comprendere le dinamiche che sono intercorse nell'anno passato e trarre, in una situazione del tutto particolare quale quella che stiamo vivendo, gli insegnamenti per poter ripartire con l'auspicio e la consapevolezza che *la fatica del cammino non può trasformarsi in obiezione*.

Nel rapporto del 2020 sostenevamo che l'evento eccezionale, inatteso, il *cigno nero covid*, aveva spiazzato un'economia già provata ed in difficoltà; alle note carenze, limiti e difficoltà del nostro territorio si era infatti sovraccaricato quell'accadimento pandemico che aveva posto in emergenza non solo il nostro Paese, ma la Terra intera. Quest'anno avremmo voluto narrare di un 2021 in cui le luci hanno superato le ombre (perché così è stato); parlare di un lasso temporale in cui i sistemi locali hanno saputo per buona parte reagire con una vitalità e una energia forse

inattesa, ma di certo gradita, riflettere di ciò che era stato e che poteva porre tutte le premesse per una ripresa foriera, finalmente, di ormai dimenticati indicatori *in nero e a due cifre*.

Purtroppo, ahinoi, già sappiamo che così non è stato, *i cigni neri* non sembrano più essere eventi eccezionali ma si sono presentati con una preoccupante ricorrenza, quasi annuale. Il fenomeno pandemico è tuttora presente, continuando a manifestare ricorrenti, anche se ad oggi gestibili, colpi di coda. La guerra in Ucraina ed il perverso meccanismo avviatosi e avvitatosi su se stesso, con non ultima la criticità in materia di costo e di approvvigionamento dei prodotti energetici. La conseguente prevista crisi alimentare in tanti luoghi del terzo mondo dovuta al blocco della commercializzazione del grano ucraino ed il rischio di ondate migratorie di massa. Il paventarsi di una possibile stagflazione, alimentata soprattutto da una inflazione di cui già a fine 2021 cominciavamo ad averne sentore ma che adesso ha raggiunto numeri mai visti negli ultimi trenta anni. L'emergenza ambientale globale e l'imperversare di una diffusa siccità che mette a dura prova anche i raccolti della nostra agricoltura. Le notevoli criticità rappresentate dal "blocco dei crediti" derivanti dai provvedimenti di impulso alla ripresa economica attivati nel periodo pandemico, che pure hanno stimolato una ripresa di numerosi settori ed in particolare di quello edilizio (si pensi, ma non solo al cosiddetto 110%) ma che adesso stanno mettendo in crisi una cospicua quota del sistema imprenditoriale.

Detto questo non possiamo non rimarcare come la ripresa dello sviluppo è la prima strutturale richiesta, forse ambizione, che la società esprime in termini di progetto unitario. Basti guardare l'enfasi posta nell'ultima parte del 2021 sul superamento delle più favorevoli ipotesi di crescita del Prodotto interno lordo, la sopravvalutazione del ciclo breve di rimbalzo dei consumi interni, la fiducia posta nella capacità dei soggetti e dei fondi pubblici di annientare gli effetti della crisi. Tutti segnali che indicano un'aspirazione collettiva e condivisa di risalita, se non di ricostruzione. Segnali però che, come detto, qui ed ora avvertiamo più come sogni ma come qualcuno ha detto: *A chi crede nei sogni, basta un gradino per raggiungere le stelle.*

Livorno, 7 luglio 2022

Riccardo Breda

Presidente CCIAA Maremma e Tirreno

1. Demografia d'impresa

Il 2021 ha evidenziato andamenti sicuramente differenti rispetto agli anni precedenti, almeno fino al 2019, quando ancora si osservava il “normale” svolgersi delle dinamiche tipiche della demografia d'impresa. Per le ben note cause, col 2020 sono emersi nuovi fattori, talvolta distorsivi rispetto alle tendenze cicliche cui eravamo abituati, che hanno innescato fenomeni i cui effetti si sono senza dubbio riverberati nell'anno in esame, nel bene e nel male.

Dalle analisi dei dati Infocamere appare evidente una contrazione tendenziale delle sedi d'impresa registrate, cui fa da contraltare un'insolita crescita delle attive. L'arretramento delle registrate è dunque da ascrivere alle altre tipologie d'impresa, considerate per *status*, diverse dalle attive: le sospese, le inattive, quelle sottoposte a procedura concorsuale e quelle in scioglimento e liquidazione. Il 2021 si caratterizza anche per una crescita tendenziale non solo delle iscrizioni ma anche, e soprattutto, delle cessazioni: non poteva essere altrimenti, dato che l'anno precedente si era registrato un vero e proprio “congelamento” dell'attività imprenditoriale. I saldi risultano negativi, spinti verso il basso anche dall'enorme incremento delle cessazioni d'ufficio, fenomeno particolarmente evidente a Livorno. Soprattutto nella seconda metà dell'anno, inoltre, alle cancellazioni “fisiologiche” si sono aggiunte molte di quelle che non si erano concretizzate a causa della pandemia, ossia cessazioni di imprese che, probabilmente destinate a sparire dal mercato già a fine 2019, sono state “tenute in piedi” dagli aiuti governativi. Quelle che nel rapporto del CERVED sono state efficacemente definite come imprese “zombie”.

Tutto ciò accade ovunque, tranne che in Maremma. La provincia di Grosseto chiude l'anno con un lieve ma assolutamente significativo incremento delle sedi d'impresa registrate nonché di quelle attive; presenta un saldo positivo fra iscrizioni e cessazioni, con le prime che sono cresciute in ragione d'anno e le seconde che restano praticamente stabili, nonostante un incremento delle cessazioni d'ufficio (anche quest'ultimo fenomeno non è paragonabile per ampiezza a quanto accaduto negli altri territori).

Per la prima volta da anni, localmente si annota una flessione delle società di capitali, avvenuta peraltro solo a Livorno. In entrambe le nostre province calano le società di persone a fronte di un più lieve aumento delle imprese individuali.

Considerando l'intero tessuto imprenditoriale operante nel territorio di competenza della CCIAA Maremma e Tirreno, fra i settori economici si rileva una sostanziale tenuta del primario e del turismo, una flessione di manifatturiero, commercio e logistica ed un incremento per le costruzioni e per quasi tutti i restanti comparti del terziario.

In estrema sintesi, il sorprendente processo espansivo rilevato dall'inizio del 2020 ed almeno fino alla metà dell'anno in esame, rimane tale ormai soltanto per le sedi d'impresa attive ed è probabilmente destinato ad interrompersi con l'inizio del 2022, vuoi per l'andamento osservato nella seconda metà dell'anno e vuoi per l'impennata dei prezzi delle materie energetiche a livello globale che potrebbe riverberarsi sulle imprese italiane, anche quelle non manifatturiere, con effetti nefasti al momento difficilmente quantificabili.

Sedi d'impresa registrate

Le sedi d'impresa registrate in Italia ammontano a poco meno di 6,07 milioni di unità al 31 dicembre 2021, valore per cui si calcola una riduzione tendenziale dello 0,2%. Peggior è l'andamento toscano, dato che le 408 mila sedi censite rappresentano lo 0,4% in meno sull'anno precedente. A livello provinciale le variazioni sono quasi tutte precedute dal segno meno (fra le quali spicca Firenze col -1,3%), fanno eccezione Pistoia, Lucca e Grosseto. La Maremma chiude l'anno con un blando ma significativo +0,2%, considerando che la provincia di Livorno accusa un pesante -0,7%, che trascina fino al -0,3% l'intero tessuto economico della CCIAA Maremma e Tirreno al, il cui patrimonio ammonta a 61.727 sedi: 29.146 ubicate in provincia di Grosseto e le restanti 32.581 in quella di Livorno

Tab. 1 - Sedi d'impresa registrate 2020/2021 e variazioni tendenziali			
Territorio	2020	2021	Var. tend. %
Arezzo	37.139	36.962	-0,5
Firenze	108.388	106.946	-1,3
Grosseto	29.090	29.146	0,2
Livorno	32.809	32.581	-0,7
CCIAA Maremma e Tirreno	61.899	61.727	-0,3
Lucca	42.506	42.812	0,7
Massa Carrara	22.535	22.337	-0,9
Pisa	43.674	43.497	-0,4
Pistoia	32.519	32.906	1,2
Prato	33.440	33.354	-0,3
Siena	28.109	27.992	-0,4
Toscana	410.209	408.533	-0,4
ITALIA	6.078.031	6.067.466	-0,2
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>			

Nell'analisi per *status*, il sottoinsieme numericamente più cospicuo delle registrate, l'87,4%, è notoriamente rappresentato dalle sedi attive che nel complesso sfiorano le 54 mila unità. A notevole distanza seguono quasi 5 mila inattive (7,9%), circa 2 mila imprese in scioglimento o liquidazione

(3,0%), meno di mille soggette a procedure concorsuali (1,5%) e, qualche decina sospese (0,1%). Nel confronto con la situazione regionale e nazionale, nelle nostre province si osserva una maggiore presenza relativa di attive e, di conseguenza, una più bassa incidenza di tutte le altre tipologie (tabella 2).

Status	Registrate	Attive		Sospese		Inattive		Con procedure concorsuali		In scioglimento o liquidazione	
		Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %
Grosseto	29.146	25.832	(88,63)	47	(0,16)	1.987	(6,82)	425	(1,46)	855	(2,93)
Livorno	32.581	28.145	(86,38)	19	(0,06)	2.892	(8,88)	498	(1,53)	1.027	(3,15)
CCIAA MT	61.727	53.977	(87,44)	66	(0,11)	4.879	(7,90)	923	(1,50)	1.882	(3,05)
Toscana	408.533	350.347	(85,76)	656	(0,16)	32.801	(8,03)	7.983	(1,95)	16.746	(4,10)
ITALIA	6.067.466	5.164.831	(85,12)	8.207	(0,14)	523.663	(8,63)	110.891	(1,83)	259.874	(4,28)

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Osservando l'andamento delle imprese attive, si nota come siano cresciute quasi ovunque di 0,3 punti percentuali (Livorno, Grosseto ed Italia) tranne che in Toscana (-0,1%); andamento alquanto insolito visto che le attive, di norma, si "muovono" mantenendo lo stesso segno delle registrate e con variazioni più blande rispetto a queste ultime. È chiaro dunque che l'arretramento delle registrate è causato dalle altre tipologie presenti nel Registro delle imprese, che appaiono quasi ovunque in calo ed in particolare in provincia di Livorno, dove si conta il -4,1% di inattive, il -13% di imprese in scioglimento o liquidazione ed il -4,0% di imprese sottoposte a procedure concorsuali. Notizie tutt'altro che negative e che si replicano peraltro ai restanti territori, con la parziale esclusione della Maremma.

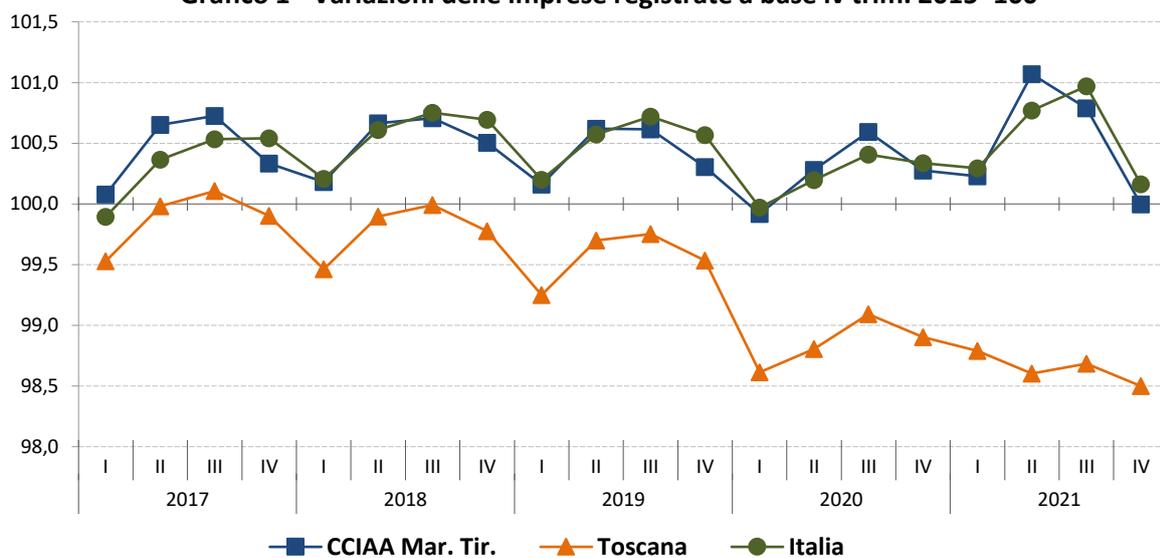
Status	Registrate	Di cui: attive	sospese	inattive	con procedure concorsuali	in scioglimento liquidazione
Grosseto	0,2	0,3	0,0	-1,3	2,2	-0,7
Livorno	-0,7	0,3	-13,6	-4,3	-4,0	-13,0
CCIAA MT	-0,3	0,3	-4,3	-3,1	-1,3	-7,8
Toscana	-0,4	-0,1	-9,5	-1,3	-4,1	-3,0
ITALIA	-0,2	0,3	-6,3	-2,9	-6,2	-1,7

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

I "numeri" della seconda metà dell'anno hanno del tutto annullato l'ottima ascesa del tessuto imprenditoriale locale avvenuta, quasi a sorpresa, nel 2020 e lo riportano sui valori pre pandemici. Nei due anni di pandemia si è aperto (e forse già chiuso) un ciclo decisamente peculiare in termini di

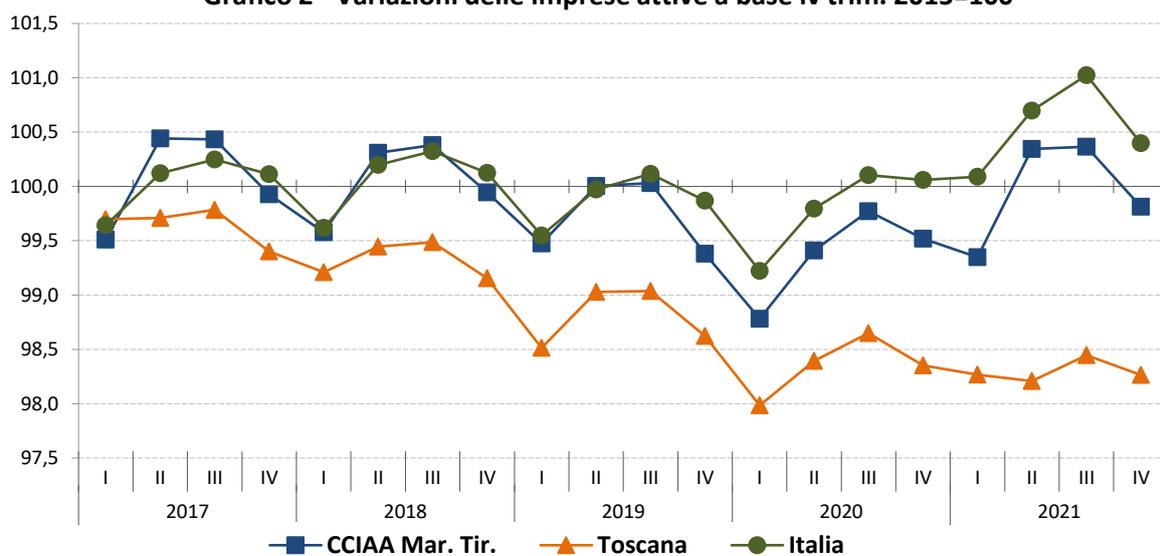
demografia d'impresa, che è ravvisabile sia a livello locale sia nazionale, territori che ormai da tempo mantengono un andamento del tutto simile (grafico 1, dove si riporta lo storico dei numeri indice a base fissa¹ delle tre serie). L'andamento toscano è decisamente più preoccupante dei precedenti, visto che il periodo pandemico ha addirittura accelerato l'ormai annosa discesa delle imprese registrate e, come già accennato, fortemente condizionato dall'andamento della provincia di Firenze. Al quarto trimestre 2021 il numero indice della CCIAA Maremma e Tirreno è pari a 100 punti base, ossia lo stesso valore di 6 anni prima.

Grafico 1 - Variazioni delle imprese registrate a base iv trim. 2015=100



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Grafico 2 - Variazioni delle imprese attive a base iv trim. 2015=100



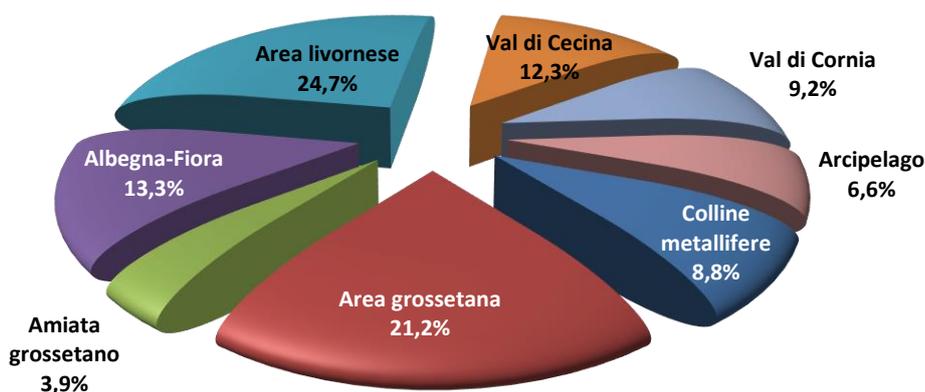
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

¹ Si è posto pari a 100 il quarto trimestre 2015.

Diverso è l'andamento storico delle imprese attive (grafico 2) le quali, pur ancora in lieve ritardo numerico rispetto all'anno base (99,8 punti a fine 2021), mantengono ancora una seppur modesta tendenza alla crescita. Questo *trend* è stato decisamente evidente nella prima metà sia del 2020 sia del 2021 ed ha fatto “cambiare rotta” al tessuto imprenditoriale locale, precedentemente adagiato su di un piano inclinato verso una lenta discesa.

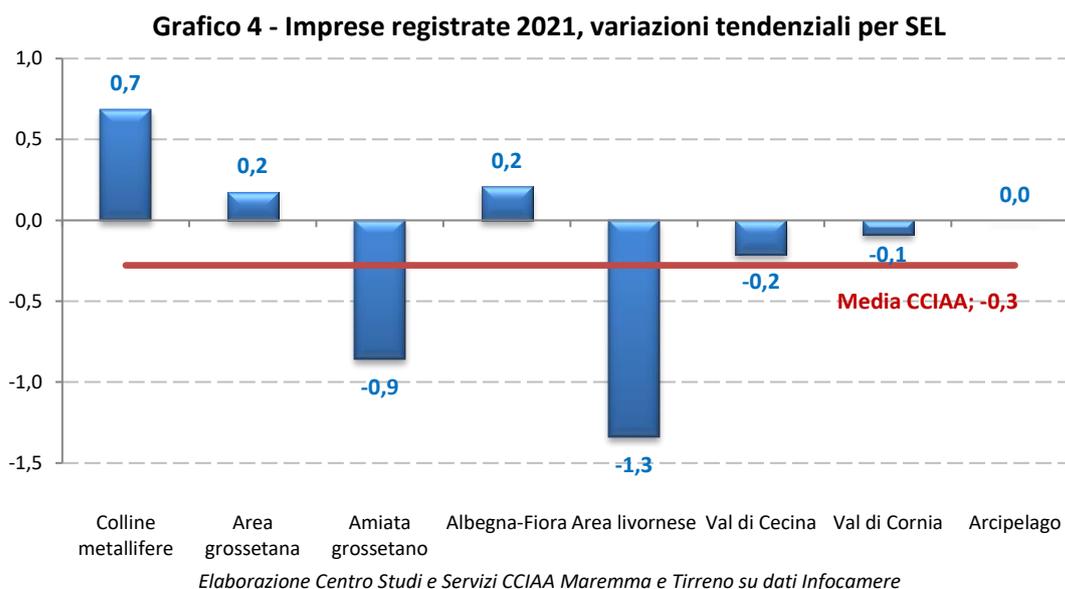
La distribuzione delle imprese registrate negli otto SEL (Sistemi Economici Locali) che compongono le nostre province vede un'ovvia maggiore densità laddove si concentra anche la popolazione residente, dunque nelle aree dei due capoluoghi provinciali: l'*Area livornese* ne ospita quasi un quarto e l'*Area grossetana* poco più di un quinto. Con un peso del 13,3% sul totale, il terzo SEL per numerosità è l'*Albegna-Fiora*, territorio che, assieme alla *Val di Cecina* (12,3%), supera la soglia dei dieci punti percentuali. *Arcipelago toscano* (6,6%) e *Amiata grossetano* (3,9%) sono i SEL storicamente meno dotati (grafico 3).

Grafico 3 - Sedi d'impresa registrate per SEL - 2021



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Esiste una distinzione abbastanza delineata fra l'andamento tendenziale delle sedi d'impresa registrate nei SEL grossetani e quello nei SEL livornesi. Nel primo caso si registrano tre variazioni positive su quattro, la maggiore delle quali è calcolata per le Colline Metallifere (+0,7%), mentre l'unica negativa la fa registrare l'*Amiata grossetano* con un valore (-0,9%) che, pur preoccupante, incide relativamente poco nell'andamento provinciale visto lo scarso numero d'impresе che anima quel SEL. Nel secondo caso si annotano tre variazioni negative su quattro, di cui una particolarmente ampia, quella del SEL maggiormente dotato (*Area livornese*, -1,3%); mentre l'*Arcipelago toscano* evidenzia una situazione di sostanziale stazionarietà (grafico 4).



Forma giuridica

Nell'analisi dell'universo imprenditoriale distinto per classe di natura giuridica, il fatto sicuramente rilevante è rappresentato dal calo tendenziale delle società di capitali locali (-1,7%), fenomeno che si rileva per la prima volta dopo oltre un decennio di crescita e che, a ben vedere, è assente sia nei territori di *benchmark*, sia in Maremma (dove anzi risultano in ascesa) ma è dovuto alla sola provincia di Livorno (ben -3,0%). Per tale motivo non si può certo dichiarare esaurito il *trend* che ha caratterizzato gli ultimi anni: le cause che spiegano l'andamento livornese, come si vedrà meglio più avanti, vanno ricercate nell'alto numero di cessazioni d'ufficio che ha interessato le società di capitali labroniche, ben 410 su 751 cessazioni totali.

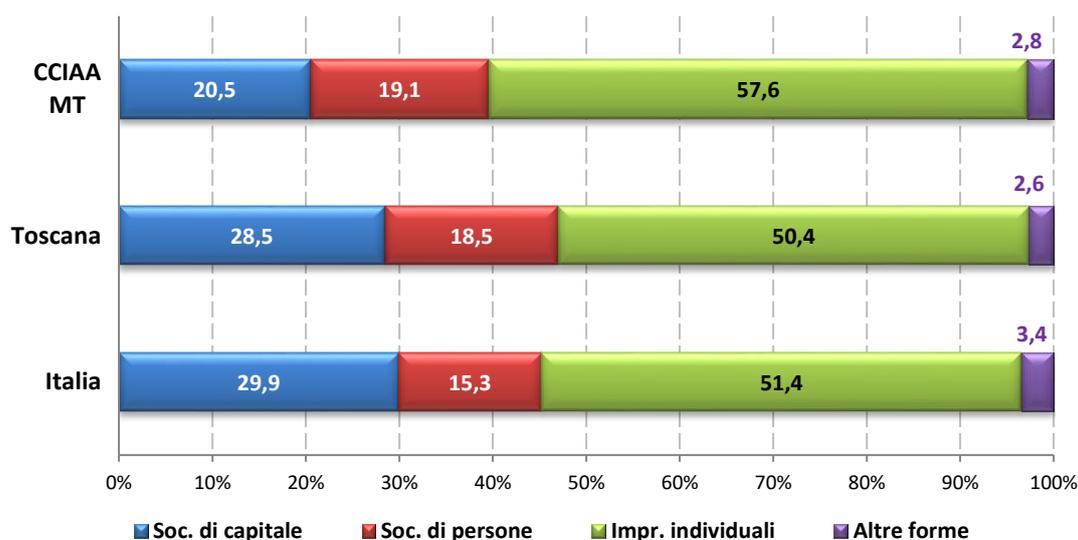
Considerato che nella somma delle due province sono in calo sia le società di persone (-1,0%) sia le "altre" forme giuridiche (-0,3%), l'intero patrimonio imprenditoriale nostrano è stato tenuto a galla dalla fluttuazione positiva delle sole imprese individuali (+0,5%, peraltro con un contributo simile di entrambe le province). Le variazioni tendenziali grossetane appaiono migliori di quelle livornesi per ogni classe di forma giuridica considerata.

Tab. 4 - Sedi d'impresa registrate per forma giuridica nel 2021 e variazioni tendenziali %								
	Soc. di capitale		Soc. di persone		Impr. individuali		Altre forme	
	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %
Grosseto	5.168	0,2	5.743	-0,7	17.249	0,5	986	-0,1
Livorno	7.494	-3,0	6.020	-1,2	18.334	0,4	733	-0,5
CCIAA Mar e Tirr	12.662	-1,7	11.763	-1,0	35.583	0,5	1.719	-0,3
Toscana	116.367	2,2	75.579	-2,4	205.949	-1,1	10.638	-0,3
ITALIA	1.816.221	1,4	925.927	-2,0	3.116.575	-0,5	208.743	-0,3

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Poco cambia rispetto al passato per quanto concerne la struttura del tessuto economico locale per forma giuridica, con la maggioranza assoluta delle imprese che è costituita da imprese individuali, con una percentuale (57,6%) ben superiore sia alla media regionale, sia a quella nazionale. Seguono le società di capitale (20,5%) e le società di persone (19,1%), le prime assai meno diffuse rispetto ai territori di confronto mentre il contrario accade per le seconde. Le “altre” forme giuridiche² rappresentano, infine, l’ultima tipologia per diffusione (2,8% del totale).

Grafico 5 - Distribuzione per forma giuridica imprese registrate - 2021



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Natimortalità

Nel corso del 2021 si sono iscritte 3.222 nuove imprese (Grosseto 1.409, Livorno 1.813) e al contempo ne sono state cancellate 3.417 (Grosseto 1.363, Livorno 1.625), così che il saldo è negativo per 195 unità, valore ben peggiore del -31 calcolato a fine 2020. Le iscrizioni risultano in aumento dell’8,9% in ragione d’anno, fenomeno che appare più evidente a Livorno (+11,2%) che a Grosseto (+6,0%) ma che resta distante da quanto calcolato per la Toscana (+12,2%) e per l’Italia (+13,8%). Anche se le cessazioni sono ovunque in aumento tendenziale, soltanto nelle nostre province (+14,3%) crescono più delle iscrizioni. Tale andamento è imputabile alla sola provincia di Livorno (ben +26%), dato che in Maremma sono addirittura in lieve diminuzione (-0,1%). La crescita delle cancellazioni deriva d’altro canto dalla poderosa ascesa di quelle d’ufficio³, avvenuta ovunque (particolarmente

² Sono considerate “altre forme giuridiche” tutte le imprese aventi forma giuridica diversa da quelle che rientrano nei raggruppamenti: ditta individuale, società di persone e società di capitale. Le “altre forme giuridiche” raggruppano più di 40 tipologie di soggetti giuridici. A mero titolo di esempio citiamo: società cooperative in genere, consorzi, società consortili, società consortile per azioni o a responsabilità limitata.

³ Le cancellazioni d’ufficio sono procedure amministrative previste dalla legge. In estrema sintesi vengono utilizzate per porre rimedio alle omissioni dei responsabili legali delle imprese e restituire “veridicità” alla pubblicità dei registri camerali.

significativa è la variazione livornese) e dovuta in larga parte alla recente introduzione di una norma⁴ che semplifica la cancellazione d'ufficio per le società di capitali.

Considerando quest'ultimo aspetto e visti gli andamenti degli altri territori, appare ancor più significativa la performance della provincia di Grosseto, la quale, nonostante abbia accusato quasi un raddoppio nel numero delle cancellazioni d'ufficio, a fine anno mostra un saldo sorprendentemente positivo. Difficile dire se nel prossimo futuro anche in Maremma seguirà quanto avvenuto altrove ma, data la minor diffusione di società di capitali, tale fenomeno potrebbe avere degli effetti meno impattanti sui numeri del tessuto imprenditoriale locale.

Tab. 5 - Iscrizioni, cancellazioni, cancellazioni d'ufficio e saldi 2021				
	Iscrezioni	Var. Tend. %	Cancellazioni	Var. Tend. %
Grosseto	1.409	6,0	1.363	-0,1
Livorno	1.813	11,2	2.054	26,4
CCIAA MT	3.222	8,9	3.417	14,3
Toscana	22.121	12,2	23.946	6,7
ITALIA	332.596	13,8	344.436	11,9
	Cancellaz. d'ufficio	Var. Tend. %	Saldo	
Grosseto	351	48,1	46	
Livorno	374	1.868,4	-241	
CCIAA MT	725	183,2	-195	
Toscana	5.959	143,0	-1.825	
ITALIA	98.427	183,7	-11.840	

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

In ovvio aumento rispetto al 2020, il tasso di natalità⁵ annuale è del 5,21% per la CCIAA Maremma e Tirreno (Grosseto 4,84%, Livorno 5,53%) e risulta di poco superiore a quanto calcolato per gli ambiti sia regionale sia nazionale. Il tasso di mortalità⁶ è pari al 5,52% (Grosseto 4,69%, Livorno 6,26%), valore inferiore ai territori di confronto ed in aumento rispetto all'immediato passato, valore che porta il tasso di crescita⁷ in terreno negativo per 0,32 punti percentuali.

Per comprendere quanto abbiano inciso le cancellazioni d'ufficio è sufficiente affermare che il tasso di mortalità al netto delle stesse si sarebbe attestato sul 4,35% ed il tasso di crescita di conseguenza sarebbe salito fino a +0,86 punti percentuali (grafico 6).

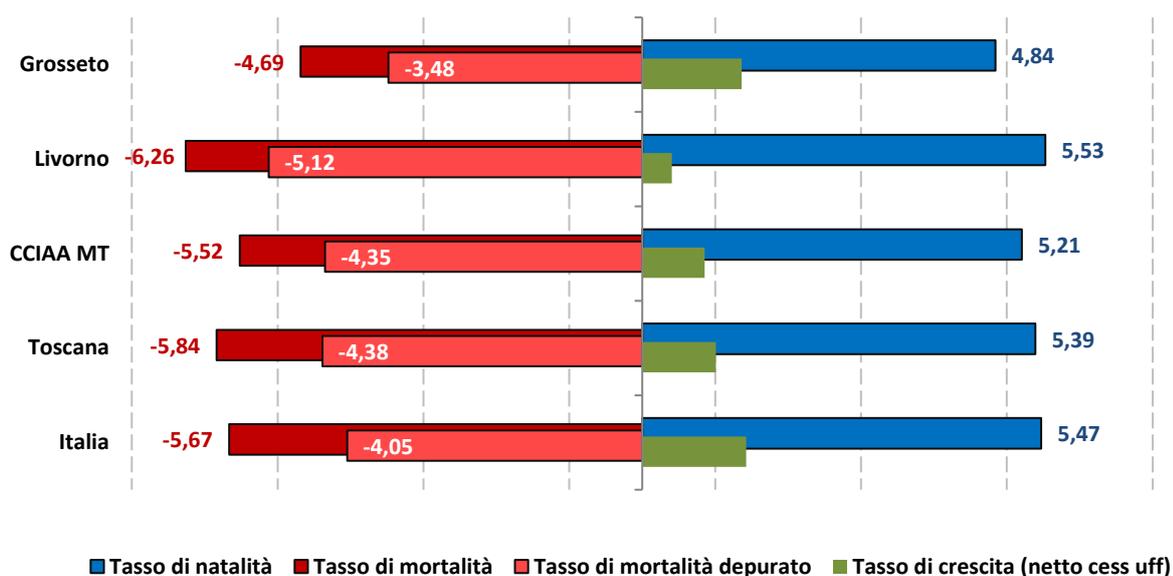
⁴ Secondo comma dell'art. 40 del D.L. 16 luglio 2020 n. 76 (cosiddetto Decreto semplificazioni), convertito con L.11 settembre 2020, n.120.

⁵ Tasso di natalità = (iscritte/registrate ad inizio periodo)*100.

⁶ Tasso di mortalità = ((cessate-cessate d'ufficio)/registrate di inizio periodo)*100.

⁷ Tasso di crescita = tasso di natalità – tasso di mortalità.

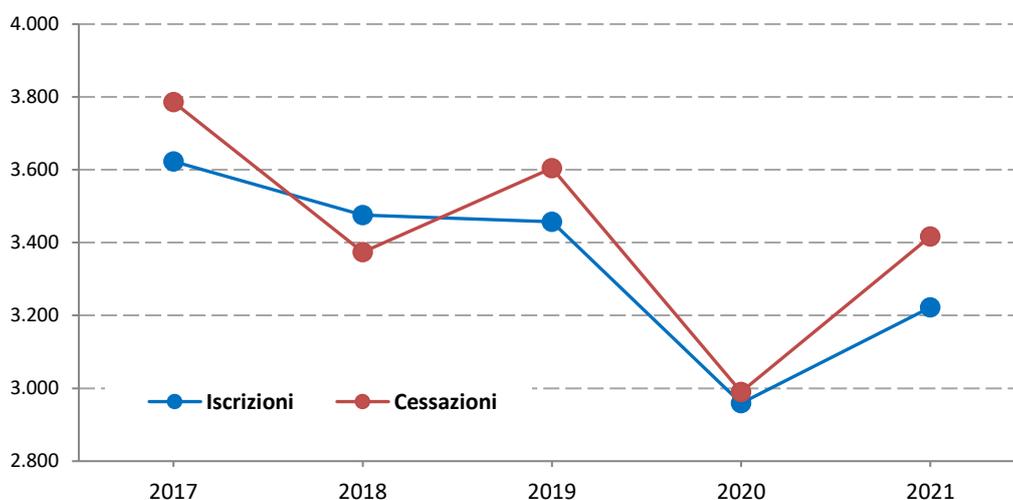
Grafico 6 - Tassi di natimortalità 2021



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

I numeri di iscrizioni e cancellazioni rilevati nel 2021, pur in rialzo rispetto al “congelamento” rilevato l’anno precedente (che ha stabilito peraltro un minimo storico assoluto), non riescono tuttavia a raggiungere i livelli rilevati nel triennio antecedente alla pandemia (grafico 7); periodo, quest’ultimo, che per di più si pone ai minimi di tutto il decennio precedente. Nel periodo 2010-2019, la media delle iscrizioni annue si attesta sulle 3.852 unità e quella delle cancellazioni sulle 3.846, valori decisamente superiori a quanto già analizzato per il 2021 (fermi, rispettivamente, a 3.222 ed a 3.417 unità).

Grafico 7 - Storico iscrizioni-cancellazioni 2017-2021 CCIAA MT



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Il tessuto imprenditoriale per settori economici

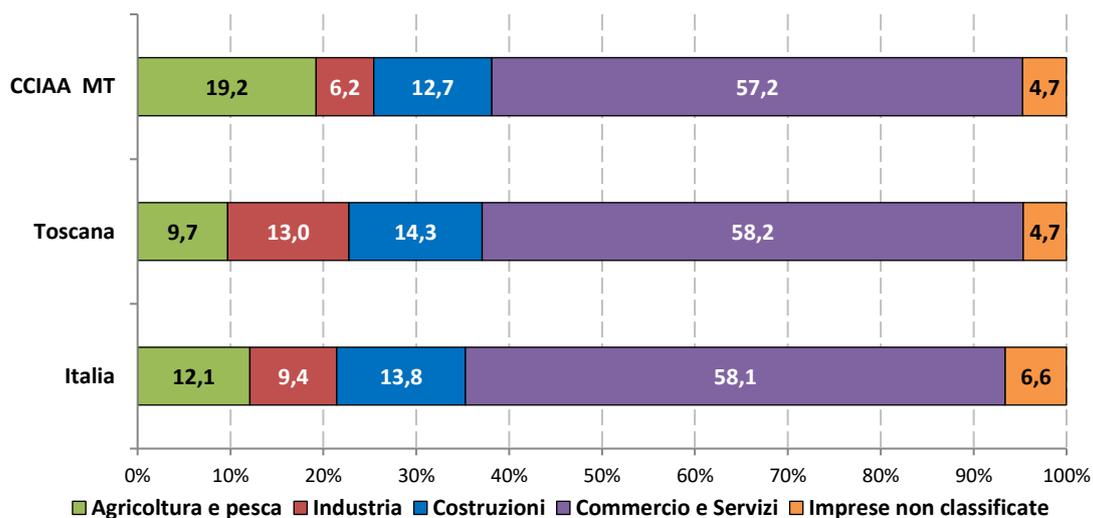
Considerando i settori economici numericamente più rilevanti, nell'insieme delle due province si rileva una pesante flessione del manifatturiero (-2,6%), della logistica (*trasporto e magazzinaggio*, 3,1%) ed una più contenuta del commercio (-1,0%). D'altro canto ad una sostanziale tenuta del primario (+0,2%) e del turismo (*alloggio e ristorazione*, +0,1%) si affianca un incremento per le costruzioni (+0,8%) e per quasi tutti i restanti comparti del terziario. Tali andamenti, pur con intensità diverse delle variazioni, sono comuni ad entrambe le province.

Tab. 6 - Imprese registrate distinte per attività ATECO, confronto 2020/2021 - CCIAA MT				
Settori ATECO	2020	2021	Var. %	Peso % 2021
Agricoltura, silvicoltura pesca	11.855	11.875	0,2	19,24
Estrazione di minerali da cave e miniere	40	35	-12,5	0,06
Attività manifatturiere	3.668	3.579	-2,4	5,80
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore...	79	81	2,5	0,13
Fornitura di acqua; reti fognarie...	134	126	-6,0	0,20
Costruzioni	7.768	7.832	0,8	12,69
Commercio all'ingrosso e al dettaglio...	14.263	14.124	-1,0	22,88
Trasporto e magazzinaggio	1.722	1.669	-3,1	2,70
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	6.543	6.550	0,1	10,61
Servizi di informazione e comunicazione	951	944	-0,7	1,53
Attività finanziarie e assicurative	1.096	1.116	1,8	1,81
Attività immobiliari	2.937	2.934	-0,1	4,75
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.371	1.383	0,9	2,24
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto...	2.347	2.382	1,5	3,86
Istruzione	301	299	-0,7	0,48
Sanità e assistenza sociale	272	278	2,2	0,45
Attività artistiche, sportive, d'intrattenim. e divertim.	1.102	1.096	-0,5	1,78
Altre attività di servizi	2.503	2.514	0,4	4,07
Imprese non classificate	2.947	1.173	-60,2	1,90
Totale	61.899	61.727	-0,3	100,00
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>				

Poco cambia rispetto al passato relativamente alla composizione dello stock imprenditoriale locale per macrosettori economici: la maggioranza delle imprese opera nel settore terziario, con un valore (oltre 57 su 100) che è solo lievemente inferiore a quanto calcolato per i più elevati territori di confronto. È ormai ben noto che la differenza più eclatante si rileva nell'incidenza del settore primario, che nelle nostre province vede registrate 19 imprese su 100 contro le 10 toscane e le 12 italiane. L'*abbondanza* d'imprese del primario rende relativamente minore l'incidenza delle Costruzioni (meno di 13 imprese su 100, mentre sono circa 14 altrove), settore

che per numerosità è il terzo localmente ma il secondo altrove. I nostri territori, provincia di Grosseto *in primis*, paiono poi scarsamente dotati di imprese manifatturiere (poco più di 6), ossia meno della metà della Toscana ed un terzo meno dell'Italia. Infine, circa 5 su 100 sono imprese non classificate: di norma sono nuove iscritte che ancora non hanno comunicato il settore di appartenenza e, verosimilmente, andranno a ripartirsi nei precedenti macrosettori all'incirca secondo i “pesi” sopra riportati.

Grafico 8 - Incidenza per macrosettori - 2021



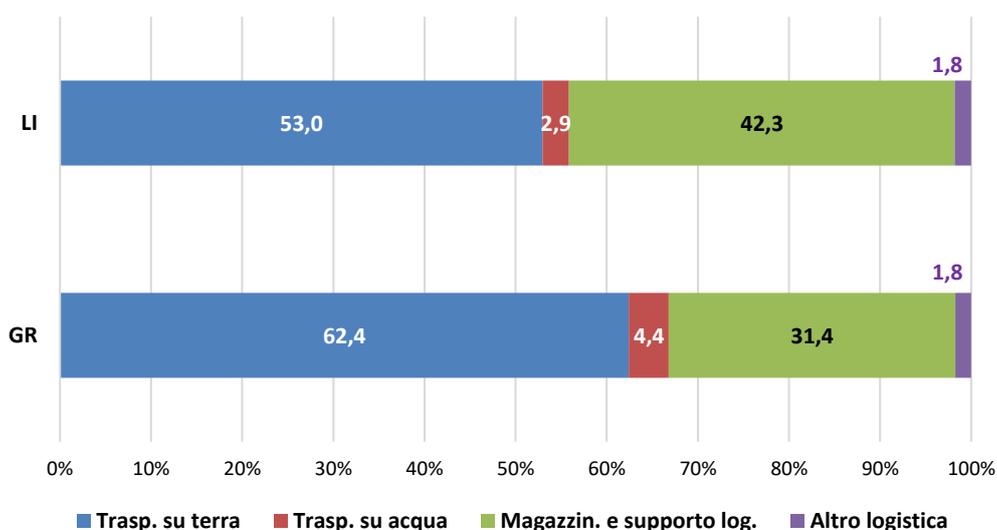
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Focus: la logistica in dieci anni

Il settore della logistica (trasporto e magazzinaggio) a fine 2021 conta quasi 1.700 imprese, principalmente operanti in provincia di Livorno (oltre 1.200), territorio dotato di un sistema infrastrutturale maggiormente sviluppato rispetto a Grosseto, in termini di portualità ma non solo.

Il comparto ampiamente e storicamente più diffuso è quello del *trasporto terrestre* (su strada), che rappresenta il 53% del totale di settore a Livorno e ben il 62% a Grosseto. L'altro grande comparto è rappresentato dal *magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti*, che presa per il 43% a Livorno e per il 31% in Maremma. Decisamente meno presente è il comparto del *trasporto marittimo e per vie d'acqua* (Livorno 2,9% e Grosseto 4,4%), che è normalmente costituito da imprese di medie o grandi dimensioni. La parte restante del settore, qui nominato “altro logistica” (accomuna il *trasporto aereo* ed i *servizi postali e attività di corriere*), incide in entrambe le province per meno del 2% del totale.

Incidenza per comparto 2021



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Nell'ultimo decennio la logistica ha subito un costante processo di forte riduzione numerica delle sedi d'impresa registrate, fenomeno rilevato sia nelle nostre province, sia in generale nel resto del Paese. Tale comparto si è ad oggi ridotto di ben l'11,6% di imprese rispetto al 2010, con perdite dall'ampiezza non dissimile fra le province in esame (Livorno -11,3%, Grosseto -12,3%). Tale processo è d'altro canto quasi esclusivamente imputabile al comparto del trasporto via terra, diminuito di oltre 17 punti percentuali negli ultimi undici anni, secondo un processo di concentrazione nel comparto che, per ragioni di economie di scala, ha visto la crescita delle dimensioni medie d'impresa ed il ridursi del numero delle imprese piccole o piccolissime (i cosiddetti padroncini).

Sedi d'impresa nella logistica per divisione, valori 2021 e confronto col 2010						
Divisione	Grosseto		Livorno		CCIAA MT	
	Numero	Variaz. % su 2010	Numero	Variaz. % su 2010	Numero	Variaz. % su 2010
Trasporto su terra	284	-21,8	643	-15,5	927	-17,5
Trasporto su acqua	20	53,8	35	29,6	55	37,5
Magazzin. e attività di supporto	143	5,9	514	-8,7	657	-5,9
Altro logistica	8	0,0	22	29,4	30	20,0
Totale	455	-12,3	1.214	-11,3	1.669	-11,6

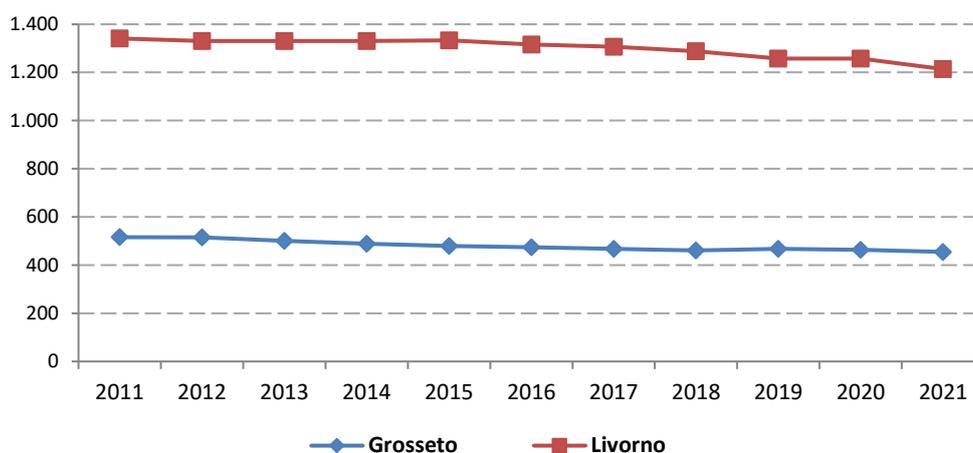
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

La riduzione delle imprese della logistica, almeno quella livornese, è da imputarsi anche all'andamento del comparto del magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti, diminuito del 9%. Un andamento opposto si rileva difatti a Grosseto (+6%) ed è probabilmente dovuto al

fatto che tale comparto nel 2010 era relativamente “giovane” in Maremma, dunque allora ancora poco diffuso.

Pur nella limitatezza dei numeri, i restanti comparti hanno nel tempo percorso un rimarchevole sentiero espansivo: +37,5% per il trasporto su acqua (addirittura più che raddoppiati a Grosseto) e +20% per l’altro logistica, andamento, quest’ultimo, rilevato solo in provincia di Livorno.

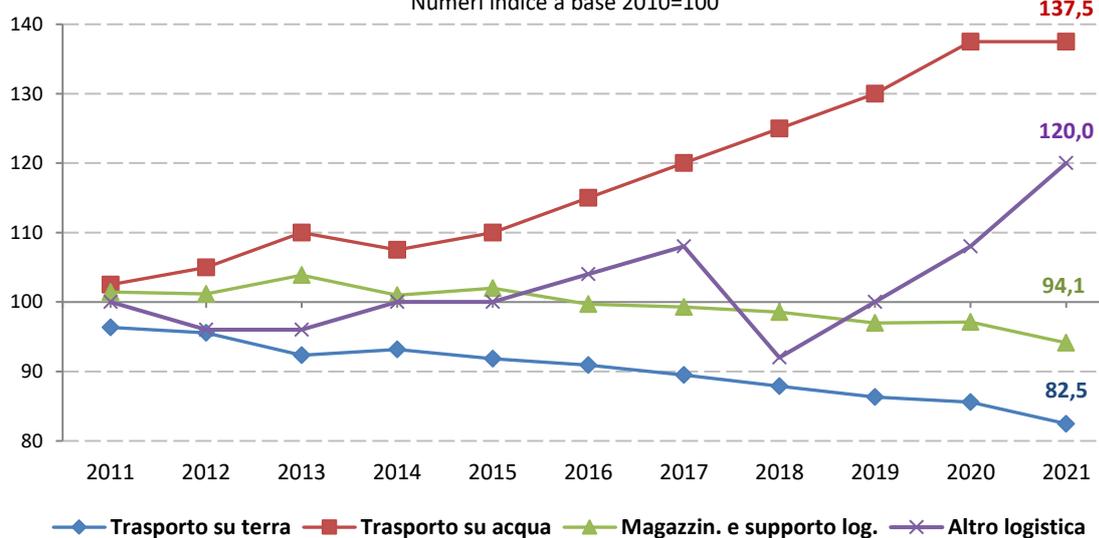
Storico imprese logistica per provincia



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Storico imprese logistica per divisione - CCIAA MT

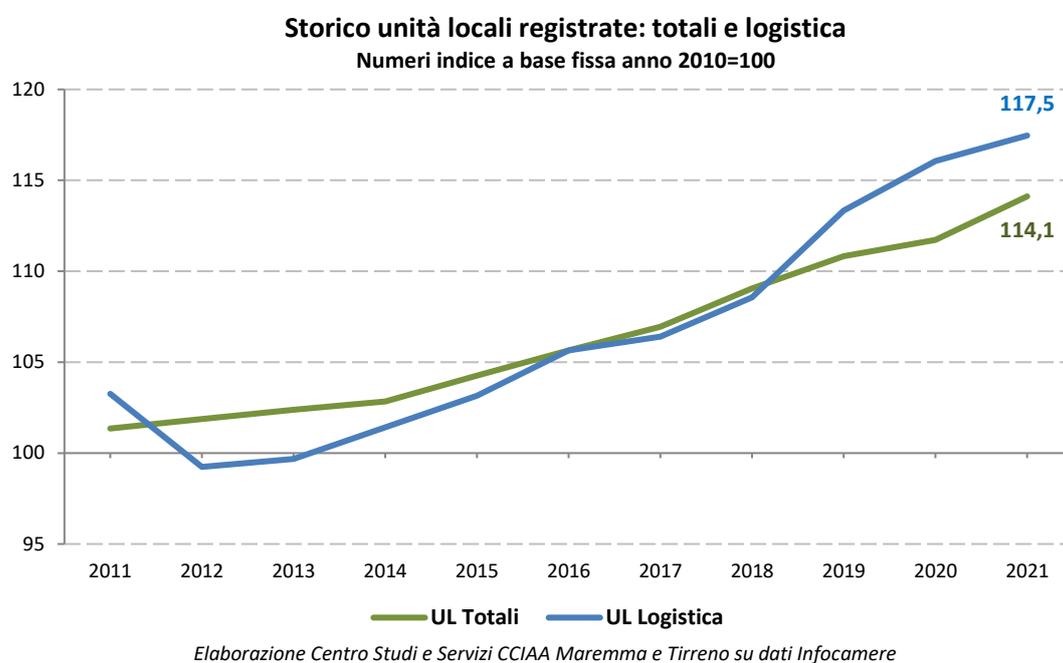
Numeri indice a base 2010=100



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Una prova della concentrazione avvenuta nel settore in parola (per lo meno nel comparto del trasporto terrestre), seppur indiretta, si ha dall’analisi dell’andamento storico delle unità locali le quali almeno dal 2013 hanno conosciuto un periodo di continua espansione, per di più

rafforzatosi negli ultimi 5 anni. L'espansione delle unità locali della logistica (+17,5% dal 2010) è risultato anche più intenso di quanto messo a segno dall'insieme di tutti i settori economici nello stesso periodo (+14,1%).



Oltre a ciò, il settore della logistica ha sicuramente vissuto quel processo di capitalizzazione cui è andato incontro il resto del tessuto imprenditoriale, ed a maggior ragione, date le dimensioni medie delle imprese che lo compongono dovute anche alle elevate barriere all'entrata presenti almeno in alcuni comparti.

Unità locali

Al 31 dicembre 2021 si contano 16.290 unità locali, esattamente 7.434 in provincia di Grosseto e 8.856 in quella di Livorno. Il totale di sedi d'impresa più unità locali supera, rispettivamente, le 36 mila e le 41 mila unità, per un complessivo 78.017 cellule produttive.

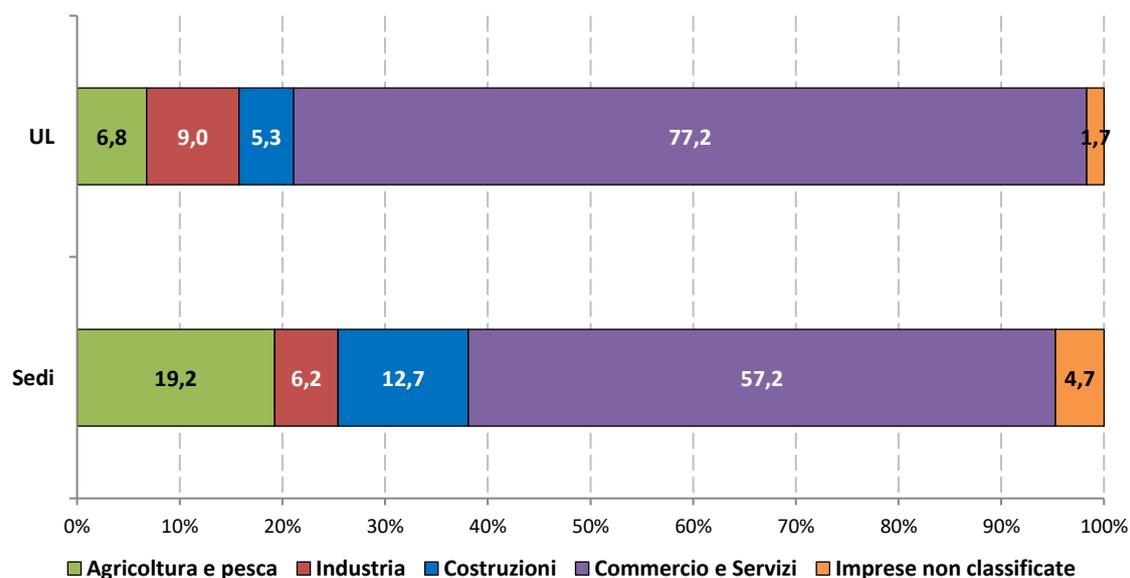
Almeno per quanto concerne le unità locali, poco cambia rispetto al passato, dato che hanno continuato nel loro ormai pluriennale processo di crescita, ancora capitanato da quelle con sede fuori provincia che localmente (+4,2%) è stato ben più sostenuto che altrove (Toscana +2,8%, Italia +2,9%). Opposto è il commento per le unità locali con sede in provincia, che sono cresciute dello 0,8% tendenziale, contro il +1,2% regionale ed il +1,9% nazionale. Messe assieme aumentano del 2,1% in ragione d'anno, procedendo dunque in direzione opposta rispetto alle sedi d'impresa. Il livello di "plurilocalizzazione" delle nostre province è pari a 26 unità locali per 100 sedi d'impresa e resta più alto sia della media regionale (25), sia di quella nazionale (22).

La “spinta” fornita dalle unità locali comporta che il complesso delle cellule produttive presenti nelle due province cresca dello 0,2%, valore identico a quello nazionale e superiore al regionale (invariato). Tali numeri confermano, seppur indirettamente, un lento ma costante incremento delle dimensioni medie delle imprese italiane e, come più volte riportato, localmente anche l’esistenza di un inevitabile fenomeno di spostamento territoriale delle sedi decisionali, dato che le nostre province sono, più di altre in Toscana, “terra di conquista”.

Tab. 7 - Localizzazioni registrate 2021, variazioni tendenziali e incidenza U.L. su sedi d'impresa							
	U.L. con sede fuori provincia	U.L. con sede in provincia	TOTALE sedi più U.L.	Variaz. Tend. % U.L fuori prov.	Variaz. Tend. % U.L in prov.	Variaz. Tend. % tot.	U.L. su sedi d'impresa
Grosseto	2.958	4.476	36.580	5,1	0,6	0,6	0,26
Livorno	3.660	5.196	41.437	3,4	1,0	-0,1	0,27
CCIAA MT	6.618	9.672	78.017	4,2	0,8	0,2	0,26
Toscana	39.425	62.182	510.140	2,8	1,2	0,0	0,25
ITALIA	465.342	872.719	7.405.527	2,9	1,9	0,2	0,22

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Grafico 9 - Incidenza per macrosettori 2021 CCIAA MT- Sedi vs unità locali



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Esiste una notevole differenza tra la distribuzione delle unità locali fra i macrosettori economici e quella delle sedi d’impresa (grafico 9). Il primario e le costruzioni, che assieme rappresentano quasi un terzo delle sedi, superano di poco i 12 punti percentuali in quanto a localizzazioni, segno evidente dell’elevata diffusione fra le loro fila di micro o piccole imprese, ossia realtà economiche difficilmente “in possesso” di un’unità locale. Opposta è la situazione per terziario (che da solo

detiene oltre i tre quarti delle localizzazioni totali) ed industria, settori in cui la diffusione delle forme societarie è assai maggiore rispetto ai restanti.

Imprese femminili, giovanili e straniere

A fine 2021 si contano 16.280 sedi d'impresa femminili⁸, 4.542 giovanili⁹ e 6.772 straniere¹⁰ nella somma delle due province. Tali tipologie non sono escludenti, tant'è che possono sussistere anche imprese classificabili con due o più specifiche.

Buone notizie vengono dall'analisi tendenziale, che evidenzia una lieve ma significativa crescita delle imprese femminili (+0,2%) e di quelle giovanili (+0,1%), fenomeno, quest'ultimo che non si verificava ormai da qualche anno. Entrambi gli incrementi derivano dalla forte espansione avvenuta in Maremma che è riuscita ad andare oltre all'evidente calo avvenuto in provincia di Livorno. Diverso è il discorso per le imprese straniere le quali, senza soluzione di continuità rispetto al passato, continuano a crescere anche nell'anno in esame (+4,5%) e pure in questo caso in maniera più evidente a Grosseto. Gli andamenti sopra descritti si osservano anche nei più elevati raggruppamenti territoriali, fatto salvo quello delle imprese giovanili.

Il tessuto imprenditoriale locale continua a caratterizzarsi per una maggiore diffusione dell'imprenditoria "rosa": oltre 26 imprese femminili su cento, contro una media di 23 in Toscana e di 22 nel resto d'Italia. La maggiore presenza relativa d'impresе femminili è da ricondurre anche forte diffusione dell'agricoltura, settore fortemente presidiato dall'imprenditoria "rosa". L'incidenza delle imprese giovanili (7,4%) è lievemente inferiore al dato toscano (7,5%) e marcatamente distante da quello italiano (8,9%); dopotutto la presenza di under 35 è relativamente minore nella nostra regione rispetto alla media nazionale. Infine, il peso delle imprese straniere (11%) è simile a quello che hanno a livello nazionale ma risulta non di poco inferiore al livello regionale (14,7%). Esse sono assai più diffuse a Livorno che a Grosseto, dato che di fatto inverte la situazione in essere della popolazione straniera residente, relativamente più numerosa in Maremma.

Le imprese straniere operano soprattutto nel commercio e nelle costruzioni, le giovanili sono presenti in larga parte nei servizi e le femminili mostrano una grossa componente impegnata nel primario, come già accennato (grafico 10).

⁸ Si considerano "Imprese femminili" le imprese partecipate in prevalenza da donne. Il grado di partecipazione di genere è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e dalla percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa. In generale si considerano femminili le imprese la cui partecipazione di donne risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da donne, per tipologia di impresa.

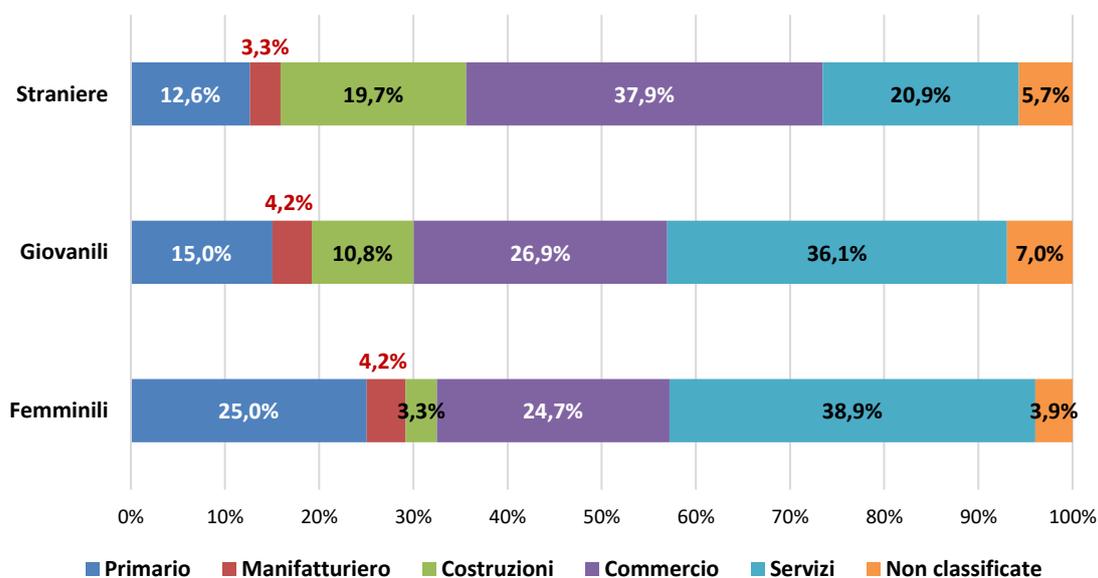
⁹ Si considerano "Imprese giovani" le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone di età inferiore ai 35 anni. Il grado di partecipazione è desunto come da nota sopra.

¹⁰ Si considerano "Imprese straniere" le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone non nate in Italia. Il grado di partecipazione è desunto come da nota sopra.

Tab. 8 - Imprese registrate per tipologia, valori assoluti 2021, incidenze e variazioni tendenziali			
	Femminili	Giovanili	Straniere
Sedi d'impresa registrate			
Grosseto	8.048	2.048	2.701
Livorno	8.232	2.494	4.071
CCIAA MT	16.280	4.542	6.772
Toscana	94.950	30.543	59.977
Italia	1.342.703	537.915	642.638
Incidenza %			
Grosseto	27,61	7,03	9,27
Livorno	25,27	7,65	12,50
CCIAA MT	26,37	7,36	10,97
Toscana	23,24	7,48	14,68
Italia	22,13	8,87	10,59
Variazioni %			
Grosseto	0,9	0,8	5,9
Livorno	-0,6	-0,5	3,7
CCIAA MT	0,2	0,1	4,5
Toscana	0,3	-1,6	1,4
Italia	0,5	-0,6	1,8

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Grafico 10 - Incidenza % per settori



APPENDICE STATISTICA

Comuni della provincia di Grosseto - Demografia d'impresa 2021						
Comune	Sedi d'impresa					Unità locali registrate
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	
Arcidosso	458	413	16	27	-11	131
Campagnatico	497	476	17	16	1	69
Capalbio	874	819	43	25	18	209
Castel del Piano	582	535	32	36	-4	153
Castell'Azzara	118	109	10	7	3	32
Castiglione della Pesc.	1.288	1.165	62	73	-11	500
Cinigiano	465	441	14	18	-4	96
Civitella Paganico	478	447	25	28	-3	119
Follonica	2.819	2.289	153	126	27	747
Gavorrano	905	821	48	32	16	166
Grosseto	9.730	8.273	538	510	28	2.345
Isola del Giglio	283	242	15	10	5	133
Magliano in Toscana	752	729	24	18	6	133
Manciano	1.377	1.312	52	57	-5	321
Massa Marittima	891	797	42	50	-8	219
Monte Argentario	1.176	1.028	71	52	19	417
Montieri	148	138	6	4	2	33
Orbetello	1.814	1.621	73	78	-5	559
Pitigliano	557	526	15	23	-8	172
Roccalbegna	201	195	6	8	-2	42
Roccastrada	1.113	1.050	57	59	-2	189
Santa Fiora	230	206	15	12	3	83
Scansano	825	766	18	26	-8	112
Scarlino	543	455	28	30	-2	224
Seggiano	172	159	6	6	0	36
Sorano	540	523	13	14	-1	111
Monterotondo M.mo	117	110	5	7	-2	39
Semproniano	193	187	5	11	-6	44
Totale Provincia	29.146	25.832	1.409	1.363	46	7.434
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>						

Comuni della provincia di Livorno - Demografia d'impresa 2021						
Comune	Sedi d'impresa					Unità locali registrate
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	
Bibbona	474	447	20	25	-5	163
Campiglia Marittima	1.456	1.314	87	63	24	388
Campo nell'Elba	611	534	47	36	11	240
Capoliveri	567	498	36	27	9	240
Capraia Isola	79	71	3	8	-5	33
Castagneto Carducci	1.187	1.079	60	53	7	382
Cecina	3.197	2.735	200	198	2	802
Collesalveti	1.333	1.158	82	82	0	516
Livorno	13.918	11.738	736	957	-221	3.179
Marciana	285	256	16	14	2	94
Marciana Marina	233	204	15	20	-5	114
Piombino	2.908	2.551	155	178	-23	895
Porto Azzurro	466	408	21	27	-6	172
Portoferraio	1.478	1.243	87	92	-5	484
Rio	336	297	18	20	-2	111
Rosignano Marittimo	2.749	2.464	162	176	-14	646
San Vincenzo	820	692	45	47	-2	293
Sassetta	55	52	2	1	1	19
Suvereto	429	404	21	30	-9	85
Totale Provincia	32.581	28.145	1.813	2.054	-241	8.856
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>						

Imprese registrate distinte per attività ATECO, confronto 2020/2021 - Grosseto				
Settori ATECO	2020	2021	Var. %	Peso % 2021
Agricoltura, silvicoltura pesca	9.211	9.207	0,0	31,59
Estrazione di minerali da cave e miniere	24	21	-12,5	0,07
Attività manifatturiere	1.508	1.474	-2,3	5,06
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore...	30	32	6,7	0,11
Fornitura di acqua; reti fognarie...	45	42	-6,7	0,14
Costruzioni	3.335	3.377	1,3	11,59
Commercio all'ingrosso e al dettaglio...	5.243	5.221	-0,4	17,91
Trasporto e magazzinaggio	464	455	-1,9	1,56
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2.675	2.683	0,3	9,21
Servizi di informazione e comunicazione	308	314	1,9	1,08
Attività finanziarie e assicurative	402	406	1,0	1,39
Attività immobiliari	1.281	1.318	2,9	4,52
Attività professionali, scientifiche e tecniche	551	552	0,2	1,89
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto...	969	989	2,1	3,39
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	0	0	/	0,00
Istruzione	113	115	1,8	0,39
Sanità e assistenza sociale	95	99	4,2	0,34
Attività artistiche, sportive, d'intrattenim. e divertim.	560	555	-0,9	1,90
Altre attività di servizi	1.113	1.113	0,0	3,82
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	0	0	/	0,00
Imprese non classificate	1.163	1.173	0,9	4,02
Totale provincia	29.090	29.146	0,2	100,00
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>				

Imprese registrate distinte per attività ATECO, confronto 2020/2021 - Livorno				
Settori ATECO	2020	2021	Var. %	Peso % 2021
Agricoltura, silvicoltura pesca	2.644	2.668	0,9	8,19
Estrazione di minerali da cave e miniere	16	14	-12,5	0,04
Attività manifatturiere	2.160	2.105	-2,5	6,46
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore...	49	49	0,0	0,15
Fornitura di acqua; reti fognarie...	89	84	-5,6	0,26
Costruzioni	4.433	4.455	0,5	13,67
Commercio all'ingrosso e al dettaglio...	9.020	8.903	-1,3	27,33
Trasporto e magazzinaggio	1.258	1.214	-3,5	3,73
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	3.868	3.867	0,0	11,87
Servizi di informazione e comunicazione	643	630	-2,0	1,93
Attività finanziarie e assicurative	694	710	2,3	2,18
Attività immobiliari	1.656	1.616	-2,4	4,96
Attività professionali, scientifiche e tecniche	820	831	1,3	2,55
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto...	1.378	1.393	1,1	4,28
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	0	0	/	0,00
Istruzione	188	184	-2,1	0,56
Sanità e assistenza sociale	177	179	1,1	0,55
Attività artistiche, sportive, d'intrattenim. e divertim.	542	541	-0,2	1,66
Altre attività di servizi	1.390	1.401	0,8	4,30
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	0	0	/	0,00
Imprese non classificate	1.784	0	-100,0	0,00
Totale provincia	32.809	32.581	-0,7	100,00

2. Agricoltura

Demografia d'impresa

Nei nostri territori le sedi d'impresa operanti nel settore primario ammontavano a quasi 12 mila unità a fine 2021; per la precisione 9.207 in provincia di Grosseto e 2.668 in quella di Livorno. Rispetto alla fine dell'anno precedente se ne contano 0,2% in più, frutto del buon andamento livornese (+0,9%), piuttosto che di quello maremmano, in cui il numero resta sostanzialmente stabile. Entrambe le province fanno comunque meglio di quanto si calcola per i territori di confronto, che subiscono un arretramento di 0,3 punti percentuali. Le sedi d'impresa attive si contano in 11.745 unità ed aumentano dello 0,2% tendenziale (Grosseto -0,1%, Livorno +1,0%), anche in questo caso si rileva un andamento opposto a quanto accaduto nei più elevati livelli territoriali (-0,3%).

La natimortalità annuale del settore non presenta andamenti comuni tra i territori esaminati. Le iscrizioni risultano infatti in deciso aumento a Livorno (+19%) ed in Italia (+9,4%) ma sono in diminuzione altrove, con Grosseto (-11%) che fa peggio dell'ambito toscano (-2,1%): nella somma delle nostre province prevale il segno negativo (-5,1%), data la netta predominanza numerica del sottoinsieme maremmano. Le cancellazioni appaiono in diminuzione ovunque (Grosseto -4,8%), tranne che a Livorno (+10%), nel complesso della CCIAA Maremma e Tirreno se ne rileva una discesa che sfiora i 2 punti percentuali. Pur in generale miglioramento rispetto al 2020 (non a Grosseto), i saldi iscrizioni-cessazioni restano negativi, con quello livornese che tende ormai al pareggio (tabella 1).

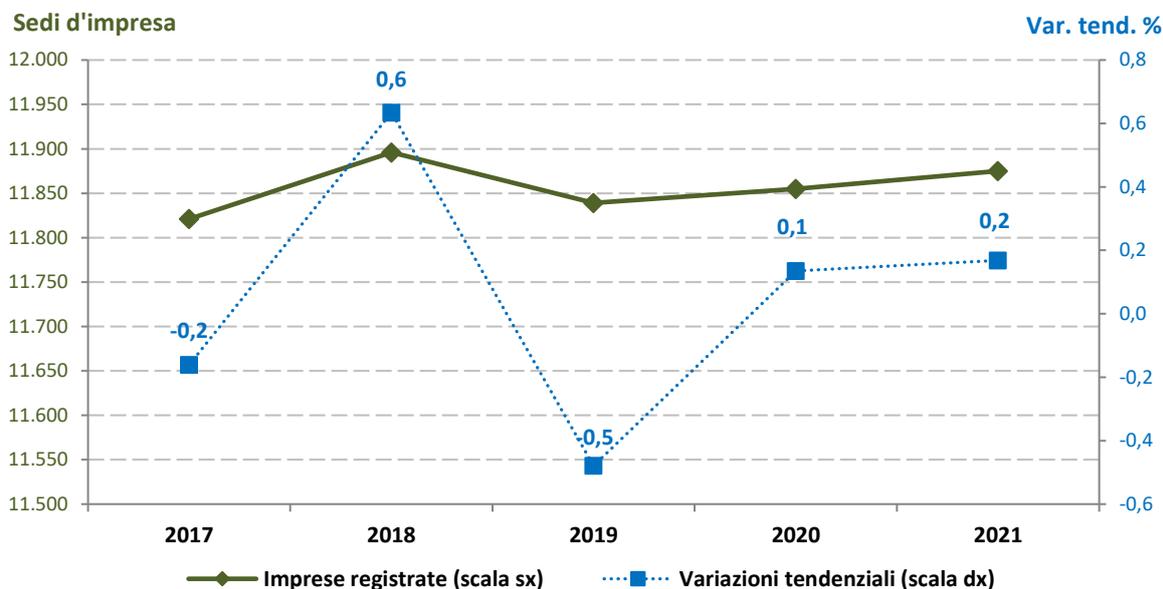
In estrema sintesi, il settore primario della provincia di Livorno, storicamente marginale rispetto ad altri settori, appare quello che nell'anno in esame ha compiuto i maggiori passi in avanti, almeno dal punto di vista numerico: oltre alla crescita già commentata, la natimortalità provinciale evidenzia un andamento quanto meno soddisfacente rispetto agli altri territori, l'unico neo è rappresentato dall'aumento delle cancellazioni.

	Numerosità				Variazioni tendenziali %			
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni
Grosseto	9.207	9.100	289	337	0,0	-0,1	-11,3	-4,8
Livorno	2.668	2.645	101	102	0,9	1,0	18,8	9,7
CCIAA MT	11.875	11.745	390	439	0,2	0,1	-5,1	-1,8
Toscana	39.692	39.097	1.333	1.684	-0,3	-0,3	-2,1	-7,8
Italia	733.203	724.346	23.134	28.712	-0,3	-0,3	9,4	-3,0

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Nella somma delle due province la variazione tendenziale del 2021 appare lievemente migliore rispetto a quanto accaduto l'anno precedente, andamento che conferma una lenta ripresa numerica del settore primario, dopo la non eccessiva caduta calcolata nel 2019 (grafico 1).

Grafico 1 - Sedi impresa sett. primario - Serie storica e variazioni tend. %



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Quasi tutti i comparti¹¹ che compongono il settore in parola hanno contribuito alla lieve crescita numerica vista sopra: *in primis* le coltivazioni agricole, che ovunque costituiscono l'aggregato più numeroso (localmente oltre il 74% del totale), sono in crescita dello 0,3% e tale andamento appare in controtendenza a quanto accaduto altrove. La zootecnia (produzioni animali e caccia), il secondo grande comparto per incidenza (poco più del 20% del totale locale), è l'unico comparto che evidenzia un arretramento (-0,8%), in linea con quanto avvenuto in Italia ma non in Toscana. Le imprese della silvicoltura, che ha generalmente un ruolo marginale in agricoltura (meno del 3% in ambito CCAA della Maremma e del Tirreno), crescono dell'1,7%, fenomeno osservato altrove, seppur con minore intensità. Ancor meno presenti sono le imprese operanti nel comparto pesca ed acquacoltura (poco più del 2%), che nel 2021 sono aumentate dell'1,5%, anche in questo caso con un passo più spedito rispetto ai territori di confronto (tabella 2). La pesca è anche l'unico comparto dove le imprese livornesi sono più numerose di quelle grossetane.

¹¹ Utilizzando la classificazione merceologica ATECO, il settore primario può utilmente essere scomposto in tre comparti: A01, *Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi*; A02, *Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali* e A03, *Pesca ed acquacoltura*. L'andamento tendenziale delle sedi d'impresa e la loro incidenza per territorio sono indicati in tabella 2, in cui il comparto codificato A01 è stato suddiviso in due sottoinsiemi, coltivazioni agricole e produzioni animali, al fine di fornire un'analisi più dettagliata.

Comparto	Consistenze			Variazioni tendenziali %			Incidenze %		
	CCIAA	Toscana	Italia	CCIAA	Toscana	Italia	CCIAA	Toscana	Italia
Coltivazioni agricole	8.849	30.450	539.772	0,3	-0,5	-0,4	74,52	76,72	73,62
Produzioni animali e caccia	2.400	7.074	168.978	-0,8	0,3	-0,3	20,21	17,82	23,05
Silvicoltura ed utilizzo foreste	350	1.739	11.679	1,7	0,1	1,4	2,95	4,38	1,59
Pesca e acquacoltura	276	429	12.774	1,5	0,9	1,1	2,32	1,08	1,74
Totale	11.875	39.692	733.203	0,2	-0,3	-0,3	100,00	100,00	100,00

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Le singole variazioni annuali che hanno caratterizzato gli otto Sistemi Economici Locali (SEL) appaiono distribuite in maniera assai varia attorno alla media delle due province. Fra quelle precedute dal segno positivo spiccano per ampiezza quelle della Val di Cornia (+2,1%) e dell'Arcipelago (+1,6%). Decisamente peggiore è la situazione per SEL capoluogo: l'Area grossetana perde lo 0,8% delle imprese che aveva l'anno precedente e l'Area livornese l'1,7% (tabella 3).

SEL	2020	2021	Var. %
Colline metallifere	1.062	1.069	0,7
Area grossetana	3.297	3.269	-0,8
Amiata grossetano	1.163	1.162	-0,1
Albegna-Fiora	3.689	3.707	0,5
Val di Cornia	1.023	1.044	2,1
Val di Cecina	1.024	1.029	0,5
Area Livornese	345	339	-1,7
Arcipelago Toscano	252	256	1,6
CCIAA Maremma e Tirreno	11.855	11.875	0,2

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Ben oltre la metà delle imprese operanti nel territorio si concentra tra l'Albegna-Fiora, che ne "ospita" oltre il 31% e l'Area grossetana (27,5%); il resto è distribuito con percentuali non dissimili nell'Amiata grossetano (9,8%), nelle Colline metallifere (9,0%), nella Val di Cornia (8,8%) e nella Val di Cecina (8,7%). Decisamente minore è l'apporto fornito dall'Area Livornese e dall'Arcipelago. Anche il rapporto tra il d'impresе registrate nel primario e il totale delle imprese esistenti in ogni SEL fornisce risultati assai diversi ed indica anche l'importanza che il settore in parola assume nei diversi territori. Con ben oltre il 40% d'incidenza i SEL più dotati sono storicamente l'Amiata grossetano e l'Albegna-Fiora, decisamente sotto si posizionano l'Area grossetana, le Colline metallifere e la Val

di Cecina. Nell'insieme delle due province sono registrate nel primario oltre 19 imprese su cento, contro le 9,7 della Toscana e le 12,1 dell'Italia.

SEL	Incidenza sul totale imprese settore primario	Incidenza sul totale imprese nel SEL
Colline metallifere	9,00	19,71
Area grossetana	27,53	24,94
Amiata grossetano	9,79	48,04
Albegna-Fiora	31,22	45,22
Val di Cornia	8,79	6,85
Val di Cecina	8,67	13,53
Area Livornese	2,85	5,98
Arcipelago Toscano	2,16	6,31
CCIAA Maremma e Tirreno	100,00	19,24

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Territorio	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Val di Cornia	4,69	3,52	1,17
Val di Cecina	3,91	4,10	-0,20
Area Livornese	1,45	4,64	-3,19
Arcipelago	3,17	3,17	0,00
Provincia di Livorno	3,82	3,86	-0,04
Colline metallifere	3,77	3,86	-0,09
Area grossetana	3,15	4,49	-1,33
Amiata grossetano	3,61	4,04	-0,43
Albegna-Fiora	2,79	2,74	0,05
Provincia di Grosseto	3,14	3,66	-0,52
CCIAA Maremma e Tirreno	3,29	3,70	-0,41
TOSCANA	3,35	4,23	-0,88
ITALIA	3,15	3,90	-0,76

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Dato l'andamento tendenziale delle iscrizioni, nel 2021 il tasso annuale di natalità nel territorio d'interesse della CCIAA Maremma e Tirreno è in calo rispetto all'anno precedente e calcolato in 3,29 punti percentuali (Livorno 3,82%, Grosseto 3,14%), valore in linea a quello toscano (3,35%) e lievemente superiore a quello italiano (3,15%). Calcolato in lievissima diminuzione rispetto al 2020, il tasso di mortalità¹² aggregato è pari a 3,70 punti percentuali (Livorno 3,86%, Grosseto 3,66%) e resta ampiamente inferiore a quello di entrambi i territori di confronto. Il tasso di crescita è dunque

¹² Al lordo delle cessazioni d'ufficio.

negativo per 0,41 punti percentuali ma assume valori assai diversi fra Livorno (-0,04%) e Grosseto (-0,52%) e resta comunque superiore ai valori regionale (-0,88%) e nazionale (-0,76%). A livello di SEL la dispersione dei tassi di crescita attorno alla media territoriale è abbastanza ampia perché su va dal +1,17% della Val di Cornia al -3,19% dell'Area livornese (tabella 5).

Secondo uno schema ormai consolidato, il blando accrescimento numerico del settore primario locale è frutto dell'espansione delle forme giuridiche societarie: rilevata in maniera più che evidente per le società di capitale (+5,4%) e lievemente meno per le società di persone (+3,1%). Considerate nel loro insieme le forme societarie rappresentano d'altro canto ancora una fetta minoritaria (meno del 20%) del tessuto imprenditoriale del settore. Un'ampia maggioranza è ancora saldamente detenuta dalle imprese individuali, per le quali si calcola al contrario una variazione tendenziale negativa pari al -0,6%. Rappresentate per poco più dell'uno per cento del totale, le altre forme giuridiche rappresentano infine un sottoinsieme marginale sia localmente sia altrove. Identiche tendenze si calcolano anche per i territori di confronto, seppur con intensità diverse (tabella 6).

Tab. 6 - Composizione e variazione delle imprese del settore primario registrate per forma giuridica - 2021				
	Società di capitale	Società di persone	Imprese individuali	Altre forme
Valori assoluti				
Grosseto	475	1.320	7.305	107
Livorno	133	383	2.124	28
CCIAA MT	608	1.703	9.429	135
Toscana	2.258	5.674	31.188	572
Italia	22.474	73.894	622.019	14.816
Composizione %				
Grosseto	5,16	14,34	79,34	1,16
Livorno	4,99	14,36	79,61	1,05
CCIAA MT	5,12	14,34	79,40	1,14
Toscana	5,69	14,30	78,58	1,44
Italia	3,07	10,08	84,84	2,02
Variazioni tendenziali %				
Grosseto	6,0	2,0	-0,7	-2,7
Livorno	3,1	7,0	-0,2	-3,4
CCIAA MT	5,4	3,1	-0,6	-2,9
Toscana	4,5	1,9	-1,1	-0,7
Italia	4,7	2,4	-0,8	0,5
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>				

A fine 2021 le unità locali del primario ammontano a 1.106, delle quali 807 censite in provincia di Grosseto e 299 in quella di Livorno; valore che cresce di ben il 6,6% su base tendenziale. A differenza

di quanto accade per il totale delle imprese, nel primario un maggiore impulso è rilevato per le localizzazioni aventi sede ubicata in provincia (463, +9,5%), piuttosto che di quelle aventi sede fuori provincia (643, +4,6%) ed entrambe le variazioni appaiono decisamente più pronunciate rispetto a quelle dei territori di confronto. Si fa poi notare che localmente le unità locali con sede fuori provincia sono più numerose di quelle con sede in provincia e tale fenomeno costituisce un'anomalia rispetto alla situazione toscana e, soprattutto, nazionale. Con in media oltre nove unità locali ogni 100 sedi d'impresa, Livorno e Grosseto si configurano come particolarmente dotate di unità secondarie, valore in linea con la media regionale e nettamente superiore a quella nazionale.

La somma di sedi d'impresa e unità locali ammonta a 12.981 cellule produttive, valore che cresce tendenzialmente dello 0,7%, mentre risulta stabile o blandamente negativo altrove.

Tab. 7 - Localizzazioni registrate per tipo, consistenze 2021 e variazioni tendenziali							
	U.L. con sede fuori provincia	U.L. con sede in provincia	TOTALE sedi + U.L.	Variaz. tend. % U.L fuori prov.	Variaz. tend. % U.L in prov.	Variaz. tend. % Tot.	U.L. su sedi d'impresa (%)
Grosseto	466	341	10.014	3,6	9,3	0,4	8,77
Livorno	177	122	2.967	7,3	9,9	1,6	11,21
CCIAA MT	643	463	12.981	4,6	9,5	0,7	9,31
Toscana	1.755	2.098	43.545	2,9	5,3	0,0	9,71
Italia	12.259	27.388	772.850	3,7	5,4	-0,1	5,41
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>							

Produzioni agricole

Le informazioni relative alle superfici coltivate ed alle produzioni agricole provengono dalla banca dati ISTAT che, nel momento in cui scriviamo, presenta per l'anno in esame dati ancora parziali e talvolta stimati, almeno per alcune tipologie di prodotto. Nonostante si siano confrontate serie omogenee per quanto riguarda le variazioni tendenziali (è stata cioè eliminata l'informazione relativa ad una certa tipologia di prodotto, quando non completa o assente nel 2020 o nel 2021), va chiarito che i dati forniti verosimilmente sottostimano le reali produzioni agricole locali.

Data la vicinanza geografica e l'ovvia uniformità del clima, le province di Livorno e Grosseto mostrano molte caratteristiche comuni, a cominciare dall'utilizzo della superficie agricola, coltivata in larga parte a cereali, olivo e vite, senza dimenticare che alle foraggere (temporanee o permanenti) è riservata una parte cospicua, in special modo nel grossetano. È quasi superfluo ricordare che le superfici agricole grossetane sono decisamente più estese di quelle livornesi (il rapporto è di cinque ettari coltivati in Maremma per uno livornese), fatto che giustifica si tramuta in una notevole differenza in termini di quantità prodotte e raccolte annualmente; questo si osserva per la maggior parte delle coltivazioni. Le produzioni livornesi appaiono d'altro canto maggiormente variegata, ossia

presentano un numero maggiore di specie coltivate, spesso caratterizzate da un'ovvia limitatezza produttiva.

Nel 2021 la coltivazione di cereali nelle nostre province ha fatto segnare un evidente calo in termini di superficie utilizzata: a Livorno ha occupato meno di 10 mila ettari (-9,3% su base annua) e quasi 30 mila a Grosseto (-8,5%). La quantità prodotta e quella raccolta diminuiscono d'altro canto di circa il 27% in entrambe le province, dunque ben oltre il limite "imposto" dalla minore estensione utilizzata (tabella 8¹³). Il frumento duro era e resta il cereale maggiormente coltivato anche se nel 2021 ha conosciuto alterni andamenti in termini di superficie (Livorno -10%, Grosseto +15%) ma non di produzione totale (Livorno -28%, Grosseto -18%).

Tab. 8 - Coltivazione di cereali nel 2021 e variazioni tendenziali %								
Cereali		Superficie totale (Ha)	Produzione totale (Q.li)	Produzione raccolta (Q.li)	Resa Unitaria (Q.li/Ha)	Var. % superficie totale	Var. % produzione totale	Var. % produzione raccolta
Livorno	Frumento tenero	1.020	25.650	25.550	25,1	-7,3	-25,7	-25,9
	Frumento duro	6.850	177.000	176.800	25,8	-9,9	-27,7	-27,7
	Segale	20	510	510	25,5	-33,3	-46,3	-46,0
	Orzo	660	16.800	16.750	25,5	-10,8	-28,5	-28,4
	Avena	670	16.900	16.860	25,2	-8,2	-26,5	-26,6
	Mais	85	2.500	2.480	29,4	-15,0	-23,1	-23,6
	Sorgo	175	4.600	4.540	26,3	16,7	-5,2	-5,8
	Triticale	18	410	405	22,8	--	--	--
	Altri cereali	22	520	510	23,6	-12,0	-30,7	-31,5
	Totale	9.520	244.890	244.405	25,7	-9,3	-27,2	-27,2
Grosseto	Frumento tenero	3.057	100.000	90.000	32,7	-19,0	-9,1	-10,0
	Frumento duro	16.241	450.000	420.000	27,7	14,7	-18,2	-16,0
	Segale	11	150	120	13,6	-52,2	-50,0	-52,0
	Orzo	6.733	201.000	180.000	29,9	-0,3	8,6	0,0
	Avena	2.907	80.000	75.000	27,5	-31,6	-27,3	-25,0
	Mais	254	22.000	20.000	86,6	-84,6	-86,3	-87,1
	Sorgo	243	7.000	6.500	28,8	-71,5	-66,7	-67,5
	Triticale	426	10.000	9.800		-59,7	-77,8	-75,5
	Altri cereali	70	1.200	1.000		#DIV/0!	#DIV/0!	#DIV/0!
	Totale	29.942	871.350	802.420	29,1	-8,5	-26,8	-27,4

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Nelle nostre province la coltivazione degli alberi da frutto si può essenzialmente ricondurre a due tipologie, l'olivo e la vite: al primo è stata destinata una superficie produttiva di 5 mila ettari a Livorno

¹³ Nelle tabelle di questo paragrafo il totale provinciale è riportato solo quando è stato possibile confrontare serie omogenee per quanto riguarda la presenza del dato, in altre parole senza eliminare l'informazione relativa ad una certa tipologia di prodotto, quando non completa o assente in uno dei due anni.

(invariata su base tendenziale) e quasi 19 mila a Grosseto (+5,1%). La produzione di olive è d'altro canto in forte riduzione, molto più a Livorno (-16%) che a Grosseto (-7,7%), fatto che si ripercuote sulla produzione di olio d'oliva calata, rispettivamente, del 31% e del 9%.

Rispetto all'olivo e alla vite (che tratteremo subito dopo), in provincia di Livorno le altre tipologie di alberi da frutto assumono un'importanza marginale dal punto di vista dell'estensione dei terreni coltivati e, di conseguenza, delle quantità prodotte: si segnala una lieve predominanza dell'albicocco. Nel grossetano si configura una forte presenza di coltivazione di castagni (tabella 9).

Tab. 9 - Coltivazione alberi da frutto e produzione olio 2021, variazioni tendenziali %								
Alberi da frutto		Superficie totale (Ha)	Produzione totale (Q.li)	Produzione raccolta (Q.li)	Resa Unitaria (Q.li/Ha)	Var. % superficie totale	Var. % produzione totale	Var. % produzione raccolta
Livorno	Olivo	5.021	55.480	53.470	11,0	0,0	-15,7	-18,3
	Olio di oliva		5.800				-31,2	
	Pesco	21	2.700	2.700	128,6	0,0	3,8	3,8
	Nettarino	18	2.500	2.500	138,9	0,0	4,2	4,2
	Albicocco	62	3.600	3.480	58,1	0,0	-59,6	-60,7
	Ciliegio	34	1.400	1.300	41,2	0,0	-70,5	-72,3
	Altri	83	5.705	5.616	68,7	0,0	-24,5	-25,1
Grosseto	Olivo	18.691	180.030	150.028	9,6	5,1	-7,7	-18,9
	Olio di oliva		20.000				-9,1	
	Pero	102	27.000	25.500	264,7	9,7	-6,9	-11,5
	Pesco	150	31.000	29.000	206,7	15,4	29,2	26,1
	Albicocco	88	8.000	6.154	90,9	-3,3	-20,0	-31,6
	Susino	97	20.000	18.000	206,2	5,4	100,0	125,0
	Nocciolo	559	5.000	4.000	8,9	18,9	42,9	14,3
	Castagno	3.000	35.000	22.500	11,7	--	--	--
	Altri	198	25.675	22.818	129,7	1,0	3,6	-6,1

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Tab. 10 - Coltivazione di uva e produzione di vino nel 2021 e variazioni tendenziali %								
Tipologia		Superficie totale (Ha)	Produzione totale (Q.li)	Produzione raccolta	Resa Unitaria (Q.li/Ha)	Var. % superficie totale	Var. % produzione totale	Var. % produzione raccolta
Livorno	Uva da tavola (Q.li)	8	1.470	1.250	183,8	-38,5	-38,8	-47,7
	Uva da vino (Q.li)	2.978	198.350	194.000	66,6	11,3	4,0	1,7
	Vino (Q.li)		127.000				2,0	
Grosseto	Uva da tavola (Q.li)	6	1.200	1.000	--	0,0	50,0	33,3
	Uva da vino (Q.li)	8.453	420.000	400.000	49,7	-0,9	-25,7	-27,7
	Vino (Q.li)		240.000				-25,3	

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Alla vite sono stati dedicati circa 2.800 ettari in provincia di Livorno (+11% tendenziale) e quasi 8.500 in quella di Grosseto (-1%), in pratica tutte destinate all'uva da vino. La produzione di vino risulta lievemente in aumento nel livornese (+2%) mentre è decisamente in calo nel grossetano (oltre un quarto, in tabella 10).

In entrambe le province la coltivazione di piante industriali è incentrata sul girasole, con Livorno che dimostra una maggiore varietà di produzioni, anche se operate su di una limitata area territoriale. L'utilizzo di terreno per questa categoria ha un andamento antitetico nelle due province (Livorno +7%, Grosseto -19%) ma la produzione appare univocamente orientata al ribasso (Livorno -7,5%, Grosseto -20%). Nel 2021 sembrano quasi sparite le colture di soia, lino e canapa (tabella 11).

Piante industriali		Superficie totale (Ha)	Produzione totale (Q.li)	Produzione raccolta (Q.li)	Resa Unitaria (Q.li/Ha)	Var. % superficie totale	Var. % produzione totale	Var. % produzione raccolta
Livorno	Arachide	4	80	78	20,0	0,0	5,3	4,0
	Colza	53	850	845	16,0	-18,5	-34,6	-34,5
	Ravizzone	20	420	418	21,0	0,0	0,0	0,7
	Girasole	1.620	32.400	32.300	20,0	15,7	4,9	4,7
	Soia	8	300	297	37,5	-90,0	-90,3	-90,4
	Lino	8	420	400	52,5	-73,3	-72,0	-73,3
	Canapa	4	400	395	100,0	0,0	0,0	-1,3
Totale	1.717	34.870	34.733	20,3	7,1	-7,5	-7,7	
Grosseto	Colza	173	2.500	2.300	14,5	44,2	108,3	130,0
	Girasole	2.684	50.000	48.000	18,6	-18,7	-16,7	-17,2
	Tabacco	Nd	Nd	Nd	--	--	--	--
	Lino	1	32	30	32,0	-98,9	-99,2	-99,2
	Canapa	4	700	400	175,0	-77,8	-44,0	-66,7
	Altre p.i.	2	65	65	32,5	--	--	--
Totale	2.864	53.297	50.795	18,6	-18,8	-19,6	-20,6	

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Nel livornese la coltivazione degli ortaggi è caratterizzata da una produzione varia e “bilanciata”, in termini di superficie occupata fra le varie tipologie, con una lieve predominanza del carciofo. In Maremma si concentra quasi esclusivamente nel pomodoro da industria: nel 2021 quest'unica produzione ha visto incrementare le superfici dedicate del 14,5% e la produzione di ben il 60% (tabella 12¹⁴). Non sono ancora disponibili i dati delle ortive in serra.

¹⁴ Dove si riportano le voci più importanti (per superficie e produzione), una voce che raccoglie tutte le tipologie di cavolo ed un'altra che riassume tutti gli “altri ortaggi” di cui si hanno i dati (circa 15 tipologie), oltre ad una voce unica per le ortive in serra.

Tab. 12 - Coltivazione di ortive nel 2021 e variazioni tendenziali %								
Ortive		Superficie totale (Ha)	Produzione e totale (Q.li)	Produzione e raccolta (Q.li)	Resa Unitaria (Q.li/Ha)	Var. % superficie totale	Var. % produzione e totale	Var. % produzione e raccolta
Livorno	Pomodoro	74	29.700	29.300	401,4	-32,7	-35,4	-36,3
	Pomodoro da Industria	385	125.000	121.000	324,7	165,5	160,4	152,2
	Carciofo	430	28.150	28.148	65,5	0,0	-10,6	-6,2
	Spinacio	350	42.000	41.860	--	--	--	--
	Melone	270	58.700	58.650	217,4	-6,9	-16,1	-16,2
	Zucchini	75	17.300	17.050	230,7	10,3	6,1	4,7
	Cocomero	70	23.700	23.580	338,6	-26,3	-25,9	-26,2
	Cavolo (varie tipologie)	266	16.425	14.750	61,7	241,0	1,0	-8,5
	Altri ortaggi	289	36.090	35.551	124,9	-1,7	-24,3	-25,2
	Ortive in serra	--	--	--	--	--	--	--
Grosseto	Pomodoro	14	8.500	8.350	607,1	-51,7	-34,6	-33,2
	Pomodoro da Industria	1.698	1.250.000	1.200.000	736,2	14,5	60,3	60,0
	Carciofo	148	5.500	5.000	37,2	2,1	-50,0	-52,4
	Asparago	111	4.000	4.000	36,0	0,9	0,0	0,0
	Melone	184	60.000	55.000	326,1	61,4	106,9	111,5
	Zucchini	35	2.500	2.200	71,4	0,0	-70,6	-72,5
	Cocomero	43	16.000	12.000	372,1	43,3	18,5	0,0
	Cavolo (varie tipologie)	10	2.000	2.000	200,0	-71,4	-65,5	-63,6
	Altri ortaggi	191	34.230	32.523	179,2	-26,3	-39,9	-39,2
	Ortive in serra	--	--	--	--	--	--	--

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Tab. 13 - Coltivazione di leguminose e piante da tubero nel 2021 e variazioni tendenziali %								
Leguminose e tuberi		Superficie totale (Ha)	Produzione totale (Q.li)	Produzione raccolta (Q.li)	Resa Unitaria (Q.li/Ha)	Var. % superficie totale	Var. % produzione totale	Var. % produzione raccolta
Livorno	Fava da granella	280	6.700	6.000	23,9	0,0	-1,5	-11,4
	Fava fresca	--	--	--	--	--	--	--
	Cece	75	1.270	1.260	16,9	-73,2	-74,6	-74,7
	Altri legumi	147	3.100	3.050	21,1	5,0	-4,0	-4,2
	Patata comune	88	18.100	18.060	205,7	-46,7	-52,0	-52,1
Grosseto	Fava da granella	2.872	30.000	28.000	10,4	-42,6	-73,9	-72,0
	Fava fresca	--	--	--	--	--	--	--
	Cece	749	15.000	12.000	20,0	-28,9	-25,0	-40,0
	Altri legumi	650	5.910	5.289	9,1	8,2	-27,9	-31,8
	Patata comune	27	5.000	4.500	185,2	50,0	-16,7	-23,1

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

La produzione livornese di leguminose e piante da tubero è trascurabile ed è principalmente incentrata sulla fava da granella. Diversa è la situazione in provincia di Grosseto, dove la fava da granella è ancor più predominante sulle altre produzioni, dato che ha occupato una porzione di territorio pari a

poco meno di 2.900 ettari, peraltro in forte riduzione tendenziale (-43%) cui ha fatto seguito una flessione ancor maggiore in termini di produzione (30 mila quintali -74%, in tabella 13).

Si ricorda infine che le coltivazioni di foraggere costituiscono, soprattutto in Maremma, una parte predominante in termini di estensione: dato che i dati sono ancora parziali ricordiamo che nel 2020 quelle temporanee hanno occupato circa 4.700 ettari nella campagna livornese e ben 61.000 in quella grossetana, mentre le foraggere permanenti (pascoli) hanno interessato, rispettivamente, 4.700 e 30.000 ettari.

Commercio con l'estero del settore primario

Il primario è un settore anticiclico anche considerandone le performances in termini di commercio estero, tanto che gli andamenti che avevano caratterizzato il 2020 erano stati solo marginalmente toccati dal forte rallentamento degli scambi internazionali avvenuto in seguito alla pandemia da covid-19. Anzi l'export locale, in particolare quello maremmano aveva addirittura beneficiato della situazione, ricevendo un impulso alla crescita, così come del resto accaduto alle produzioni manifatturiere alimentari. I flussi del 2021 hanno fatto compiere un ulteriore passo in avanti alle esportazioni (ovunque tranne che a Grosseto, che torna sui valori pre pandemici) e riportano le importazioni ben oltre i livelli toccati a fine 2019. Ad ogni buon conto il saldo commerciale del primario continua ad essere negativo laddove lo erano sempre stato, ossia nelle nostre province ed a livello nazionale, mentre torna più che positivo quello regionale. Prima di commentare i numeri del 2021 resta valido quanto commentato lo scorso anno: *i volumi di traffico sono poi scarsamente significativi in termini economici, vuoi perché soverchiati dai "numeri" degli altri settori, ed è il caso di Livorno; vuoi perché è scarsa la propensione agli scambi internazionali, ed è il caso di Grosseto. La notevole produzione locale, soprattutto maremmana, è poi destinata in larga parte al mercato interno.*

Venendo ai numeri, nel 2021 le importazioni sono valse quasi 26 milioni di euro in provincia di Grosseto (+57% tendenziale) e quasi 70 in quella di Livorno (+21%); le esportazioni 1,7 milioni di euro in Maremma (-55%) e ben oltre 25 nel livornese, dove sono più che raddoppiate. I saldi si confermano ancora negativi, con un netto peggioramento a Grosseto.

Come accaduto per la provincia livornese, anche per la Toscana e l'Italia si rilevano variazioni più che positive sia per gli acquisti che per le vendite all'estero. In particolare l'ambito regionale si distingue dagli altri territori esaminati in quanto l'unico che può vantare un saldo commerciale attivo con l'estero.

TERRITORIO	2021 (provvisorio, valori in €)		Saldo	Var. %	
	Import	Export		Import	Export
Grosseto	25.789.059	1.689.303	-24.099.756	57,2	-55,5
Livorno	69.970.248	25.775.068	-44.195.180	21,2	102,8
CCIAA MT	95.759.307	27.464.371	-68.294.936	29,2	66,4
Toscana	434.260.206	468.432.498	34.172.292	22,4	26,2
Italia	16.307.000.762	7.808.968.891	-8.498.031.871	11,3	8,8

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Come già accennato, i numeri “esteri” del settore in esame sono quasi ovunque piuttosto esigui se rapportati al totale del commercio internazionale. L’export del primario ha un peso che si aggira mediamente attorno al punto percentuale mentre i valori sono più elevati per l’import, che ha un’incidenza significativa a Grosseto (9,6%) e, seppur minore, in ambito nazionale (3,5%).

TERRITORIO	2020		2021	
	Import	Export	Import	Export
Grosseto	8,47	1,05	9,61	0,44
Livorno	1,55	0,84	1,55	1,10
CCIAA MT	1,89	0,88	2,01	1,01
Toscana	1,26	0,91	1,46	0,98
Italia	3,92	1,64	3,50	1,51

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

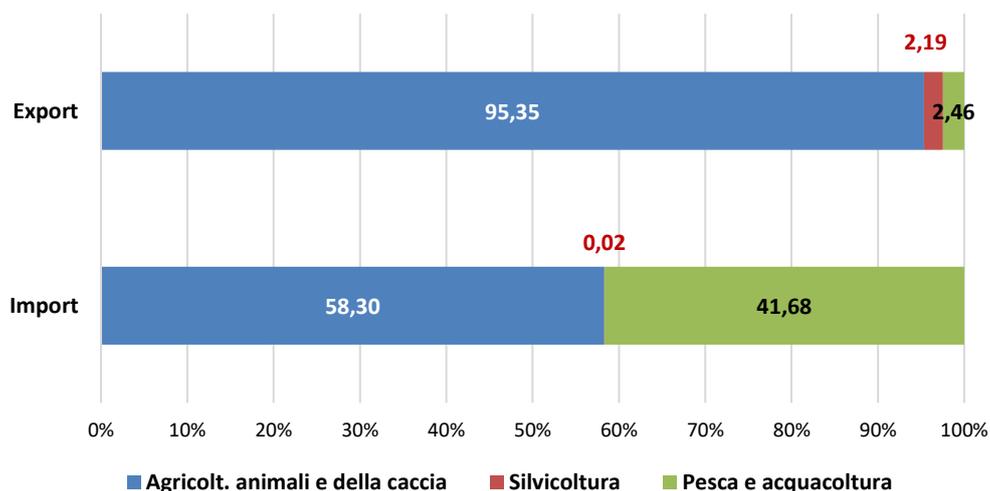
Osservando i dati d’insieme delle due province si nota che i prodotti delle colture non permanenti sono la voce maggiormente esportata nel 2021, per un valore di circa 13,5 milioni di euro, quadruplicato in dodici mesi. Seguono i prodotti delle colture permanenti (12 milioni di euro), che hanno conosciuto una crescita dal 6,5%, mentre sono trascurabili tutte le altre voci.

La voce principale delle importazioni è rappresentata dai prodotti della pesca e dell’acquacoltura che sfiorano i 40 milioni di euro di controvalore grazie ad una crescita tendenziale di ben il 30%. Nel corso dell’anno sono cresciute ampiamente anche le importazioni dei prodotti delle colture non permanenti (31,4 milioni di euro, +46%) e di quelle permanenti (21,6 milioni di euro, +16%).

I prodotti agricoli rappresentano dunque la quasi totalità delle esportazioni locali, mentre sono la maggioranza in termini di importazioni, per le quali assumono un peso rilevante i prodotti della pesca e dell’acquacoltura. Quasi ininfluyente è il valore dei prodotti della silvicoltura, presente in maniera percettibile solo dal lato delle esportazioni (grafico 2).

Tab. 16 - Import export agricolo per tipologia di prodotto – CCIAA MT 2021						
Province di Livorno e Grosseto		Valori (€)			Var. Tend. %	
		Import	Export	Saldo	Import	Export
Prodotti agricoli, animali e caccia	Colture agricole non permanenti	31.436.264	13.517.860	-17.918.404	45,8	407,8
	Colture permanenti	21.648.531	11.980.352	-9.668.179	16,3	6,5
	Piante vive	754.540	156.408	-598.132	-34,1	-83,7
	Animali vivi e prod. di origine animale	1.989.005	532.592	-1.456.413	0,0	-1,8
Prodotti della silvicoltura	Piante forestali e altri prod. della silvic.	7.315	0	-7.315	-77,4	-100,0
	Legno grezzo	5.949	0	-5.949	-95,3	-100,0
	Prodotti vegetali di bosco non legnosi	3.214	601.083	597.869	-97,9	-26,6
Prodotti della pesca e dell'acquacoltura		39.914.489	676.076	-39.238.413	30,7	225,3
Totale		95.759.307	27.464.371	-68.294.936	29,2	66,4
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>						

**Grafico 2 - Composizione import/export sett. primario 2021
CCIAA MT**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

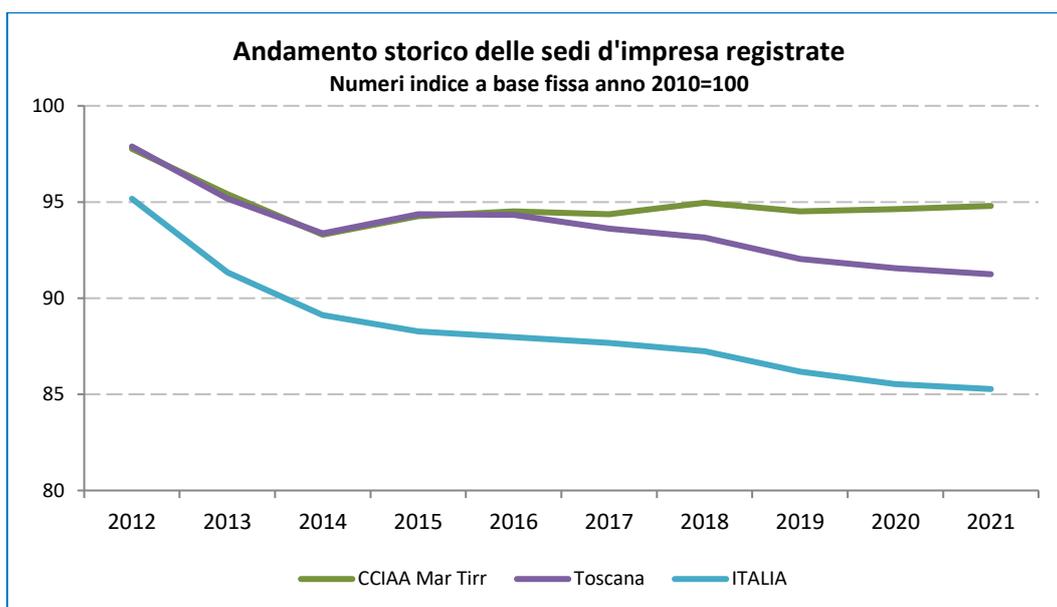
L'Europa era e resta in pratica l'unico mercato di destinazione (92% del totale) nonché il principale mercato di approvvigionamento (76%) di prodotti del settore primario.

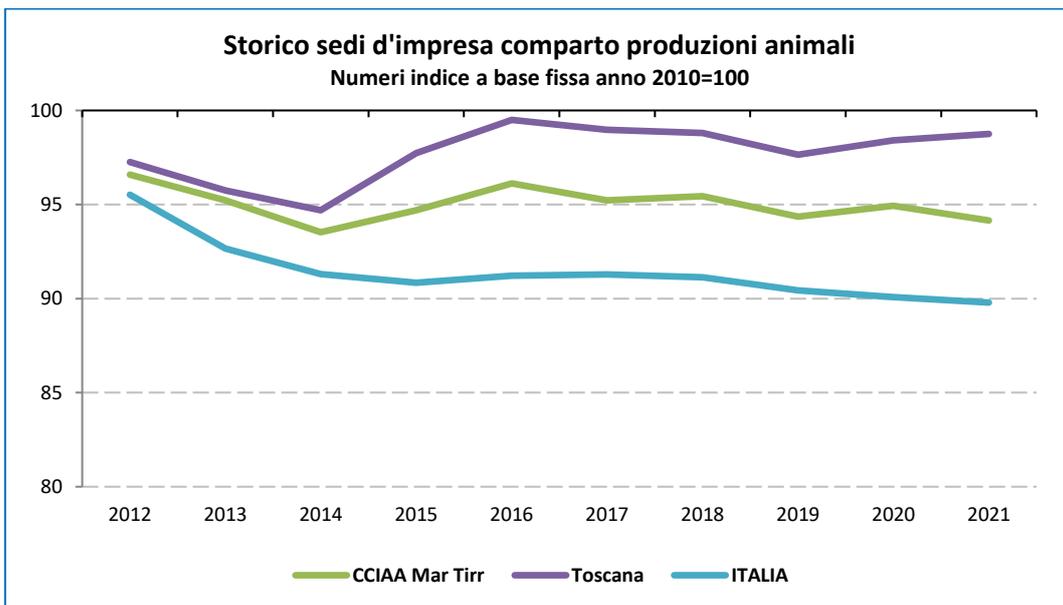
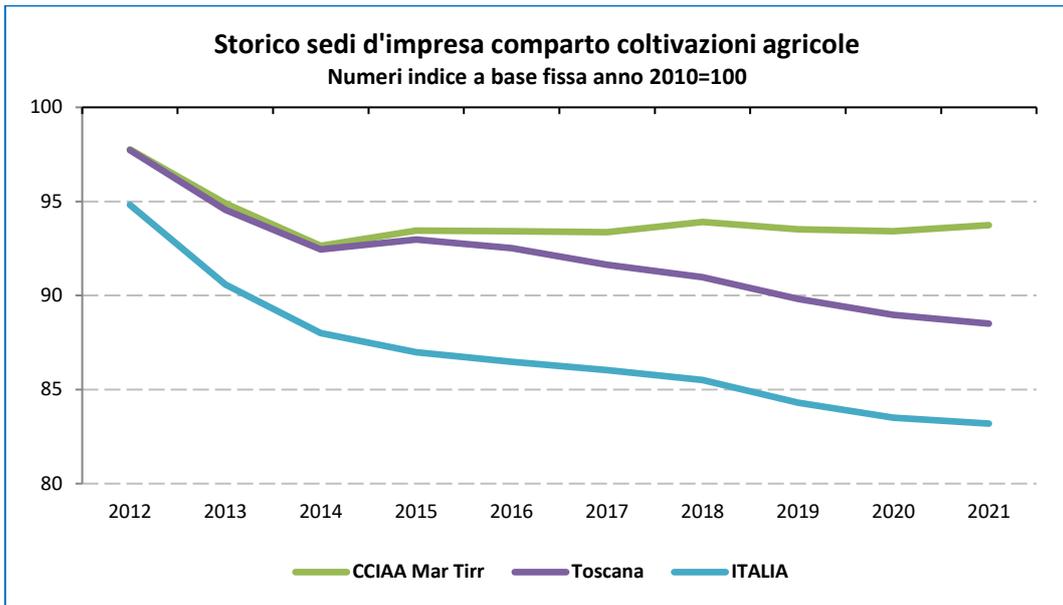
APPENDICE STATISTICA

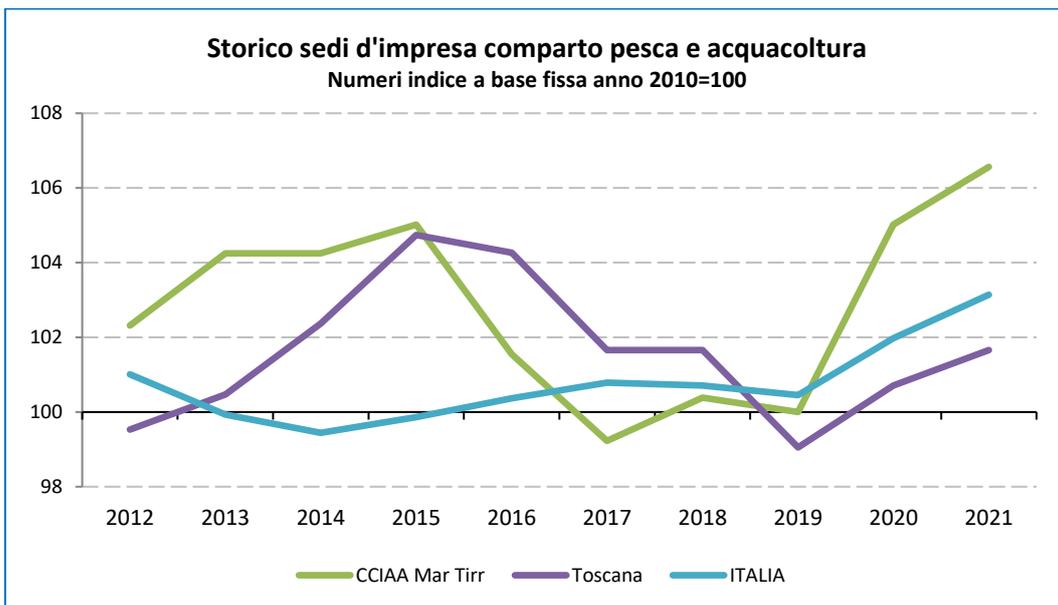
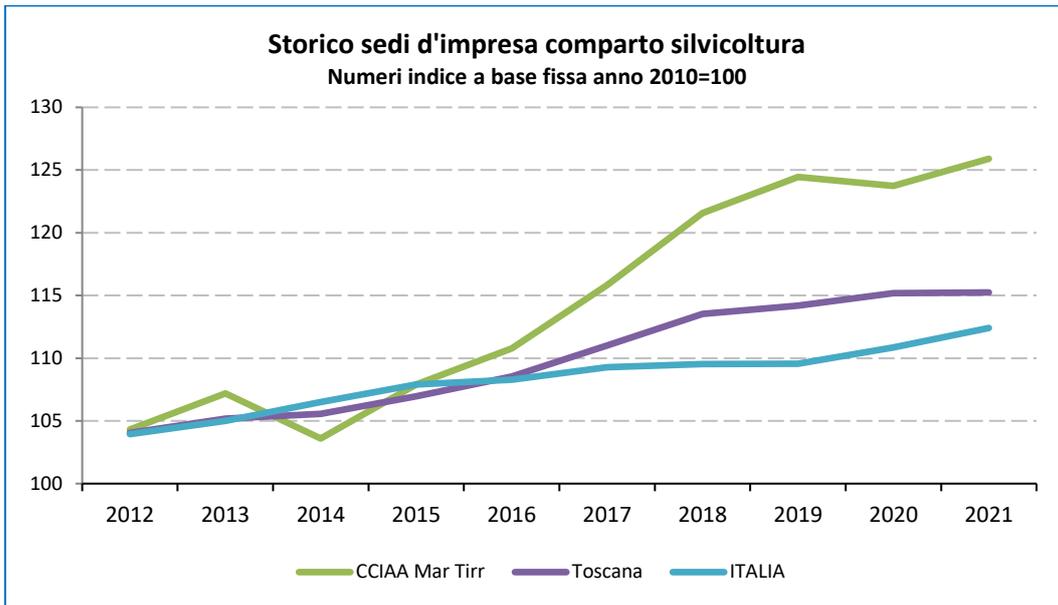
Demografia d'impresa 2021, sedi d'impresa del primario - Grosseto					
Comune	Registrate	Var. tend.	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Arcidosso	148	0,0%	6	6	0
Campagnatico	357	1,1%	12	10	2
Capalbio	544	0,2%	14	17	-3
Castel del Piano	201	-1,5%	10	14	-4
Castell'Azzara	51	2,0%	3	2	1
Castiglione della Pescaia	354	-0,8%	12	17	-5
Cinigiano	320	1,6%	10	6	4
Civitella Paganico	252	0,0%	11	12	-1
Follonica	145	5,8%	5	0	5
Gavorrano	309	0,7%	14	14	0
Grosseto	1.759	-1,3%	51	82	-31
Isola del Giglio	20	25,0%	3	0	3
Magliano in Toscana	571	0,5%	14	10	4
Manciano	882	1,1%	37	32	5
Massa Marittima	332	-0,6%	12	16	-4
Monte Argentario	91	1,1%	5	3	2
Montieri	74	2,8%	2	1	1
Orbetello	453	-0,2%	14	16	-2
Pitigliano	277	0,0%	6	5	1
Roccalbegna	136	0,0%	4	4	0
Roccastrada	547	-1,1%	18	27	-9
Santa Fiora	73	1,4%	4	4	0
Scansano	549	-0,4%	6	13	-7
Scarlino	145	-0,7%	6	8	-2
Seggiano	111	-0,9%	2	4	-2
Sorano	320	0,6%	4	5	-1
Monterotondo Marittimo	64	-3,0%	1	2	-1
Semproniano	122	-3,2%	3	7	-4
Totale Provincia	9.207	0,0%	289	337	-48
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCLAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>					

Demografia d'impresa 2021, sedi d'impresa del primario - Livorno					
Comune	Registrate	Var. tend.	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Bibbona	148	-2,6%	4	8	-4
Campiglia Marittima	351	2,6%	19	9	10
Campo nell'Elba	55	1,9%	1	2	-1
Capoliveri	31	-6,1%	0	1	-1
Capraia Isola	18	5,9%	0	0	0
Castagneto Carducci	345	1,2%	12	10	2
Cecina	223	1,8%	8	7	1
Collesalveti	137	2,2%	2	3	-1
Livorno	202	-4,3%	3	13	-10
Marciana	11	10,0%	1	1	0
Marciana Marina	14	0,0%	2	1	1
Piombino	380	2,2%	20	18	2
Porto Azzurro	39	5,4%	0	0	0
Portoferraio	63	0,0%	3	3	0
Rio	25	4,2%	1	0	1
Rosignano Marittimo	313	0,3%	16	17	-1
San Vincenzo	77	2,7%	3	2	1
Sassetta	20	5,3%	1	0	1
Suvereto	216	0,5%	5	7	-2
Totale Provincia	2.668	0,9%	101	102	-1

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere







3. Artigianato

Al 31 dicembre 2021 per l'Italia nel suo complesso le sedi d'impresa artigiane registrate manifestano un calo dello 0,3%; per la Toscana tale valore è ancora più negativo, attestandosi a -1,4%. I territori in riferimento, Livorno (+0,5%) e Grosseto (+0,6%), realizzano invece risultati positivi che fanno attestare l'insieme dell'area CCIAA Maremma e Tirreno sul +0,6%. Da sottolineare come, diversamente dalla componente artigiana, il totale imprese dell'area di interesse camerale registra un andamento negativo (tabella 1) così come nello specifico territoriale di Livorno, mentre Grosseto presenta una variazione positiva su entrambi i fronti ma superiore con riferimento all'Artigianato.

Il grado di artigianalità¹⁵ del tessuto economico di Grosseto (19,8%) e Livorno (21,7%, sostanzialmente in linea con la media nazionale del 21,2%) resta ancora al di sotto della media regionale (24,8%) nonostante per le due province si registri una seppur lieve progressione positiva.

Tab. 1 - Sedi d'impresa artigiane registrate al 31/12/2021, variazioni % tendenziali sul 2020 delle imprese artigiane e del totale imprese, quota % dell'Artigianato sul totale imprese				
Territorio	Artigianato		Totale imprese	
	2021	Var. tend. %	Quota % Artigianato	Var. tend. %
Arezzo	9.775	0,4	26,4	-0,5
Firenze	27.371	-3,7	25,6	-1,3
Grosseto	5.778	0,6	19,8	0,2
Livorno	7.056	0,5	21,7	-0,7
CCIAA MT	12.834	0,6	20,8	-0,3
Lucca	11.018	-0,6	25,7	0,7
Massa Carrara	4.805	-6,0	21,5	-0,9
Pisa	10.235	0,1	23,5	-0,4
Pistoia	9.115	0,7	27,7	1,2
Prato	9.846	-0,8	29,5	-0,3
Siena	6.300	-1,7	22,5	-0,4
Toscana	101.299	-1,4	24,8	-0,4
ITALIA	1.287.951	-0,3	21,2	-0,2

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Scendendo nel dettaglio dello *status*, così come risultante dal Registro delle imprese tenuto dalla Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, si contano 12.834 imprese artigiane di cui:

¹⁵ Rapporto percentuale tra numero di imprese artigiane e totale imprese.

12.720 sedi d'impresa *Attive* (99,11% del totale), 21 *Inattive*¹⁶ (0,16%), 41 sedi soggette a *Procedure concorsuali* (0,32%), 52 *In scioglimento o liquidazione* (0,41%) e nessuna *Sospesa*.

Nel confronto con il tessuto imprenditoriale complessivo nell'area di interesse camerale, si osserva per l'Artigianato una maggiore incidenza delle imprese Attive (nota numero 2) e per contro un minor peso delle altre categorie (tabella. 2).

Tab. 2 - Status delle imprese registrate al 31.12.2021 - Artigianato e totale imprese											
	Registrate	Attive		Sospese		Inattive		Con procedure concorsuali		In scioglimento o liquidazione	
		Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %
ARTIGIANATO											
GR	5.778	5.741	(99,36)	0	(0,00)	8	(0,14)	9	(0,16)	20	(0,35)
LI	7.056	6.979	(98,91)	0	(0,00)	13	(0,18)	32	(0,45)	32	(0,45)
CCIAA	12.834	12.720	(99,11)	0	(0,00)	21	(0,16)	41	(0,32)	52	(0,41)
Tos	101.299	100.612	(99,32)	66	(0,07)	87	(0,09)	199	(0,20)	335	(0,33)
ITA	1.287.951	1.279.446	(99,34)	325	(0,03)	737	(0,06)	3.026	(0,23)	4.417	(0,34)
TOTALE IMPRESE											
GR	29.146	25.832	(88,63)	47	(0,16)	1.987	(6,82)	425	(1,46)	855	(2,93)
LI	32.581	28.145	(86,38)	19	(0,06)	2.892	(8,88)	498	(1,53)	1.027	(3,15)
CCIAA	61.727	53.977	(87,44)	66	(0,11)	4.879	(7,90)	923	(1,50)	1.882	(3,05)
Tos	408.533	350.347	(85,76)	656	(0,16)	32.801	(8,03)	7.983	(1,95)	16.746	(4,10)
ITA	6.067.466	5.164.831	(85,12)	8.207	(0,14)	523.663	(8,63)	110.891	(1,83)	259.874	(4,28)
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>											

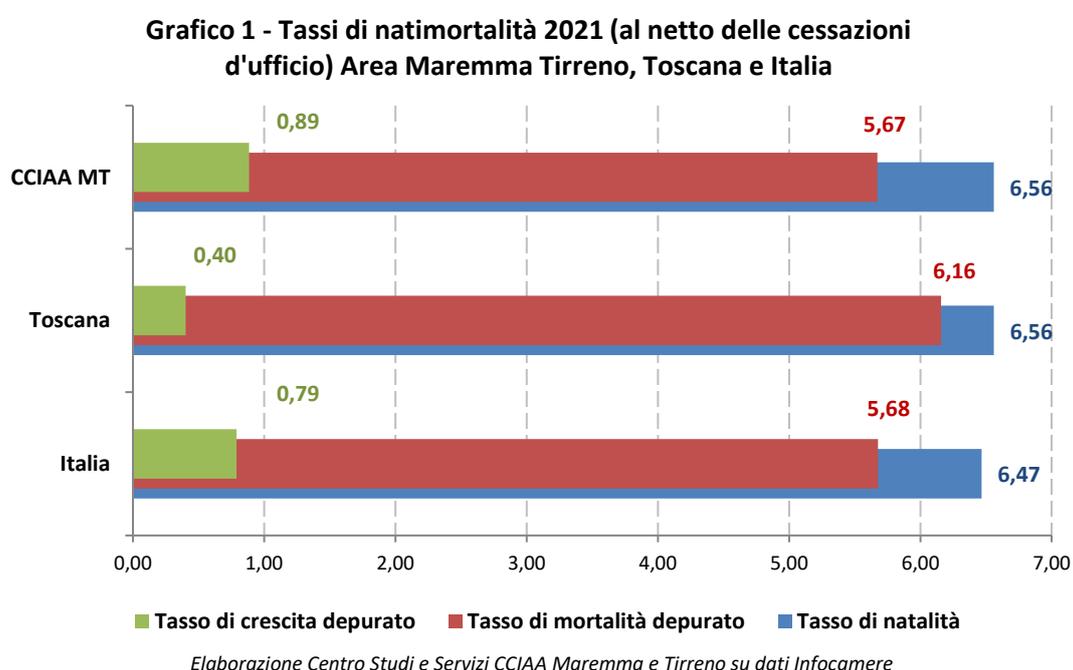
Entrando nel dettaglio dei Sistemi Economi Locali (SEL), in provincia di Grosseto si registra un incremento delle imprese artigiane nei SEL *Colline metallifere* ed *Area grossetana* mentre la variazione risulta negativa per gli altri SEL (tabella 3). Al contempo in provincia di Livorno si evidenzia una sostanziale stabilità del tessuto imprenditoriale in Val di Cornia e Arcipelago e una maggior crescita per Val di Cecina e Area livornese.

Tab. 3 - Imprese artigiane attive 2021 per SEL. Valori assoluti e variazioni % tendenziali					
SEL provincia di Grosseto			SEL provincia di Livorno		
	v.a.	Var. %		v.a.	Var. %
Colline metallifere	1.101	1,5	Area livornese	2.987	1,0
Area grossetana	2.630	1,9	Val di Cecina	1.772	0,4
Amiata grossetano	481	-1,2	Val di Cornia	1.202	0,1
Albegna-Fiora	1.515	-1,2	Arcipelago	1.008	0,0
Totale*	5.741	0,7	Totale*	6.979	0,5
<i>* incluse imprese non classificate</i>					
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>					

¹⁶ In effetti data la normativa che regola la materia le imprese artigiane non dovrebbero risultare inattive per cui il limitato numero riportato in tabella afferisce a situazioni in corso di definizione da parte degli uffici competenti.

Procedendo ad un'analisi della dinamica 2021, in Italia il tasso di natalità¹⁷ delle imprese artigiane è risultato (6,47%) più alto del tasso di mortalità¹⁸ (5,68%, al netto delle cessazioni d'ufficio), valori che hanno determinato un tasso di crescita¹⁹ positivo pari a +0,8% (depurato dalle cessazioni d'ufficio). Situazione simile nella tendenza si riscontra in Toscana, nonostante i singoli indicatori presentino una diversa entità (grafico 1).

Nonostante gli effetti prodotti dalla pandemia sul sistema economico, l'area di interesse camerale realizza una *performance* sostanzialmente soddisfacente dal punto di vista di tutti gli indicatori di natimortalità.



L'Artigianato maremmano raggiunge un tasso di sviluppo approssimabile all'1% (superiore alla media regionale e nazionale) benché il tasso di natalità si mantenga contenuto ma associato ad un tasso di mortalità altrettanto moderato.

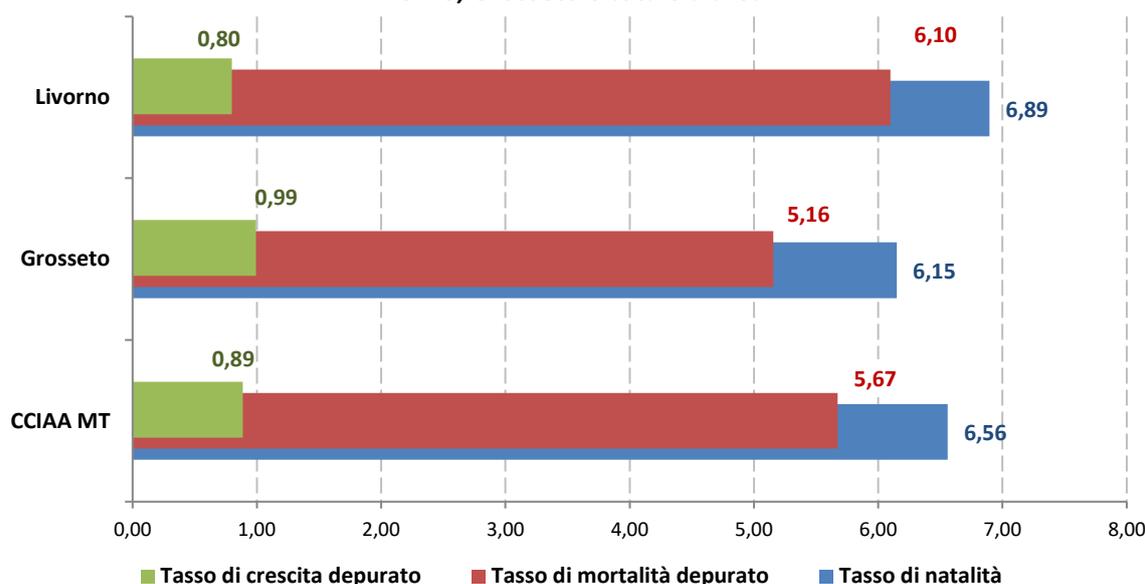
Il tasso di crescita livornese (+0,8%) è invece in linea con la media nazionale e superiore a quella regionale, per quanto più contenuto rispetto al valore di Grosseto. Quanto agli indici di natalità e mortalità sono in entrambi i casi più elevati di quelli riferiti alla Maremma ed all'Italia.

¹⁷ Tasso di natalità = (iscritte/registrate ad inizio periodo)*100

¹⁸ Tasso di mortalità depurato = ((cessate-cessate d'ufficio)/registrate di inizio periodo)*100

¹⁹ Tasso di crescita depurato = tasso di natalità – tasso di mortalità depurato

**Grafico 2 - Tassi di natimortalità 2021 (al netto delle cessazioni d'ufficio)
Livorno, Grosseto e totale d'area**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Nel confronto temporale si nota un diffuso e progressivo miglioramento del tasso di mortalità e di sviluppo (con eccezione di Grosseto per quanto riguarda il dato relativo al 2021).

Il tasso di natalità tende ad essere migliore rispetto all'anno di avvio della pandemia (ancora una volta con eccezione di Grosseto) ma ancora sotto i livelli 2019.

Tab. 4 - Tassi di natimortalità per anno e territorio - Artigianato

Territorio	Tasso di natalità			Tasso di mortalità*			Tasso di crescita*		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Grosseto	7,05	7,01	6,15	7,00	5,67	5,16	0,05	1,34	0,99
Livorno	7,83	6,58	6,89	7,27	6,11	6,10	0,56	0,47	0,80
CCIAA MT	7,48	6,77	6,56	7,15	5,91	5,67	0,33	0,86	0,89
Toscana	7,35	6,11	6,56	8,12	6,66	6,16	-0,77	-0,55	0,40
Italia	6,72	5,90	6,47	7,30	6,10	5,68	-0,58	-0,19	0,79

* Al netto delle cessazioni d'ufficio

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Rispetto all'Artigianato, il contesto imprenditoriale complessivo, di tutti i territori qui esaminati, presenta tassi di natalità e mortalità più bassi a dimostrazione di una oggettiva maggiore dinamicità di tale settore. Al contempo, il tasso di crescita del totale imprese risulta migliore di quello calcolato per l'Artigianato nel caso di Grosseto, Toscana e Italia, viceversa per Livorno.

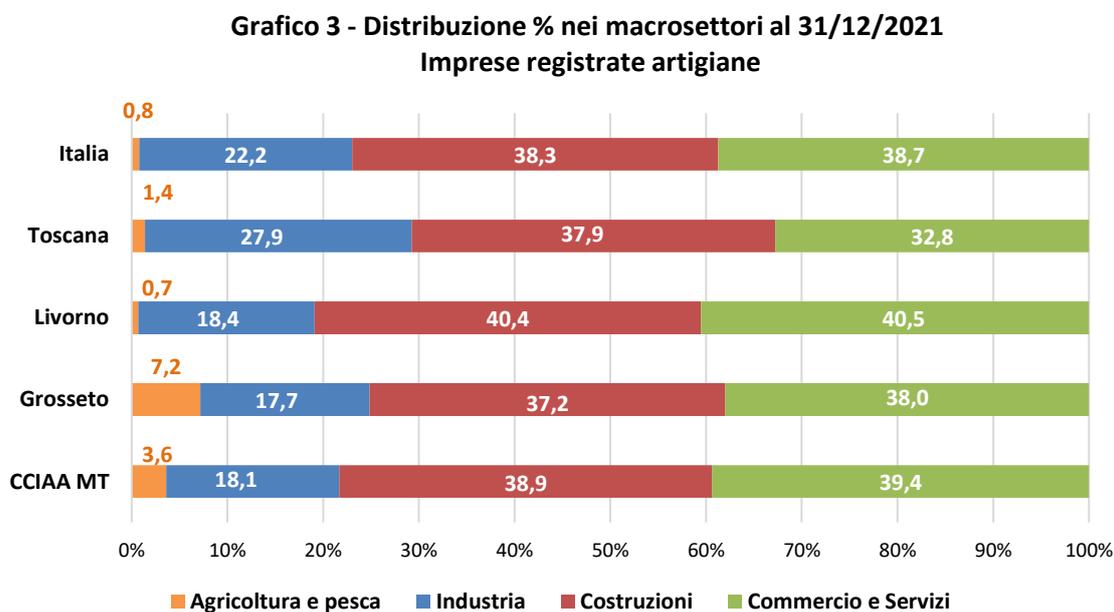
Tab. 5 - Tassi di natimortalità 2021 territoriali per Artigianato e Totale imprese						
Territorio	Tasso di natalità		Tasso di mortalità*		Tasso di crescita*	
	Totale imprese	Artigianato	Totale imprese	Artigianato	Totale imprese	Artigianato
Grosseto	4,84	6,15	3,48	5,16	1,36	0,99
Livorno	5,53	6,89	5,12	6,10	0,41	0,80
CCIAA MT	5,21	6,56	4,35	5,67	0,86	0,89
Toscana	5,39	6,56	4,38	6,16	1,01	0,40
Italia	5,47	6,47	4,05	5,68	1,42	0,79

* Al netto delle cessazioni d'ufficio

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

L'incidenza di ciascun macro settore sul totale Artigianato è diversa a seconda del territorio, ovvero della specifica *vocazione* produttiva nonché delle caratteristiche storico-economiche, morfologiche e demografiche.

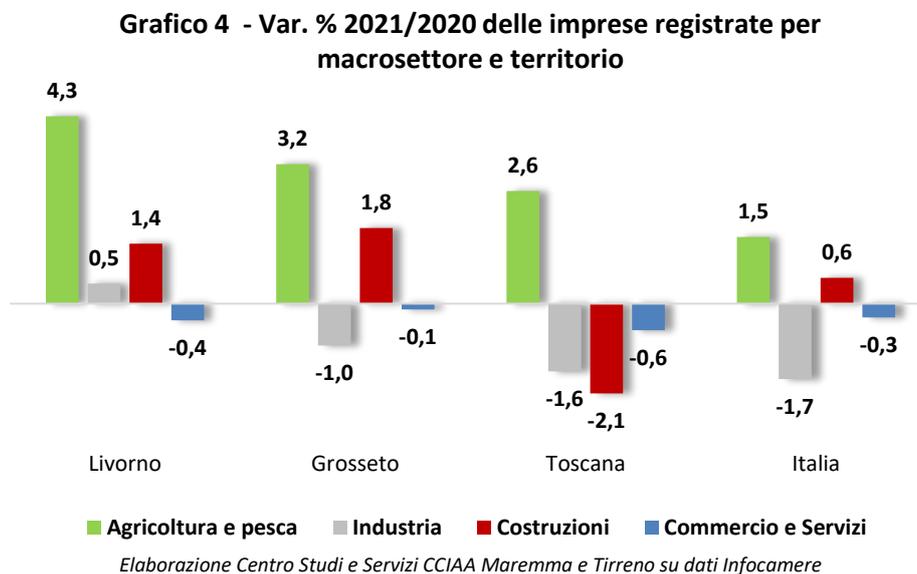
La maggior parte delle imprese artigiane opera nell'ambito del macro settore *Commercio-Servizi* con eccezione della Toscana dove a prevalere sono le *Costruzioni*, macrosettore che comunque negli altri territori considerati è il secondo in ordine di importanza.



Anche nel 2021 si registra un diffuso crescente interesse del mondo artigiano verso le attività connesse con *Agricoltura e Pesca*.

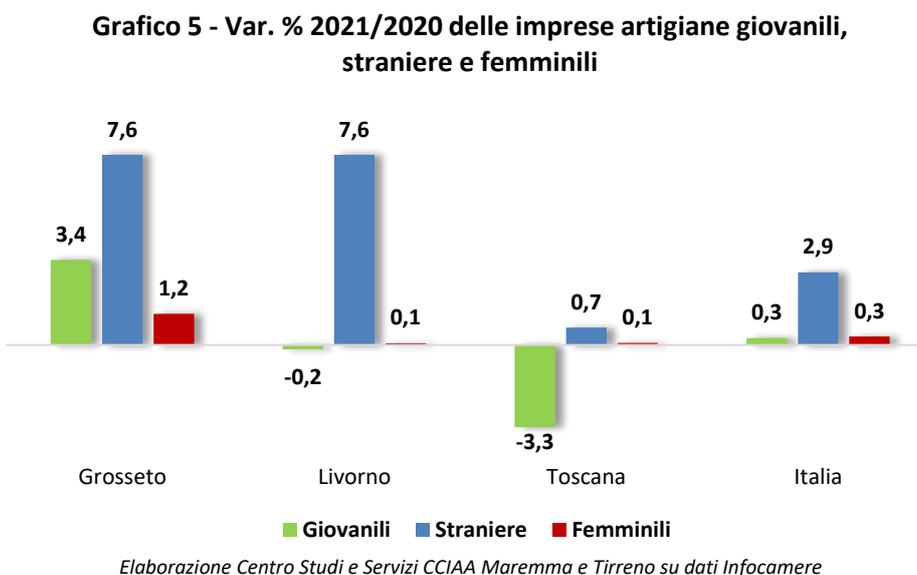
In aumento anche le imprese delle *Costruzioni*, macrosettore che, come nel 2020, presenta qualche *défaillance* solo in media toscana.

L'Industria artigiana livornese si dimostra particolarmente resiliente, carattere che non pare contraddistinguere gli altri territori (grafico 4).



Le imprese di *Commercio e Servizi* continuano a subire maggiormente le conseguenze della crisi pandemica, sebbene la decretazione emergenziale sia intervenuta con diversi strumenti di salvaguardia per imprese e occupazione e l'operatività sia aumentata.

Dal punto di vista della composizione per classe di età, nazionalità e genere, nel 2021 si rileva un diffuso incremento delle imprese artigiane a guida straniera e femminile mentre le imprese giovanili aumentano solo in provincia di Grosseto ed in media nazionale (grafico 5).



4. Commercio interno

Dopo la vera e propria batosta subita l'anno precedente, nel corso del 2021 il complesso delle vendite al dettaglio nazionale ha sperimentato quel "rimbalzo" che in molti attendevano, spinto verso l'alto dalla crescita dei consumi. Nonostante il protrarsi della pandemia, grazie al mantenimento delle norme di comportamento nel tempo adottate, all'avanzamento della campagna vaccinale così come all'introduzione del *green pass*, è stato difatti possibile "convivere" col virus, senza dover ricorrere a periodi di chiusure forzate. L'elevato livello di incertezza che aveva pervaso il 2020, pur perdurato almeno per la prima metà dell'anno, non ha di fatto impedito il realizzarsi di molte intenzioni di acquisto da parte dei consumatori, precedentemente rimandate. Solo la recrudescenza dei contagi di fine anno è riuscita probabilmente a rallentare una crescita ancora più cospicua.

Nel momento in cui scriviamo, l'espansione dei consumi nazionali è stimata attorno ai 6 punti percentuali in termini di valore, con le vendite al dettaglio che fanno addirittura un po' meglio. Tutto cambia rispetto al 2020, dato che a crescere è stato soprattutto il comparto non alimentare mentre quello alimentare, per il quale alcuni analisti prevedevano un rimbalzo negativo, è riuscito a mantenere il segno più. Risultati positivi anche per tutte le tipologie distributive, soprattutto per quelle che avevano davvero sofferto l'anno precedente: piccole superfici e commercio fuori dai negozi. Si rileva una crescita comune a quasi tutte le tipologie di beni durevoli, con la parziale eccezione dei veicoli (in particolare delle auto) il cui mercato ha stentato parecchio, tanto da risultare assai lontano dai livelli pre pandemici e nonostante il sostegno fornito degli ecoincentivi.

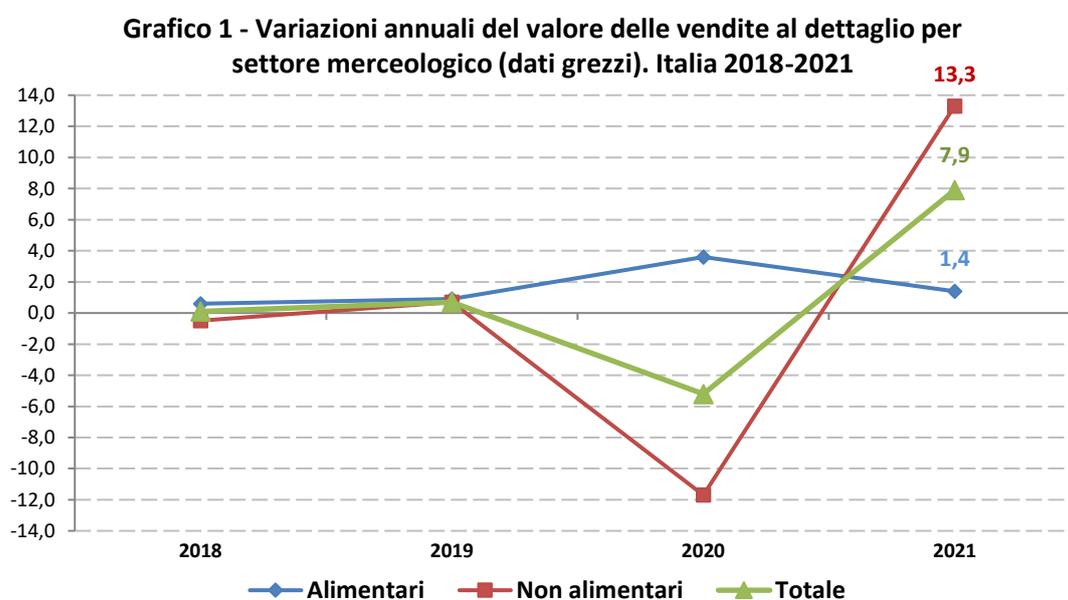
Più d'una preoccupazione desta d'altro canto la costante crescita dei prezzi al consumo avvenuta nel corso dell'anno, tanto che a dicembre si rileva un tasso d'inflazione che non si registrava ormai da anni. Causata da vari fattori soprattutto internazionali, tale situazione è già peggiorata nel 2022 e non sembra potersi risolvere nel breve termine, tanto che si teme che i consumi futuri possano esserne pesantemente condizionati.

Le sedi d'impresa operanti nel commercio subiscono nel 2021 l'ennesima battuta d'arresto, anche se con un'intensità inferiore a quanto avvenuto nel biennio precedente. Nonostante un buon andamento tendenziale di iscrizioni e cessazioni (in buona crescita le prime, in lieve calo le seconde), i saldi rimangono ampiamente deficitari. Permane ed anzi accelera il processo di modifica strutturale del settore, secondo quanto abbiamo già scritto lo scorso anno: in particolare *la riduzione del commercio al dettaglio tradizionale (in particolare effettuato su piccole superfici), avvenuta a favore di quello fuori dai negozi*, nello specifico delle imprese che commerciano solo via internet.

Vendite al dettaglio: lo scenario nazionale

Dopo la batosta subita l'anno precedente, nel corso del 2021 le vendite al dettaglio hanno sperimentato quel "rimbalzo" che tanto si attendeva, spinte verso l'alto dalla crescita dei consumi. A livello nazionale registrano un "rassicurante" +7,9% tendenziale²⁰ in termini di valore, colmando così il -5,2% dell'anno precedente. Entrambi i settori merceologici osservati dall'ISTAT²¹ chiudono l'anno in positivo, andamento previsto per il non alimentare (+13,3%, che succede alla drammatica caduta del 2020) ma che era meno scontato per l'alimentare (+1,4%), già in terreno positivo in precedenza (grafico 1).

Prendendo in considerazione i numeri indice a base 2015, il 2021 si chiude con l'indice complessivo delle vendite al dettaglio a 104,4 punti (contro i 96,8 dell'anno precedente), le vendite dei prodotti alimentari a 108,6 punti e quelle non alimentari a 101,3.



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

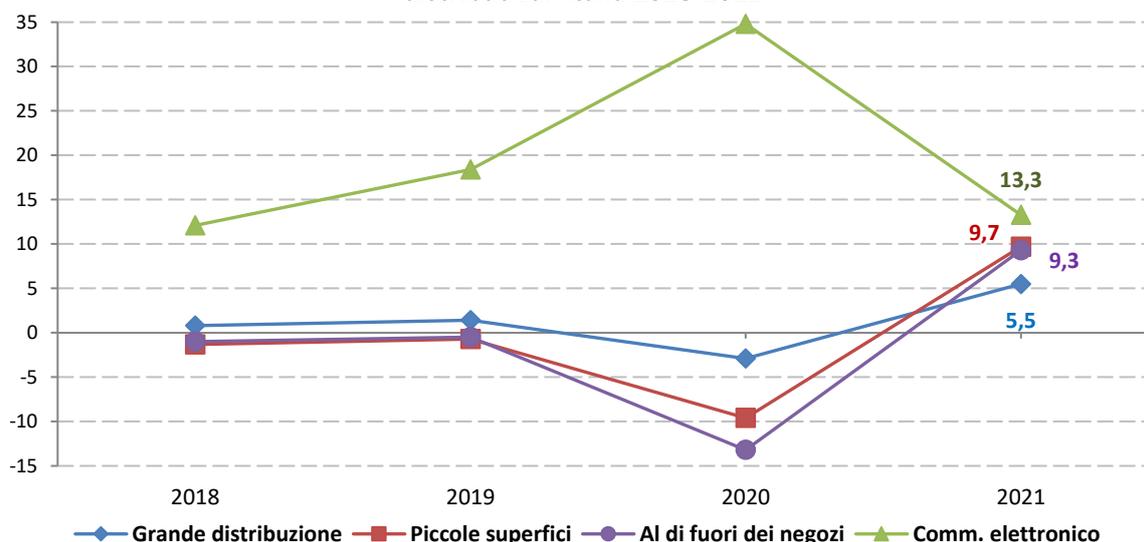
Le vendite di tutte le tipologie distributive mostrano variazioni tendenziali più che positive, che vanno a premiare soprattutto la piccola distribuzione (+9,7%) e chi commercia fuori dai negozi (principalmente commercio ambulante, +9,3%). Numeri dall'ampiezza difficilmente osservata nella serie storica e che certificano un poderoso "rimbalzo" proprio per quelle tipologie che maggiormente

²⁰ Dati grezzi, non destagionalizzati.

²¹ La rilevazione mensile sulle vendite al dettaglio condotta dall'Istat si riferisce alle imprese commerciali operanti tramite punti di vendita al minuto in sede fissa, autorizzati alla vendita di prodotti nuovi, escluse le imprese la cui attività prevalente consiste nella vendita di generi di monopolio, di autoveicoli e combustibili. Il campione teorico dell'indagine è composto da oltre 8.000 imprese, operanti sull'intero territorio nazionale, estratto a partire da una stratificazione derivante dall'incrocio di due variabili: (1) l'attività prevalente dell'impresa, secondo la classificazione ATECO 2007; (2) la dimensione dell'impresa, identificata tramite 3 classi di addetti (1-5, 6-49 e almeno 50).

avevano sofferto l'anno precedente. Anche la grande distribuzione sorride (+5,5%), dopo che aveva chiuso il 2020 con una perdita di 2,9 punti percentuali, comunque non paragonabile alle due precedenti. Con questi andamenti, si ribalta decisamente e forse per la prima volta nella serie storica, l'ormai annosa dicotomia fra le *performances* della grande distribuzione da un lato e delle altre tipologie dall'altro, *e-commerce* escluso. Un discorso a parte merita infatti il commercio elettronico, tipologia relativamente nuova nel panorama nazionale ed in costante crescita nei volumi distribuiti. Dopo un 2020 in cui ha fatto segnare numeri eccezionali (l'anno di "reclusione" forzata per milioni di italiani ha fatto esplodere gli acquisti *online*), il 2021 si chiude con un più "modesto" +13,3%. È fuor di dubbio che con la pandemia si è ampliato il mercato dell'*e-commerce*, dato che una buona fetta della popolazione italiana ha sperimentato per la prima volta gli acquisti *online*.

Grafico 2 - Variazioni annuali delle vendite al dettaglio per tipologia distributiva. Italia 2018-2021

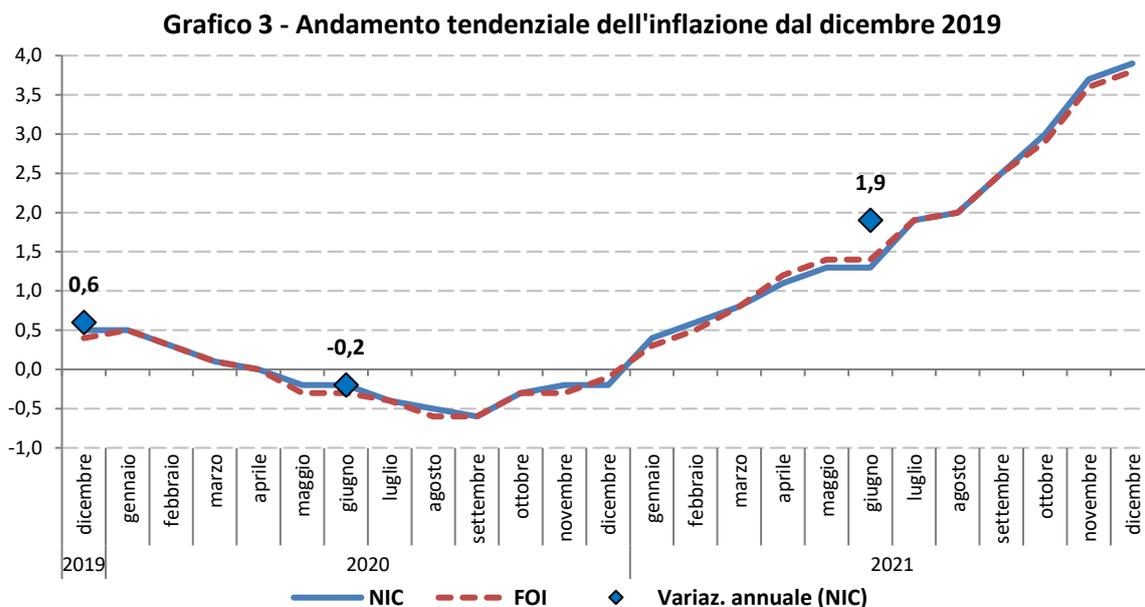


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Prezzi al consumo e clima di fiducia

La ripresa economica e quella dei consumi hanno naturalmente riportato la media dei prezzi al consumo dalla lieve deflazione del 2020 ad un livello d'inflazione considerato fisiologico, almeno nella prima parte dell'anno. Successivamente sono intervenuti fattori esogeni all'economia nazionale, principalmente collegati all'aumento delle quotazioni dei prodotti energetici e di altre materie prime, in particolare di quelle necessarie alla doppia trasformazione energetica e digitale (ad es. litio, cobalto, terre rare) e per le quali si ravvisa una crescente competizione politica e strategica tra Stati, spinti dalla necessità di assicurarsi un approvvigionamento stabile e continuo. Tutto ciò si è riverberato sull'economia nazionale, notoriamente dipendente dall'estero per le materie energetiche ed il cui sistema distributivo è basato sul trasporto su gomma. Si è avuta dunque una corsa verso al rialzo per

quasi tutti i capitoli di spesa, tanto che a dicembre si rilevava un tasso d'inflazione che non si vedeva ormai da anni (+3,8%). La media d'anno, pari al +1,9%, si attesta peraltro su un valore non eccessivo, ossia ampiamente ricompreso nel range previsto dall'Unione Europea (grafico 3, andamento degli indici inflativi NIC²² e FOI²³). Le preoccupazioni sono semmai rivolte al 2022 (dove già si rileva un'inflazione che non si vedeva da molti anni) e agli anni successivi, dato che i consumi potrebbero essere pesantemente condizionati.



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

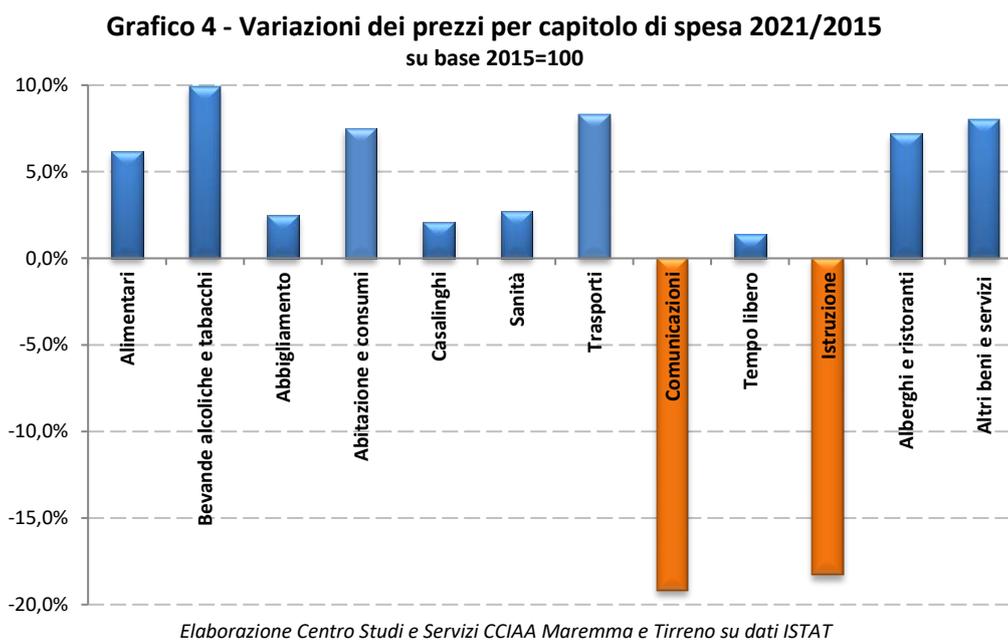
Tab. 1 - Andamento dei prezzi per capitoli di spesa 2019-2020 e variazioni tendenziali % (base 2015=100)						
Capitoli di spesa	Alimentari	Alcolici e tabacchi	Abbigliamento	Abitazione e consumi	Casalinghi	Sanità
2020	105,6	109,5	102,0	100,5	101,2	101,7
2021	106,2	109,9	102,5	107,5	102,1	102,7
Variazione	0,6%	0,4%	0,5%	7,0%	0,9%	1,0%
Capitoli di spesa	Trasporti	Comunicazioni	Tempo libero	Istruzione	Alberghi e ristoranti	Altri beni e servizi
2020	103,2	82,9	101,0	84,2	105,3	106,9
2021	108,3	80,8	101,4	81,7	107,2	108,0
Variazione	4,9%	-2,5%	0,4%	-3,0%	1,8%	1,0%

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

²² Indice generale nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività al lordo dei tabacchi.

²³ Indice nazionale dei prezzi per le famiglie di operai ed impiegati, al lordo dei tabacchi.

Guardando ai capitoli di spesa a livello nazionale si rileva un deciso aumento, ben oltre la media annuale, di *trasporti* (+4,9%) e dei prezzi relativi all'*abitazione e consumi* (ben +7,0%), ossia quelli legati maggiormente alle materie energetiche (tabella 1). Restano sotto la media generale tutti gli altri capitoli di spesa, fra i quali se ne rilevano anche un paio i cui prezzi sono in calo, quelli relativi alle *comunicazioni* e all'*istruzione*, comparti peraltro non nuovi ad un andamento simile (grafico 4, dove sono riportate le variazioni rispetto all'anno base 2015).



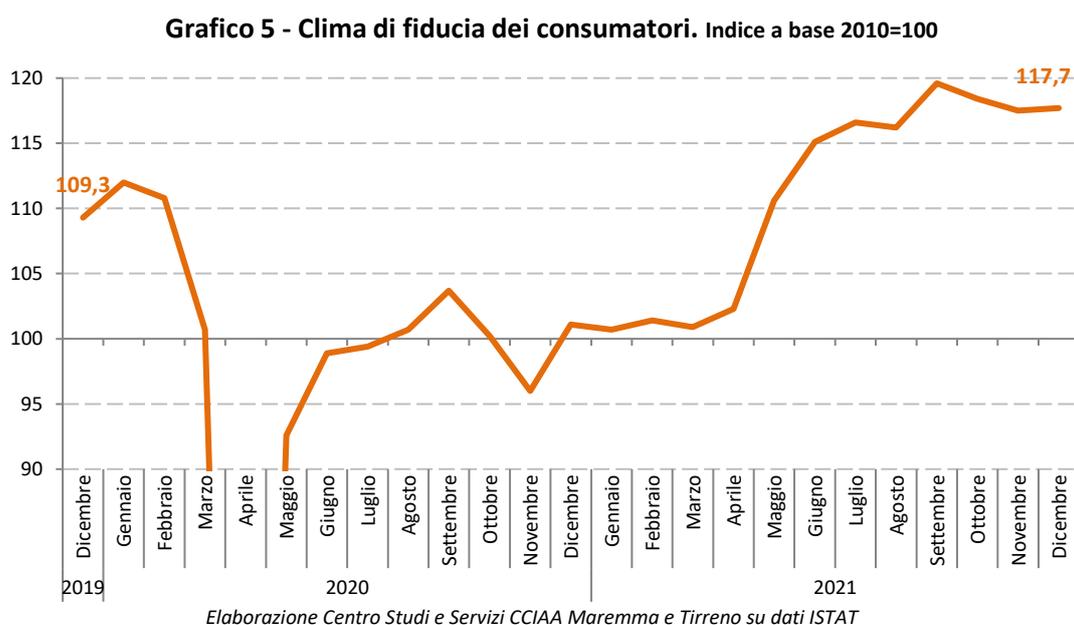
Tab. 2 - Numeri indice e variazioni annuali dei prezzi per capitoli di spesa 2021 (2015=100)

Divisione	Grosseto		Livorno		Toscana	
	Num. indice	Var. %	Num. indice	Var. %	Num. indice	Var. %
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	108,0	1,1	107,1	0,8	105,8	0,5
Bevande alcoliche e tabacchi	110,9	0,6	111,8	0,8	111,3	0,4
Abbigliamento e calzature	113,9	3,3	105,3	0,3	104,3	0,5
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	107,3	6,4	108,1	6,3	108,1	6,5
Mobili, articoli e servizi per la casa	103,6	1,3	103,2	1,5	102,1	1,0
Servizi sanitari e spese per la salute	102,7	1,2	102,0	0,1	101,6	0,5
Trasporti	115,6	10,1	109,1	4,7	109,0	4,8
Comunicazioni	81,1	-2,3	81,1	-2,3	81,1	-2,3
Ricreazione, spettacoli e cultura	102,3	0,8	103,0	0,5	102,3	0,5
Istruzione	82,4	-2,3	81,7	-3,3	81,1	-3,0
Servizi ricettivi e di ristorazione	112,1	2,8	106,3	1,0	107,0	1,4
Altri beni e servizi	106,5	2,5	111,1	0,9	106,3	0,8
Indice generale	107,5	3,3	105,7	1,8	104,8	1,8

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

In Toscana ed in provincia di Livorno l'inflazione media annuale si allinea col dato nazionale, risultando solo lievemente inferiore (entrambe +1,8%). In questi territori si rileva fra l'altro un discreto allineamento con l'ambito nazionale per quanto concerne anche i singoli capitoli di spesa. Così come accaduto l'anno precedente, diversa è la situazione in Maremma, dove i prezzi al consumo sono aumentati di ben 3,3 punti percentuali in ragione d'anno e la ragione va cercata, al di là di trascurabili differenze negli altri capitoli di spesa, nella poderosa crescita dei costi per i trasporti (+10,1%), in un territorio dove sono largamente utilizzati i carburanti agricoli (tabella 2).

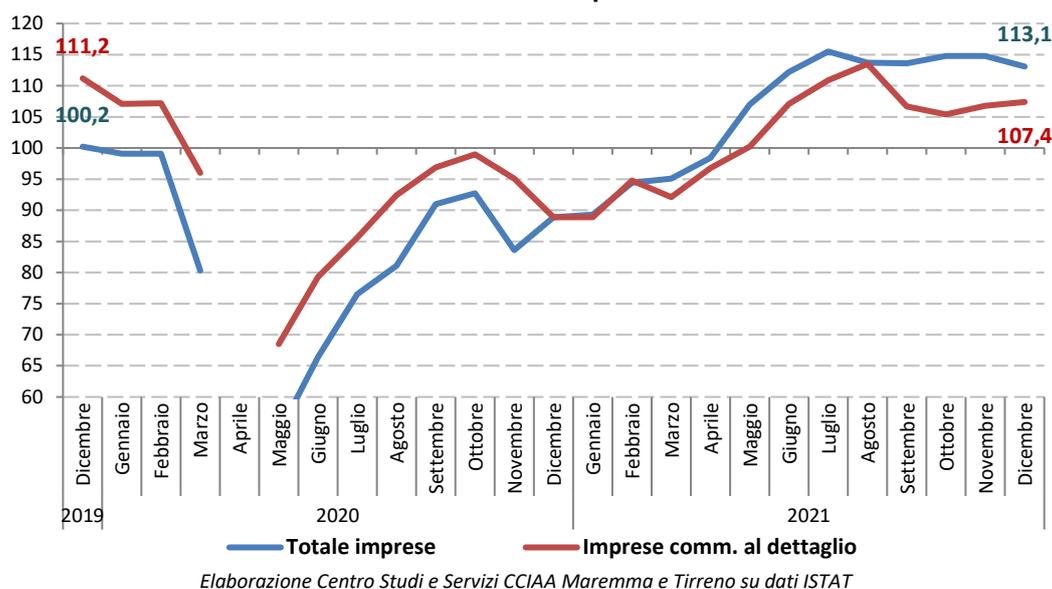
Relativamente alla fiducia dei consumatori²⁴, questa è risultata sostanzialmente stabile alla quota base del 2010 (grafico 5) fino al mese di marzo per poi salire rapidamente fino all'autunno per subire in seguito un certa stagnazione. Tale andamento appare in linea con le ondate pandemiche che si sono succedute nonché col lieve rallentamento nella crescita degli acquisti rilevato nel quarto trimestre 2020.



Il rallentamento di cui sopra è certificato anche dall'andamento del clima di fiducia delle imprese operanti nel commercio al dettaglio, calato proprio sul finire del 2021, quando in precedenza aveva conosciuto una rapida espansione. In effetti è proprio l'ultima parte dell'anno che ha distinto la fiducia delle imprese commerciali rispetto al clima percepito dalle imprese italiane nel complesso (grafico 6), tanto che a dicembre le due serie sono distanziate da oltre 6 punti base.

²⁴ Il clima di fiducia è un indicatore sintetico ... finalizzato a valutare l'ottimismo/pessimismo dei consumatori italiani; esso può essere disaggregato sia nei climi economico e personale, sia, alternativamente, nei climi presente e futuro. Tutti gli indicatori del clima di fiducia sono espressi come numeri indici in base 2010=100 (fonte: ISTAT).

Grafico 6 - Clima di fiducia delle imprese. Indice a base 2010=100



L'imprenditorialità nel commercio

Le sedi d'impresa iscritte nel settore commercio²⁵ alla Camera della Maremma e del Tirreno si contano in 12.642 unità al 31 dicembre 2021, suddivise fra le 3.370 operanti all'ingrosso, le 6.367 al dettaglio in sede fissa e le 2.905 al dettaglio tramite "altre" forme commerciali (su aree pubbliche, in internet, tramite distributori automatici, ecc.). Nella distinzione territoriale, 8.088 operano in provincia di Livorno (64% del totale) e 4.554 in quella di Grosseto.

Tab. 3 - Demografia d'impresa 2021 per tipologia di attività e variazioni tendenziali %

Territorio	Tipo di attività	Registrate		Iscrizioni		Cessazioni		Saldo
		Val. ass.	Var tend	Val. ass.	Var tend	Val. ass.	Var tend	
CCIAA Maremma e Tirreno	INGROSSO	3.370	-2,2	128	-0,8	244	9,4	-116
	DETTAGLIO sede fissa	6.367	-1,5	138	0,0	381	-8,0	-243
	DETTAGLIO altre forme	2.905	1,6	167	30,5	162	-1,8	5
	Totale	12.642	-1,0	433	9,6	787	-1,9	-354
Toscana	INGROSSO	34.863	-0,9	1.496	7,8	2.281	4,7	-785
	DETTAGLIO sede fissa	35.677	-1,8	771	0,8	2.036	-13,4	-1.265
	DETTAGLIO altre forme	15.635	0,2	1.109	33,3	1.327	31,9	-218
	Totale	86.175	-1,0	3.376	13,1	5.644	1,9	-2.268
Italia	INGROSSO	490.432	-2,1	16.833	3,6	33.501	22,2	-16.668
	DETTAGLIO sede fissa	586.490	-1,9	13.939	2,2	36.492	0,6	-22.553
	DETTAGLIO altre forme	226.581	0,4	14.439	26,5	17.525	19,6	-3.086
	Totale	1.303.503	-1,6	45.211	9,5	87.518	11,7	-42.307

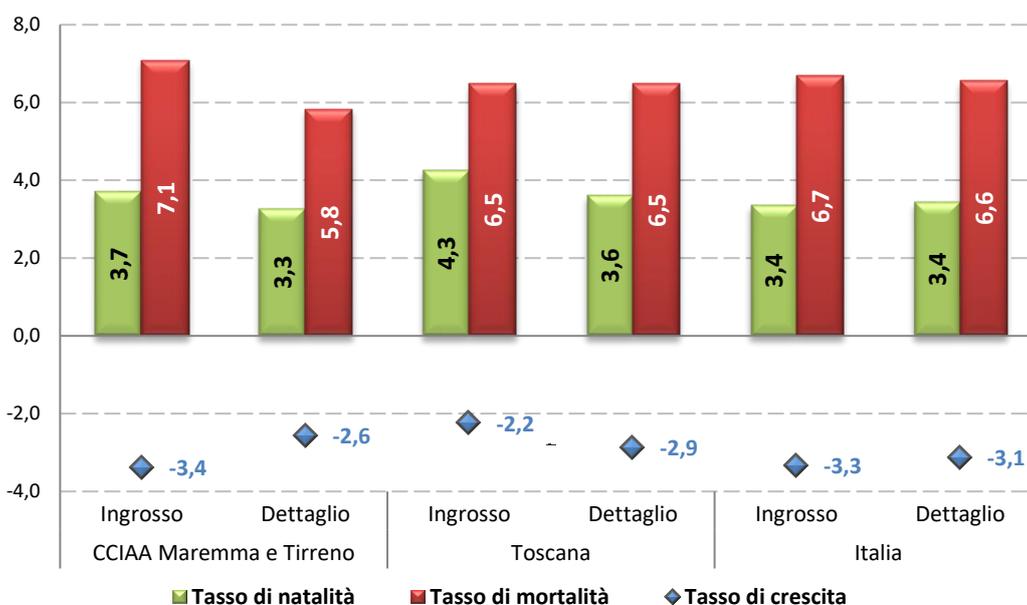
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

²⁵ Estrazione dalla banca dati Stockview di Infocamere, classificazione ATECO 2007, settore G, divisioni 46 e 47, con l'esclusione della divisione 45: *Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli*, cui sarà dedicato un breve commento alla fine del presente paragrafo.

Nell'analisi tendenziale, quest'insieme accusa un arretramento di un punto percentuale, stesso valore calcolato per la Toscana e meno evidente di quanto accaduto in Italia (-1,6%), con Grosseto (-0,4%) che fa decisamente meglio di Livorno (-1,3%). Risultano in calo sia il commercio all'ingrosso (-2,2%) sia quello al dettaglio (-1,5%) mentre si amplia la platea di chi commercia al dettaglio in altre forme (+1,6%). Tutti e tre gli andamenti si rilevano anche per i territori di confronto, seppur con ampiezze diverse: ad esempio il dettaglio fuori dai negozi cresce in maniera decisamente più rapida localmente, piuttosto che altrove.

Il 2021 porta qualche novità in termini di natimortalità imprenditoriale, almeno rispetto al "congelamento" rilevato l'anno precedente: le iscrizioni crescono tendenzialmente ovunque attorno ai 10 punti percentuali (localmente +9,6% ma grazie al solo commercio al dettaglio in altre forme); le cessazioni²⁶ risultano molto meno "mosse" da noi (-1,9%), così come avviene in Toscana ma non in Italia (+11%). Nonostante questi andamenti, ovunque le cessazioni soverchiano in numero le iscrizioni, dando origine a saldi ampiamente negativi anche guardando alla singola tipologia d'impresa, mentre si "salva" solo il dettaglio fuori dai negozi locale. Bisogna d'altro canto ricordare che il numero reale d'iscrizioni è sicuramente superiore a quello qui riportato, poiché una buona parte delle nuove iscritte, inizialmente inserita tra le imprese "non classificate", sarà successivamente inserita nel settore in esame, che è peraltro il più numeroso.

Grafico 7 - Natimortalità del commercio nel 2021



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

²⁶ Compresa le cancellazioni d'ufficio.

Dato l'andamento descritto sopra, i tassi di natalità risultano in generale crescita rispetto al 2020 (localmente: dettaglio 3,3 punti percentuali ingrosso 3,7 punti percentuali). Tranne che in Italia, i tassi di mortalità²⁷ sono in lieve calo per il commercio al dettaglio (localmente 5,8 punti percentuali), ma in forte aumento per quello all'ingrosso (7,1 punti percentuali). Dato che i saldi sono tutti preceduti dal segno meno, per la CCIAA Maremma e Tirreno i tassi di crescita²⁸ non possono che stazionare in terreno negativo: -3,3 punti percentuali per il dettaglio e -2,7 punti percentuali per l'ingrosso (grafico 7).

I dati relativi al comparto *Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli*, infine, completano il quadro sull'imprenditoria nel settore. Le sedi d'impresa registrate a fine 2021 sono 1.482, distribuite fra le 667 a Grosseto e le 815 a Livorno. Nel complesso se ne rileva un calo dello 0,8%, valore di un'ampiezza peggiore di quanto calcolato per Toscana ed Italia (-0,5% per entrambi i territori). Anche per questo comparto i saldi iscrizioni-cessazioni sono ovunque negativi.

Tab. 4 - Demografia d'impresa 2021 commercio e riparazione di veicoli e loro parti					
Territorio	Registrate	Var. tend. %	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Grosseto	667	-0,3	12	24	-12
Livorno	815	-1,2	13	39	-26
CCIAA MT	1.482	-0,8	25	63	-38
Toscana	9.511	-0,5	212	413	-201
Italia	172.861	-0,5	5.133	8.652	-3.519
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>					

Nei nostri territori le unità locali d'impresе commerciali²⁹ ammontano a 5.260 unità, 2.293 delle quali operano in Maremma e le restanti 2.967 in provincia di Livorno; insieme crescono del 2.3% tendenziale. Tale crescita è frutto dell'andamento positivo sia delle unità locali con sede in provincia (3.391, +1,8%), sia, soprattutto, di quelle aventi sede fuori provincia (1.869 unità, +3,1%). Rispetto al 2020 si alza il livello di "plurilocalizzazione" delle due province (0,37 unità locali per ogni sede), che era e resta più alto sia della media regionale, sia di quella nazionale.

Nelle nostre province la somma di unità locali e sedi d'impresa ammonta a ben oltre 19 mila cellule produttive, valore che subisce una diminuzione tendenziale pari ad un decimo di punto percentuale, andamento migliore di quello dei territori di *benchmark* e che, soprattutto, rende meno pesante l'arretramento delle sedi d'impresa commentato sopra.

²⁷ Qui senza distinzione tra sede fissa ed altre forme

²⁸ Qui calcolati al lordo delle cessazioni d'ufficio.

²⁹ Incluso del comparto della vendita di veicoli e loro parti.

Tab. 5 - Localizzazioni registrate nel commercio: consistenze 2021, variazioni tendenziali e incidenza UL su sedi d'impresa							
Territorio	UL con sede fuori provincia	UL con sede in provincia	TOTALE sedi più UL	Variaz. Tend. % UL fuori prov.	Variaz. Tend. % UL in prov.	Variaz. Tend. % tot.	UL su sedi d'impresa
CCIAA MT	1.869	3.391	19.384	3,1	1,8	-0,1	0,37
Toscana	12.166	20.027	127.879	1,6	0,7	-0,5	0,34
ITALIA	145.151	300.946	1.922.461	2,2	1,0	-0,8	0,30
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>							

La rete distributiva³⁰

L'analisi sulla quantità e qualità della rete distributiva del commercio è stata effettuata utilizzando le informazioni provenienti dalla banca dati Tradeview. A fine 2021 la rete distributiva locale conta su 12.199 esercizi che operano nel commercio al dettaglio in sede fissa, numero in aumento di mezzo punto percentuale su base tendenziale: ad una sostanziale stabilità nel livornese (7.167 esercizi, -0,1%) si è affiancata una buona crescita nel grossetano (5.032, +1,3%).

Poco cambia rispetto all'immediato passato in termini di incidenza per superficie di vendita, con la maggioranza assoluta (68%) che era ed è costituita da esercizi di vicinato³¹, aumentati in un anno dello 0,8%. Col 4,4% del totale seguono le medie strutture di vendita³², cresciute del 4,9% e le grandi strutture di vendita³³ (0,2% del totale), passate in un anno da 18 a 22 unità. Il restante 27% è rappresentato da esercizi per i quali la superficie di vendita non è dichiarata: per questi si rileva una diminuzione tendenziale di un punto percentuale. Escludendo quest'ultima categoria, i restanti esercizi, meno di 9.000, dichiarano una superficie di vendita per oltre 910 mila metri quadrati, valore che risulta in ampio aumento tendenziale (6,3%), causato dall'andamento espansivo della grande distribuzione (+43,3% in termini di mq). La superficie media totale si calcola in circa 75 metri quadrati, con palesi differenze tra esercizi piccoli (53), medi (650) e grandi (6.000).

Il locale fenomeno dell'espansione della grande distribuzione organizzata in termini numerici e, di conseguenza, di superficie, pare cozzare con un diverso trend, in atto ormai da qualche anno e che

³⁰ L'analisi sulla quantità e qualità della rete distributiva del commercio è stata effettuata utilizzando le informazioni provenienti dalla banca dati Tradeview, il sistema statistico che nasce dalla costituzione di un Osservatorio del Commercio coordinato da un Osservatorio Nazionale presso il Ministero delle Attività produttive con D.lgs. n. 114/98 art. 6. E' stato realizzato da Infocamere e fornisce un monitoraggio periodico del sistema distributivo. La fonte primaria dei dati è l'archivio nazionale del sistema camerale, che raccoglie puntualmente le informazioni relative alle imprese iscritte al Registro Imprese, individuando gli esercizi commerciali della tipologia considerata (al dettaglio in sede fissa o le altre forme di vendita) attraverso il codice di attività Istat.

³¹ Esercizi con superficie di vendita inferiore a 250 mq.

³² Esercizi con superficie di vendita tra 251 e 2.500 mq.

³³ Esercizi con superficie di vendita oltre i 2.500 mq.

vede la riduzione delle superfici di vendita della GDO³⁴ e la contemporanea ricerca di un maggior grado di specializzazione. La stagnazione dei consumi osservata nel lungo periodo, l'evoluzione dei comportamenti di consumo, l'esplosione del commercio digitale e, in ultimo, l'arrivo della pandemia, hanno infatti imposto alla grande distribuzione di ripensare il proprio modello di *business*. Negli ultimi anni le grandi catene, soprattutto se non specializzate, hanno faticato ad essere competitive nell'*e-commerce* nonché ad evolvere verso l'omnicanalità, cioè la capacità di integrare i canali di vendita digitale e fisica. L'arrivo della pandemia ha accelerato tale processo: da un lato con l'aumento della propensione al risparmio e, dall'altro, col fatto che ai centri commerciali, percepiti come luoghi affollati e potenzialmente pericolosi dal punto di vista sanitario, sono stati preferiti gli esercizi di vicinato. Per il futuro prossimo, inoltre, l'impennata dei prezzi al consumo porterà con tutta probabilità alla riduzione del potere di acquisto delle famiglie che verosimilmente non si accompagnerà ad un adeguato aumento delle retribuzioni³⁵.

Tab. 6 - Esercizi al dettaglio in sede fissa per dimensione, mq. di vendita e superficie media - CCIAA Maremma e Tirreno 2020-2021					
<i>Osservazione</i>	<i>Superficie di vendita non disponibile</i>	<i>Esercizi di vicinato</i>	<i>Media struttura di vendita</i>	<i>Grande struttura di vendita</i>	<i>TOTALE</i>
N° esercizi					
2020	3.364	8.250	509	18	12.141
2021	3.329	8.314	534	22	12.199
Var. tend. %	-1,0%	0,8%	4,9%	22,2%	0,5%
Incidenza %	27,3%	68,2%	4,4%	0,2%	100,0%
Mq. vendita					
2021		437.009	329.828	91.930	858.767
2021		436.888	344.550	131.696	913.134
Var. tend. %		0,0%	4,5%	43,3%	6,3%
Incidenza %		47,8%	37,7%	14,4%	100,0%
Superficie media					
2021		53,0	648,0	5.107,2	70,7
2021		52,5	645,2	5.986,2	74,9
Var. tend. %		-0,8%	-0,4%	17,2%	5,8%
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>					

Nell'analisi per settore merceologico di appartenenza (tabella 7), a livello locale emerge la predominanza numerica del non alimentare (47% del totale) sull'alimentare (17%) e sul settore promiscuo (9%); la componente "non rilevabile" incide per il restante 27%. Tali percentuali

³⁴ Negli ultimi anni si sono osservati svariati passaggi da "iper" a "super", nonché l'incremento di medio-grandi strutture di vendita di prodotti alimentari: i cosiddetti supermercati di quartiere.

³⁵ Negli ultimi trent'anni, l'Italia è l'unico paese europeo che non presenta un aumento dei salari, essi sono anzi diminuiti del 2,9% (confronto 2020/1990, analisi OpenPolis sulla base dei dati Ocse).

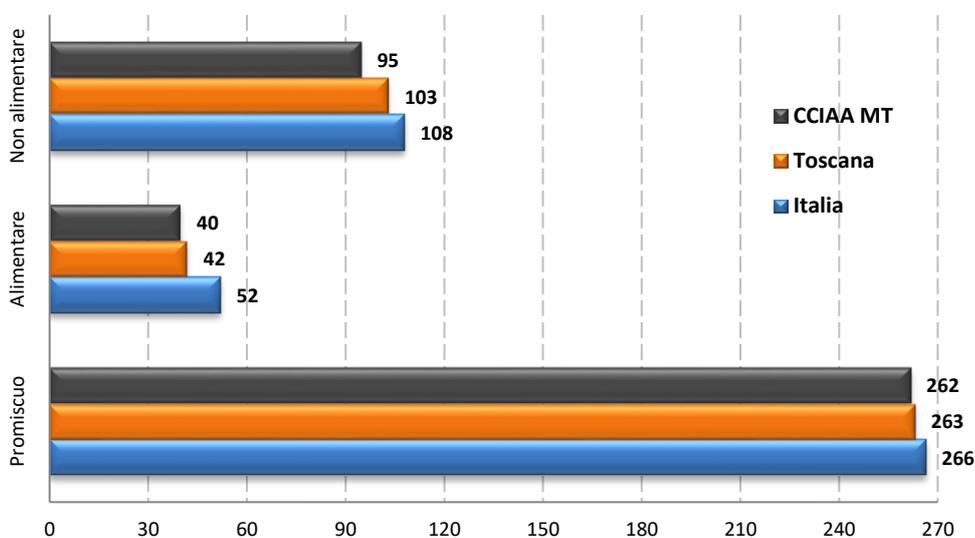
differiscono in maniera evidente rispetto a quelle, più simili tra loro, calcolate per Toscana ed Italia: la differenza sta nella notevole minor presenza, in ambito locale, della componente non rilevabile. Nell'anno in esame si assiste alla notevole crescita tendenziale degli esercizi attivi nel settore promiscuo (+4,3%) ed a quella, più contenuta, degli specializzati alimentari (+1,8%) e di quelli non alimentari (+0,2%), mentre emerge anche una riduzione dei non rilevabili (-1,1%).

Settore		Promiscuo	Alimentare	Non alimentare	Non rilevabile	TOTALE
CCIAA Maremma e Tirreno	Consistenze	1.098	2.044	5.747	3.310	12.199
	Composizione %	9,00%	16,76%	47,11%	27,13%	100,00%
	Var. tendenz. %	4,3%	1,8%	0,2%	-1,1%	0,5%
Toscana	Consistenze	5.044	7.075	25.493	27.967	65.579
	Composizione %	7,69%	10,79%	38,87%	42,65%	100,00%
	Var. tendenz. %	0,2%	-1,3%	-2,0%	1,6%	-0,2%
Italia	Consistenze	79.861	109.623	403.184	390.913	983.581
	Composizione %	8,12%	11,15%	40,99%	39,74%	100,00%
	Var. tendenz. %	0,2%	-0,6%	-2,1%	2,1%	-0,1%

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Le superfici medie risultano assai distanti fra un settore merceologico e l'altro: con oltre 260 mq il settore promiscuo ne dichiara ampiamente di più rispetto al non alimentare (circa 100) e all'alimentare (circa 45). Tali differenze esistono a tutti i livelli territoriali, dove nel confronto per singolo settore merceologico, il livello locale appare solo lievemente e storicamente in ritardo, soprattutto a causa della minore incidenza degli esercizi non rilevabili.

Grafico 8 - Superfici medie (mq) per settore di attività nel 2021



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Oltre alla sede fissa, la rete distributiva locale conta su oltre 2.900 esercizi che svolgono la propria attività “fuori dai negozi”, di questi poco meno di nove su dieci operano su aree pubbliche (commercio ambulante) ed i restanti 400 commerciano in altre forme, quali internet, distributori automatici, porta a porta ed altro. Dopo qualche anno di calo numerico, nel 2021 la prima componente fa segnare un piccolo incremento (+0,2%), significativo perché non si rileva altrove. La seconda sperimenta l’ennesima poderosa crescita (+12,4%), spinta verso l’alto dalle imprese che commerciano via *internet*. Nel complesso, il commercio al dettaglio fuori dai negozi compie un buon balzo in avanti in ragione d’anno (+0,9%), andamento decisamente migliore rispetto alla Toscana (-0,4%) ed all’Italia (+0,5%, in tabella 8).

Tab 8 - Il commercio al dettaglio fuori dai negozi per tipo, consistenze 2021 e variazioni tendenziali %				
TIPO DI ATTIVITA'	CCIAA Maremma e Tirreno		Toscana	Italia
	Numerosità	Var. %	Var. %	Var. %
Commercio ambulante	2.545	0,2	-3,5	-2,6
Comm. al dettaglio fuori di negozi, banchi e mercati	399	12,4	13,3	11,0
TOTALE	2.944	1,7	-0,4	0,5

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

APPENDICE STATISTICA

Demografia d'impresa 2021, sedi d'impresa del commercio - Grosseto					
Incluso commercio e riparazione veicoli e loro parti					
Comune	Registrate	Var. tend.	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Arcidosso	91	-2,2%	4	5	-1
Campagnatico	36	0,0%	1	3	-2
Capalbio	69	1,5%	2	2	0
Castel del Piano	113	-0,9%	4	7	-3
Castell'Azzara	20	-4,8%	1	2	-1
Castiglione della Pescaia	234	-2,1%	9	17	-8
Cinigiano	25	-10,7%	1	4	-3
Civitella Paganico	68	1,5%	5	7	-2
Follonica	691	-0,3%	22	27	-5
Gavorrano	168	1,8%	4	3	1
Grosseto	2.107	0,0%	82	125	-43
Isola del Giglio	54	0,0%	2	3	-1
Magliano in Toscana	37	2,8%	1	0	1
Manciano	120	-2,4%	2	6	-4
Massa Marittima	158	-1,9%	3	10	-7
Monte Argentario	230	3,1%	5	7	-2
Montieri	15	0,0%	1	1	0
Orbetello	362	-1,4%	9	19	-10
Pitigliano	92	0,0%	3	2	1
Roccalbegna	22	-4,3%	0	0	0
Roccastrada	184	0,5%	7	13	-6
Santa Fiora	32	-5,9%	1	3	-2
Scansano	73	-6,4%	1	6	-5
Scarlino	94	-2,1%	4	6	-2
Seggiano	15	0,0%	1	0	1
Sorano	78	-1,3%	2	3	-1
Monterotondo Marittimo	13	0,0%	1	1	0
Semproniano	20	0,0%	0	0	0
Totale Provincia	5.221	-0,4%	178	282	-104
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>					

Demografia d'impresa 2021, sedi d'impresa del commercio - Livorno					
Incluso commercio e riparazione veicoli e loro parti					
Comune	Registrate	Var. tend.	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Bibbona	85	0,0%	2	4	-2
Campiglia Marittima	345	-0,9%	12	21	-9
Campo nell'Elba	103	2,0%	6	6	0
Capoliveri	84	-3,4%	4	9	-5
Capraia Isola	12	-14,3%	0	3	-3
Castagneto Carducci	240	0,4%	6	13	-7
Cecina	820	-1,9%	21	56	-35
Collesalvetti	354	1,1%	17	24	-7
Livorno	4.502	-1,8%	140	303	-163
Marciana	51	2,0%	0	0	0
Marciana Marina	51	-1,9%	2	4	-2
Piombino	799	-0,7%	24	45	-21
Porto Azzurro	98	3,2%	1	3	-2
Portoferraio	351	0,0%	11	20	-9
Rio	57	0,0%	0	1	-1
Rosignano Marittimo	680	-2,2%	26	44	-18
San Vincenzo	200	2,0%	5	7	-2
Sassetta	5	-16,7%	0	1	-1
Suvereto	66	-1,5%	3	4	-1
Totale Provincia	8.903	-1,3%	280	568	-288
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>					

Demografia d'impresa 2021 per tipo di attività						
Territorio	Tipo di attività	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Grosseto	INGROSSO	1.264	1.111	46	86	-40
	DETTAGLIO sede fissa	2.495	2.264	57	124	-67
	DETTAGLIO altre forme	795	768	63	48	15
	VEICOLI	667	589	12	24	-12
	Totale	5.221	4.732	178	282	-104
Livorno	INGROSSO	2.106	1.940	82	158	-76
	DETTAGLIO sede fissa	3.872	3.532	81	257	-176
	DETTAGLIO altre forme	2.110	2.076	104	114	-10
	VEICOLI	815	734	13	39	-26
	Totale	8.903	8.282	280	568	-288
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>						

5. Commercio con l'estero

Nel corso del 2021 gli scambi internazionali di beni e servizi hanno conosciuto un periodo di relativa espansione rispetto all'anno precedente, in cui i contraccolpi derivanti dalle prime misure messe globalmente in atto per contrastare la pandemia da *covid-19* avevano innescato una caduta dei consumi interni nei Paesi sviluppati ed evidenti “colli di bottiglia” nelle filiere globali, tanto da limitare la circolazione di alcune categorie di beni. Almeno nei Paesi più ricchi, nel 2021 sono state compiute imponenti campagne di vaccinazione che hanno consentito il contenimento della pandemia, cosicché la domanda globale di beni è risalita rapidamente, trascinando la produzione finché le scorte delle imprese reggevano. La conseguente impennata nella domanda di materie prime e di semilavorati (ad es. i semiconduttori, fondamentali per la transizione digitale in corso) ha portato all'impennata dei costi nei mercati di approvvigionamento e ad una diffusa e crescente inflazione. Il principale di questi mercati è costituito dalla Cina, Paese in cui le rigide restrizioni applicate per il contenimento di nuovi focolai di coronavirus, hanno provocato ulteriori interruzioni nelle catene globali di fornitura. A tutto ciò, ad un aumento generalizzato dei prezzi petroliferi, in Europa si è aggiunta sul finire d'anno un'impennata dei prezzi del gas, causata dalla crescente tensione fra Russia ed Ucraina, poi tristemente trasformatasi in guerra.

Più nel dettaglio, all'espansione registrata nel primo semestre dell'anno è seguito *un diffuso rallentamento dell'attività economica nel terzo trimestre*, mentre *alla fine dello scorso anno sono emersi segnali di un ritorno a una ripresa più sostenuta negli Stati Uniti e in altri paesi avanzati, a fronte di una prolungata debolezza nelle economie emergenti. La recrudescenza della pandemia e le persistenti strozzature dal lato dell'offerta pongono tuttavia rischi al ribasso per la crescita. L'inflazione è ulteriormente aumentata pressoché ovunque, risentendo soprattutto dei rincari dei beni energetici, di quelli degli input intermedi e della ripresa della domanda interna... Nell'area dell'euro il prodotto ha invece decisamente decelerato al volgere dell'anno, per effetto della risalita dei contagi e del perdurare delle tensioni sulle catene di approvvigionamento che ostacolano la produzione manifatturiera. L'inflazione ha toccato il valore più elevato dall'avvio dell'Unione monetaria, a causa dei rincari eccezionali della componente energetica, in particolare del gas che risente in Europa anche di fattori di natura geopolitica*³⁶.

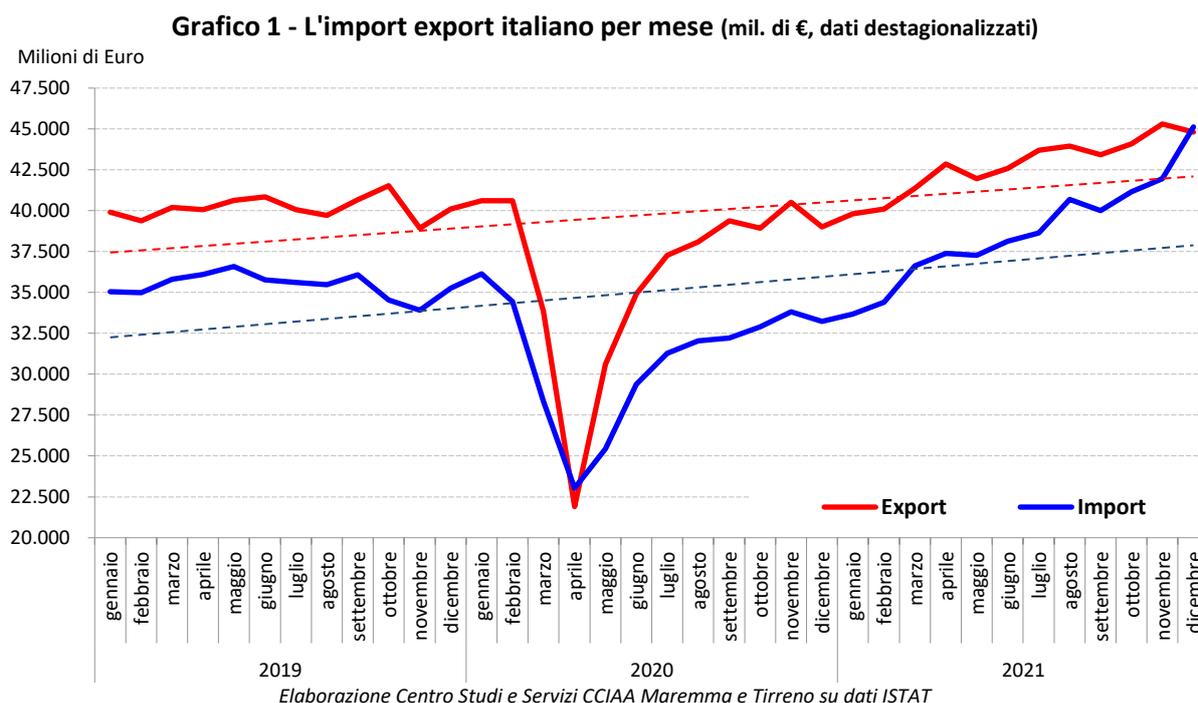
Nonostante tutto ciò, nel 2021 gli scambi globali di beni e servizi, secondo stime della Banca d'Italia, dovrebbero essere cresciuti del 10,8%.

³⁶ Banca d'Italia, Bollettino Economico 1-2021, gennaio.

Il quadro nazionale

Nell'anno in esame il commercio internazionale dell'Italia ha continuato in quella risalita osservata dopo la debacle dell'aprile 2020, per arrivare ai livelli pre pandemici già a fine marzo (grafico 1, dati destagionalizzati). Nel mese di dicembre il valore delle importazioni ha superato quello delle esportazioni, fenomeno che non si verificava ormai dal 2012³⁷ e che è dovuto all'impennata dei prezzi all'import, i quali, *nella media del 2021 ... segnano una crescita del 9,0%, la più alta dal 2005, ossia da quando è disponibile la serie storica dell'indice; al netto dell'energia, i prezzi crescono in media d'anno del 4,7%³⁸.*

A fine 2021 le importazioni nazionali sono ammontate a 466 miliardi di euro³⁹ contro i 373 dell'anno precedente (+24,8% tendenziale); le esportazioni hanno superato il valore di 516 miliardi di euro, contro i 437 del 2020 (+18,2%). Il saldo commerciale è risultato positivo per 50 miliardi di euro, in calo rispetto all'anno precedente, quando si era fermato a 63. Al netto dell'energia il saldo 2021 sarebbe stato pari ad 89 miliardi.



Con riferimento ai mercati di destinazione e provenienza, le esportazioni sono aumentate sia verso i Paesi dell'Unione Europea (+20%), che come noto rappresentano la parte maggioritaria dell'interscambio nazionale, sia verso Paesi extra Ue (+16,3%); al contrario le importazioni da Paesi extra Ue (+27,7%) sono cresciute più di quanto abbiano fatto quelle da Paesi dell'Unione (+22,7%).

³⁷ Escludendo l'eccezione costituita dall'aprile 2020

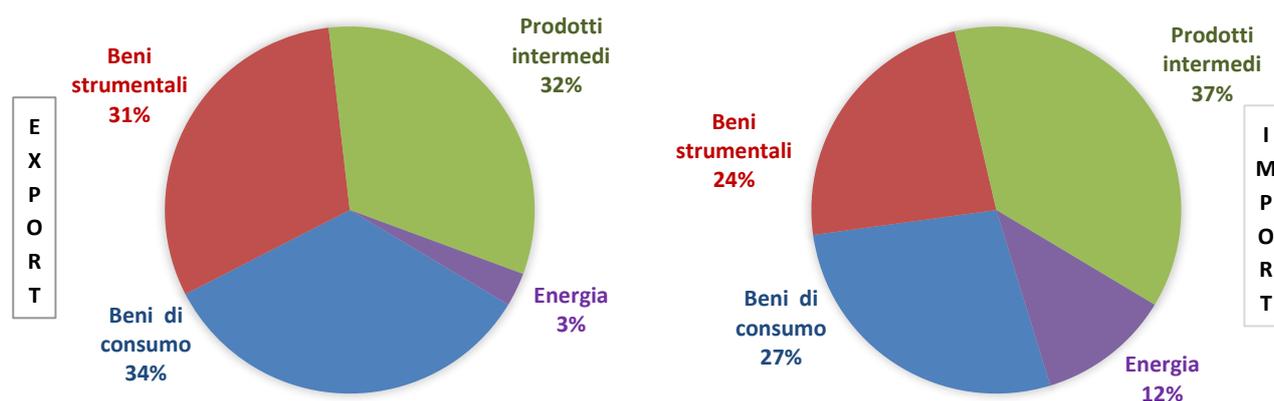
³⁸ Commercio con l'estero e prezzi all'import, ISTAT, 17 febbraio 2022.

³⁹ Dati grezzi, non destagionalizzati. I dati relativi al 2020 vanno considerati come ancora provvisori.

Tutti i valori delle tipologie merceologiche risultano in aumento, anche estremamente pronunciato, sia nei flussi in entrata che in quelli in uscita: beni di consumo sia durevoli⁴⁰ (export +29,1%, import +30,3%) sia non durevoli⁴¹ (export +9,8%, import +6,1%); beni strumentali⁴² (export +15,3%, import +15,8%); beni intermedi⁴³ (export +23,7%, import +33,8%). Decisamente elevata, infine, è stata la crescita dei prodotti energetici (export ed import +74,5%), che, come già accennato, hanno subito forti rincari sui mercati internazionali.

L'export nazionale si è suddiviso quasi equamente tra beni di consumo (34%), prodotti intermedi (32%) e beni strumentali (31%) mentre l'energia ha avuto come sempre accade un ruolo marginale (3%). Dal lato dell'import si annota una certa predominanza dei prodotti intermedi (37%) sui beni di consumo (27%) e su quelli strumentali (24%) mentre i prodotti energetici tornano all'incidenza che avevano nel 2019, ossia 12 punti percentuali.

Grafico 2 – Import-Export italiano per tipologia di beni - 2021



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Il quadro regionale e provinciale

Anche la Toscana chiude l'anno con variazioni positive sia dal lato dell'export (+16,8%), sia dell'import (+6,1%), dunque in maniera non così "brillante" come visto per l'ambito nazionale ma bisogna ricordare che a fine 2020 aveva mostrato dei risultati decisamente migliori, anche grazie al comparto orafa aretino⁴⁴. Nel 2021 le vendite all'estero raggiungono un controvalore di 47,7 miliardi

⁴⁰ Includono, tra le altre, la fabbricazione di apparecchi per uso domestico, la fabbricazione di mobili, motocicli, la fabbricazione di apparecchi per la riproduzione del suono e dell'immagine.

⁴¹ Includono, tra le altre, la produzione, la lavorazione e la conservazione di prodotti alimentari e bevande, alcune industrie tessili, la fabbricazione di prodotti farmaceutici.

⁴² Includono, tra le altre, la fabbricazione di macchine e motori, la fabbricazione di strumenti e apparecchi di misurazione e controllo, la fabbricazione di autoveicoli.

⁴³ Includono, tra le altre, la fabbricazione di prodotti chimici, la fabbricazione di metalli e prodotti in metallo, la fabbricazione di apparecchi elettrici, l'industria del legno, la fabbricazione di tessuti.

⁴⁴ La provincia di Arezzo aveva chiuso l'anno col +82,4% in import e +24,5% in export: numeri eccezionali, spinti verso l'alto dalle quotazioni dell'oro, uno dei classici "beni rifugio" in tempi di crisi. Da solo, il comparto orafa aretino era

di euro e gli acquisti sfiorano i 30, col saldo commerciale che si ferma poco sotto ai 18 miliardi di euro, valore in netto aumento sull'anno precedente. Tutte le province mostrano variazioni spesso ampiamente positive in entrambe le direzioni; unica eccezione la fa proprio Arezzo, che subisce un "rimbalzo negativo", in un anno in cui il prezzo dell'oro è rimasto sostanzialmente costante.

Buone nuove per la provincia di Livorno, dove le esportazioni (2,3 miliardi di euro, +53,8% tendenziale) crescono maggiormente rispetto alle importazioni (4,5 miliardi, +20,5%) e addirittura più di quanto era lecito attendersi, vista la struttura produttiva presente sul territorio e dato l'aumento dei prezzi di molte materie prime. Il saldo commerciale è dunque negativo per 2,2 miliardi di euro. Anche la provincia di Grosseto archivia il 2021 con due andamenti positivi: i 380 milioni di euro di esportazioni rappresentano una crescita relativa del 5,0% ed i 270 milioni di importazioni valgono ben il +38,6% tendenziale. Il saldo è positivo e si attesta sui 111 milioni di euro e, vista la natura delle variazioni tendenziali appena descritte, è in peggioramento rispetto all'immediato passato.

Tab. 1 – Commercio estero 2020/2021: valori (€) e variazioni tendenziali per territorio						
Territorio	2020		2021 provvisorio		Var. % Import	Var. % Export
	Import	Export	Import	Export		
Massa Carrara	517.998.312	1.420.396.236	686.031.683	2.388.877.492	32,4	68,2
Lucca	1.772.343.932	3.909.672.613	2.121.770.125	4.509.761.286	19,7	15,3
Pistoia	806.402.289	1.317.793.575	983.187.803	1.543.933.711	21,9	17,2
Firenze	6.836.379.332	13.780.866.106	7.483.425.547	17.499.405.059	9,5	27,0
Livorno	3.734.709.152	1.520.712.941	4.499.909.244	2.338.209.118	20,5	53,8
Pisa	1.513.559.888	2.653.684.752	1.970.013.564	3.238.189.941	30,2	22,0
Arezzo	10.885.977.351	11.423.939.291	9.318.389.503	10.341.053.132	-14,4	-9,5
Siena	586.304.334	2.096.638.947	844.837.957	2.784.418.328	44,1	32,8
Grosseto	193.680.180	361.578.967	268.358.137	379.632.067	38,6	5,0
Prato	1.253.434.966	2.354.664.204	1.640.561.072	2.696.616.421	30,9	14,5
Toscana	28.100.789.736	40.839.947.632	29.816.484.635	47.720.096.555	6,1	16,8
Italia	373.428.349.381	436.717.838.010	466.008.476.465	516.261.753.609	24,8	18,2
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>						

Come già scritto, già con la fine del 2020 a livello globale sono emerse e si sono aggravate evidenti strozzature dal lato dell'offerta relativamente ad alcune materie prime (ad es. litio, cobalto, terre rare), che si sono accompagnate ad un costante aumento delle quotazioni dei beni energetici, avvenuto soprattutto nella seconda metà dell'anno. L'inflazione è così rapidamente aumentata almeno nei paesi avanzati, risentendo dei rincari dei beni energetici, di quelli degli input intermedi e della progressiva

valso 7,7 miliardi di euro in import e 7,1 in export ovvero, rispettivamente, il 27,5% ed il 17,5% dei traffici regionali, addirittura il 2% di quelli nazionali.

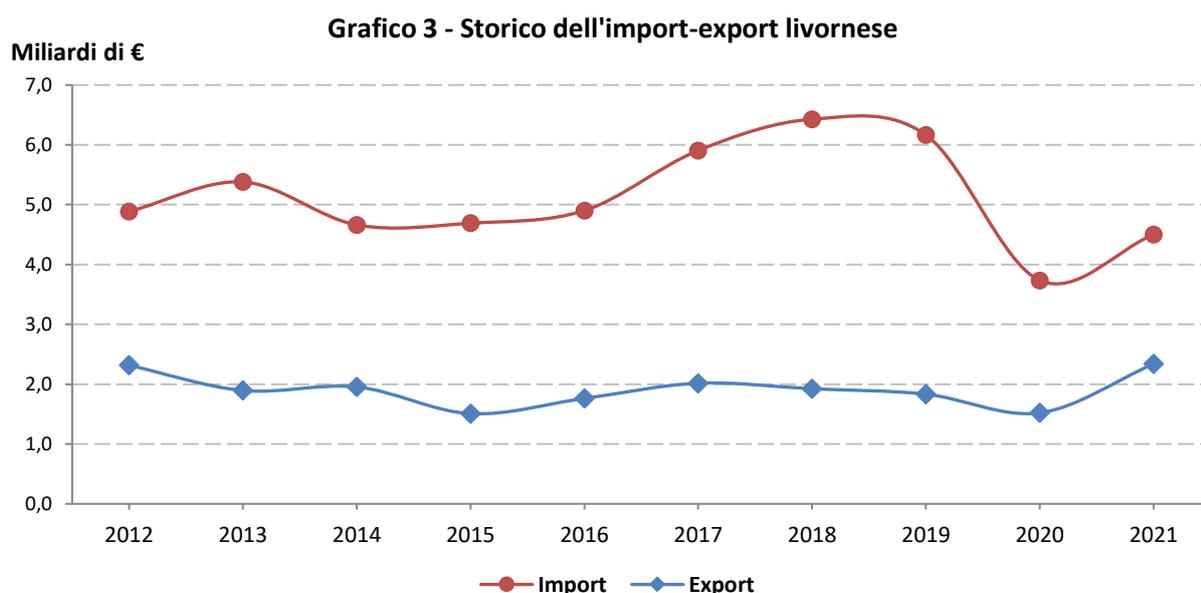
ripresa della domanda interna. Tali andamenti destano più d'una preoccupazione poiché pongono seri rischi al perdurare della crescita degli scambi globali e non solo.

Per depurare l'analisi dalla componente dei prezzi è possibile osservare i dati del commercio estero espressi in quantità (kg). Nel confronto fra questi ultimi ed i già citati dati in valore (€), emerge una notevole differenza nell'ampiezza della crescita tendenziale sia in termini di export, sia di import (tabella 2). In quest'ultimo caso la variazione regionale⁴⁵ assume addirittura un valore negativo.

Tab. 2 - Confronto tra variazioni % 2020-2021 di quantità e valore				
Territorio	Quantità		Valore	
	Import	Export	Import	Export
Toscana	-3,2%	6,6%	6,1%	16,8%
Italia	11,4%	9,4%	24,8%	18,2%

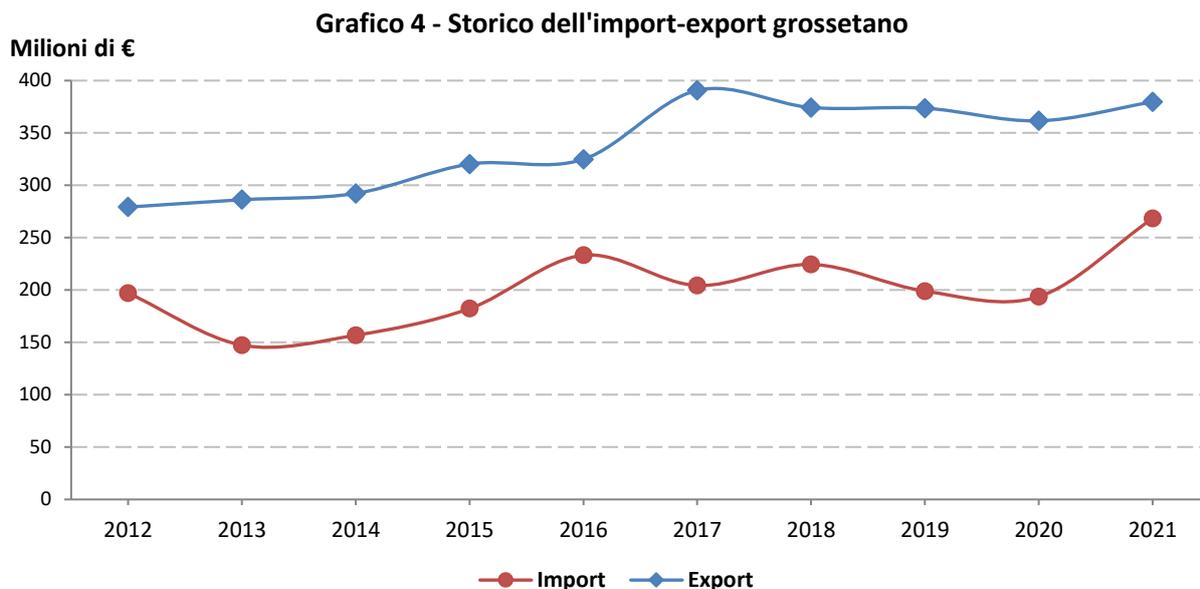
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Come scritto lo scorso anno, *la diversa esposizione verso i mercati esteri delle nostre province emerge anche nell'analisi storica delle serie sul commercio con l'estero: il 2020 risulta per certi versi drammatico per la provincia livornese, soprattutto per quanto riguarda il dato dell'import. Pur con la crescita rilevata, il 2021 ne riporta il valore ad un livello neanche paragonabile agli anni immediatamente precedenti: per trovare un valore inferiore bisogna tornare al 2009. Va decisamente meglio per l'export provinciale, il cui valore 2021 è il più alto nella serie storica, anche oltre l'orizzonte temporale indicato in grafico 3, nel quale il massimo si raggiunse nel 2012.*



⁴⁵ Non sono disponibili dati espressi in quantità a livello provinciale.

In un territorio storicamente poco esposto verso l'estero, nel 2020 il commercio internazionale grossetano aveva subito solo in maniera lieve le conseguenze del forte rallentamento osservato altrove, tanto che le variazioni positive osservate nell'anno in esame portano le esportazioni locali al picco nella serie storica, mentre le esportazioni quasi tornano al massimo osservato nel 2017, poi seguito da una lenta discesa (grafico 4).



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

L'andamento tendenziale del 2021 ed il peso del commercio con l'estero delle province toscane sono riassunti nel grafico 5, nel quale l'asse delle ascisse riporta la variazione tendenziale percentuale dei valori delle importazioni, quello delle ordinate riporta la variazione delle esportazioni, mentre la dimensione delle bolle è rappresentata dalla semisomma dei valori delle due grandezze (import ed export 2021). Appare evidente l'importanza delle due principali economie in termini di valore del proprio commercio estero, Firenze ed Arezzo, quest'ultima è anche l'unica provincia a non trovarsi nel primo quadrante, quello in cui sono positive le variazioni tendenziali sia delle importazioni sia delle esportazioni. Con valori assai simili seguono per importanza Livorno e Lucca, poi tutte le altre fino ad arrivare a Grosseto che pesa meno di un decimo della provincia fiorentina.

Dall'analisi del contributo per singola provincia alla performance regionale (grafico 6) emerge che soprattutto Firenze ha trainato le esportazioni toscane e Livorno le importazioni, assieme alla stessa Firenze ed a Pisa. Arezzo è l'unico territorio che ha rallentato il "treno" toscano.

Grafico 5 - La performance delle province toscane nel 2021

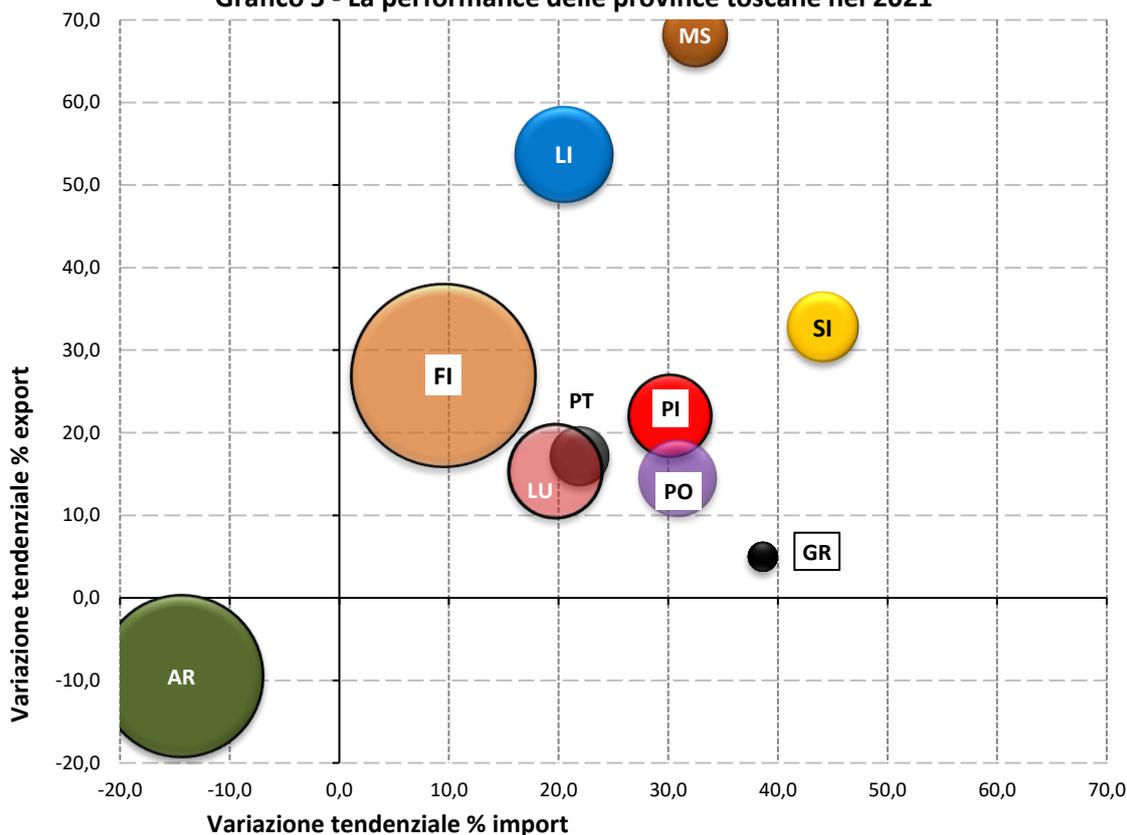
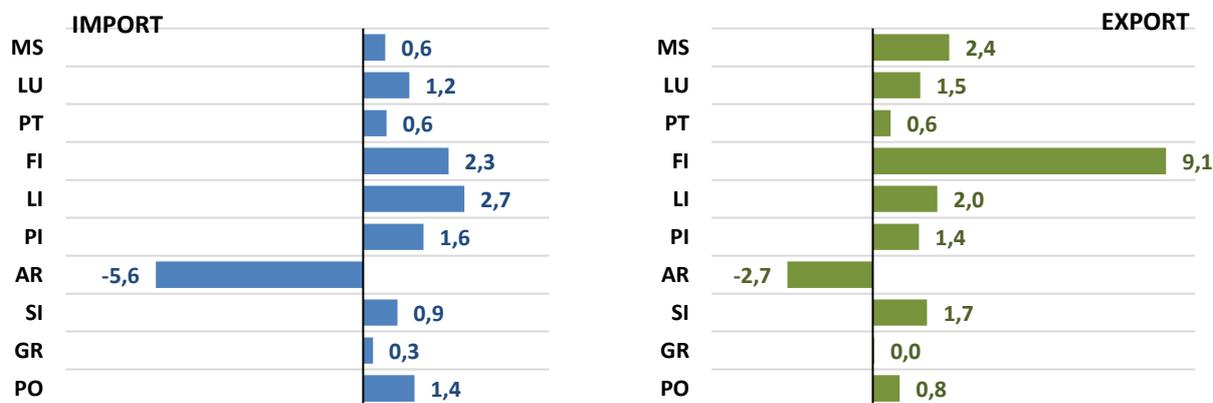


Grafico 6 - Contributo delle province toscane alla variazione dell'import-export regionale



Le importazioni per settore merceologico

Storicamente le importazioni livornesi si concentrano nei settori manifatturiero ed estrattivo: nel 2021 il primo ha inciso sul totale importato per il 64% ed il secondo per il 34%. Il terzo settore per valore è rappresentato dal primario che ha pesato solo per l'1,6% del totale (69 milioni di euro, +21,2% tendenziale).

Evidenziando una buona crescita tendenziale (+9,2%), il valore delle importazioni di prodotti manifatturieri sfiora i 2,9 miliardi di euro a fine anno ma bisogna considerare che nel 2019 tale valore era di oltre 3,8 miliardi. I principali comparti per valore risultano in crescita, anche piuttosto pronunciata (*metalli di base e dei prodotti in metallo* +67%, *sostanze e prodotti chimici* +19,2%, *coke e prodotti petroliferi raffinati* +107%). L'unica eccezione è d'altro canto costituita dal comparto principe, infatti, a causa del non brillante andamento del mercato italiano dell'auto, l'importazione di *mezzi di trasporto* si riduce a 1,07 miliardi di euro (-18,4%), valore che si dimezza rispetto al 2019. Se si esclude la voce *macchinari ed apparecchi n.c.a.* (-12,0%), i restanti comparti si attestano tutti in terreno ampiamente positivo e fra questi si segnala l'ennesima avanzata degli *articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici* che, causa pandemia, passano in un biennio da un valore di 600 mila euro a quasi 19 milioni.

Tab. 3 - Le importazioni dei prodotti manifatturieri - Livorno				
MERCE	2020	2021	Var. %	Incid. % 2021
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	62.173.762	75.506.561	21,4	2,62
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	50.978.121	33.210.802	-34,9	1,15
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	98.974.426	106.090.353	7,2	3,68
Coke e prodotti petroliferi raffinati	108.892.542	226.200.148	107,7	7,85
Sostanze e prodotti chimici	331.962.185	395.827.632	19,2	13,75
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	1.473.833	16.845.559	1.043,0	0,58
Articoli in gomma e materie plastiche	38.752.389	43.478.204	12,2	1,51
Metalli di base e prodotti in metallo	432.174.151	721.794.552	67,0	25,06
Computer, apparecchi elettronici e ottici	8.347.528	11.665.478	39,7	0,41
Apparecchi elettrici	22.785.417	26.477.287	16,2	0,92
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	161.735.608	142.361.266	-12,0	4,94
Mezzi di trasporto	1.311.552.025	1.070.026.692	-18,4	37,16
Prodotti delle altre attività manifatturiere	8.303.712	10.270.809	23,7	0,36
Totale manifatturiero	2.638.105.699	2.879.755.343	9,2	100,00

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Anche il settore estrattivo livornese accusa una notevole crescita tendenziale (+49%), che può essere facilmente riassunta con la ripresa delle importazioni di *petrolio greggio* (1,2 miliardi di euro, +77%), resa ancora più ampia dall'aumento delle quotazioni del barile. L'altra voce di un certo rilievo, il *gas naturale*, subisce infatti una diminuzione del 9,7% fermandosi a 300 milioni di euro, valore che verosimilmente salirà di molto nel 2022 in seguito del tentativo da parte del Governo italiano di svincolarsi dalle forniture russe. Le altre voci del comparto restano assolutamente marginali.

Tab. 4 - Le importazioni nel settore dell'estrazione di minerali - Livorno				
	2020	2021	Var. %	Incid. % 2021
Antracite	0	904.050	/	0,06
Petrolio greggio	686.460.843	1.215.938.534	77,1	79,43
Gas naturale	332.266.063	300.003.775	-9,7	19,60
Minerali metalliferi non ferrosi	31.406	7.254	-76,9	0,00
Pietra, sabbia e argilla	5.159.160	5.334.924	3,4	0,35
Minerali di cave e miniere n.c.a.	4.421.360	8.642.646	95,5	0,56
Totale	1.028.338.832	1.530.831.183	48,9	100,00
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>				

Passando alle importazioni delle imprese grossetane, queste si concentrano essenzialmente in tre settori: uno maggioritario, i *prodotti delle attività manifatturiere* (che a fine 2021 costituiva il 68% del totale) e due minoritari; l'*estrazione di minerali da cave e miniere* (18%) e i *prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca* (10%). Tutti risultano in forte aumento tendenziale.

Concentrandoci sull'import manifatturiero maremmano, questo è aumentato infatti di ben il 40% in ragione d'anno, superando i 180 milioni di euro in controvalore (tabella 5). Il comparto principale, storicamente quello dei *prodotti alimentari, bevande e tabacco*, cresce del 15%, sorprendentemente ormai quasi raggiunto dai *mezzi di trasporto* (+200%). Da notare che i restanti comparti hanno conosciuto solo incrementi tendenziali, nessuno escluso.

Tab. 5 - Le importazioni dei prodotti manifatturieri - Grosseto				
MERCE	2020	2021	Var. %	Incid. % 2021
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	39.660.405	45.566.765	14,9	24,96
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	16.626.756	19.253.430	15,8	10,55
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	6.847.055	8.800.698	28,5	4,82
Coke e prodotti petroliferi raffinati	25.877	144.612	458,8	0,08
Sostanze e prodotti chimici	12.599.602	14.342.153	13,8	7,86
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	1.291.471	7.399.602	473,0	4,05
Articoli in gomma e materie plastiche	6.715.742	8.947.376	33,2	4,90
Metalli di base e prodotti in metallo	4.659.879	10.085.483	116,4	5,52
Computer, apparecchi elettronici e ottici	4.211.170	5.613.082	33,3	3,07
Apparecchi elettrici	1.963.526	2.240.554	14,1	1,23
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	14.971.933	15.522.428	3,7	8,50
Mezzi di trasporto	11.103.302	33.538.218	202,1	18,37
Prodotti delle altre attività manifatturiere	9.107.094	11.116.776	22,1	6,09
Totale manifatturiero	129.783.812	182.571.177	40,7	100,00
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>				

Le esportazioni per settore merceologico

Nell'analisi delle esportazioni livornesi per composizione merceologica, i prodotti delle attività manifatturiere rappresentano l'unico settore di rilievo: alla fine del 2021 incidono infatti per oltre il 95% del totale, seguito a grandissima distanza dal primario che pesa per un punto percentuale.

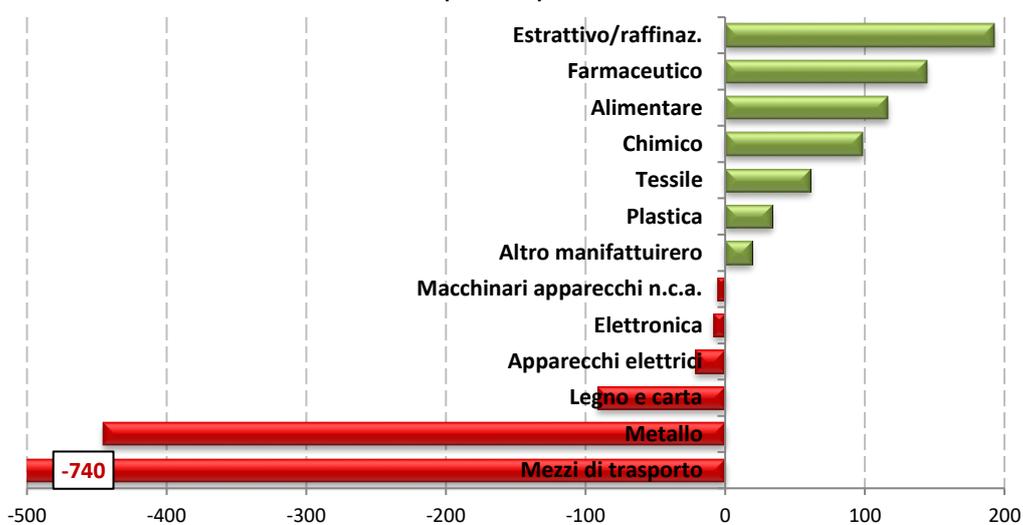
Il valore delle esportazioni manifatturiere ammonta a ben 2,2 miliardi di euro per un aumento relativo del 54% in ottica tendenziale. Un vero e proprio rimbalzo ha caratterizzato l'andamento dei comparti a maggior valore: la raffinazione (*coke e prodotti petroliferi raffinati* +65%), le *sostanze e prodotti chimici* (+76%), i *metalli di base e prodotti in metallo* (+35%) e per i *mezzi di trasporto* (+160%). Ampiamente positivi tutti gli altri comparti, con la sola esclusione degli *apparecchi elettrici* (tabella 6).

Tab. 6 - Le esportazioni dei prodotti manifatturieri - Livorno				
MERCE	2021	2021	Var. %	Incid. % 2021
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	177.620.615	191.471.079	7,8	8,58
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	81.745.841	94.108.603	15,1	4,22
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	10.507.093	14.783.317	40,7	0,66
Coke e prodotti petroliferi raffinati	252.843.161	418.395.595	65,5	18,75
Sostanze e prodotti chimici	279.843.093	494.116.498	76,6	22,14
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	103.785.127	160.861.991	55,0	7,21
Articoli in gomma e materie plastiche	65.321.855	77.084.459	18,0	3,45
Metalli di base e prodotti in metallo	203.687.251	276.409.105	35,7	12,39
Computer, apparecchi elettronici e ottici	2.869.818	3.390.348	18,1	0,15
Apparecchi elettrici	10.303.333	5.130.757	-50,2	0,23
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	102.747.449	136.635.840	33,0	6,12
Mezzi di trasporto	126.972.142	330.008.709	159,9	14,79
Prodotti delle altre attività manifatturiere	27.636.790	29.358.898	6,2	1,32
Totale manifatturiero	1.445.883.568	2.231.755.199	54,4	100,00

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Pur sempre in negativo, il saldo commerciale con l'estero del manifatturiero è in forte riduzione, in quanto passa dai -1,1 miliardi di euro del 2020 ai -650 di fine 2021. L'ampio passivo è come sempre da imputarsi in massima parte mezzi di trasporto e, in misura minore al comparto dei metalli. Dall'altro lato troviamo diversi saldi attivi, tutti in aumento rispetto all'anno precedente, il principale dei quali è rappresentato dal comparto della raffinazione, per quasi 200 milioni di euro (grafico 7).

Grafico 7 - Saldi con l'estero dei comparti manifatturieri livornesi
(mln. di €)



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Passando alle esportazioni delle imprese grossetane, anche queste, come già visto per la provincia di Livorno, possono essere riassunte nei soli prodotti manifatturieri, che rappresentano una quota di ben il 98% sul totale esportato nel 2021. Meno dello 0,5% è rappresentato da prodotti derivanti dal settore primario.

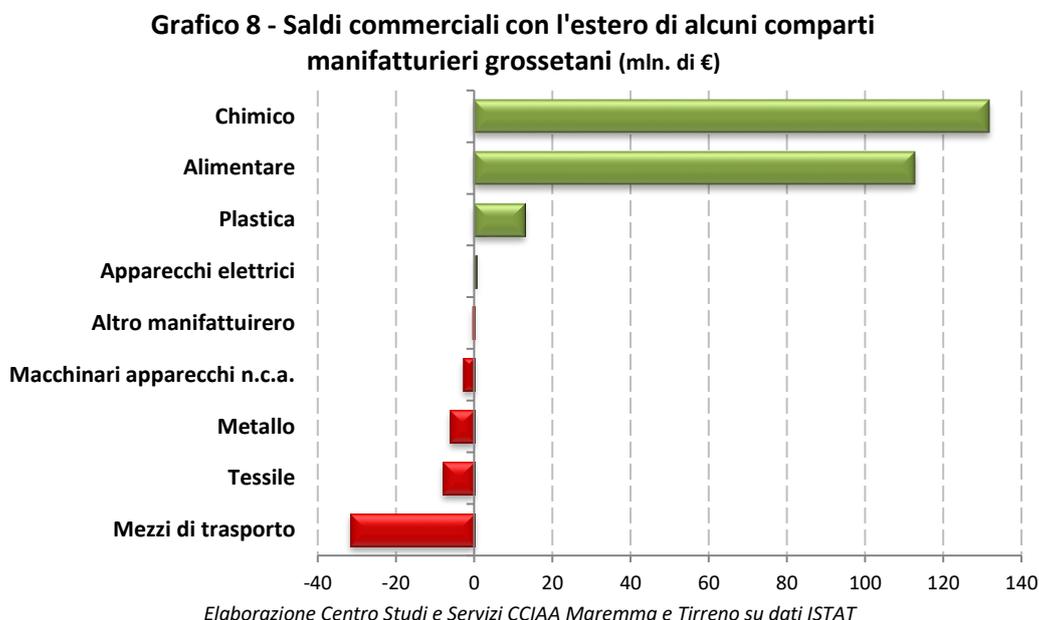
La produzione manifatturiera locale destinata all'estero vale oltre 370 milioni di euro a fine 2021, il +6,6% in ragione d'anno. I due comparti fondanti l'export grossetano mostrano andamenti opposti: da un lato diminuiscono i *prodotti alimentari, bevande e tabacco* (-3,5%), dall'altro crescono le *sostanze e prodotti chimici* (+23%), esattamente il contrario di quanto avvenuto l'anno precedente.

Tab. 7 - Le esportazioni dei prodotti manifatturieri - Grosseto

MERCE	2020	2021	Var. %	Incid. % 2021
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	164.042.469	158.274.342	-3,5	42,62
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	7.656.491	11.183.944	46,1	3,01
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	1.542.747	1.149.538	-25,5	0,31
Coke e prodotti petroliferi raffinati	6.529	28.282	333,2	0,01
Sostanze e prodotti chimici	118.643.559	146.030.516	23,1	39,32
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	111.383	86.972	-21,9	0,02
Articoli in gomma e materie plastiche	21.132.812	21.797.385	3,1	5,87
Metalli di base e prodotti in metallo	3.070.750	3.828.724	24,7	1,03
Computer, apparecchi elettronici e ottici	1.569.900	1.177.685	-25,0	0,32
Apparecchi elettrici	1.338.440	2.691.027	101,1	0,72
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	16.904.417	12.745.445	-24,6	3,43
Mezzi di trasporto	2.774.911	1.843.806	-33,6	0,50
Prodotti delle altre attività manifatturiere	9.571.472	10.518.197	9,9	2,83
Totale manifatturiero	348.365.880	371.355.863	6,6	100,00

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Il saldo del commercio con l'estero del manifatturiero grossetano passa dai +216 milioni del 2020 ai +188 attuali ed è come sempre “capitanato” dai comparti chimico ed alimentare (grafico 8).

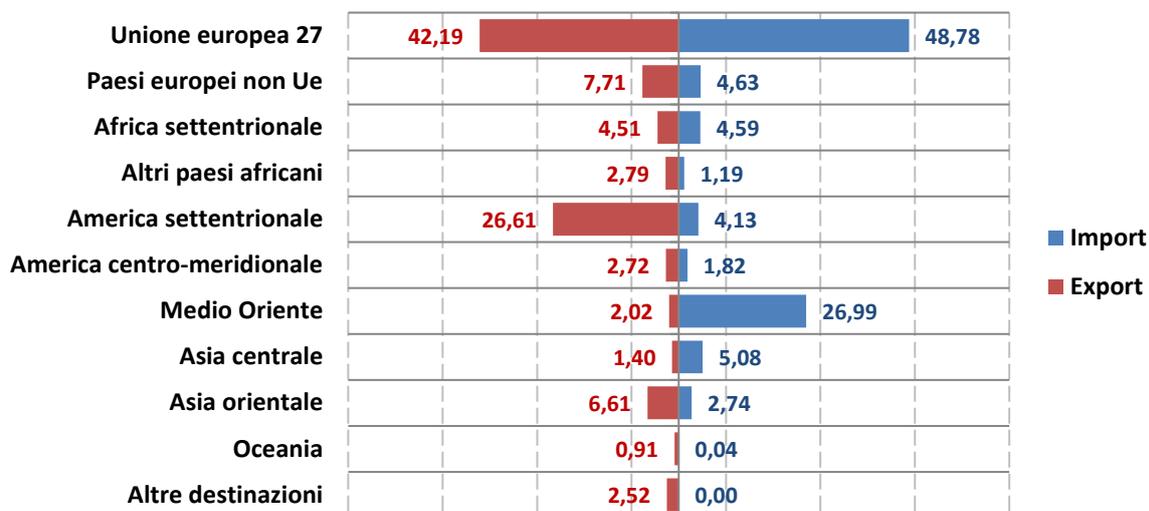


I mercati di provenienza e destinazione

L'Unione europea, che storicamente rappresenta il principale mercato di sbocco così come il primario mercato di approvvigionamento per le imprese livornesi, col 2021 vede rafforzare la propria posizione predominante, tanto da incidere per il 42,2% dal lato dell'export e per il 48,8% da quello dell'import. Relativamente alle restanti aree geografiche, rivestono un ruolo primario l'America settentrionale per le esportazioni (26,6% del totale) ed il Medio Oriente per le importazioni (27%, in grafico 9). Rispetto al 2020, infatti, risultano triplicate le esportazioni verso i Paesi del nord America, essenzialmente gli Stati Uniti, che peraltro diventano la principale destinazione delle merci livornesi. Data la forte ripresa nell'afflusso di petrolio, sono poi raddoppiate le importazioni dal Medio Oriente, tanto che l'Arabia Saudita si conferma come il primo Paese per valore nell'import, staccando di molto la Spagna, che ad ogni buon conto era e resta il principale partner europeo della provincia di Livorno, anche per quanto concerne le esportazioni.

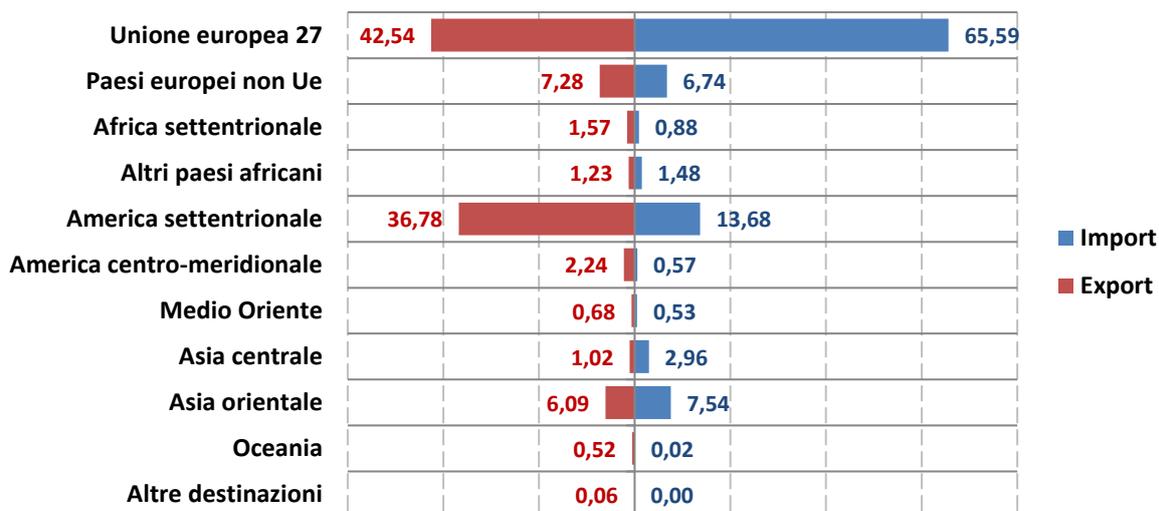
Anche sul fronte grossetano nel 2021 si è rafforzata la posizione dominante dell'Unione Europea a 27, che ha inciso per il 42,5% in export e per ben il 65,6% in import. Resta centrale il ruolo dell'America settentrionale sia dal lato delle esportazioni (36,8%) che da quello delle importazioni (13,7%, in grafico 10). Nel 2021 l'import grossetano è cresciuto praticamente in tutte le macro aree del mondo, mentre il valore esportato è salito verso l'Ue a 27 (+10%) ma è lievemente diminuito in direzione America del Nord (-1,2%).

Grafico 9 - Composizione per area geografica dell'import export livornese



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Grafico 10 - Composizione per area geografica dell'import export grossetano



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

APPENDICE STATISTICA

Primi 10 paesi per valore nel commercio estero livornese nel 2021							
Import				Export			
PAESE	Valore (mil. €)	Incid. %	Var. %	PAESE	Valore (mil. €)	Incid. %	Var. %
Arabia Saudita	968,090	21,51	119,8	Stati Uniti	592,663	25,35	215,8
Spagna	495,789	11,02	22,5	Spagna	304,612	13,03	112,0
Francia	327,413	7,28	1,0	Germania	185,043	7,91	44,0
Germania	279,124	6,20	55,4	Francia	151,997	6,50	38,1
Slovacchia	232,112	5,16	49,0	Svizzera	52,272	2,24	20,8
Repubblica Ceca	219,997	4,89	5,2	Tunisia	49,523	2,12	137,0
India	213,311	4,74	58,7	Turchia	46,180	1,98	-8,0
Iraq	198,404	4,41	80,2	Polonia	43,258	1,85	32,3
Stati Uniti	176,526	3,92	-27,6	Ungheria	42,249	1,81	26,7
Romania	135,187	3,00	180,0	Corea del Sud	38,885	1,66	-9,0

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Primi 10 paesi per valore nel commercio estero grossetano nel 2021							
Import				Export			
PAESE	Valore (mil. €)	Incid. %	Var. %	PAESE	Valore (mil. €)	Incid. %	Var. %
Francia	46,034	17,15	45,8	Stati Uniti	128,518	33,85	0,8
Canada	34,893	13,00	3,4	Germania	34,012	8,96	26,2
Germania	25,555	9,52	54,8	Francia	32,795	8,64	24,7
Finlandia	22,080	8,23	1.018,1	Spagna	30,593	8,06	19,1
Portogallo	19,956	7,44	2,4	Svezia	13,322	3,51	-25,8
Spagna	16,700	6,22	12,8	Finlandia	12,144	3,20	26,8
Cina	16,157	6,02	31,3	Canada	11,102	2,92	-19,6
Grecia	11,522	4,29	140,0	Paesi Bassi	9,704	2,56	-4,4
Paesi Bassi	8,265	3,08	8,5	Regno Unito	8,563	2,26	-45,1
Norvegia	8,018	2,99	10,5	Svizzera	7,870	2,07	1,5

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Prime 10 merci per valore nel commercio estero livornese nel 2021

IMPORT			
Merce	Valore (mil. €)	Incid. %	Var. %
Petrolio greggio	1.215,939	27,02	77,1
Autoveicoli	1.046,336	23,25	-19,4
Prodotti della siderurgia	501,052	11,13	55,1
Gas naturale	300,004	6,67	-9,7
Prodotti chimici... (*)	286,512	6,37	28,4
Derivati dalla raffinazione del petrolio	226,182	5,03	107,7
Metalli di base... (**)	153,796	3,42	142,5
Altri prodotti chimici	103,067	2,29	-1,5
Carta e cartone	96,595	2,15	6,0
Macchine per l'agricoltura e silvicoltura	80,579	1,79	-3,4
EXPORT			
Merce	Valore (mil. €)	Incid. %	Var. %
Derivati dalla raffinazione del petrolio	418,396	17,89	65,5
Prodotti chimici... (*)	323,679	13,84	40,7
Autoveicoli	251,992	10,78	651,1
Altri prodotti chimici	164,645	7,04	249,7
Medicinali e preparati farmaceutici	159,978	6,84	54,6
Prodotti della siderurgia	127,460	5,45	17,7
Bevande	115,177	4,93	12,4
Altri prodotti in metallo	105,488	4,51	41,0
Articoli in materie plastiche	60,992	2,61	16,4
Parti e accessori per autoveicoli	56,024	2,40	3,4

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

(*) Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie

(**) Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari

Prime 10 merci per valore nel commercio estero grossetano nel 2021

IMPORT			
Merce	Valore (mil. €)	Incid. %	Var. %
Minerali metalliferi non ferrosi	46,906	17,48	15,0
Navi e imbarcazioni	26,825	10,00	289,0
Oli e grassi vegetali e animali	22,885	8,53	12,6
Pesci e altri prodotti della pesca	14,894	5,55	36,7
Prodotti chimici... (*)	12,714	4,74	19,6
Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	11,479	4,28	45,5
Articoli di abbigliamento	10,255	3,82	27,7
Prodotti di colture agricole non permanenti	7,561	2,82	298,1
Medicinali e preparati farmaceutici	7,358	2,74	474,1
Armi e munizioni	6,217	2,32	226,9
EXPORT			
Merce	Valore (mil. €)	Incid. %	Var. %
Prodotti chimici... (*)	145,367	38,29	23,5
Oli e grassi vegetali e animali	120,197	31,66	-7,1
Bevande	21,086	5,55	23,1
Prodotti in calcestruzzo, cemento e gesso	17,252	4,54	2,6
Altre macchine di impiego generale	9,798	2,58	-29,4
Carne lavorata, conservata e prod. a base di carne	6,499	1,71	24,8
Articoli di abbigliamento (escl. in pelliccia)	6,147	1,62	54,3
Articoli sportivi	5,819	1,53	6,4
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	4,583	1,21	-27,5
Altri prodotti alimentari	3,663	0,96	109,6

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

(*) Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie

6. Turismo

Favorito dalle campagne vaccinali operate in quasi tutto il mondo e dal progressivo allentamento delle misure adottate per contenere la diffusione della pandemia da covid-19, nel corso del 2021 il turismo internazionale è progressivamente ripartito, convivendo con la pandemia ancora in corso, sottostando alle nuove normative introdotte per gli spostamenti ed ereditando le “vecchie” e giustificate paure connesse al mettersi in viaggio, soprattutto verso l'estero. Stando al UNWTO⁴⁶, il 2021 si sarebbe chiuso con un totale di 415 milioni di viaggi internazionali, valore più alto di circa il 4% rispetto all'anno precedente ma decisamente lontano dai livelli pre-pandemici (-70%).

Superato il peggior anno di sempre, l'Italia in generale e la Toscana in particolare hanno probabilmente beneficiato in maniera ancora maggiore in quanto ad arrivi stranieri, anche se il turismo di prossimità e quello di marca nazionale continuano a fornire il maggior contributo ai flussi turistici. L'ambito regionale mostra infatti un buon guadagno tendenziale in termini di arrivi e presenze ed a crescere maggiormente sono state le province che più avevano perso l'anno precedente, nel commentare il quale avevamo scritto che *anche se le variazioni delle singole province appaiono distribuite in maniera assai dispersiva rispetto alla media regionale, vi si può tuttavia trovare una costante: la “picchiata” degli arrivi e delle presenze risulta meno preoccupante per le province affacciate sul mare: Livorno, Grosseto e Massa Carrara. È andata un po' peggio a Pisa e Lucca, che scontano la mancanza degli stranieri nei loro capoluoghi ... ma evidenziano un palese scostamento tra il tracollo degli arrivi ed il crollo delle presenze, fatto che si deve leggere, anche in questo caso, come la maggiore tenuta del turismo balneare. Notte fonda per le province senza sbocchi sul mare, dove in alcuni casi si può parlare di una vera e propria debacle turistica*⁴⁷. Non si sono peraltro raggiunti i livelli del 2019, anche se le nostre province vi si sono avvicinate più di altre.

Sulla scia di quanto rilevato per l'intero tessuto economico locale, dall'analisi annuale della demografia delle imprese operanti nel settore turistico emerge una sostanziale stabilità delle sedi d'impresa registrate e una crescita delle sedi attive. Non si può dunque parlare della fine del ciclo espansivo che caratterizza il settore in parola ormai da svariati anni, semmai si rileva un andamento anomalo in termini di demografia d'impresa, per il secondo anno consecutivo. Il 2021 si è caratterizzato per un forte seppur non generalizzato aumento tendenziale delle iscrizioni ed uno, di minore entità, delle cancellazioni.

⁴⁶ United Nations World Tourism Organization.

⁴⁷ Rapporto strutturale sull'economia delle province di Livorno e Grosseto 2020 - Giornata dell'Economia 2021, Centro Studi e Servizi CCIA Maremma e Tirreno.

Demografia d'impresa

Un'impresa è qui definita come turistica, dunque indagata come tale, quando secondo la classificazione ATECO 2007 è registrata fra in ambito ricettivo (alberghiero ed extralberghiero⁴⁸), della ristorazione (pubblici esercizi in forma di ristoranti, bar e catering⁴⁹) e dei servizi e assistenza turistica⁵⁰. È altresì turistica l'impresa che compare come stabilimento balneare⁵¹; svolge un'attività collegata al tempo libero⁵² (gestione di teatri, cinema, sale da ballo, sale giochi, discoteche, parchi divertimento ed altri) o alla cultura⁵³ (musei, orti botanici, giardini zoologici e riserve naturali)⁵⁴. Le strutture ricettive possono essere considerate a pieno titolo come “attività turistiche”, proprio perché ad usufruirne sono, in maniera preponderante anche se non esclusiva, persone non residenti nel territorio dove sono ubicate, mentre è palese che il mercato di riferimento delle restanti tipologie d'impresa è costituito sia da residenti sia da turisti, secondo un “mix” che varia in base al periodo dell'anno e all'ubicazione dell'esercizio stesso. È fuori dubbio, tuttavia, che anche l'impresa operante in un comparto diverso da quello ricettivo svolga un ruolo fondamentale ai fini della realizzazione e della completezza del servizio turistico.

I dati riportati e commentati in questo paragrafo provengono dalla banca dati *Stockview* (Infocamere) che, per la sua architettura, non fornisce informazioni sulla tipologia della clientela e, più in generale sulle imprese che svolgono un'attività turistica in forma secondaria o non prevalente. Non compaiono dunque gli agriturismi in forma espressa, perché registrati in massima parte come imprese agricole; individuarli è compito assai arduo e per stimarne la numerosità utilizzeremo altre fonti. Sfuggono all'indagine anche altri fornitori di servizi turistici costituiti in forma di associazioni sportive, culturali o simili (operanti ad es. nella gestione di stabilimenti balneari o musei) ed in quanto tali non obbligati all'iscrizione al Registro delle Imprese. A maggior ragione non sono rilevati anche tutti coloro che operano nel settore come privati cittadini: l'esempio più calzante è costituito da chi opera nel mercato *online* di affitto di immobili per vacanza, cresciuto enormemente negli ultimi anni e che spesso sfugge non solo alle statistiche ma anche alle elementari norme che lo regolano.

Venendo ai numeri, il settore turistico locale si compone di oltre 7.200 sedi d'impresa registrate nelle province di Livorno (4.247) e Grosseto (3.012); valore che risulta invariato in ottica tendenziale, risultato della somma fra l'ampliamento della parte grossetana (+0,2%) l'arretramento di quella livornese (-0,2%). Quest'ultimo andamento è in linea con quanto accaduto a livello regionale (-0,3%)

⁴⁸ Classificazione ATECO 2007, settore I, divisione 55.

⁴⁹ Settore I, divisione 56.

⁵⁰ Settore N, divisione 79.

⁵¹ Settore R, divisione 93, classe 2.

⁵² Settore R, divisioni 90, 93.

⁵³ Settore R, divisioni 91.

⁵⁴ La definizione di impresa turistica è in continuo mutamento perché tiene conto della tipologia della domanda e della conseguente offerta di nuovi e più qualificati servizi turistici.

e nazionale (-0,1%) ed in quest’ottica la performance grossetana assume una valenza ancor più significativa. Un altro discorso va speso per le sedi d’impresa attive, le quali crescono ovunque ed in special modo nelle nostre province (Livorno +0,6%, Grosseto +0,4%) e, come già scritto nel primo capitolo, l’arretramento delle registrate è dunque da ascrivere alle altre tipologie d’impresa diverse dalle attive: le sospese, le inattive, quelle sottoposte a procedura concorsuale e quelle in scioglimento e liquidazione.

	Registrate	di cui: attive	Attive su registrate	Var. tend. Registrate	Var. tend Attive
Grosseto	3.012	2.550	84,7%	0,2	0,4
Livorno	4.247	3.611	85,0%	-0,2	0,6
CCIAA MT	7.259	6.161	84,9%	0,0	0,5
Toscana	38.210	31.721	83,0%	-0,3	0,1
Italia	508.053	440.325	86,7%	-0,1	0,1

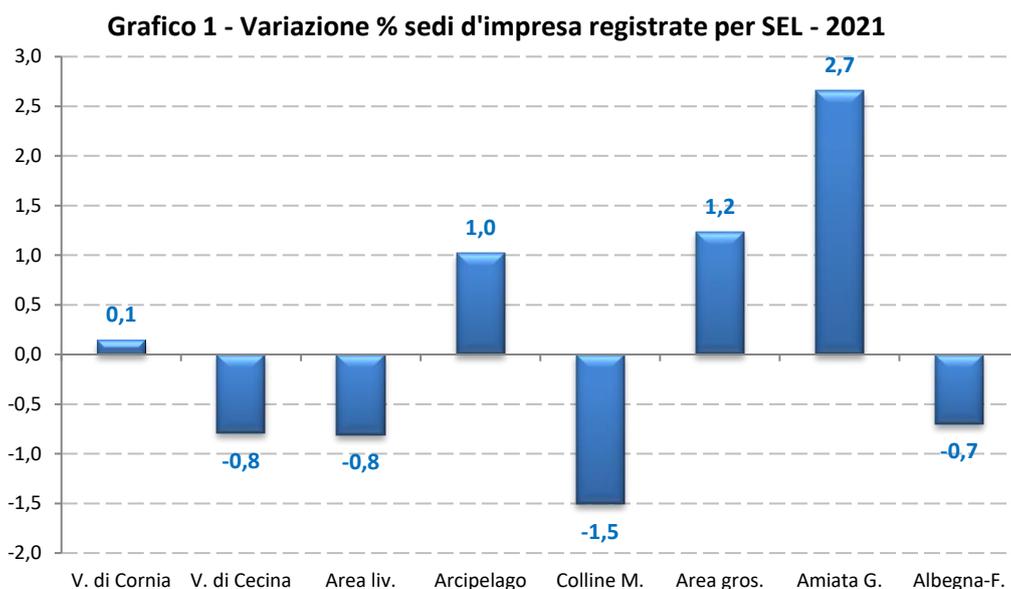
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Nel 2021 si rileva una lieve crescita del comparto alberghiero locale (in calo altrove), ed una, più cospicua dell’extralberghiero mentre i campeggi contano un’unità in meno rispetto all’anno precedente. Sul fronte della ristorazione aumentano il numero sia dei ristoranti sia delle imprese che offrono servizi di mensa e catering; diversamente si annota una riduzione dei bar e locali simili. All’interno dell’aggregato “altro turismo” crescono solo gli stabilimenti balneari, mentre le agenzie di viaggio/imprese di assistenza turistica e, soprattutto, le imprese qui definite come “tempo libero” subiscono una forte contrazione; d’altro canto queste ultime due tipologie sono anche quelle che hanno subito più delle altre e più a lungo gli effetti nefasti della pandemia.

	CCIAA MT			Toscana	Italia
	2020	2021	Var. %	Var. %	Var. %
Alberghi, hotel, pensioni e simili	524	528	0,8	-0,9	-1,4
Alloggi per vacanze, villaggi tur., ostelli, affittac.	535	553	3,4	1,4	4,1
Campeggi	101	100	-1,0	-2,2	0,0
Ristoranti, gelaterie e pasticcerie	3.482	3.511	0,8	1,4	1,5
Mense e catering	38	39	2,6	4,8	1,4
Bar e simili	1.862	1.818	-2,4	-3,2	-2,5
Agenzie di viaggio e assistenza turistica	229	232	1,3	-0,7	-2,2
Stabilimenti balneari	231	234	1,3	1,1	2,3
Tempo libero	260	244	-6,2	-3,7	-2,8
TOTALE	7.262	7.259	0,0	-0,3	-0,1

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Variazioni tendenziali assai diverse hanno contraddistinto gli otto SEL (Sistemi Economici Locali), anche all'interno della stessa provincia: più pronunciate quelle maremmane, fra le quali spicca il +2,7% dell'Amiata grossetano, territorio che con un evidente "rimbalzo" recupera solo in parte quanto perso l'anno precedente; meno quelle livornesi, tutte rientranti all'interno di una forbice di $\pm 1\%$ (grafico 1).



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Relativamente alla distribuzione delle imprese turistiche nei nostri territori, poco cambia rispetto al passato, con la provincia di Livorno che ne ospita la maggioranza (6 su 10) e coi SEL dei capoluoghi che restano quelli numericamente più dotati: l'Area livornese pesa per circa un quinto mentre l'Area grossetana si ferma qualche punto percentuale più in basso. Entrambe le province possono vantare una maggiore presenza rispetto alla media regionale (9,3%) ed a quella nazionale (8,4%). Se invece si osserva il peso che hanno nei singoli territori, l'Arcipelago svetta su tutti, con oltre un'attività "di stampo" turistico su quattro, mentre le meno dotate (sotto i dieci punti percentuali) sono l'Area livornese e l'Amiata grossetano (tabella 3).

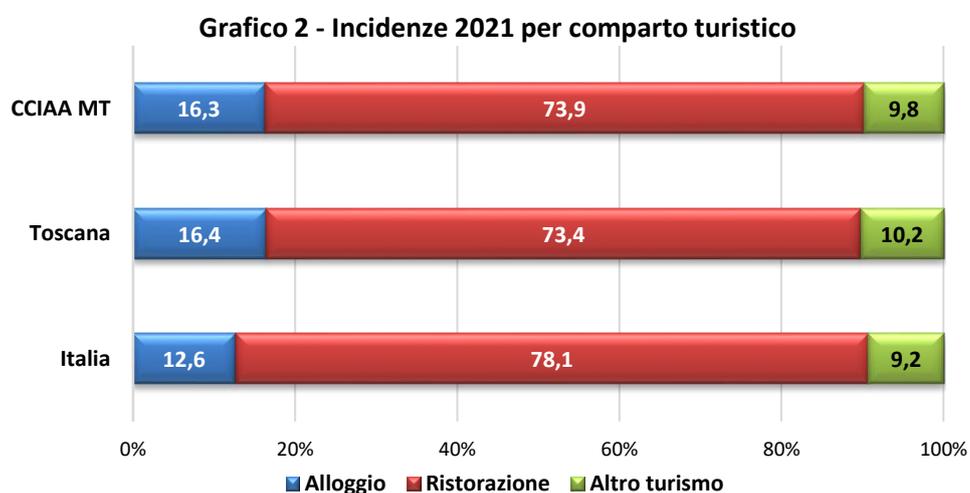
La maggiore dotazione d'imprese turistiche delle nostre province rispetto ai territori di confronto si rileva inoltre per tutti e tre i comparti osservati: l'alloggio incide per l'1,9% contro l'1,5% regionale e l'1,1% nazionale; la ristorazione pesa per l'8,7% del totale a fronte del 6,9% toscano e del 6,5% italiano; l'altro turismo, infine, rappresenta l'1,1% del totale delle imprese locali contro lo 0,9% regionale ed lo 0,8% nazionale. Nel confronto fra le due province, quella di Livorno appare la più ricca d'imprese turistiche in ogni comparto (tabella 4). In grafico 2 si riportano infine le incidenze per comparto all'interno del settore.

Tab. 3 - Composizione % ed incidenza % sul totale imprese del territorio - 2021		
	Composizione %	Incidenza % sul totale imprese
Val di Cornia	9,40%	12,03%
Val di Cecina	13,84%	13,21%
Area Livornese	20,26%	9,65%
Arcipelago Toscano	15,00%	26,86%
Provincia Livorno	58,51%	13,04%
Colline Metallifere	9,02%	12,08%
Area Grossetana	18,07%	10,01%
Amiata Grossetano	2,66%	7,98%
Albegna-Fiora	11,74%	10,39%
Provincia di Grosseto	41,49%	10,33%
Toscana		9,35%
Italia		8,37%

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Tab. 4 - Incidenza % dei comparti turistici sul totale imprese - 2021				
	Alloggio	Ristorazione	Altro turismo	Totale turismo
Val di Cornia	2,33	8,59	1,11	12,03
Val di Cecina	2,35	9,43	1,43	13,21
Area Livornese	0,49	8,35	0,80	9,65
Arcipelago	8,58	16,15	2,12	26,86
Provincia di Livorno	2,25	9,62	1,17	13,04
Colline Metallifere	1,81	8,98	1,29	12,08
Area Grossetana	1,05	7,69	1,27	10,01
Amiata Grossetano	1,49	5,79	0,70	7,98
Albegna-Fiora	2,13	7,32	0,94	10,39
Provincia di Grosseto	1,53	7,67	1,13	10,33
CCIAA MT	1,91	8,70	1,15	11,76
Toscana	1,54	6,86	0,95	9,35
Italia	1,06	6,54	0,77	8,37

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Nella somma delle due province si sono avute 178 iscrizioni a fronte di 414 cancellazioni⁵⁵, il saldo è dunque stato negativo per 236 unità. Questo andamento non spiega la sostanziale stabilità tendenziale del settore se non considerando il fatto che alcune delle nuove iscritte a fine anno non hanno ancora comunicato il loro settore di appartenenza e che dunque risultano come “imprese non classificate”. Rispetto al 2020 le iscrizioni sono cresciute di ben il 17%, le cancellazioni di oltre il 10% ed entrambe le poste vanno ben oltre quanto rilevato nei territori di confronto dove, evidentemente, il tasso di turnover è stato decisamente più basso. Nella somma delle nostre province i tassi di natalità (2,5 punti percentuali) e di mortalità (5,7 punti percentuali) sono infatti entrambi più alti rispetto ai territori di confronto, ma il tasso di crescita è negativo ed essenzialmente in linea con gli altri (-3,2 punti percentuali, tabella 5).

Tab. 5 - Natimortalità delle imprese turistiche per territorio nel 2021			
	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Val di Cornia	2,3	4,8	-2,5
Val di Cecina	2,4	5,5	-3,2
Area Livornese	2,6	7,6	-5,0
Arcipelago Toscano	3,4	5,6	-2,1
Provincia di Livorno	2,7	6,2	-3,4
Colline Metallifere	2,1	5,3	-3,2
Area Grossetana	2,6	5,6	-2,9
Amiata Grossetano	2,7	5,3	-2,7
Albegna-Fiora	1,0	4,1	-3,0
Provincia di Grosseto	2,1	5,1	-3,0
CCIAA MT	2,5	5,7	-3,2
Toscana	2,1	5,5	-3,3
Italia	2,2	5,7	-3,4
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>			

Flussi turistici

Relativamente ai flussi turistici va innanzitutto precisato che i dati qui utilizzati, a fonte Regione Toscana, per il 2021 sono da considerarsi ancora provvisori (in attesa di validazione da parte dell’Istat); quelli del 2020, sono ormai definitivi e vanno a modificare quanto presentato lo scorso anno. I dati analizzati tengono puntualmente conto di coloro che si presentano presso le strutture ricettive ma non ricomprendono, per loro stessa natura, i flussi turistici derivanti dalle seconde case e dall’affitto per brevi periodi delle stesse come di altre abitazioni, effettuate anche tramite

⁵⁵ Dato comprensivo delle cancellazioni d’ufficio.

piattaforme *web* dedicate. A tutto ciò va aggiunto il fenomeno dell'affitto “al nero” di appartamenti o stanze, particolarmente diffuso in alcune aree e di difficile quantificazione. Per tutti questi motivi i flussi turistici reali sono sicuramente superiori a quelli qui riportati.

Venendo ai numeri, anche se ancora provvisori, nel corso del 2021 in Toscana si sono contati oltre 8,4 milioni di arrivi che hanno generato 31,3 milioni di presenze: in ottica tendenziale i primi sono cresciuti del 50% e le seconde del 42%, andamenti che portano la permanenza media a 3,7 notti contro le 4,1 del 2020. Il “ritorno” degli stranieri ed il maggiore afflusso degli italiani hanno dunque consentito di superare abbondantemente la drammatica riduzione osservata nel 2020 ma non di raggiungere i numeri degli anni precedenti alla pandemia: nel 2019 si erano contati 14,5 milioni di arrivi e 48,4 milioni di presenze. A recuperare maggiormente sono state le province che più avevano perso l'anno precedente, soprattutto quelle dell'entroterra che avevano beneficiato solo in maniera parziale del temporaneo affrancarsi dal virus nel periodo estivo, fenomeno che aveva invece premiato le località balneari (tabella 6).

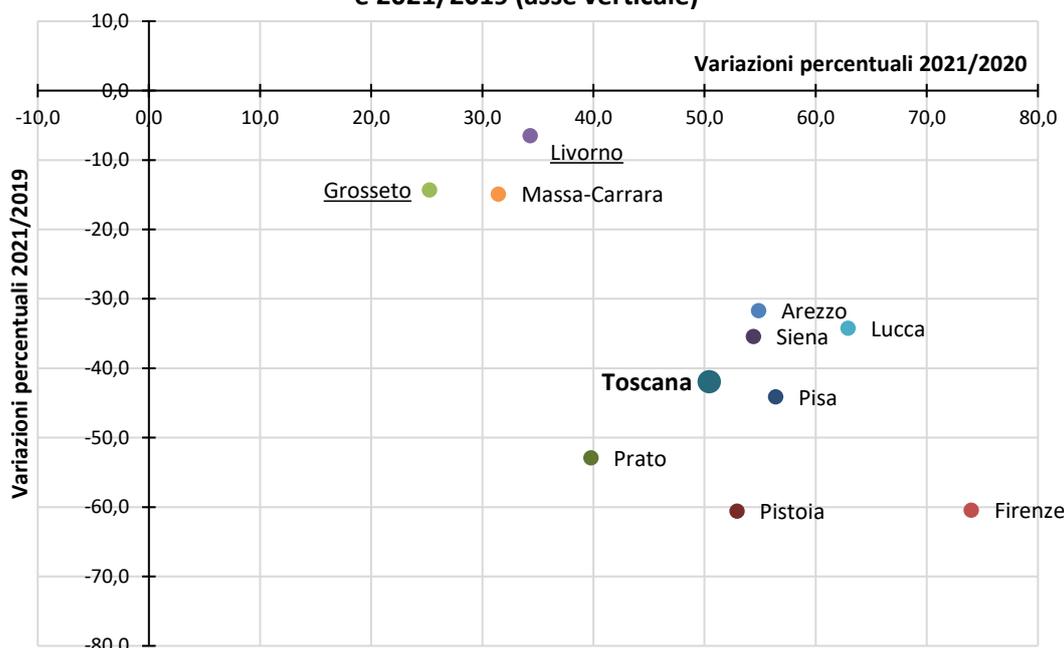
Tab. 6 - Movimento turistico 2021 per provincia toscana e variazioni tendenziali				
Provincia	Arrivi		Presenze	
	Val. ass.	Var. tend. %	Val. ass.	Var. tend. %
Massa-C	231.331	31,4	1.001.718	27,7
Lucca	682.351	62,9	2.628.650	64,4
Pistoia	359.695	52,9	1.027.702	53,9
Firenze	2.125.162	74,0	5.316.518	60,0
Livorno	1.425.515	34,3	8.333.092	36,8
Pisa	695.977	56,4	2.518.795	34,6
Arezzo	412.364	54,9	1.217.305	47,1
Siena	1.345.740	54,4	3.604.851	53,3
Grosseto	1.023.844	25,2	5.358.294	25,5
Prato	122.621	39,8	305.560	38,8
Toscana	8.424.600	50,4	31.312.485	42,3

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Come già accennato, nessun territorio torna sui valori del 2019 ma, proprio per quanto già scritto, le tre province toscane maggiormente affacciate sul mare (Livorno, Grosseto e Massa-Carrara) non ci vanno lontano. In particolare Livorno appare come quella che ha sofferto meno delle altre (grafico 3, che riporta le variazioni 2021 sul 2020 degli arrivi per provincia sull'asse orizzontale e le variazioni 2021 sul 2019 su quello verticale⁵⁶).

⁵⁶ Un andamento simile si rileva nell'analisi delle presenze.

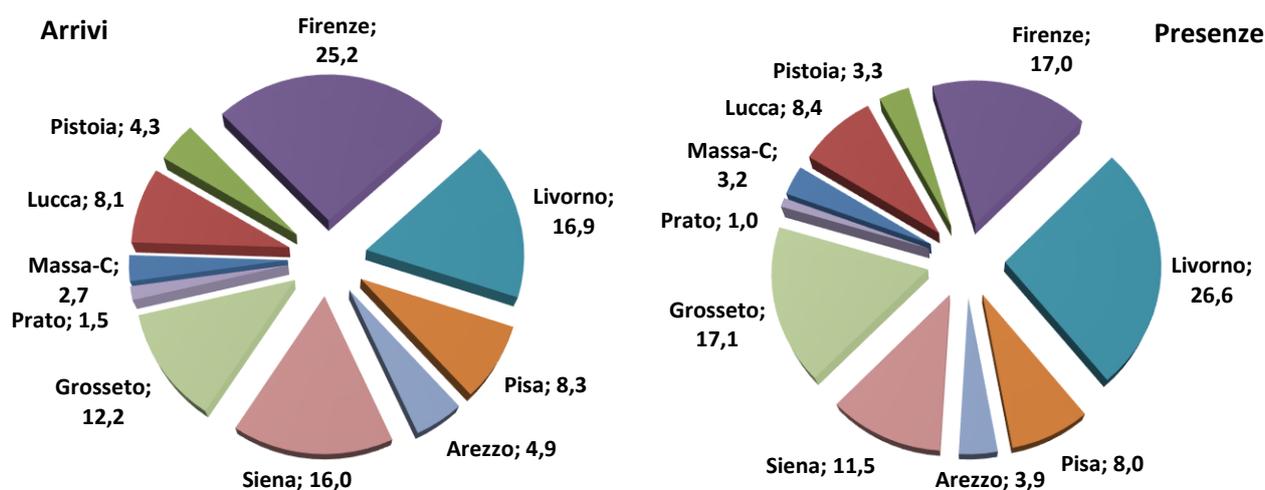
Grafico 3 - Arrivi per provincia: variazioni 2021/2020 (asse orizzontale) e 2021/2019 (asse verticale)



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Con oltre un quarto degli arrivi totali in Toscana, la provincia di Firenze conferma il primato storico, seguita da Livorno (17%), Siena (16%) e Grosseto (12%). Dal lato delle presenze, su tutte spicca la provincia di Livorno (27%) che stacca Grosseto e Firenze, quasi appaiate col 17% del “mercato” regionale (grafico 4).

Grafico 4 – Arrivi e presenze: distribuzione percentuale per provincia toscana - 2021



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Nonostante le province dell’entroterra toscano siano cresciute maggiormente in termini di arrivi e presenze, i nostri territori mantengono un ruolo di assoluta preminenza in termini di tasso di

turistività⁵⁷ e di densità turistica⁵⁸. Tali tassi, calcolati inserendo le presenze al numeratore, esaltano nel primo caso la Maremma, caratterizzata da un numero contenuto di residenti e nel secondo la provincia di Livorno, dotata di una limitata estensione territoriale. Le nostre province si distinguono anche per l'elevata permanenza media: le 5,8 le notti mediamente trascorse nelle strutture ricettive livornesi e le 5,2 in quelle grossetane sono ampiamente superiori alle già citate 3,7 vantate in media dalla Toscana.

Tab. 7 - Movimento turistico 2021: alcuni indici turistici			
Provincia	Permanenza media	Tasso di turisticità	Densità turistica
Massa-Carrara	4,3	5,3	867,5
Lucca	3,9	6,9	1.482,4
Pistoia	2,9	3,6	1.065,9
Firenze	2,5	5,3	1.513,1
Livorno	5,8	25,5	6.865,8
Pisa	3,6	6,0	1.030,3
Arezzo	3,0	3,6	376,5
Siena	2,7	13,8	943,4
Grosseto	5,2	24,7	1.189,9
Prato	2,5	1,2	835,5
Toscana	3,7	8,5	1.362,2
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su fonti varie</i>			

Flussi turistici in provincia di Livorno

La provincia di Livorno ha ospitato oltre 1,4 milioni di visitatori che vi hanno soggiornato per più di 8,3 milioni di notti, valori in buona ascesa tendenziale (arrivi +34%, presenze +37%) e che allungano rispetto all'anno precedente la permanenza media a 5,8 notti, contrariamente a quanto accaduto quasi ovunque.

A crescere è soprattutto la componente straniera (arrivi +70%, presenze +75%), quella che in definitiva era mancata l'anno precedente ma anche gli italiani hanno fatto sentire il proprio apporto, dato che sono cresciuti di poco meno di un quarto, sia in termini di arrivi, sia di presenze. Si amplia dunque la differenza tra la permanenza media dei turisti italiani, stabile a 5,6 notti e quella degli stranieri, che cresce fino a 6,5 notti.

Nell'analisi per tipologia ricettiva si riscontra una crescita simile tra il comparto alberghiero (arrivi +36%, presenze +33%) e quello extralberghiero (arrivi +33%, presenze +38%): sicuramente una buona notizia per il secondo comparto ma non troppo per il primo, dato che l'alberghiero l'anno

⁵⁷ Calcolato come presenze turistiche su residenti.

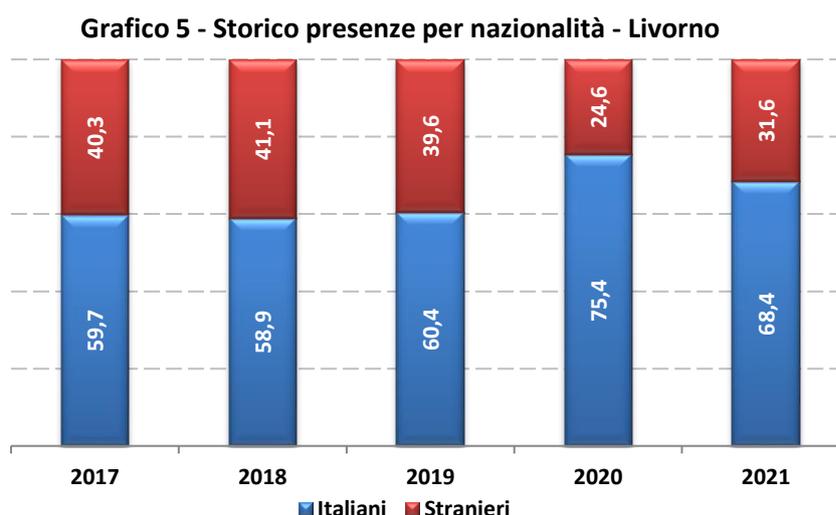
⁵⁸ Calcolato come presenze turistiche su estensione territoriale in kmq.

precedente aveva subito le perdite maggiori e per il quale ci si poteva attendere un recupero più ampio. La permanenza media dell'extralberghiero si attesta sulle 7,1 notti, valore storicamente superiore a quanto accade nell'alberghiero, che nel 2021 si calcola in 4,2 notti.

È ormai noto che i flussi turistici che interessano le nostre province si concentrano essenzialmente nei mesi estivi ed il 2021 non fa eccezione: da giugno a settembre si sono avuti l'83% degli arrivi e l'89% delle presenze annuali nel livornese, rispettivamente 79% e 86% nel grossetano, percentuali solo lievemente inferiori rispetto al 2020.

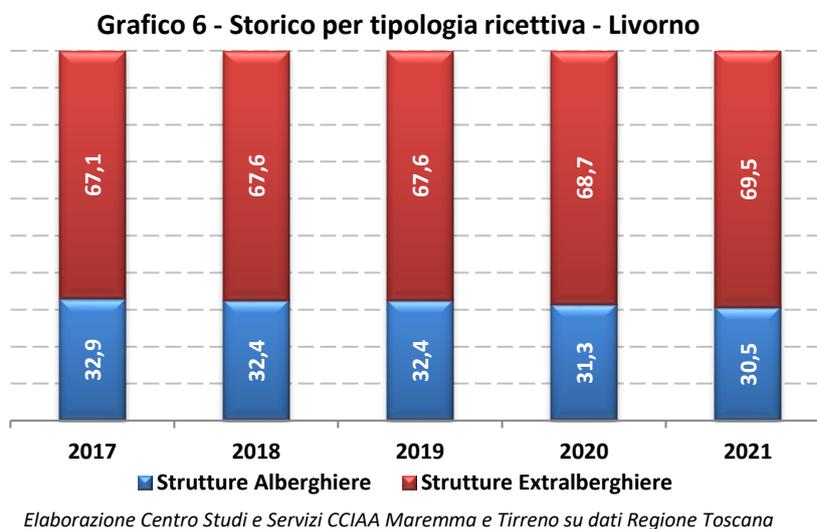
Tab. 8 - Movimenti turistici 2020-2021 e variazioni tendenziali - Livorno						
	Italiani		Stranieri		Totali	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2021						
Alberghieri	474.149	1.947.582	132.590	595.120	606.739	2.542.702
Extralberghieri	546.311	3.753.022	272.465	2.037.368	818.776	5.790.390
Totale Esercizi	1.020.460	5.700.604	405.055	2.632.488	1.425.515	8.333.092
2020						
Alberghieri	368.338	1.560.752	77.810	344.859	446.148	1.905.611
Extralberghieri	454.701	3.030.494	160.653	1.157.041	615.354	4.187.535
Totale Esercizi	823.039	4.591.246	238.463	1.501.900	1.061.502	6.093.146
Variazioni tendenziali						
Alberghieri	28,7%	24,8%	70,4%	72,6%	36,0%	33,4%
Extralberghieri	20,1%	23,8%	69,6%	76,1%	33,1%	38,3%
Totale Esercizi	24,0%	24,2%	69,9%	75,3%	34,3%	36,8%

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

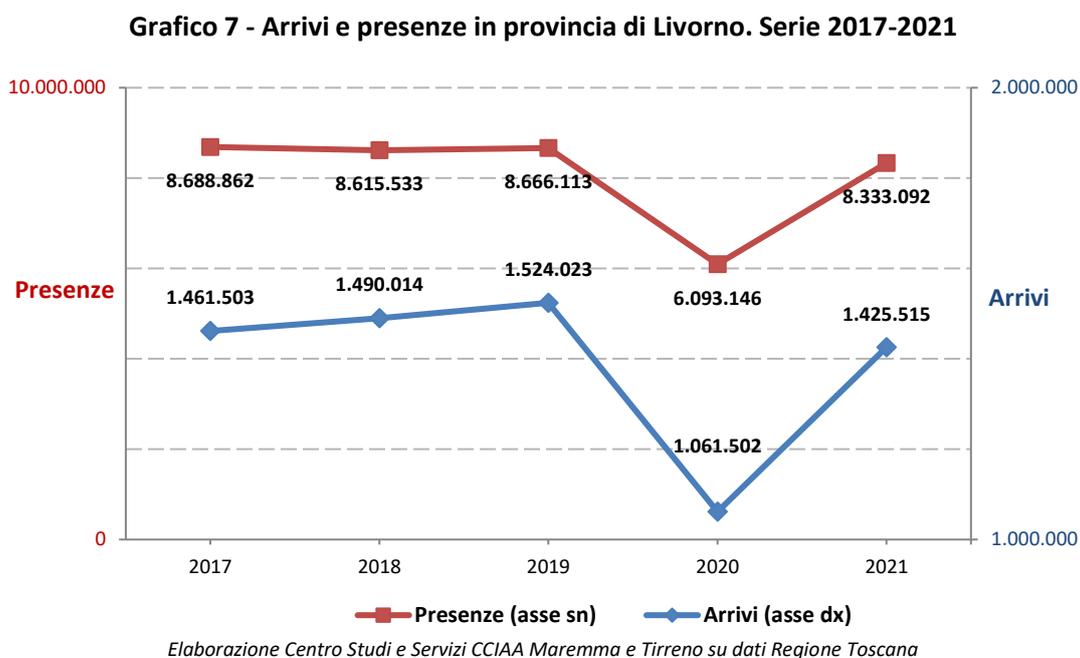


Dopo gli sconvolgimenti avvenuti nel 2020, la composizione dei flussi in termini di nazionalità vede il 2021 tornare verso le quote pre pandemiche, dato che per le presenze si annota un rapporto di 30 stranieri contro 70 italiani, mentre negli anni precedenti tale rapporto era 40/60 (grafico 5).

Al contrario il rapporto di forza tra alberghiero ed extralberghiero non torna “sui propri passi” ma anzi le quote di mercato del primo (30,5%) continuano ad assottigliarsi a favore del secondo (69,5%); quando almeno fino al 2019 la media si attestava, rispettivamente, su un terzo/due terzi (grafico 6).



Come abbiamo già scritto, i flussi turistici del 2021, pur in forte risalita, ancora non raggiungono la media 2017-2019, anche se, almeno a Livorno non ne sono così distanti: -4,4% in termini di arrivi e -3,7% in termini di presenze.



I flussi turistici ospitati dalla Costa degli Etruschi e dall’Arcipelago Toscano presentano incrementi tendenziali dall’ampiezza simile: gli arrivi sono cresciuti del 32% nel primo caso e del 39% nel

secondo mentre le presenze del 36% in entrambi i territori. L'Arcipelago Toscano, che l'anno precedente aveva evidenziato un andamento leggermente migliore, presenta una permanenza media in calo (6,1 notti), valore che si riavvicina a quanto calcolato per il territorio continentale (5,7). Come sempre avviene, la Costa degli Etruschi può vantare flussi turistici dai numeri quasi doppi rispetto alle isole, essendo più facilmente raggiungibile nonché più estesa, caratterizzato dunque da una maggiore presenza di strutture e quindi di posti letto.

Tab. 9 - Flussi turistici 2021 per area turistica livornese e variazioni tendenziali						
	Italiani		Stranieri		Totali	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Costa degli Etruschi	705.213	281.015	3.849.032	1.797.389	986.228	5.646.421
Var. tend. %	21,9%	68,8%	24,0%	75,7%	32,4%	36,8%
Arcipelago Toscano	315.247	124.040	1.851.572	835.099	439.287	2.686.671
Var. tend. %	29,0%	72,2%	24,5%	74,4%	38,8%	36,6%
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana</i>						

Flussi turistici in provincia di Grosseto

Nel corso del 2021 si sono contati oltre un milione di arrivi in Maremma, che hanno generato oltre 5,3 milioni di presenze; entrambi i flussi risultano in crescita di un quarto rispetto all'anno precedente (arrivi +25,2%, presenze +25,5%), fenomeno che non ha modificato il valore della permanenza media, che resta stabile a 5,2 notti.

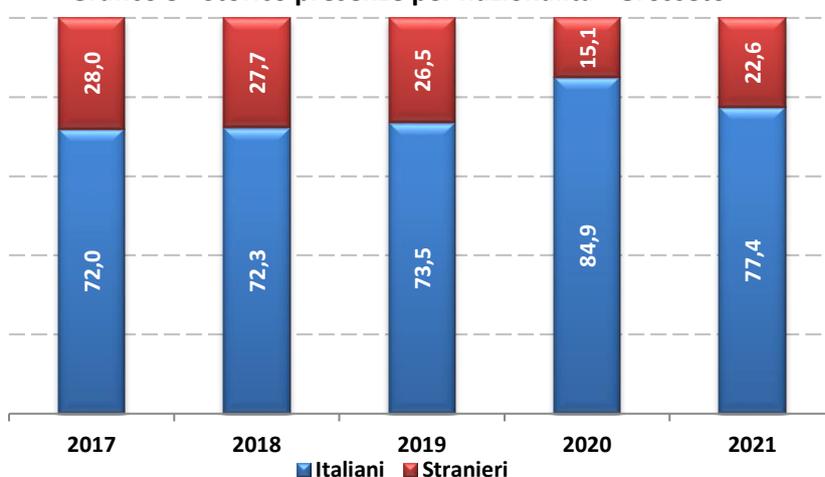
Tab. 10 - Movimenti turistici 2020-2021 e variazioni tendenziali - Grosseto						
	Italiani		Stranieri		Totali	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2021						
Alberghieri	298.614	1.059.786	61.047	266.840	359.661	1.326.626
Extralberghieri	524.169	3.085.585	140.014	946.083	664.183	4.031.668
Totale Esercizi	822.783	4.145.371	201.061	1.212.923	1.023.844	5.358.294
2020						
Alberghieri	241.932	897.346	33.499	151.896	275.431	1.049.242
Extralberghieri	464.389	2.730.058	77.626	491.652	542.015	3.221.710
Totale Esercizi	706.321	3.627.404	111.125	643.548	817.446	4.270.952
Variazioni tendenziali						
Alberghieri	23,4%	18,1%	82,2%	75,7%	30,6%	26,4%
Extralberghieri	12,9%	13,0%	80,4%	92,4%	22,5%	25,1%
Totale Esercizi	16,5%	14,3%	80,9%	88,5%	25,2%	25,5%
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana</i>						

Anche in provincia di Grosseto cresce notevolmente la componente straniera (arrivi +81%, presenze +88%), dunque con un passo superiore a quello mostrato da Livorno, mentre appare più tiepida la

ripresa della componente italiana (arrivi +16%, presenze +14%). A causa di tali fluttuazioni, rispetto all'anno precedente la permanenza media degli italiani si riduce lievemente fino a 5 notti mentre cresce quella calcolata per gli stranieri, che arriva a 6 notti.

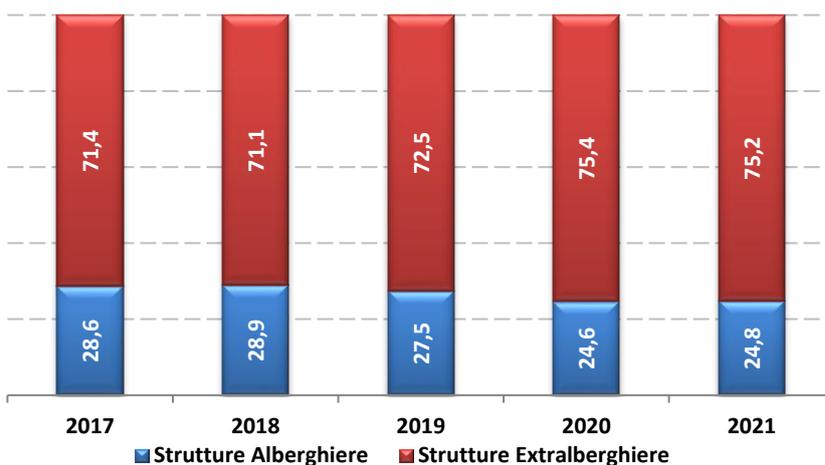
In maniera differente rispetto a quanto accaduto a Livorno, il comparto alberghiero (arrivi +31%, presenze +26%) chiude l'anno con un incremento migliore rispetto all'extralberghiero (arrivi +22%, presenze +25%), rimettendosi in carreggiata dopo un 2020 a dir poco problematico. In tal modo si amplia leggermente la forbice che normalmente separa la permanenza media dell'alberghiero, che nel 2021 scende a 3,7 notti, da quella calcolata per l'extralberghiero, che raggiunge le 6,1 notti.

Grafico 8 - Storico presenze per nazionalità - Grosseto



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Grafico 9 - Storico per tipologia ricettiva - Grosseto



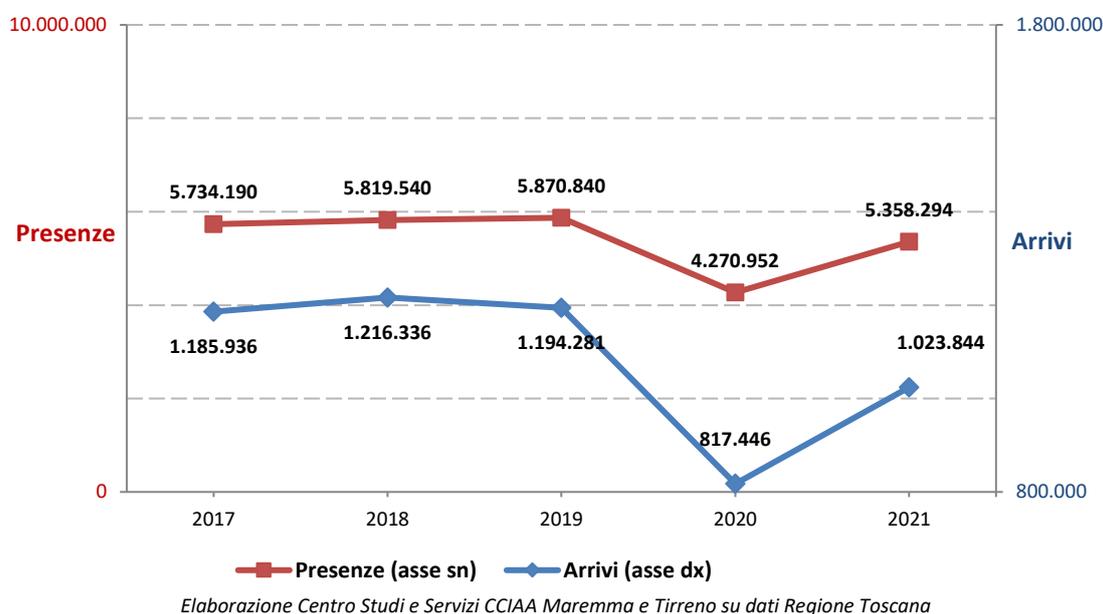
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Storicamente preponderante in Maremma, l'incidenza delle presenze italiane sul totale si era ulteriormente rafforzata nell'anno della pandemia fino all'84,9%; col 2021 torna a scendere fino al 77,4% ma ancora non raggiunge i valori del 2019 (grafico 8).

Per quanto concerne la tipologia ricettiva (grafico 9), dopo il punto di minimo osservato nel 2020, la quota di mercato dell'alberghiero torna blandamente a salire fino ai 24,8 punti percentuali, dunque ancora lontana dai valori pre pandemia.

Passato il peggior anno nella serie storica dei flussi, anche la risalita di quelli diretti verso la provincia di Grosseto, anche se rimarchevole come già accennato, non consente di raggiungere i numeri rilevati alla fine dello scorso decennio (grafico 10). Pur trovandosi in una situazione migliore della maggior parte delle province toscane, la Maremma rispetto a Livorno appare più lontana dalla media degli anni 2017-2019: -14,6% in termini di arrivi e -7,7% in termini di presenze.

Grafico 10 - Arrivi e presenze in provincia di Grosseto. Serie 2017-2021



Offerta turistica

Il presente paragrafo si basa sui dati derivanti dalla *Rilevazione statistica del movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (ISTAT)* e pubblicati dalla Regione Toscana. Tali dati forniscono, oltre alle informazioni sui flussi turistici per provincia e comune toscano, anche i numeri sulle strutture suddivise per tipologia e sulle loro dimensioni⁵⁹ (numero delle camere o piazzole, letti e bagni), come dichiarate da ciascuna struttura. I numeri qui presentati si riferiscono alla somma di sedi d'impresa ed unità locali⁶⁰.

⁵⁹ Al netto delle locazioni turistiche.

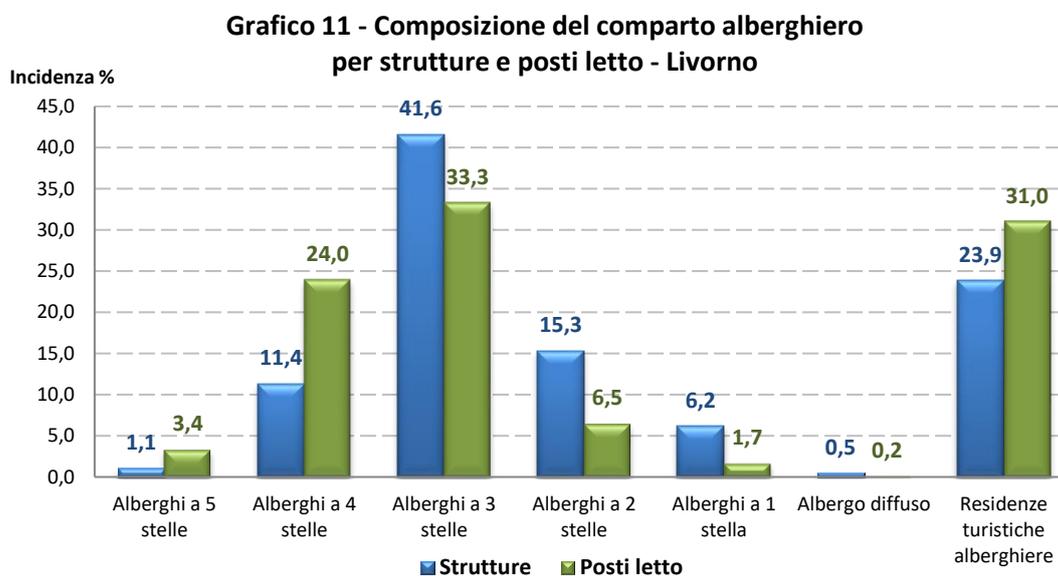
⁶⁰ I numeri qui presentati sulle strutture turistiche, oltre a provenire da una fonte diversa, sono differenti da quelli proposti nel paragrafo iniziale principalmente perché comprendono anche le unità locali, oltre alle sedi d'impresa.

Le province di Grosseto e Livorno possono vantare un'ampia e variegata offerta di strutture turistiche, tanto che a fine 2021 si compone di 3.580 esercizi suddivisi fra 674 strutture alberghiere e 2.906 strutture extralberghiere, capaci di una ricettività complessiva di oltre 220 mila posti letto (per una media di 62 posti letto a struttura) ed oltre 72 mila camere o piazzole. Coerentemente con i dati camerati (sedi d'impresa attive), anche le informazioni provenienti dalla Regione Toscana evidenziano un incremento di circa un punto percentuale delle strutture a disposizione dei turisti. Nella sola provincia di Livorno si contano 1.422 strutture ricettive, 368 alberghiere e 1.054 extralberghiere; le prime vantano oltre 30 mila posti letto e le seconde quasi 92 mila. Nel complesso provinciale, i posti letto sono in media 86 per struttura (tabella 11).

Tab. 11 - Consistenza dell'offerta ricettiva livornese nel 2021			
Tipologia ricettiva	Strutture	Camere	Posti letto
Alberghi a 5 stelle	4	460	1.027
Alberghi a 4 stelle	42	2.964	7.296
Alberghi a 3 stelle	153	4.569	10.130
Alberghi a 2 stelle	56	934	1.985
Alberghi a 1 stella	23	264	522
Albergo diffuso	2	16	52
Residenze turistiche alberghiere	88	2.787	9.445
Esercizi Alberghieri	368	11.994	30.457
Agriturismo	339	2.784	7.503
Affittacamere	76	325	670
Alloggi privati	75	201	418
Aree di sosta	8	323	1.256
B&B	136	468	946
Case per ferie	17	494	1.187
Campeggi	64	13.634	53.050
Case/appartamenti per vacanze	284	2.772	10.604
Ostelli	3	46	199
Residence	41	794	2.884
Villaggi turistici	10	3.570	12.986
Residenze d'epoca	2	18	36
Esercizi Extralberghieri	1.054	25.429	91.739
Totale provincia	1.422	37.423	122.196
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana</i>			

Guardando al solo comparto alberghiero (grafico 11), le strutture più diffuse sono gli alberghi a tre stelle che rappresentano oltre il 40% del totale e nei quali si concentra un terzo della capacità ricettiva del comparto (posti letto), seguiti dalle residenze turistico alberghiere che rappresentano il 24% delle strutture del comparto e quasi un altro terzo dei posti letto (31%). Gli alberghi a 1-2 stelle pesano per circa il 22% ma dispongono di poco più dell'8% dei posti letto mentre quelli a 4-5 stelle sono poco

più del 12% del totale ma forniscono ben il 27% dei posti letto presenti. La distribuzione dei posti letto, dunque, non segue pedissequamente quella delle strutture in quanto gli alberghi a 4-5 stelle e le RTA sono, per evidenti motivi di economie di scala, mediamente più capienti delle restanti strutture. Si annota infine anche la presenza di due alberghi diffusi.



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

La media dei posti letto è di 83 a struttura per l'intero comparto alberghiero ed il valore medio per tipologia è direttamente proporzionale al numero di stelle, con le RTA che si posizionano fra gli alberghi a 3 e quelli a 4 stelle (tabella 12).

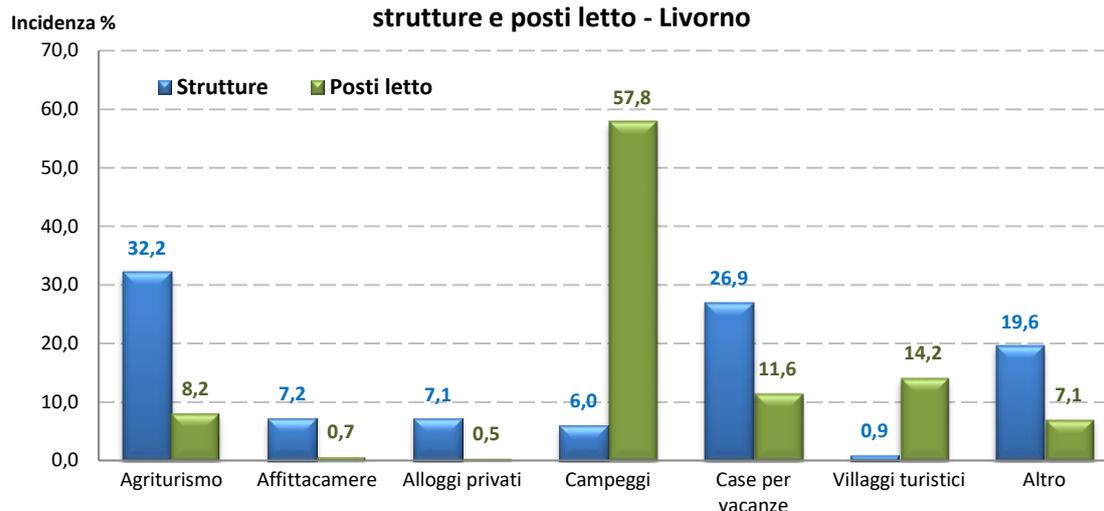
Tab. 12 – Media posti letto per tipologia alberghiera - Livorno 2021

Alberghi a 5 stelle	Alberghi a 4 stelle	Alberghi a 3 stelle	Alberghi a 2 stelle	Alberghi a 1 stella	Albergo diffuso	Residenze turistico alberghiere	Totale esercizi alberghieri
256,8	174,7	66,2	35,2	23,0	26,0	107,4	82,8

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Passando alle strutture extralberghiere, l'agriturismo è la tipologia più diffusa (32%) seguita dalle case/appartamenti per vacanze (27%) ma assieme concorrono con meno di un quinto dei posti letto. Questi ultimi sono in massima parte appannaggio dei campeggi (58%), strutture che, numericamente, incidono soltanto per il 6% nel comparto. Fra le restanti tipologie, gli alloggi privati e gli affittacamere si distinguono per una buona incidenza (comunque inferiore al 10%), mentre i villaggi turistici, numericamente poco rilevanti, da soli garantiscono oltre il 14% dei posti letto nell'intera provincia.

Grafico 12 - Composizione del comparto extralberghiero per strutture e posti letto - Livorno



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Il numero medio di posti letto è di 87 per struttura extralberghiera ma la dispersione delle singole tipologie attorno a questa media appare decisamente più ampia di quanto rilevato per l'alberghiero: si va dai quasi 1.300 dei villaggi turistici ai 6 degli alloggi privati (tabella 13).

Tab. 13 – Media posti letto per tipologia extralberghiera - Livorno 2021

Agriturismo	Affittacamere	Alloggi privati	Aree di sosta	B&B	Case per ferie	Totale esercizi extralb.
22,1	8,8	5,6	167,5	7,0	69,8	
Campeggi	Case per vacanze	Ostelli	Residence	Villaggi turistici	Residenze d'epoca	87,0
835,4	37,3	66,3	71,1	1298,6	18,0	

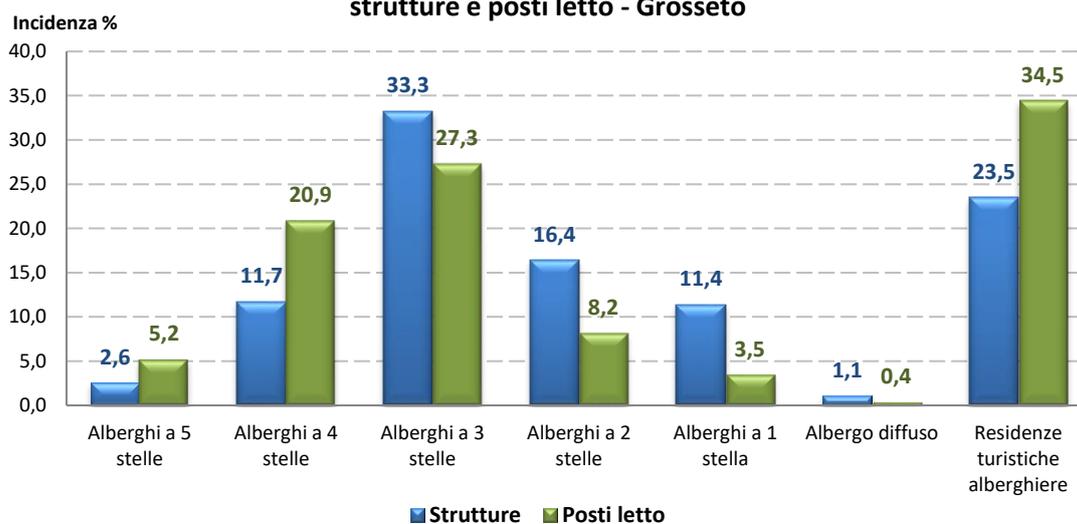
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Passando alla provincia di Grosseto, l'offerta di strutture ricettive consiste in 2.158 esercizi, 307 dei quali sono riconducibili alla tipologia alberghiera ed i restanti 1.852 a quella extralberghiera, per una capacità complessiva che sfiora i 100 mila posti letto e le 35 mila camere (tabella 14). Attestandosi sui 46 posti letto, la dimensione media provinciale è inferiore a quella livornese.

Anche nel comparto alberghiero maremmano le strutture più diffuse sono gli alberghi a tre stelle, che rappresentano un terzo del totale e nei quali si concentra il 27% della capacità ricettiva del comparto, sono seguiti dalle residenze turistico alberghiere che rappresentano il 23% del totale ma detengono la maggioranza relativa dei posti letto (34%). Ancorché più diffusi rispetto alla provincia di Livorno, gli alberghi a 1-2 stelle pesano per circa il 30% e dispongono di oltre il 12% dei posti letto. Gli alberghi a 4-5 stelle sono il 14% del totale ma forniscono oltre il 26% dei posti letto totali (grafico 13). Gli alberghi diffusi, pur presenti, costituiscono anche in questo caso una sparuta minoranza.

Tab. 14 - Consistenza dell'offerta ricettiva grossetana nel 2021			
Tipologia ricettiva	Strutture	Camere	Posti letto
Alberghi a 5 stelle	8	473	1.054
Alberghi a 4 stelle	36	1.909	4.222
Alberghi a 3 stelle	102	2.585	5.525
Alberghi a 2 stelle	50	790	1.661
Alberghi a 1 stella	35	341	708
Albergo diffuso	3	27	74
Residenze turistiche alberghiere	72	2.254	6.963
Esercizi Alberghieri	307	8.379	20.206
Agriturismo	1.174	7.355	15.721
Affittacamere	184	790	1.554
Alloggi privati	209	578	1.136
Aree di sosta	6	614	1.154
B&B	20	65	127
Case per ferie	10	196	574
Campeggi	44	13.295	48.667
Case/appartamenti per vacanze	173	1.994	5.765
Ostelli	4	36	189
Residence	13	775	1.648
Villaggi turistici	8	704	2.880
Residenze d'epoca	7	49	104
Esercizi Extralberghieri	1.852	26.451	79.520
Totale provincia	2.158	34.830	99.726
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana</i>			

Grafico 13 - Composizione del comparto alberghiero per strutture e posti letto - Grosseto



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

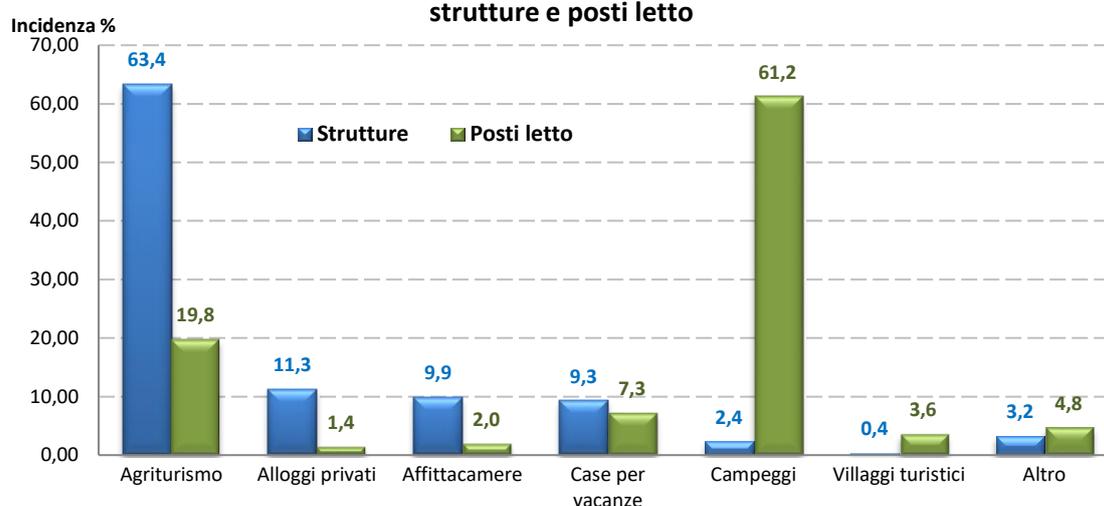
La media per struttura alberghiera è nel complesso pari a 66 posti letto; il valore per tipologia è direttamente proporzionale al numero di stelle, con le RTA che si posizionano fra gli alberghi a 3 e quelli a 4 stelle, come già rilevato per la provincia di Livorno.

Alberghi a 5 stelle	Alberghi a 4 stelle	Alberghi a 3 stelle	Alberghi a 2 stelle	Alberghi a 1 stella	Albergo diffuso	Residenze turistico alberghiere	Totale esercizi alberghieri
131,8	117,3	54,2	33,0	20,2	22,8	96,7	65,9

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Nell'analisi della composizione del comparto extralberghiero grossetano, in termini di strutture emerge un'evidente predominanza degli agriturismi (ben il 63% del totale) mentre in termini di posti letto spiccano i campeggi (61%). Alloggi privati, affittacamere e case per vacanze completano quasi tutto il restante mercato del turismo extralberghiero, ma solo per quanto concerne la loro numerosità e, almeno per le prime due, non anche i posti letto (grafico 14).

Grafico 14 - Composizione del comparto extralberghiero strutture e posti letto



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Data l'enorme presenza di agriturismi, strutturalmente dotati di pochi posti letto, l'extralberghiero maremmano appare di dimensioni inferiori all'alberghiero: la media di posti letto per struttura è infatti pari a 43 e, come già notato per Livorno, le singole tipologie evidenziano dimensioni assai diverse: si va dagli oltre 1.100 posti letto dei campeggi ai poco più di 5 degli alloggi privati e dei bed and breakfast (tabella 16).

Tab. 16 – Media posti letto per tipologia extralberghiera - Grosseto 2021						
Agriturismo	Affittacamere	Alloggi privati	Aree di sosta	B&B	Case per ferie	Totale esercizi extralb.
13,4	8,4	5,4	195,0	6,3	59,9	
Campeggi	Case per vacanze	Ostelli	Residence	Villaggi turistici	Residenze d'epoca	42,9
1106,1	33,4	42,9	126,8	360,0	14,9	
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana</i>						

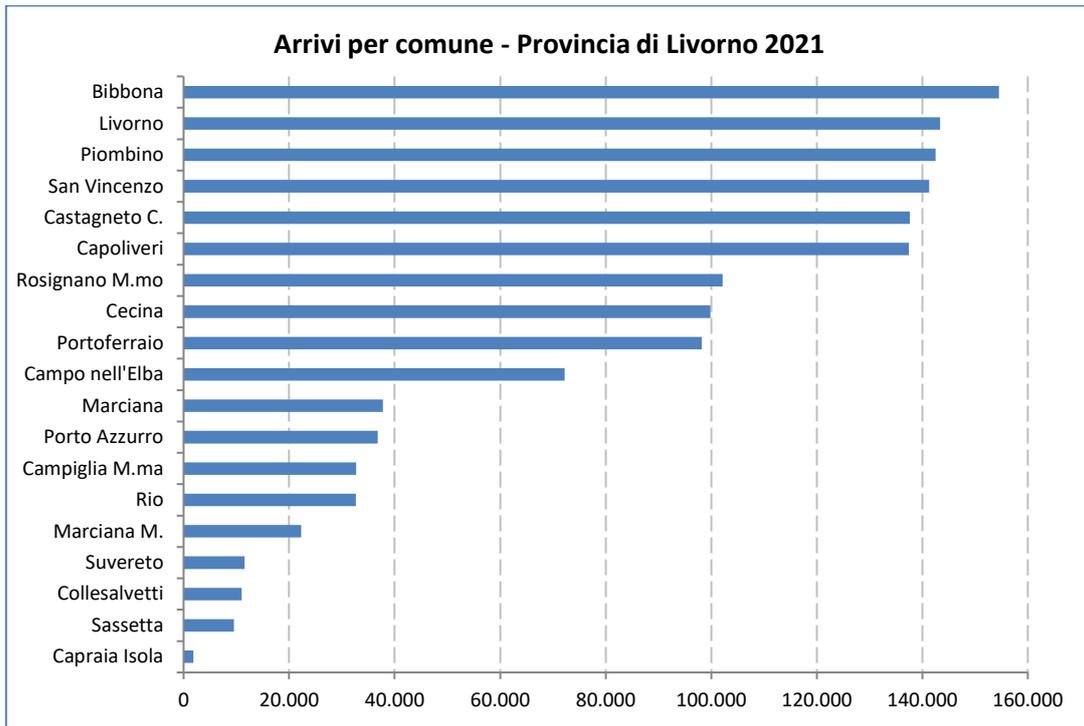
APPENDICE STATISTICA

Movimenti turistici 2021 per comune - Provincia di Livorno							
Comuni	Italiani		Stranieri		Totali		Presenza media
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Bibbona	114.348	808.583	40.213	286.139	154.561	1.094.722	7,1
Campiglia Marittima	25.080	101.910	7.647	47.117	32.727	149.027	4,6
Campo nell'Elba	55.744	332.311	16.459	111.152	72.203	443.463	6,1
Capoliveri	88.491	603.755	48.987	376.702	137.478	980.457	7,1
Capraia Isola	1.823	10.279	10	24	1.833	10.303	5,6
Castagneto Carducci	86.819	602.151	50.816	403.838	137.635	1.005.989	7,3
Cecina	74.419	426.278	25.429	163.514	99.848	589.792	5,9
Collesalveti	7.856	19.849	3.124	8.116	10.980	27.965	2,5
Livorno	98.665	235.069	44.716	113.297	143.381	348.366	2,4
Marciana	29.183	153.568	8.607	47.057	37.790	200.625	5,3
Marciana Marina	18.083	77.110	4.208	18.127	22.291	95.237	4,3
Piombino	119.801	698.012	22.738	138.641	142.539	836.653	5,9
Porto Azzurro	27.739	151.893	9.060	59.821	36.799	211.714	5,8
Portoferraio	68.329	358.584	29.882	180.211	98.211	538.795	5,5
Rio	25.855	164.072	6.827	42.005	32.682	206.077	6,3
Rosignano Marittimo	65.650	328.872	36.488	210.732	102.138	539.604	5,3
San Vincenzo	96.935	575.154	44.385	392.237	141.320	967.391	6,8
Sassetta	7.153	14.852	2.411	12.016	9.564	26.868	2,8
Suvereto	8.487	38.302	3.048	21.742	11.535	60.044	5,2
Provincia di Livorno	1.020.460	5.700.604	405.055	2.632.488	1.425.515	8.333.092	5,8

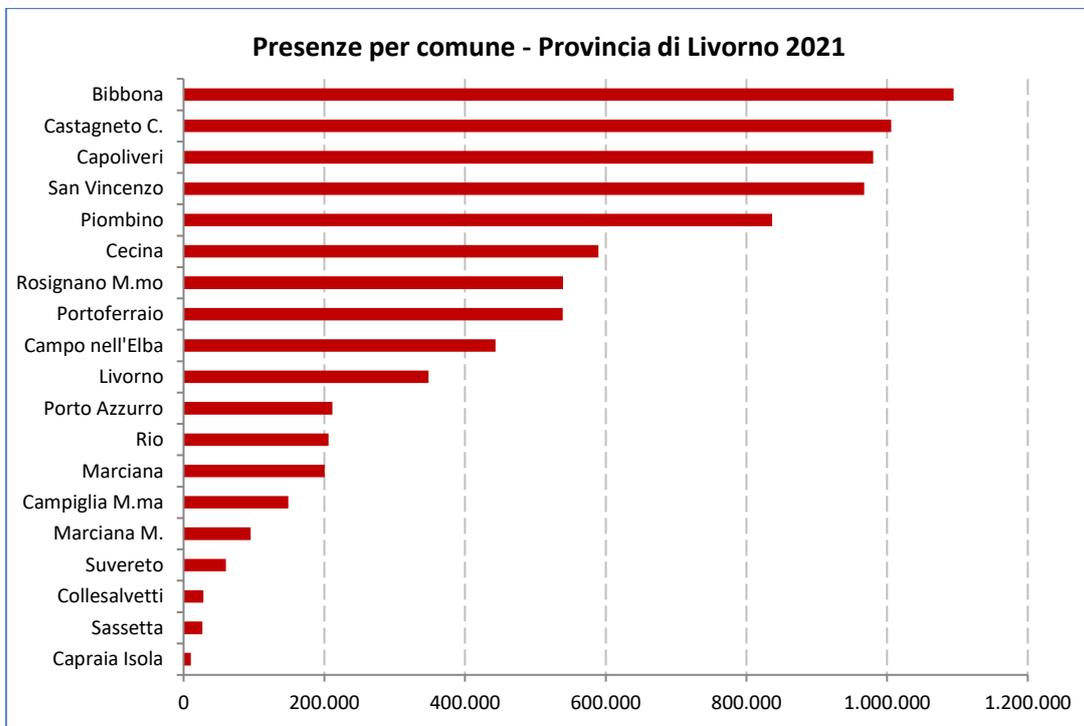
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Movimenti turistici 2021: variazioni tendenziali - Provincia di Livorno					
Comune	Arrivi	Presenze	Comune	Arrivi	Presenze
Bibbona	40,8	46,2	Marciana Marina	29,0	27,3
Campiglia Marittima	69,2	56,5	Piombino	27,2	27,5
Campo nell'Elba	50,1	50,9	Porto Azzurro	43,5	26,3
Capoliveri	37,0	38,8	Portoferraio	34,2	27,9
Capraia Isola	88,4	171,2	Rio	38,8	42,3
Castagneto Carducci	40,8	57,6	Rosignano Marittimo	19,4	17,1
Cecina	39,7	43,2	San Vincenzo	14,6	24,6
Collesalveti	74,8	32,5	Sassetta	56,7	57,3
Livorno	38,4	37,0	Suvereto	16,9	29,1
Marciana	38,1	30,4	Provincia di Livorno	34,3	36,8

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana



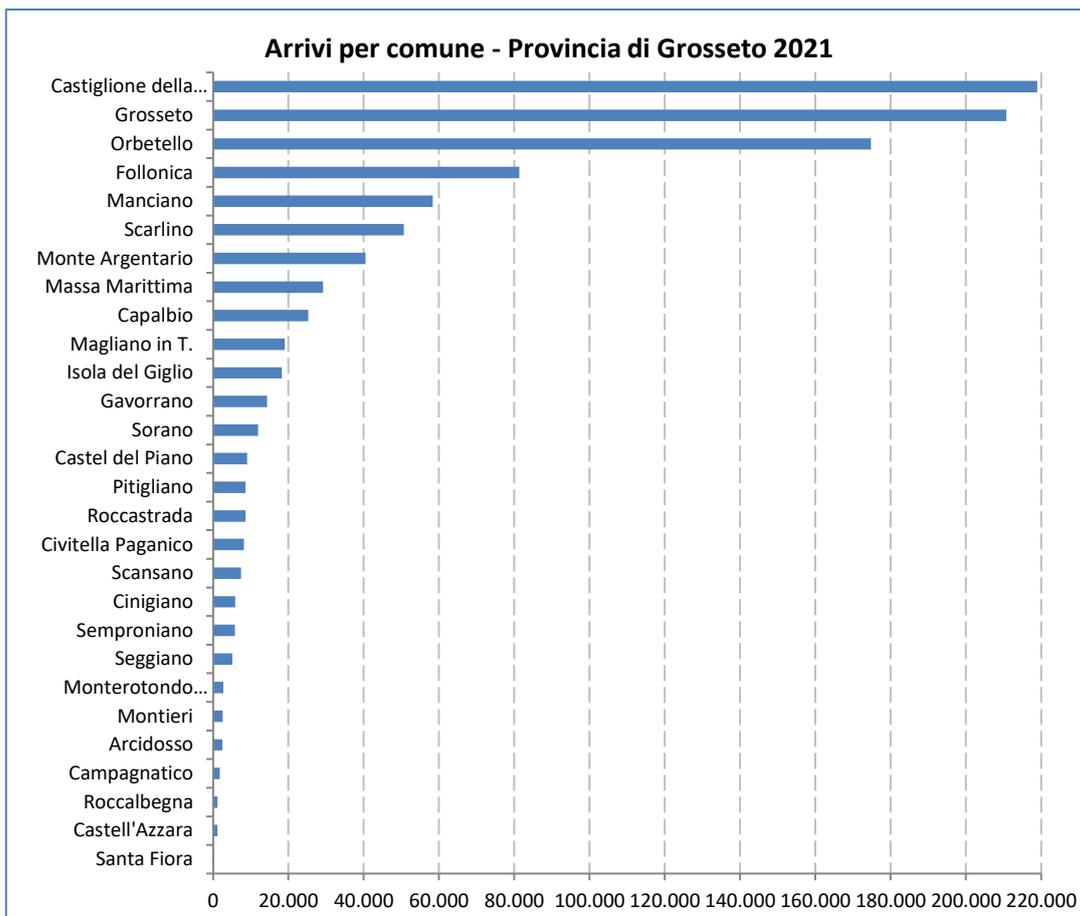
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Movimenti turistici 2021 per comune - Provincia di Grosseto							
	Italiani		Stranieri		Totali		Presenza media
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Arcidosso	1.989	6.603	481	2.478	2.470	9.081	3,7
Campagnatico	954	4.486	799	6.200	1.753	10.686	6,1
Capalbio	21.866	112.868	3.428	16.979	25.294	129.847	5,1
Castel del Piano	8.040	18.308	966	3.440	9.006	21.748	2,4
Castell'Azzara	861	3.210	273	1.845	1.134	5.055	4,5
Castiglione della Pescaia	152.788	953.571	66.133	484.131	218.921	1.437.702	6,6
Cinigiano	2.436	12.401	3.402	12.520	5.838	24.921	4,3
Civitella Paganico	6.185	18.073	1.954	10.028	8.139	28.101	3,5
Follonica	65.063	328.704	16.278	107.335	81.341	436.039	5,4
Gavorrano	9.049	30.902	5.246	36.323	14.295	67.225	4,7
Grosseto	184.628	969.600	26.138	138.636	210.766	1.108.236	5,3
Isola del Giglio	16.196	67.263	2.086	10.117	18.282	77.380	4,2
Magliano in Toscana	15.964	66.570	3.060	13.928	19.024	80.498	4,2
Manciano	50.359	183.142	8.011	29.794	58.370	212.936	3,6
Massa Marittima	19.327	73.509	9.829	59.933	29.156	133.442	4,6
Monte Argentario	30.721	124.404	9.789	32.673	40.510	157.077	3,9
Monterotondo M.mo	1.618	7.681	1.089	7.819	2.707	15.500	5,7
Montieri	1.930	6.278	605	3.363	2.535	9.641	3,8
Orbetello	154.735	831.302	19.988	112.818	174.723	944.120	5,4
Pitigliano	7.208	14.936	1.422	3.285	8.630	18.221	2,1
Roccalbegna	843	2.120	308	1.476	1.151	3.596	3,1
Roccastrada	4.757	16.025	3.850	20.193	8.607	36.218	4,2
Santa Fiora	162	1.030	76	802	238	1.832	7,7
Scansano	6.125	17.894	1.270	6.310	7.395	24.204	3,3
Scarlino	40.139	227.809	10.528	74.912	50.667	302.721	6,0
Seggiano	3.479	8.361	1.630	7.695	5.109	16.056	3,1
Semproniano	4.970	11.449	845	2.118	5.815	13.567	2,3
Sorano	10.391	26.872	1.577	5.772	11.968	32.644	2,7
Provincia Grosseto	822.783	4.145.371	201.061	1.212.923	1.023.844	5.358.294	5,2

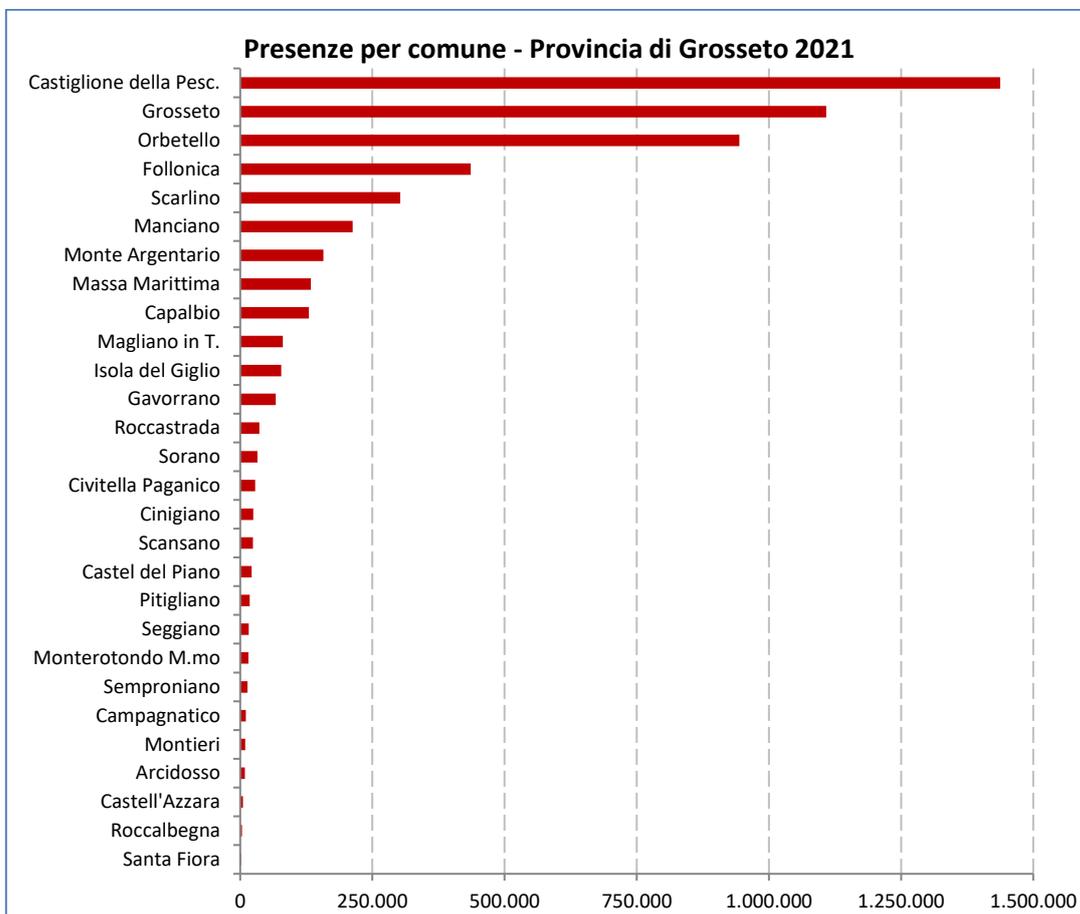
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Movimenti turistici 2021: variazioni tendenziali - Provincia di Grosseto					
Comune	Arrivi	Presenze	Comune	Arrivi	Presenze
Arcidosso	42,4	35,3	Massa Marittima	56,7	54,8
Campagnatico	45,4	34,9	Monte Argentario	7,2	25,0
Capalbio	3,4	-3,6	Monterotondo Marittimo	65,8	100,6
Castel del Piano	39,8	36,2	Montieri	32,9	33,7
Castell'Azzara	45,8	41,6	Orbetello	15,1	10,0
Castiglione della Pescaia	23,5	30,5	Pitigliano	20,5	19,5
Cinigiano	65,7	61,4	Roccalbegna	43,7	34,2
Civitella Paganico	104,4	85,3	Roccastrada	94,1	64,5
Follonica	20,7	17,8	Santa Fiora	-75,5	-57,1
Gavorrano	35,9	29,5	Scansano	144,5	110,6
Grosseto	22,4	19,8	Scarlino	28,0	37,5
Isola del Giglio	23,4	24,2	Seggiano	118,3	115,0
Magliano in Toscana	47,2	34,9	Semproniano	32,2	28,9
Manciano	54,6	110,8	Sorano	50,7	63,7
Provincia Grosseto	25,2	25,5			

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

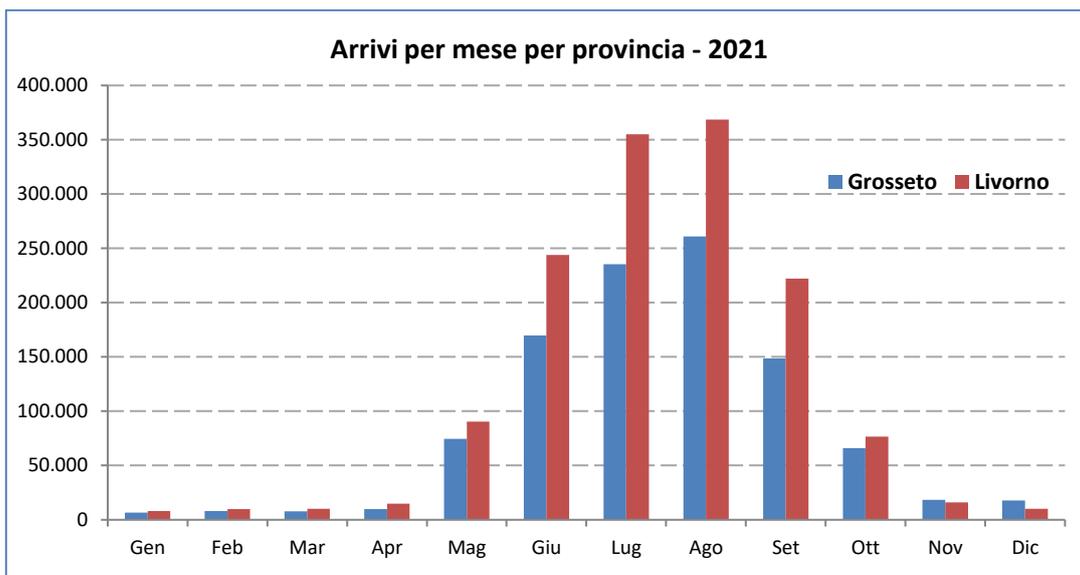


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

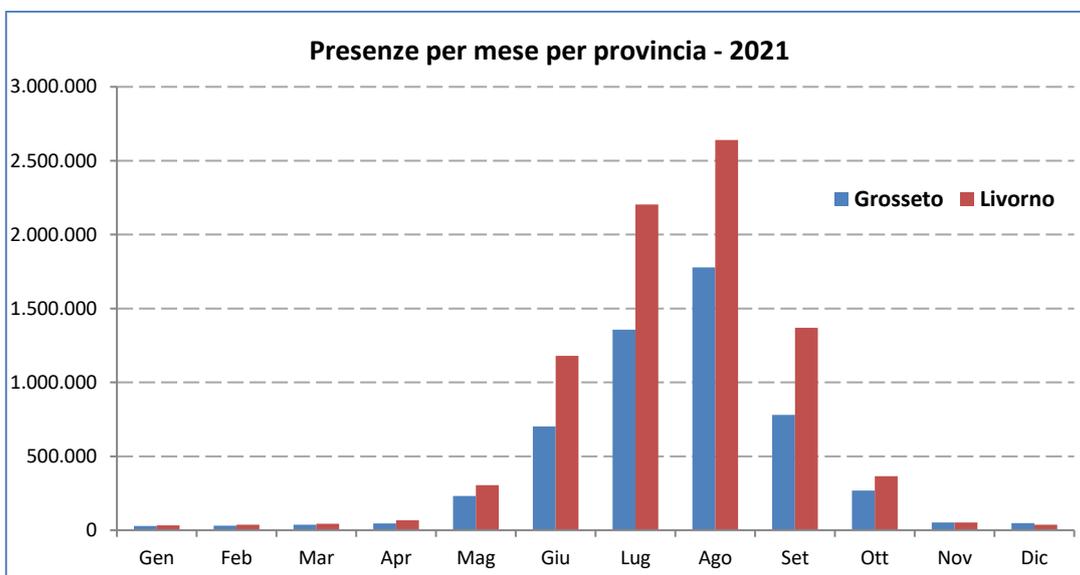
Movimento italiani per regione di provenienza e stranieri per nazione (prime 5) - Livorno 2021				
Paese	Arrivi	Presenze	Var. tend. Arrivi	Var. tend. Presenze
Italiani				
Toscana	340.925	1.968.367	17,1	22,0
Lombardia	237.942	1.497.492	26,6	25,8
Piemonte	85.909	538.319	25,0	24,5
Emilia-Romagna	77.247	389.467	19,4	18,1
Lazio	58.357	253.241	27,0	18,9
Stranieri				
Germania	172.673	1.216.993	84,8	94,9
Svizzera	80.890	565.867	45,1	61,0
Paesi Bassi	39.711	299.800	79,7	64,2
Austria	21.549	121.961	100,3	92,1
Francia	20.495	72.388	58,1	25,4
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana</i>				

Movimento italiani per regione di provenienza e stranieri per nazione (prime 5) - Grosseto 2021				
Paese	Arrivi	Presenze	Var. tend. Arrivi	Var. tend. Presenze
Italiani				
Toscana	253.530	1.292.400	9,5	8,0
Lombardia	148.474	924.874	23,0	24,0
Lazio	131.842	543.319	14,9	13,2
Emilia-Romagna	56.309	267.561	19,1	18,1
Piemonte	54.073	341.969	13,6	13,3
Stranieri				
Germania	79.162	551.627	90,0	115,3
Svizzera	43.243	286.880	56,6	68,8
Paesi Bassi	12.004	81.096	100,9	91,9
Francia	10.086	57.247	112,4	125,4
Austria	9.793	38.299	96,1	48,2
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana</i>				

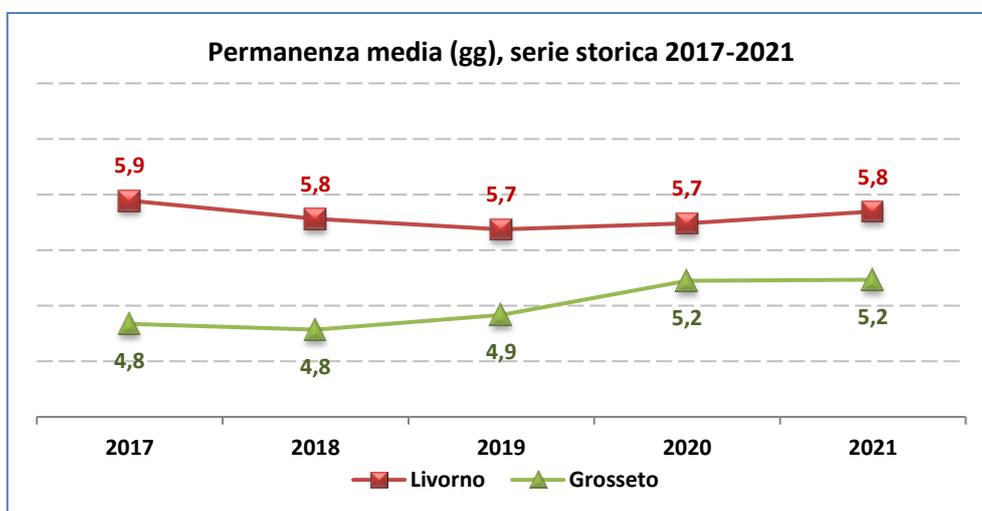
Variazioni tendenziali % di presenze e arrivi per tipologia di struttura ricettiva, permanenza media e indice di utilizzo lordo alberghiero - 2021									
Struttura	PV	Presenze (var. %)	di cui:		Arrivi (var. %)	di cui:		Perman. media	Indice utilizzo lordo alberghiero
			italiani (var. %)	stranieri (var. %)		italiani: (var. %)	stranieri (var. %)		
Agriturismi	GR	31,6	18,6	84,9	37,0	26,6	94,9	4,5	--
	LI	30,2	13,2	68,4	32,1	18,4	71,1	5,2	--
Alberghi 1 e 2 stelle	GR	21,3	19,5	36,1	23,5	20,4	56,1	3,1	10,90
	LI	35,5	31,1	78,4	35,3	31,5	67,0	3,5	20,49
Alberghi 3 e RTA	GR	23,4	14,4	84,3	25,7	18,9	80,3	3,9	16,33
	LI	30,6	22,8	69,1	32,2	25,6	67,7	4,5	21,54
Alberghi 4 e 5 stelle	GR	32,3	24,3	69,1	39,5	31,3	87,2	3,5	25,17
	LI	38,8	27,4	77,1	42,9	34,0	74,0	3,8	26,71
Campeggi	GR	22,3	10,7	99,4	12,9	3,8	70,2	7,0	--
	LI	46,0	30,6	86,6	38,7	23,5	76,7	7,6	--
Altre strutture	GR	30,4	17,6	82,3	39,3	28,9	95,6	5,4	--
	LI	29,0	16,5	62,6	25,9	16,5	57,7	6,8	--
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana</i>									



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

7. Credito

Il contesto territoriale: informazioni strutturali

Le sedi di istituti bancari presenti nei nostri territori per molti anni sono state rappresentate da un numero esiguo ma stabile: tre unità in totale, due in provincia di Livorno ed una in quella di Grosseto, tutte aventi forma di credito cooperativo. Alla fine del 2021, in seguito ad una fusione, quella maremmana non esiste più in quanto il nuovo istituto ha sede in altra provincia. Le ex filiali rimangono comunque sul territorio ed in questa breve analisi della demografia d'impresa compaiono come unità locali con sede fuori provincia, confondendosi dunque con quelle riconducibili ad altri istituti bancari. In Maremma restano dunque solo unità locali con sede fuori provincia, le quali a fine anno si attestano sulle 124 unità, risultando in calo del 3,9%. Lo stesso trend negativo si rileva a Livorno, anche più pronunciato: le 175 unità economiche censite (somma di sedi d'impresa ed unità locali) sono il 9,8% in meno dell'anno precedente (tabella 1).

Come già scritto, tale andamento è riconducibile *ad un processo ormai pluriennale di concentrazione dei gruppi bancari, nonché alla possibilità, peraltro sempre più praticata, di usufruire anche online di numerosi servizi bancari e finanziari (digital banking e internet banking), in precedenza forniti solo allo sportello*⁶¹.

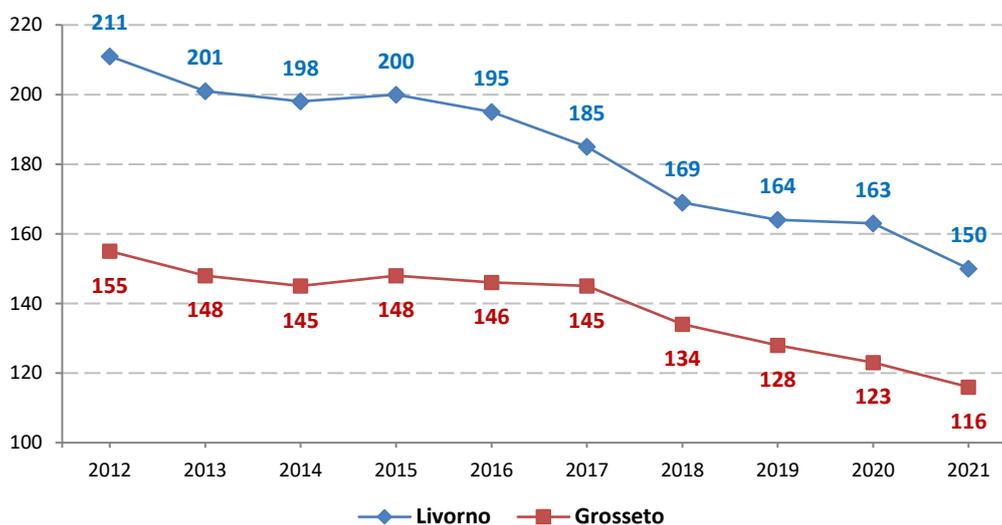
Tab. 1 - Sedi d'impresa e localizzazioni bancarie al 31/12/2021			
		Consistenze	Var. tend. %
Grosseto	Sedi d'impresa	0	-100,0
	U.L. con sede in provincia	0	-100,0
	U.L. con sede fuori provincia	124	20,4
	Totale provincia	124	-3,9
Livorno	Sedi d'impresa	2	0,0
	U.L. con sede in provincia	36	-12,2
	U.L. con sede fuori provincia	137	-9,3
	Totale provincia	175	-9,8
Totale territorio		299	-7,4
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>			

La conseguenza di tale processo è l'ormai annosa riduzione nel numero degli sportelli bancari sull'intero territorio nazionale così come a livello locale dove, al 31 dicembre 2021 se ne contano 266 (-7,0% tendenziale), dei quali 116 in provincia di Grosseto (erano 123 l'anno precedente) e 150 in quella di Livorno (erano 163, in grafico 1).

⁶¹ Rapporto strutturale sull'economia delle province di Livorno e Grosseto 2020 - Giornata dell'Economia 2021, Centro Studi e Servizi CCIA Maremma e Tirreno.

La ridotta presenza sul territorio comporta una minore necessità di domandare lavoro da parte degli istituti bancari, tanto che il personale impiegato nelle filiali locali a fine anno è sceso di ben 250 unità in quattro anni, attestandosi sulle 1.750 unità nell'anno in esame.

Grafico 1 - Storico sportelli bancari 2012-2021



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Nonostante l'andamento sopra descritto, a livello locale la diffusione di sportelli bancari è ancora superiore ai territori di confronto: Grosseto si distingue con 5,3 sportelli ogni 10.000 residenti⁶² mentre Livorno sia per il numero di sportelli ogni 1.000 imprese attive⁶³ (5,3), sia per comune (7,9, in tabella 2). Vista l'ennesima riduzione degli sportelli, tali indicatori presentano d'altro canto valori inferiori a quanto calcolato per l'anno precedente, in ogni ambito territoriale.

I volumi di denaro gestiti nelle filiali livornesi e grossetane accusano uno storico ritardo per l'ammontare medio depositato e per quello impiegato⁶⁴ e questo accade a causa della maggiore presenza di sportelli e per il fatto che negli aggregati regionale e nazionale sono incluse voci non presenti a livello provinciale.

Nel 2021 la media dei depositi per sportello è pari a quasi 32 milioni di euro a Grosseto ed oltre 42 a Livorno, contro i 55 regionali ed i 74 nazionali. Valori tutti in aumento tendenziale, data la più volte citata diminuzione degli sportelli ed il contestuale aumento del denaro depositato. L'ammontare medio degli impieghi per sportello si attesta ad oltre 34 milioni di euro a Grosseto e circa 40 a Livorno: entrambi questi valori sono anch'essi assai inferiori sia alla media toscana (63 milioni), sia

⁶² Si fa riferimento al numero (al momento ancora provvisorio) di residenti al 30/12/2021, fonte ISTAT.

⁶³ Si fa riferimento al numero di sedi d'impresa attive sul territorio al 31/12/2021, fonte Infocamere.

⁶⁴ I valori di depositi ed impieghi forniti da Banca d'Italia ed utilizzati in questo caso e nel secondo paragrafo, salvo diversa indicazione, sono frutto della segnalazione delle sole banche (e non anche della Cassa Depositi e Prestiti), conti pronto termine esclusi, e la controparte è costituita dai residenti (persone fisiche e giuridiche) nei rispettivi territori.

a quella italiana (68) ed anche in questo caso ovunque in aumento. È utile ricordare che i valori medi qui proposti sottostimano gli effettivi flussi di denaro gestiti dal singolo sportello perché sono state utilizzate le serie della Banca d'Italia contenenti le segnalazioni delle sole banche, e non anche della Cassa depositi e Prestiti. Tale precisazione risulta utile per valutare in maniera più precisa possibile la “movimentazione” di denaro avvenuta sui territori e riconducibile agli attori locali.

	Depositi per sportello (mil. €)	Impieghi per sportello (mil. €)	Sportelli per 10.000 abitanti	Sportelli per 1.000 imprese attive	Sportelli per comune
Grosseto	31,725	34,184	5,3	4,5	4,1
Livorno	42,304	40,445	4,6	5,3	7,9
Toscana	54,862	62,683	4,4	4,6	6,0
Italia	73,882	68,256	3,7	4,2	2,7
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su fonti varie</i>					

Depositi ed impieghi bancari⁶⁵

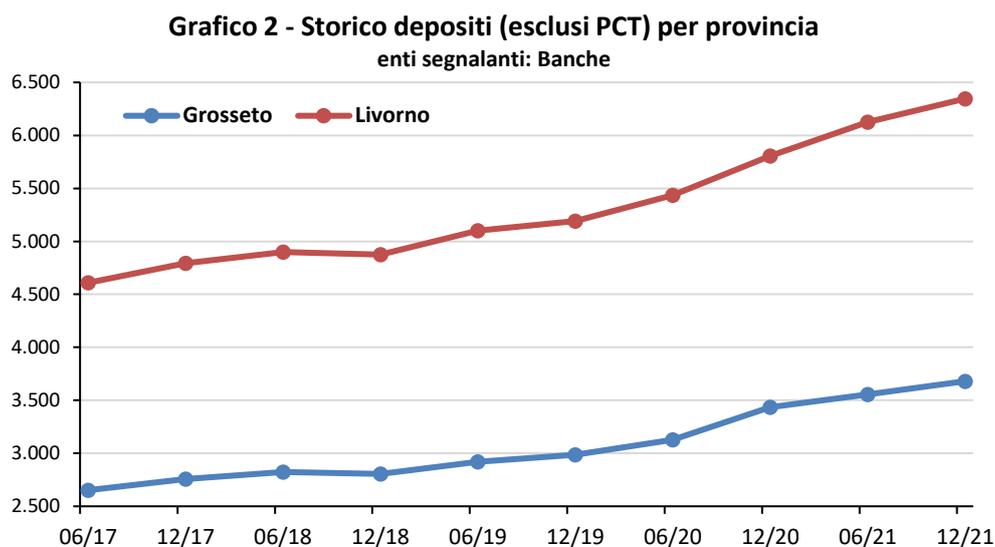
Già in atto ormai da diversi anni e rafforzatosi nel periodo pandemico, il fenomeno della generalizzata tendenza alla crescita dei depositi bancari⁶⁶ (pronti contro termine esclusi) si rileva anche nel 2021. I denari depositati dai livornesi presso le banche operanti nel territorio provinciale ammontano a poco più di 6,3 miliardi di euro⁶⁷, valore cresciuto in un anno di ben il 9,3%. In provincia di Grosseto si sono sfiorati i 3,7 miliardi di euro⁶⁸, e la crescita è stata solo lievemente più blanda, pari al +7,1%. In entrambe le province tale innalzamento è avvenuto a seguito dei comportamenti volti al risparmio sia delle famiglie (con incrementi attorno ai 5 punti percentuali), che rappresentano peraltro la componente ampiamente maggioritaria dei depositi; sia e soprattutto delle imprese, con una lieve predominanza di quelle di maggiori dimensioni (in particolare nel livornese), con incrementi che superano i 10 punti percentuali.

⁶⁵ In questo paragrafo, salvo diversa indicazione, si prendono in considerazione le serie (pronti contro termine esclusi) di depositi e prestiti a fonte Banca d'Italia, basate su segnalazioni di vigilanza relative alle sole banche (totale residenti al netto delle istituzioni monetarie finanziarie), e non anche della Cassa Depositi e Prestiti.

⁶⁶ I depositi racchiudono tutte quelle attività di raccolta con durata prestabilita, a vista, overnight e rimborsabili con preavviso, nonché i buoni fruttiferi, i certificati di deposito, i conti correnti e gli assegni circolari, ovvero tutti quegli strumenti di pronta liquidità messi a disposizione degli utenti dal sistema bancario. Sono esclusi da tale computo gli investimenti finanziari in azioni, obbligazioni, titoli di stato, fondi comuni, etc.

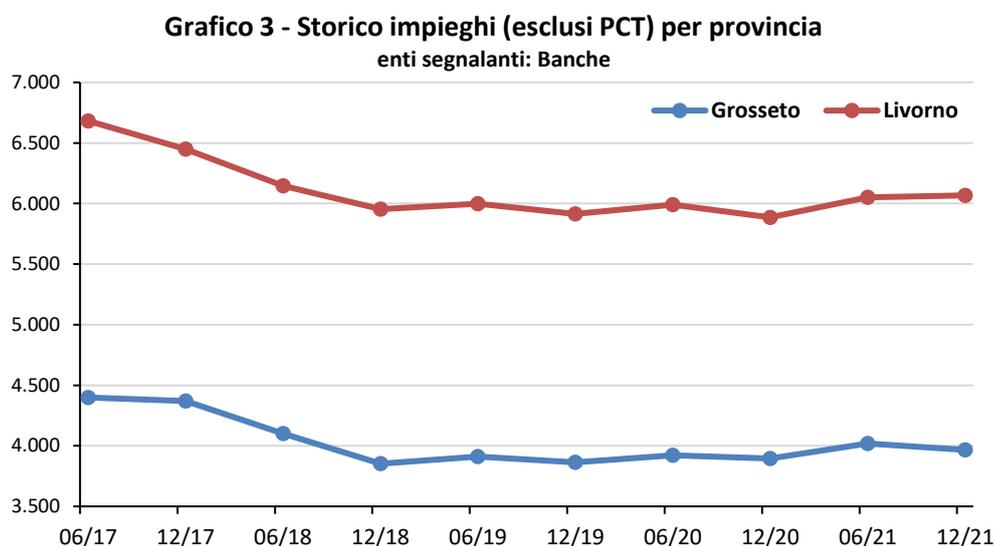
⁶⁷ Valore che lievita fino a 7,9 miliardi di euro considerando anche le segnalazioni di Cassa Depositi e Prestiti ed a cui va aggiunto più di un miliardo di euro derivante dal risparmio postale.

⁶⁸ Valore che sale fino a 4,9 miliardi di euro considerando anche le segnalazioni di Cassa Depositi e Prestiti ed a cui va aggiunto poco meno di un miliardo di euro derivante dal risparmio postale.



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Col 2021 si osserva anche una generalizzata crescita dei denari impiegati, anche se neanche paragonabile a quanto accaduto dal lato dei depositi. Tale crescita è peraltro ascrivibile in larga parte alle famiglie, dato che i prestiti alle imprese, soprattutto quelle medio-piccole, hanno fatto segnare il passo. Va in proposito ricordato che, rispetto alle famiglie, l'impatto delle imprese sugli impieghi è assai maggiore di quanto non accada per i depositi.



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Stando alla Banca d'Italia la crescita dei prestiti alle società non finanziarie si è confermata debole, riflettendo la scarsa domanda di nuovi finanziamenti, dovuta, pur in una favorevole fase ciclica,

anche alle ampie disponibilità liquide accumulate nell'ultimo biennio. L'espansione dei prestiti alle famiglie è proseguita a ritmi sostenuti⁶⁹.

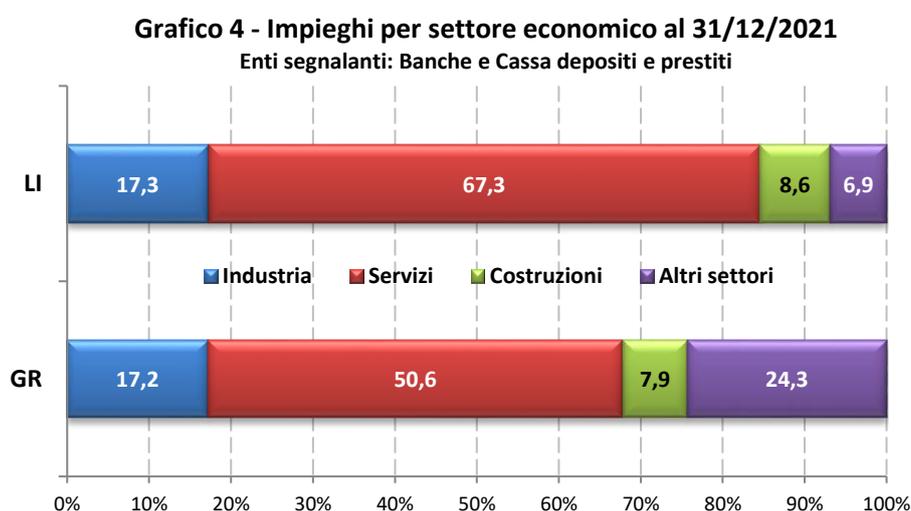
Il denaro totale impiegato in provincia di Livorno è pari ad oltre 6 miliardi di euro⁷⁰ a fine anno e risulta in aumento tendenziale del 3,1% e lo stesso accade in Maremma, dove l'ammontare di circa 4 miliardi di euro⁷¹ cresce dell'1,8%.

Anche l'analisi delle variazioni degli impieghi vivi⁷², ossia calcolati al netto delle sofferenze rettifiche, certifica l'andamento di cui sopra, con le famiglie che contribuiscono alla crescita mediamente di più del mondo imprenditoriale. Concentrando l'attenzione sulle imprese, si nota che i settori economici presentano variazioni assai diverse non solo per intensità ma anche per segno; ad esempio non beneficiano di nuova liquidità l'industria e le costruzioni livornesi (tabella 3).

Tab. 3 - Variazioni tendenziali % degli impieghi vivi al 31/12/2021
Enti segnalanti: banche e cassa depositi e prestiti

	Clientela residente	Imprese					Famiglie e dati residuali
		Totale	Industria	Servizi	Costruzioni	Altri sett.	
Grosseto	3,0	1,9	2,0	1,1	1,7	3,4	4,2
Livorno	3,0	3,8	-0,7	5,4	-2,1	8,2	2,4
Toscana	3,3	3,6	8,5	3,1	-6,9	-1,4	1,9
Italia	2,0	1,3	2,1	1,1	-2,0	4,0	2,5

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

⁶⁹ Banca d'Italia, Bollettino economico n. 1, gennaio 2022.

⁷⁰ Valore che cresce fino a 7,8 miliardi di euro considerando anche le segnalazioni di Cassa Depositi e Prestiti.

⁷¹ Valore che sale fino a 5 miliardi di euro considerando anche le segnalazioni di Cassa Depositi e Prestiti.

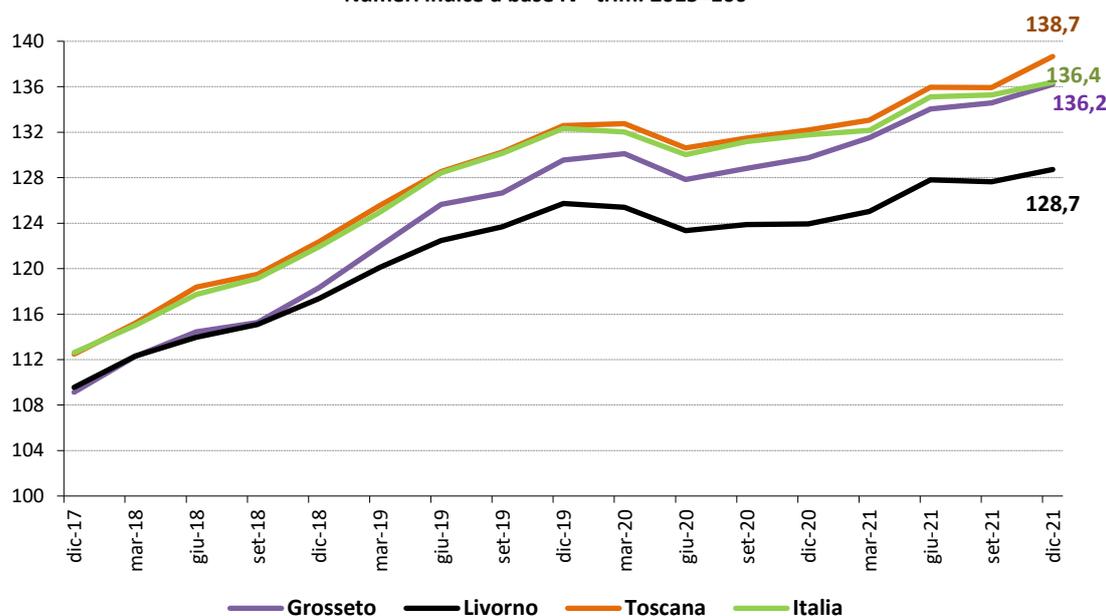
⁷² Per questi dati gli enti segnalanti sono sia le banche sia la Cassa depositi e prestiti, pronti contro termine esclusi.

Data la sua preminenza in termini di valore aggiunto, il terziario era e resta il principale destinatario degli impieghi bancari, nelle nostre province (Livorno 67% del totale, Grosseto 51%), così come altrove. Nel livornese seguono a debita distanza industria, costruzioni ed altri settori; in Maremma è palesemente rilevante la voce “altri settori” che comprende l’agricoltura (grafico 4).

Credito al consumo

Nel 2021 il credito al consumo torna a crescere, soprattutto nel secondo e nel quarto trimestre dell’anno, in maniera più spedita dunque rispetto al forte rallentamento rilevato nella prima metà del 2020 (grafico 5). Periodo, quest’ultimo, caratterizzato come ormai noto da una forte incertezza e da una limitata mobilità, fenomeni che si erano ovviamente ripercossi sulle intenzioni (o le concrete possibilità) di acquisto di beni durevoli.

Grafico 5 - Andamento del ricorso al credito al consumo per territorio
Numeri indice a base IV° trim. 2015=100



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

A fine 2021 l’ammontare erogato sfiora i 550 milioni di euro in provincia di Grosseto, valore che pesa per il 5,6% sul totale toscano, mentre ben più alta è la quota livornese, pari a 970 milioni di euro, ossia un decimo del totale regionale. Il totale concesso alla stessa data risulta superiore ai livelli pre pandemia mentre rispetto all’anno precedente se ne osserva una crescita che va dai +3,5 punti percentuali del livello nazionale fino ai +5 della Maremma.

La domanda di credito al consumo è stata soddisfatta principalmente dalle banche, che ovunque coprono ben oltre il 70% del mercato. L’incremento nell’erogazione del credito al consumo è stato peraltro trainato dalle società finanziarie, la cui quota di mercato si è ovviamente espansa nel corso

dell'anno; mentre minore è stata l'azione delle banche, il cui ammontare è addirittura in calo tendenziale a Livorno (tabella 2). I livornesi sono storicamente noti per una bassa propensione al risparmio e mantengono un atteggiamento sicuramente differente verso l'indebitamento rispetto ai più prudenti grossetani: fanno dunque maggiore ricorso alle società finanziarie presso le quali è talvolta più semplice e veloce ottenere credito rispetto ai maggiori vincoli imposti dal mondo bancario.

Tab. 4 - Credito al consumo, variazioni tendenziali e quote di mercato per tipologia di erogatore e territorio al 30/12/2021					
	Variazioni tendenziali %			Incidenze %	
Territorio	Banche	Società Finanziarie	Totale	Banche	Società Finanziarie
Grosseto	3,9	9,2	5,0	78,10	21,90
Livorno	-1,8	18,2	3,9	67,88	32,12
Toscana	3,4	9,3	4,9	73,29	26,71
Italia	2,2	7,5	3,5	74,45	25,55

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Finanziamenti per cassa

Il complesso dei finanziamenti per cassa⁷³, mostra una crescita comune a tutti i territori esaminati, ed in particolare nelle nostre province, dell'ammontare sia accordato sia utilizzato totale, così come di quello garantito.

Tab. 5 - Prestiti per durata (banche e finanziarie), valori assoluti (milioni di euro) e variazioni tendenziali al 30/12/2021								
	Grosseto		Livorno		Toscana		Italia	
	Breve termine (fino 12 mesi)	Totali	Breve termine (fino 12 mesi)	Totali	Breve termine (fino 12 mesi)	Totali	Breve termine (fino 12 mesi)	Totali
Tipologia	Valori assoluti (milioni di €)							
Accordato	980	4.912	1.622	7.929	32.384	107.521	561.858	1.998.528
Utilizzato	433	4.345	764	7.054	13.050	86.299	256.317	1.560.276
Garantito		2.842		4.339		45.263		631.398
	Variazioni tendenziali %							
Accordato	-0,4	3,8	-5,3	2,2	0,2	2,9	-2,9	0,4
Utilizzato	-2,9	3,9	-7,3	2,9	2,8	3,2	-2,4	0,6
Garantito		0,9		0,0		1,1		0,8

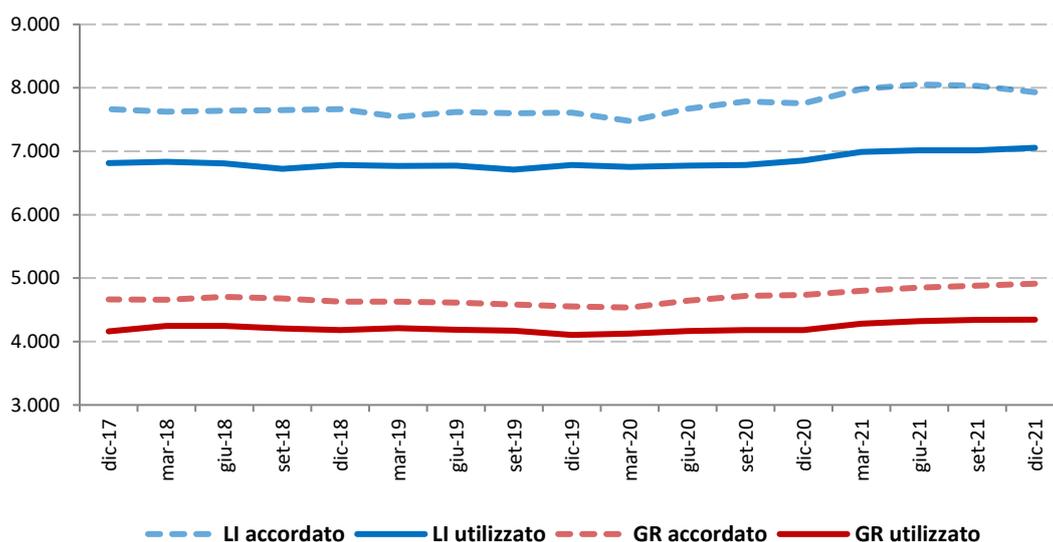
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

⁷³ Al lordo dei pronti conto termine ed al netto delle sofferenze.

L'ammontare accordato a breve termine⁷⁴ e ancor più quello effettivamente utilizzato, risultano in diminuzione ovunque tranne che in Toscana (tabella 5). Quest'ultimo fenomeno, più evidente nel primo semestre 2021, è facilmente riconducibile al superamento dei problemi di liquidità cui numerose imprese erano andate incontro nella prima fase della pandemia, allorché avevano dovuto fronteggiare una difficile gestione dei flussi di cassa per le mancate entrate, dovute al drastico calo della domanda.

Tornando ai finanziamenti per cassa totali (grafico 6), nelle nostre province se ne rileva un aumento sia degli importi accordati, sia, pur in misura inferiore, di quelli utilizzati; in particolare nel primo trimestre. Nelle seconda metà dell'anno il totale accordato nella provincia di Livorno tende a ridursi, fenomeno che non si rileva in Maremma.

Grafico 6 - Prestiti accordati ed utilizzati, serie storica (mil. €)



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Finanziamenti oltre il breve termine

L'ammontare dei finanziamenti oltre il breve termine⁷⁵ ha superato i 4,5 miliardi di euro a Grosseto ed ha sfiorato 7 miliardi a Livorno, valori che crescono con un buon passo in ragione d'anno (rispettivamente +4,6% e +4,1%), più di quanto non facciano i territori di confronto (Toscana +3,5%, Italia +1,6%).

Le varie componenti dei finanziamenti oltre il breve termine, riportate in tabella 6, sono raggruppabili in *Investimenti non finanziari*⁷⁶ ed *Altri investimenti*⁷⁷. Gli investimenti in costruzioni risultano in

⁷⁴ I finanziamenti per cassa, in particolare quelli a breve termine, sono destinati soprattutto al mondo produttivo.

⁷⁵ Oltre un anno, riferiti alle controparti residenti nei territori di riferimento, enti segnalanti: Banche e Cassa Depositi e Prestiti.

⁷⁶ Costruzioni e macchinari, attrezzature, mezzi di trasporto.

⁷⁷ Acquisto immobili, acquisto di beni durevoli da parte di famiglie consumatrici e investimenti finanziari.

forte calo in entrambe le province ed in ciascuna delle loro componenti (abitazioni, fabbricati non residenziali ed opere del genio civile). Contrastato è il segno della variazione degli investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto, i quali crescono a Grosseto (+4,2%) ma non a Livorno (-3,3%). Ancor più evidente, quest'ultimo andamento si riscontra anche in ambito regionale e nazionale, e sembra sottendere il fatto che le imprese abbiano ulteriormente ridotto il volume dei propri investimenti. Bisogna d'altro canto ricordare che la maggior parte delle imprese ha accumulato riserve liquide (ne è la prova il positivo aumento dei depositi commentato sopra), che verosimilmente ha utilizzato anche per finanziare gli investimenti preventivati.

Tab. 6 - Finanziamenti oltre il breve termine per destinazione economica al 31/12/2021, consistenze (mil. €), var. tend. e incidenze (enti segnalanti: Banche e CDP)							
Settore di destinazione		Consistenza		Variazioni tend. %		Incidenze %	
		Grosseto	Livorno	Grosseto	Livorno	Grosseto	Livorno
Totale		563,936	618,792	-6,4	-3,3	12,45	8,87
Investimenti in costruzioni	Abitazioni	185,654	234,563	-10,3	-8,1	4,10	3,36
	Opere genio civile	36,137	71,630	3,9	-8,7	0,80	1,03
	Fabbricati non residenziali	342,145	312,599	-5,2	2,1	7,56	4,48
Investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto		223,693	231,655	4,2	-3,3	4,94	3,32
Totale		1.787,113	3.043,494	6,2	5,1	39,46	43,61
Acquisto di immobili	Abitazioni altri soggetti	92,135	127,927	1,9	1,3	2,03	1,83
	Abitazioni famiglie	1.434,873	2.713,128	8,1	6,2	31,69	38,88
	Altri immobili	260,105	202,439	-2,0	-5,2	5,74	2,90
Acquisto di beni durevoli delle famiglie		164,959	280,784	0,8	-8,9	3,64	4,02
Investimenti finanziari		312,584	628,924	9,0	12,8	6,90	9,01
Altre destinazioni		1.476,133	2.175,294	7,2	5,5	32,60	31,17
Totale		4.528,417	6.978,944	4,6	4,1	100,0	100,0

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Relativamente agli *Altri investimenti*, emerge innanzitutto la robusta crescita dei finanziamenti destinati all'acquisto di immobili (Grosseto +6,2%, Livorno +5,1%), riconducibili essenzialmente all'acquisto di abitazioni private (famiglie). Si registra dunque una netta distinzione di andamento rispetto agli investimenti in costruzioni, segno che il mercato immobiliare continua nella propria ripresa, che è stata solo affievolita nel periodo più intenso della pandemia.

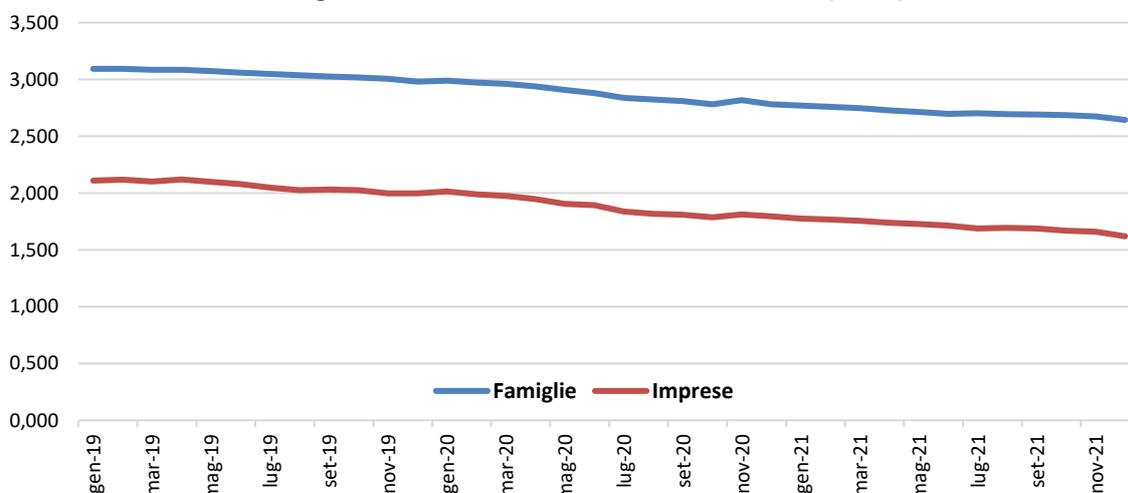
In linea con quanto visto per il credito al consumo, aumentano i denari prestati per l'acquisto di beni durevoli da parte delle famiglie a Grosseto (+0,8%) così avviene come in Toscana ed in Italia (rispettivamente +1,7% e +1,8%, non in tabella). Andamento che non si rileva a Livorno (-8,9%), dove abbiamo visto che i residenti si sono rivolti maggiormente alle finanziarie, che non figurano nei

dati riportati in tabella, piuttosto che alle banche. Va inoltre considerato che l'aumento di liquidità osservato per le famiglie dovrebbe aver ridotto almeno in parte la propensione all'indebitamento. Sempre dovuto all'aumento di liquidità di famiglie ed imprese, il livello degli investimenti finanziari risulta ovunque in forte aumento tendenziale e per il quarto semestre consecutivo (Grosseto +9,0%, Livorno +12,8%): chi ha potuto ha investito la propria liquidità in eccesso. Va posto l'accento sul fatto che, infine, la parte più consistente dei finanziamenti oltre il breve termine è costituita dalla voce *altre destinazioni*, che da sola rappresenta quasi un terzo del totale (incidenza persino maggiore in Toscana ed in Italia), essa è calcolata in forte aumento sia a Grosseto (+7,2%) sia a Livorno (+5,5%).

Tassi di interesse

In ambito nazionale i tassi d'interesse applicati sui prestiti a famiglie ed imprese hanno continuato nella lenta discesa che si osserva ormai da alcuni anni (grafico 6⁷⁸). A fine 2021 il tasso d'interesse nazionale medio (armonizzato) non andava oltre il 2,7% per le famiglie ed era di poco superiore all'1,6% per le imprese. Le politiche di concessione del credito sono restate quanto mai distese, anche se a livello locale non si escludono possibili scostamenti dai dati nazionali, anche non marginali. Il dato si riferisce peraltro a prestiti di qualsivoglia tipologia: prendendo come esempio le famiglie, è palese che i tassi applicati ad un mutuo prima casa da un lato ed al credito al consumo dall'altro risultino, rispettivamente, più basso (1,63%) e più alto (4,40%) rispetto al succitato dato medio armonizzato, presentato in grafico 7.

Grafico 7 - Tassi di interesse bancari armonizzati sui prestiti in euro a famiglie e società non finanziarie: consistenze (Italia)



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

⁷⁸ Tassi d'interesse armonizzati su base annuale per prestiti a famiglie ed imprese, consistenze mensili su segnalazione degli enti appartenenti al *campione dei tassi armonizzati*.

Difficilmente i tassi d'interesse applicati continueranno a seguire l'andamento sin qui osservato anche in futuro, visto l'enorme aumento dell'inflazione osservata nei maggiori paesi avanzati. Per tenerla sotto controllo è infatti altamente probabile che diverse banche centrali intervengano sui tassi ufficiali rivedendoli al rialzo.

Sofferenze bancarie

Le sofferenze bancarie sono definite come crediti la cui riscossione non è certa poiché i soggetti debitori si trovano in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili⁷⁹.

La qualità del credito bancario è continuata a migliorare anche nell'anno in esame, visto che continua a ridursi notevolmente l'ammontare delle sofferenze bancarie⁸⁰ sia a livello locale (Grosseto -32% tendenziale, Livorno -28%) sia nei territori di confronto. Decisamente minore è la flessione osservata nel numero degli affidati (tabella 7). La media dei crediti dati per perduti è pari a 75 mila euro per ogni affidato grossetano, 71 mila se è livornese.

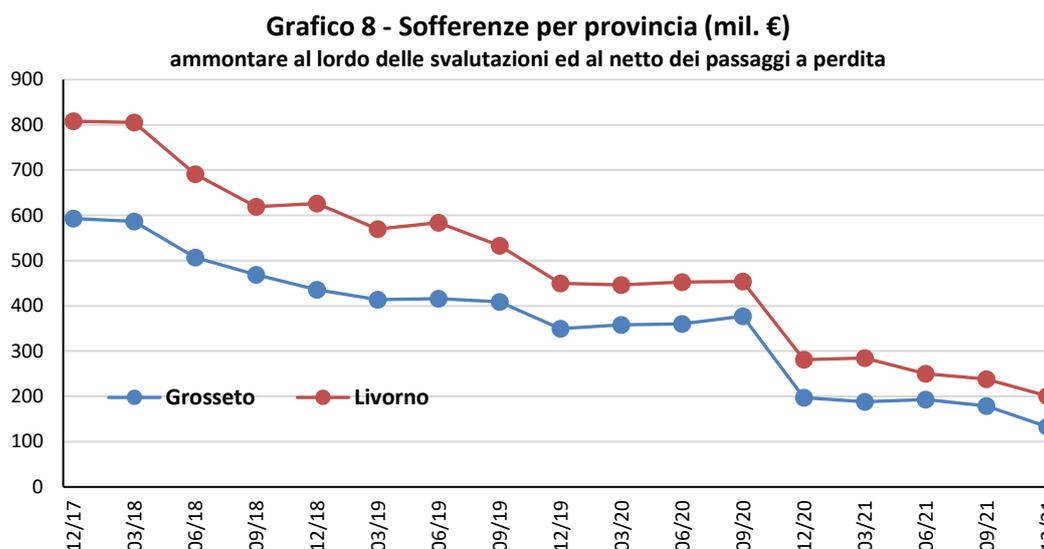
Tab. 7 – Sofferenze bancarie, numero di affidati e variazioni tendenziali al 30/12/2021				
Territorio	Sofferenze bancarie		Affidati	
	Ammontare (mil. di euro)	Variazione % tendenziale	Numero	Variazione % tendenziale
Grosseto	133	-32,5	1.783	-6,6
Livorno	201	-28,5	2.820	-0,8
Toscana	2.624	-29,8	31.068	-7,6
Italia	33.863	-28,4	471.784	-3,6

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

L'ammontare delle sofferenze ha subito un'evidente riduzione in entrambe le province alla fine del 2020, per poi continuare a diminuire nell'anno in esame seppur con minore intensità (grafico 8). Si ricorda infatti che le operazioni di svalutazione o cessione dei crediti dati per perduti sono contabilizzate soprattutto a fine anno.

⁷⁹ Più precisamente le sofferenze sono qualificabili come quei crediti per i quali la patologia evidenziata è così irreversibile che si può facilmente presumere l'inadempimento del debitore e la conseguente perdita del credito, diventando perciò più conveniente per la Banca l'esercizio delle azioni legali, incardinate, laddove possibile, sulle garanzie fornite in precedenza a supporto del finanziamento.

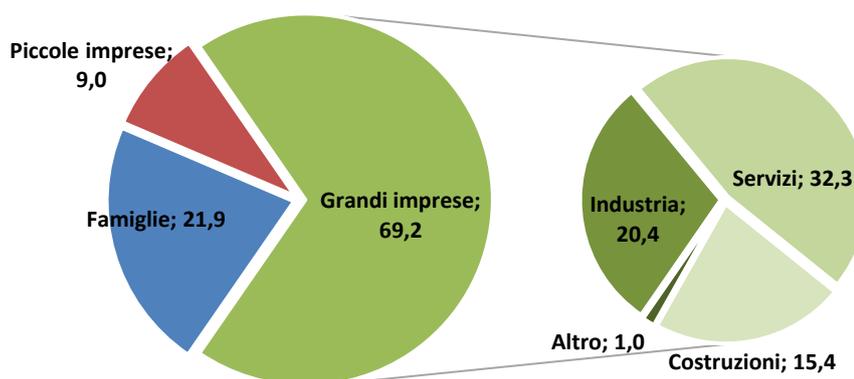
⁸⁰ Al lordo delle svalutazioni e al netto dei passaggi a perdita.



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

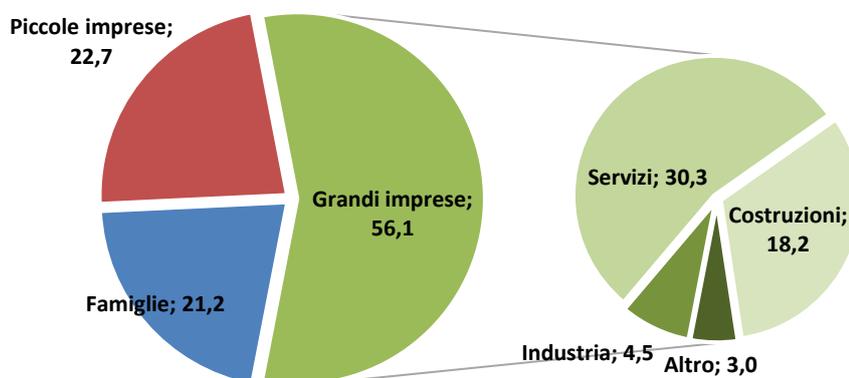
Com'è facile intuire, in entrambe le province la maggioranza delle sofferenze attiene al settore dei servizi, dato che è quello in cui si concentra la gran parte degli impieghi bancari, come visto sopra. Fra le imprese di maggiori dimensioni a grande distanza segue l'industria a Livorno, mentre a Grosseto hanno un impatto sicuramente maggiore le imprese di piccole dimensioni, visto il peso che assume il settore agricolo in ambito provinciale. Le famiglie pesano in maniera non dissimile nei due territori (grafici 9 e 10).

Grafico 9 - Sofferenze per tipologia di clientela e settore economico - Livorno



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

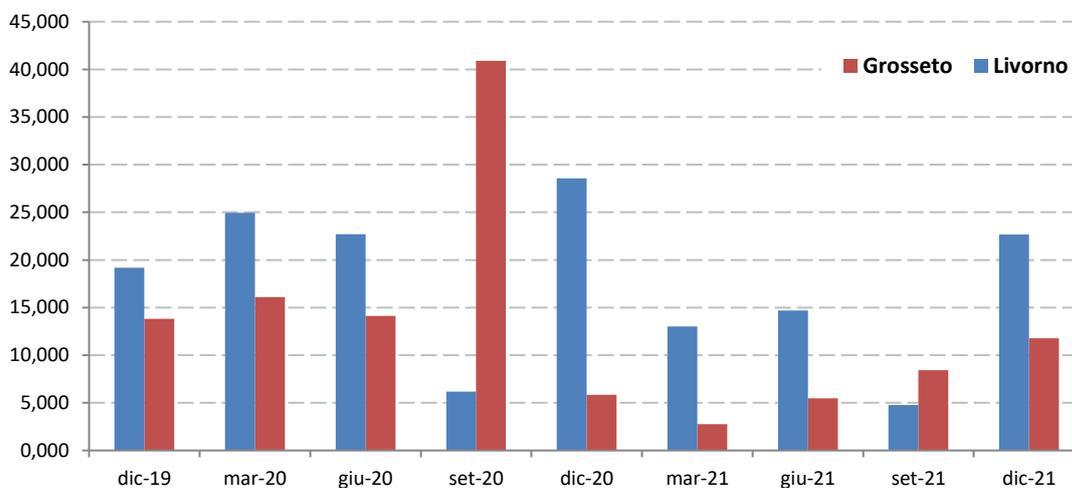
Grafico 10 - Sofferenze per tipologia di clientela e settore economico - Grosseto



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Relativamente alle sole imprese, infine, il flusso trimestrale di nuove sofferenze rilevato nel corso dell'anno, pur tendendo alla crescita, resta inferiore rispetto all'immediato passato (grafico 8).

Grafico 11 - Flusso trimestrale nuovi ingressi in sofferenza rettificata (mil. €) - IMPRESE



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

8. Mercato del lavoro

Premessa

Nel 2021 i dati e più in generale le dinamiche evolutive del mercato del lavoro mostrano una ripresa, seppur parziale, dallo shock indotto dalla pandemia e dalle necessarie misure di contrasto. I provvedimenti introdotti con la decretazione emergenziale in questa nuova fase della pandemia hanno consentito alle attività economiche un significativo recupero dell'operatività e quindi un maggior utilizzo della forza lavoro. Purtroppo anche l'annualità in esame continua a caratterizzarsi per straordinarietà e complessità da molti punti di vista.

A ciò si aggiunge quest'anno un'importante modifica metodologica all'interno dell'Indagine sulle Forze lavoro ISTAT che dall'inizio degli anni '50 fornisce le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di lavoro e altre fondamentali informazioni sull'andamento del mercato del lavoro. Il Regolamento europeo 2019/1700, che si applica a decorrere dal 1° gennaio 2021, stabilisce infatti requisiti più dettagliati e vincolanti per le statistiche europee su persone e famiglie basate su dati a livello individuale ottenuti su campioni, con l'obiettivo di migliorarne l'armonizzazione tra gli Stati comunitari.

La nuova rilevazione Forze di lavoro, in Italia come in tutti i Paesi dell'Unione europea, recepisce inoltre le indicazioni del Regolamento, che introducono anche cambiamenti nelle definizioni di famiglia, di occupato e nelle fasce di età di riferimento. In ragione di questi cambiamenti i dati di seguito riportati non sono comparabili con quelli presenti nelle precedenti relazioni.

Per un approfondimento sui cambiamenti intercorsi nella rilevazione si veda il riquadro tematico all'interno del capitolo dedicato all'Indagine sulle forze lavoro ISTAT.

Indagine forze lavoro ISTAT

COSA CAMBIA NELLA RILEVAZIONE ISTAT SULLE FORZE LAVORO IN MERITO ALLA DEFINIZIONE DI OCCUPATO ED ALLE VARIABILI CONNESSE

Nella precedente rilevazione anche il dipendente assente da oltre 3 mesi che manteneva una retribuzione pari almeno al 50% (ad esempio, i cassaintegrati) veniva classificato come occupato. Similmente il lavoratore indipendente assente dal lavoro era considerato occupato solo nel caso di attività momentaneamente sospesa e non definitivamente conclusa.

Nella nuova rilevazione il lavoratore assente dal lavoro da più di tre mesi viene considerato non occupato salvo che non si tratti di: assenza per maternità, malattia, part time verticale, formazione

pagata dal datore di lavoro, congedo parentale se retribuito; lavoratore stagionale che nel periodo di chiusura dichiara di svolgere attività relative al mantenimento, al rinnovo o alla prosecuzione dell'attività lavorativa, ad esempio per la manutenzione degli impianti (sono esclusi gli obblighi legali o amministrativi e le attività relative al pagamento delle tasse).

Le differenze in sostanza si concentrano su tre principali aspetti: i lavoratori in Cassa integrazione guadagni (CIG) non sono considerati occupati se l'assenza supera i 3 mesi; i lavoratori in congedo parentale sono classificati come occupati anche se l'assenza supera i 3 mesi e la retribuzione è inferiore al 50%; i lavoratori autonomi non sono considerati occupati se l'assenza supera i 3 mesi, anche se l'attività è solo momentaneamente sospesa.

In sintesi, la durata dell'assenza dal lavoro (più o meno di 3 mesi) diviene il criterio prevalente per definire la condizione di occupato.

Alla luce di questi cambiamenti viene modificata la definizione operativa di occupato mentre restano invariate quelle di disoccupato e inattivo. Risultano variate altresì le fasce di età generali prese a riferimento; si intendono, pertanto, occupate le persone di età compresa tra i 15 e gli 89 anni che rientrano in una delle seguenti categorie: persone che, durante la settimana di riferimento, hanno lavorato per almeno un'ora a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti; persone che, durante la settimana di riferimento, sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part time verticale, recupero ore, etc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro; persone in congedo parentale, che ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza; lavoratori stagionali che durante la bassa stagione continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività, escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi; persone temporaneamente assenti per altri motivi in tutti i casi in cui la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi.

Non sono inclusi tra gli occupati i lavoratori volontari, i tirocinanti non retribuiti e le persone coinvolte in altre forme di lavoro e le persone che svolgono attività di produzione per uso proprio (19a Risoluzione della Conferenza internazionale degli statistici del lavoro, 11 ottobre 2013).

Sono disoccupate le persone di età compresa tra i 15 e i 74 anni che: durante la settimana di riferimento risultano non occupate, secondo la definizione di occupazione fornita in precedenza; hanno cercato attivamente un lavoro, ossia hanno svolto azioni di ricerca per un'occupazione retribuita o un lavoro autonomo nel periodo di quattro settimane che termina con la settimana di riferimento o hanno trovato un lavoro da iniziare entro massimo tre mesi dalla fine della settimana di

riferimento (compresi i lavoratori stagionali che prevedono di rientrare al proprio lavoro); sono disponibili a lavorare prima della fine delle due settimane successive alla settimana di riferimento.

Per identificare la ricerca attiva di un lavoro, le attività prese in considerazione sono: consultazione, risposta o pubblicazione di annunci di lavoro, inserimento o aggiornamento cv (anche online), contatti con potenziali datori di lavoro, ricerca tramite amici, parenti o conoscenti, contatti con il centro pubblico per l'impiego o con agenzie di collocamento private, essersi sottoposti a un test, un colloquio o un esame nell'ambito di un processo di reclutamento, preparazione/richiesta di documenti (permessi, licenze, finanziamenti) o ricerca/sistemazione di terreni, locali, attrezzature per l'avvio di attività in proprio.

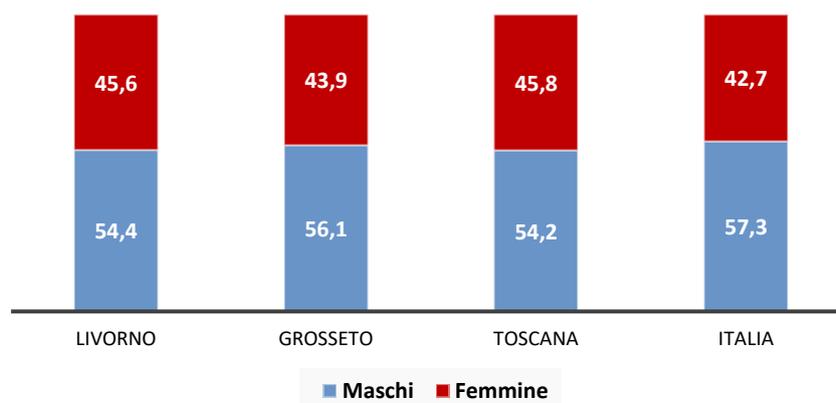
Infine, si considerano inattive tutte le persone che non sono classificate come occupate o disoccupate secondo le definizioni precedenti; attive tutte le persone che sono classificate come occupate o disoccupate secondo le definizioni precedenti.

Al 1° gennaio 2021 nelle province di Livorno e Grosseto la popolazione residente in età da lavoro dai 15 anni in su è risultata, rispettivamente, composta da 291.172 e 194.048 unità, in leggera crescita rispetto all'anno precedente (+0,8% Livorno e +0,7% Grosseto). È interessante notare come nello stesso periodo l'aumento è risultato più significativo nella fascia di età 15-64 anni nella quale si registra una maggiore crescita del numero di residenti (+1,2% per Livorno e +1,1% per Grosseto); peraltro più intensa per il sesso femminile sia nella fascia 15-64 anni sia in quella 15 anni e più.

Nel corso del 2021, una parte di popolazione è risultata *attiva* sul mercato del lavoro, ossia occupata oppure in cerca di occupazione, ed è altresì detta Forza lavoro. Per attribuire un valore a tale indice si fa ricorso all'Indagine sulle Forze lavoro ISTAT, dalla quale si evince che queste consistono in oltre 141mila unità per Livorno e superano le 101mila unità per Grosseto. Nelle due province di interesse, complessivamente considerate, risiede il 14,5% delle forze lavoro toscane e circa l'1% di quelle nazionali; dati quest'ultimi in linea con il 2020.

In tutti i diversi livelli territoriali esaminati oltre il 50% della forza lavoro è di genere maschile. In Toscana la presenza femminile sul mercato del lavoro (45,8% della forza lavoro complessiva) raggiunge il valore più elevato nella provincia di Firenze (47,1%) mentre il dato minore riguarda Pistoia e Grosseto (43,9%). Livorno (45,6%) si colloca di poco al di sotto del valore regionale ma al di sopra di quello nazionale (42,7%).

**Grafico 1 - Composizione % di genere delle forze lavoro
media 2021**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

In via generale prevale un certo aumento della forza lavoro disponibile sul mercato, tuttavia, entrando nel merito della situazione di genere, emergono alcuni interessanti elementi di distinzione: nei contesti benchmark⁸¹ il fenomeno di crescita si presenta più intenso per le femmine, mentre nelle province di Livorno e Grosseto l'incremento maggiore riguarda i maschi.

Rapportando la forza lavoro con i residenti appartenenti alla stessa fascia di età si ottiene il tasso di attività e cioè la "misura" della parte di popolazione che in un certo momento è risultata partecipare attivamente alle dinamiche del mercato, lavorando o cercando un'occupazione.

In provincia di Livorno il tasso di attività per l'anno 2021 dei residenti di 15-64 anni⁸² è pari al 68,5% contro il più elevato 72,1% di Grosseto il cui dato è sostanzialmente allineato al contesto toscano (71,1%) e più alto della media Italia (64,5%).

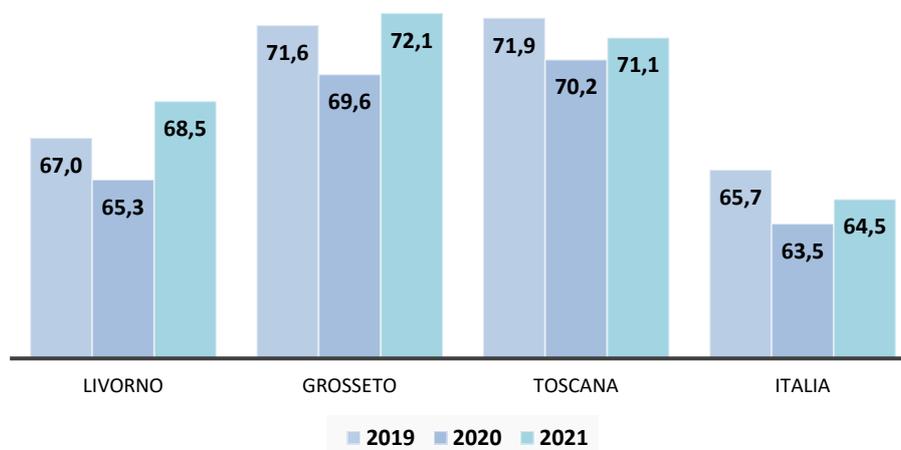
Il tasso di partecipazione al mercato del lavoro continua ad essere maggiore per gli uomini. Tale indice in Italia si ferma al 55,4% per le donne, percentuale che sale al 65,3% per la Toscana dove i valori più alti si calcolano per Firenze (68,4%) e Arezzo (67,4%) mentre il risultato peggiore è quello di Massa Carrara (61,1%). Le province di Livorno (62,1%) e Grosseto (64,1%) presentano un valore del tasso di attività femminile inferiore alla media regionale ma superiore al dato complessivo nazionale.

In generale il tasso di attività 15-64 anni è in netto miglioramento rispetto al 2020 soprattutto a livello provinciale dove sono stati superati anche i livelli pre pandemia.

⁸¹ Per i contesti di benchmark si fa riferimento, per le province di Grosseto e Livorno, alla Toscana ed all'Italia.

⁸² Come primo riferimento si è scelta, in questo caso, la fascia 15-64 anni per non perdere la comparabilità con il 2019.

Grafico 2 - Tasso di attività 15-64 anni per territorio e anno



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Al fine di meglio comprendere il reale impatto delle disuguaglianze di genere e generazionali all'interno dei fenomeni di occupazione e disoccupazione è interessante anche la disamina del tasso di attività per fascia di età e genere proposta nella tabella A dell'appendice statistica.

Dall'indagine 2021 Forze Lavoro ISTAT si evince che gli occupati di 15-89 anni sono: in Italia 22.553.955, in Toscana 1.546.283, a Livorno 133.952 e a Grosseto 93.153. Distinguendo per genere, anche per gli occupati la maggior parte è costituita da uomini aventi un'incidenza diversa a seconda del territorio ma sempre superiore al 50%. In Toscana la percentuale più alta di occupati femmine si riscontra a Firenze (46,6%) e il valore più basso a Lucca (42,5%).

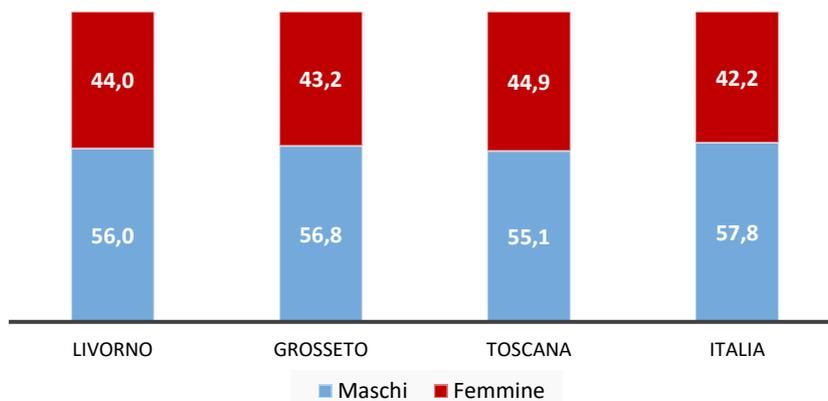
Nel contesto nazionale, regionale e livornese l'evoluzione degli occupati rispetto al 2020 è positiva, per quanto l'incremento risulti assai contenuto per i contesti di confronto (+0,8% Italia e +0,1% Toscana) e più consistente per il territorio livornese (+3%). Per Grosseto si calcola invece una variazione negativa (-0,8%) essenzialmente dovuta all'andamento dell'occupazione femminile che registra -2,5%.

Quella femminile è la componente debole anche del mercato del lavoro livornese dove le donne occupate nel 2021 diminuiscono dello 0,6%, andamento che tuttavia non incide sul risultato finale grazie al contemporaneo e sostanzioso incremento degli occupati maschi (+5,9%).

Nei territori benchmark è invece buona la performance della componente femminile e, per quanto non eccelsa, migliore di quella maschile.

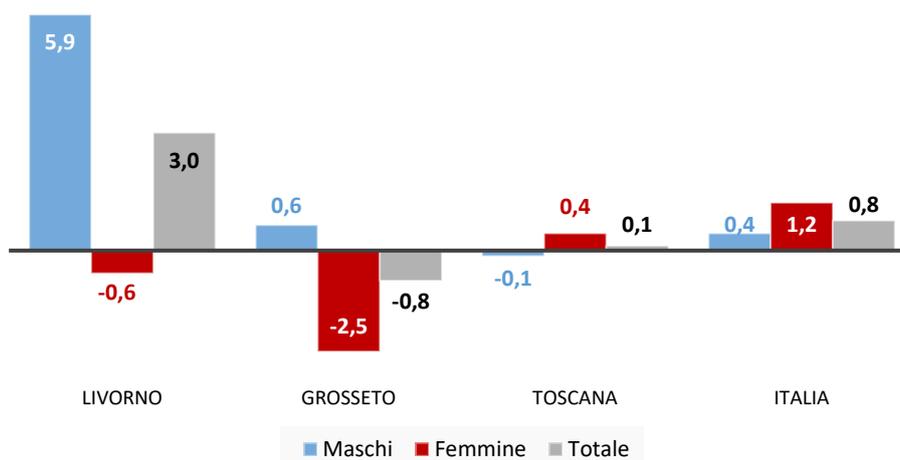
Le misure di contenimento del Covid-19, messe in campo nel 2021, consentono in qualche modo di *riattivare* l'occupazione. Ciononostante i livelli occupazionali sono ancora al di sotto dei valori 2019, con la sola eccezione di Livorno (grafico 5).

Grafico 3 - Composizione % di genere degli occupati media 2021



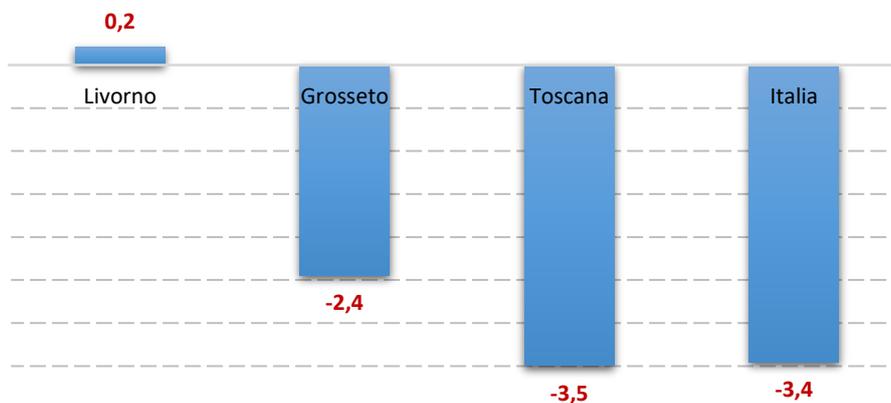
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Grafico 4 - Variazione % 2021/2020 per genere e territorio



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

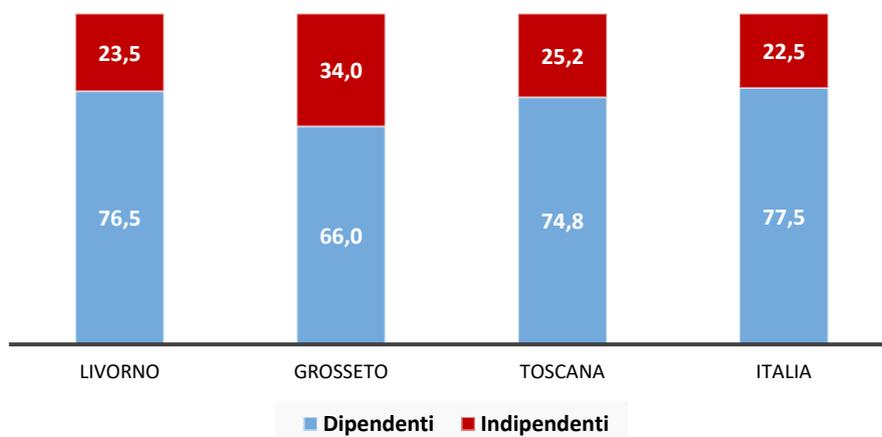
Grafico 5 - Variazione % 2021/2020 per territorio



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Dal punto di vista della posizione professionale, in generale circa 7 occupati su 10 sono lavoratori *dipendenti*, il resto *indipendenti*⁸³, per quanto sussistono le normali differenziazioni territoriali. In particolare, si evidenzia come la quota percentuale degli *indipendenti* in Maremma (34%) risulti significativamente più elevata rispetto agli altri territori esaminati, mentre su Livorno prevalgono in modo più consistente i *dipendenti* (76,5%).

Grafico 6 - Composizione % per posizione professionale degli occupati - media 2021

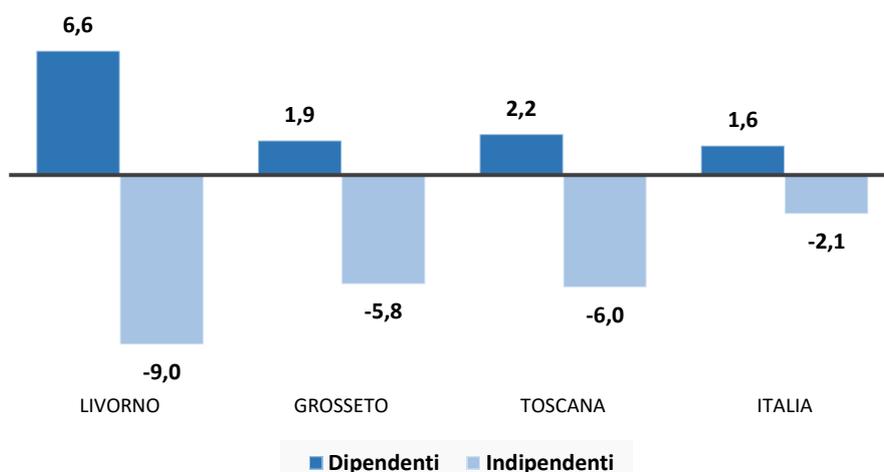


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Rispetto al 2020, su tutti i territori esaminati si riscontra un significativo calo degli *indipendenti* con percentuali che vanno dal -9% di Livorno al -2,1% della media nazionale (Grosseto -5,8% e Toscana -6%). Per contro si registra una diffusa crescita degli occupati *dipendenti* con un'intensità, anche in questo caso, maggiore per Livorno (+6,6%) e progressivamente inferiore per Grosseto, Toscana e Italia (grafico 7).

⁸³ Coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi imprenditori, liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa non dipendenti, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

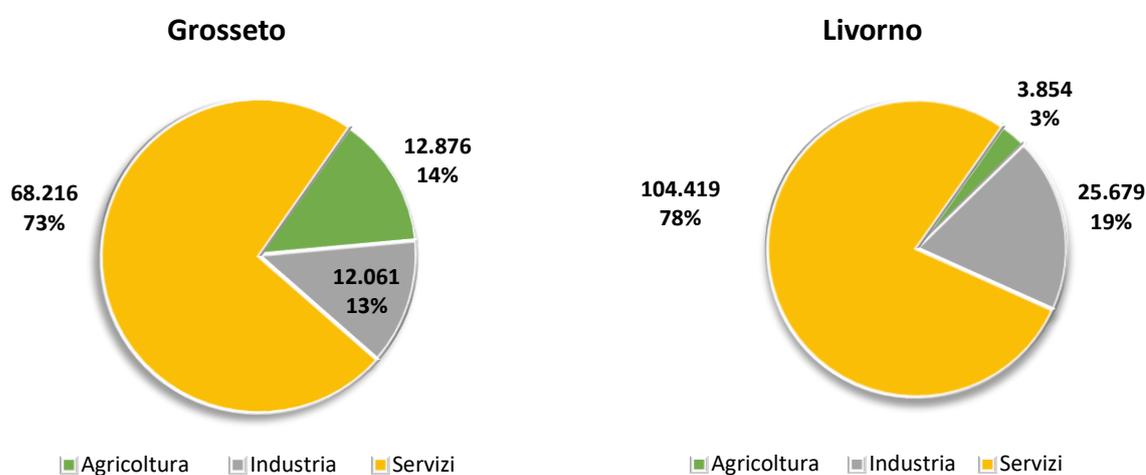
Grafico 7 - Var. % 2021/2020 del numero di occupati per posizione professionale e territorio



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

L'impatto del 2021 a livello locale è risultato diverso anche a seconda della distribuzione delle imprese e dei lavoratori nei vari **settori economici**.

Grafici 8 e 9 - Distribuzione degli occupati nei macrosettori di attività - 2021



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

L'*Agricoltura* mostra una sostanziale resilienza del proprio bacino occupazionale a Grosseto ed in media Toscana, mentre a Livorno ed in media nazionale si registra una variazione negativa. Cresce diffusamente l'occupazione nell'*Industria* con la sola eccezione di Grosseto. All'interno di questo macro comparto si rileva specificatamente un incremento degli occupati nelle *Costruzioni* a Grosseto ed in media nazionale, mentre per Livorno e Toscana le variazioni sono negative.

La performance dei *Servizi* è particolarmente positiva a Livorno dove il bacino occupazionale del settore cresce significativamente e più della media nazionale. Al contempo tuttavia si rileva una piccola contrazione dell'occupazione di settore in provincia di Grosseto ed in media regionale.

Entrando più nel dettaglio del macro comparto *Servizi* si segnala l'andamento diffusamente negativo dell'occupazione nel settore *Commercio-Alberghi e ristoranti*, per contro cresce altrettanto diffusamente l'occupazione negli *Altri servizi*.

Grafico 10 - Var. % 2021/2020 degli occupati per settore e territorio



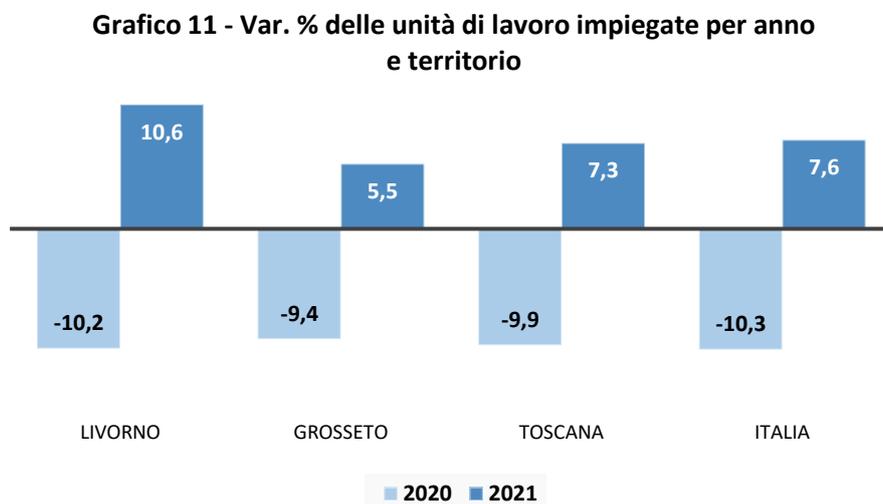
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

In passato si era aperta la discussione in merito all'opportunità di incrociare i dati sugli occupati ISTAT con quelli relativi alle ore lavorate/unità di lavoro a tempo pieno effettivamente impiegate allo scopo di consentire una più chiara emersione della reale situazione del mercato del lavoro.

Questo perché il dato sugli occupati risultava *viziato* dalle diverse misure straordinarie di sostegno al mercato del lavoro in vigore (blocco dei licenziamenti, cassa integrazione guadagni, ecc.). L'insorgenza del Covid ed il proliferare della decretazione emergenziale posta in essere dal governo per contenere gli effetti economici della pandemia (lockdown e chiusure mirate) hanno ulteriormente alimentato il divario tra i due indicatori del mercato del lavoro, divario che tuttavia è stato parzialmente corretto con l'introduzione e l'utilizzo della nuova definizione di occupato all'interno della Rilevazione sulle forze lavoro ISTAT (*riquadro dedicato*). Tutto ciò premesso, si ritiene comunque utile avvalersi anche delle stime sulle unità di lavoro a tempo pieno⁸⁴ effettivamente

⁸⁴ È un'unità di misura utilizzata dall'ISTAT per misurare il volume di lavoro *effettivamente* prestatato dalle posizioni lavorative. Sono esclusi dal computo gli occupati che nel periodo rilevato non hanno effettivamente lavorato in tutto o in parte (ad esempio per cassa integrazione, maternità, allattamento, malattia etc.). L'unità di lavoro viene calcolata

impiegate rilasciate ad aprile 2022 dall'Istituto di ricerca economica Prometeia per una più completa e approfondita analisi dell'evoluzione del mercato del lavoro, tenuto conto che questo tipo di fonte ci consente anche un confronto con il 2019.



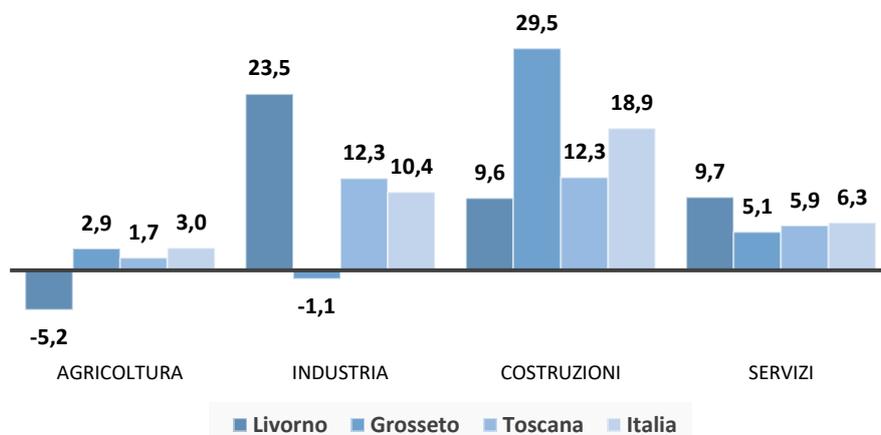
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

In provincia di Livorno le unità di lavoro impiegate nel 2021 sono aumentate del 10,6% rispetto al 2020, la variazione più consistente tra tutti i territori presi in esame. Per contro, in Maremma si registra il minor incremento (5,5%), dato da confrontare con una media regionale del +7,3% e nazionale del +7,6%.

In generale, considerato il “crollo” intervenuto nel 2020 a seguito della pandemia, i livelli di impiego del 2019 non sono stati ancora raggiunti da nessuno dei territori in considerazione. Tuttavia, occorre sottolineare come Livorno abbia registrato il maggior recupero di unità lavorative effettivamente impiegate.

riducendo il valore unitario delle posizioni lavorative a tempo parziale in equivalenti a tempo pieno (es: due part time a 4 ore formano una unità di lavoro a tempo pieno di 8 ore).

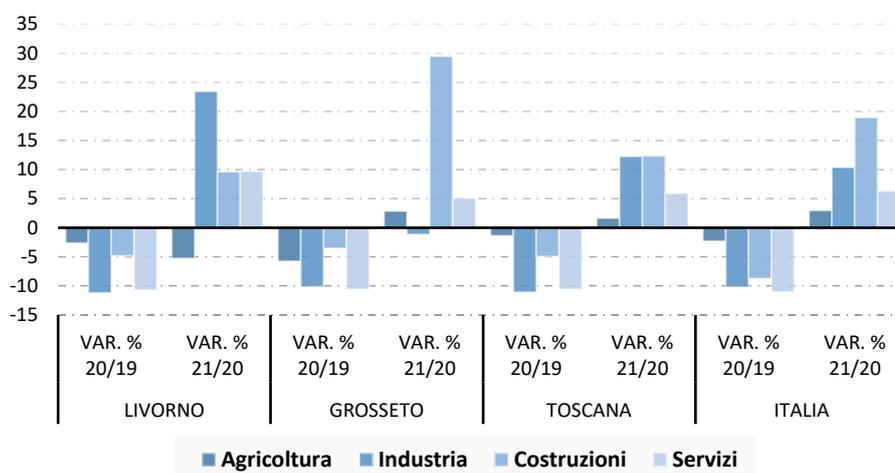
Grafico 12 - Var. % 2021/2020 delle unità di lavoro effettivamente impiegate per macrosettore e territorio



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su stime Prometeia

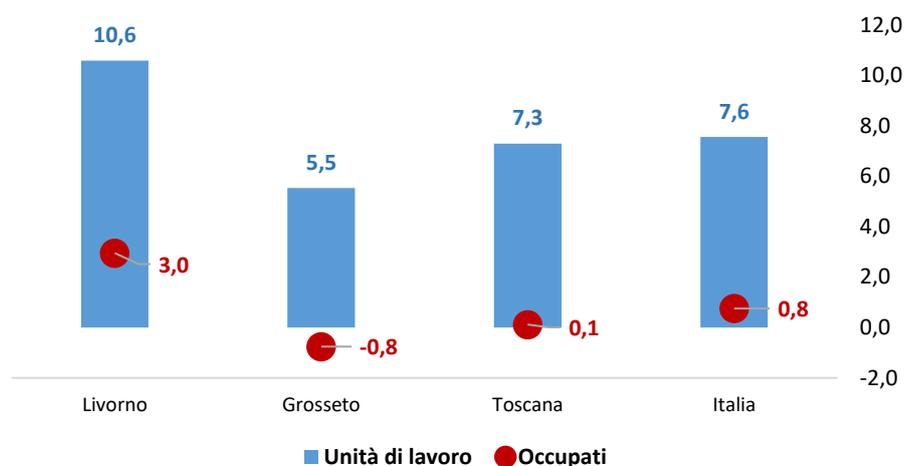
Il maggior impiego del fattore lavoro rispetto al 2020 ha interessato tutti i settori economici salvo qualche *défaillance* a livello locale: Livorno per l’Agricoltura (-5,2%) e Grosseto per l’Industria (-1,1%). Gli incrementi più consistenti riguardano *Industria* e *Costruzioni*.

Grafico 13 - Var. % delle unità di lavoro per anno, territorio e macrosettore



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su stime Prometeia

Grafico 14 - Var. % 2021/2020 di Unità di lavoro e Occupati per territorio



Elaborazione Centro Studi e Servizi CClAA Maremma e Tirreno su stime Prometeia

Confrontando l'andamento di occupati e unità di lavoro effettivamente impiegate a tempo pieno si nota che quest'ultime sono cresciute maggiormente. Questa evidenza suggerisce un incremento dell'impiego orario dei lavoratori conseguente alle nuove misure di contenimento che hanno consentito alle imprese di incrementare progressivamente i livelli di attività e l'impiego dei lavoratori. Anche il rapporto percentuale tra occupati e unità di lavoro è tornato a crescere rispetto al 2020, il che potrebbe significare un miglioramento della situazione di "sotto occupazione involontaria" in cui versavano i lavoratori nel primo anno di pandemia a seguito della stessa⁸⁵. Bisogna infatti tener conto che nel 2020 si sono alternati, per molte imprese, periodi di totale chiusura a periodi di operatività ridotta⁸⁶, il che ha significato ad esempio, nel primo caso, il ricorso ad una cassa integrazione Covid al 100% dell'orario di lavoro degli occupati e nel secondo caso un utilizzo degli ammortizzatori sociali per una quota parte dell'orario di lavoro previsto da contratto a seguito della ridotta operatività d'impresa per Covid.

Tornando a concentrarsi sugli occupati, per un adeguato confronto territoriale e temporale l'ISTAT utilizza un apposito indice: il tasso di occupazione. Si tratta del rapporto percentuale tra il numero di occupati e la corrispondente fascia della popolazione interessata. Una prima valutazione più generale può essere fatta guardando al tasso di occupazione 15-89 anni⁸⁷ che, per l'anno qui osservato, risulta

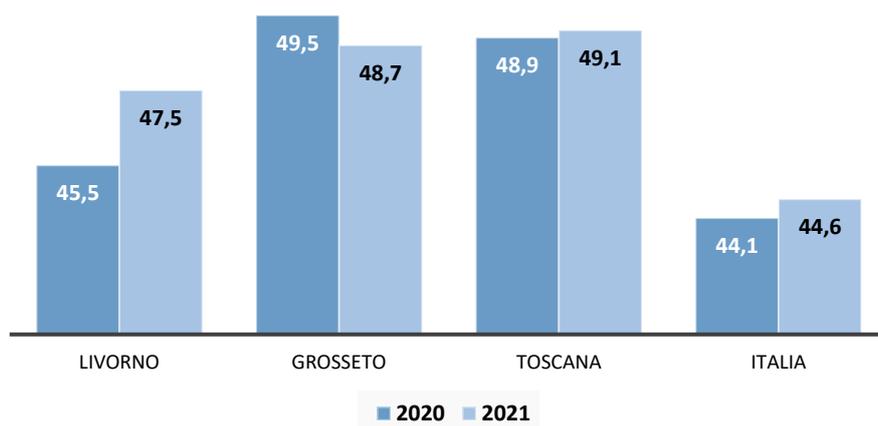
⁸⁵ Dietro l'aumento della povertà lavorativa degli ultimi 15 anni si nascondono, oltre a salari stagnanti, l'aumentata instabilità delle carriere e l'esplosione del tempo parziale "involontario", determinate dalla debolezza della struttura economica italiana (e quindi la crescita di "lavoretti" saltuari a basso valore aggiunto soprattutto per giovani e donne) ma anche da cambiamenti strutturali, come un aumento del peso dei servizi, il tutto recentemente esacerbato dalla pandemia.

⁸⁶ Si ricorda che il sotto utilizzo del fattore umano nel 2020 non è dipeso soltanto dal ricorso alla CIG ma anche alle situazioni di congedo parentale per Covid, malattia etc., e che in alcuni settori di attività molti lavoratori sono stati interessati dalla CIG per un periodo superiore ai 3 mesi, limite massimo oltre il quale per la nuova metodologia ISTAT il soggetto non è più da considerarsi occupato.

⁸⁷ In questo caso non ci è utile il riferimento 15-64 anni in quanto il confronto con il 2019 non è in ogni caso possibile data la modifica della definizione di occupato.

essere 47,5% per Livorno, 48,7% per Grosseto, 49,1% per la Toscana e 44,6% per l'Italia. L'indice individua dunque per la Toscana una situazione occupazionale migliore rispetto a quanto calcolato per la media nazionale su cui grava ancora la difficile situazione del Mezzogiorno.

Grafico 15 - Tasso di occupazione 15-89 anni per anno e territorio

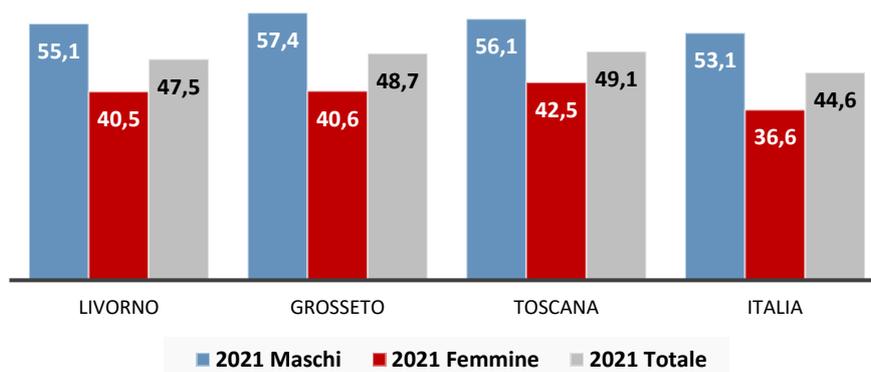


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Per l'area di interesse locale la situazione peggiore si presenta a Livorno che risulta, dopo Massa Carrara e Lucca, la terza provincia toscana con il più basso tasso di occupazione. Per Grosseto si calcola invece un indice (48,7%) poco al di sotto della media regionale.

In generale si rileva un miglioramento del tasso di occupazione con eccezione del territorio maremmano dove, tuttavia, l'indice continua ad assumere un valore più alto rispetto a Livorno ed alla media nazionale.

Grafico 16 - Tasso di occupazione 15-89 anni per genere e territorio



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Il tasso di occupazione maschile tende ad essere da sempre superiore a quello femminile con un divario che in genere supera i dieci punti percentuali (p.p.). In particolare: in Toscana la differenza ammonta mediamente a 13,6 p.p. contro i 16,5 p.p. a livello nazionale (in entrambi i casi in diminuzione rispetto al 2020). A livello provinciale si rileva invece un amplificarsi del divario di genere che per Livorno passa dagli 11,6 p.p. del 2020 ai 14,6 p.p. del 2021, mentre a Grosseto si sale ai 16,8 p.p. dai 15,7 p.p. del 2020.

L'insorgere della pandemia nel 2020 ha avuto dunque l'effetto di acuire alcuni dei divari preesistenti nel mercato del lavoro, primo tra tutti quello di genere, ma ha ampliato anche la distanza intergenerazionale. Il 2021 porta però ad un miglioramento del tasso di occupazione in media nazionale, mentre a livello territoriale sono presenti alcune *défaillance* (Appendice statistica - Tabella B).

A Livorno si riscontra qualche difficoltà soprattutto per le donne il cui indice occupazionale è in calo nelle fasce di età 15-24 anni, 35-49 anni e 50-74 anni, range quest'ultimo a cui si associa anche una contrazione del tasso maschile e pertanto un calo generale. Da segnalare sempre per Livorno il forte aumento del tasso di occupazione maschile tra i 15 ed i 24 anni.

In Maremma il calo dell'indice occupazionale interessa le femmine dai 35 anni in su, mentre migliora la situazione delle giovani donne. Le criticità occupazionali tra i 35 ed i 49 anni riguardano anche i maschi, tanto che in questa fascia di età il tasso di occupazione registra un calo di oltre un punto percentuale.

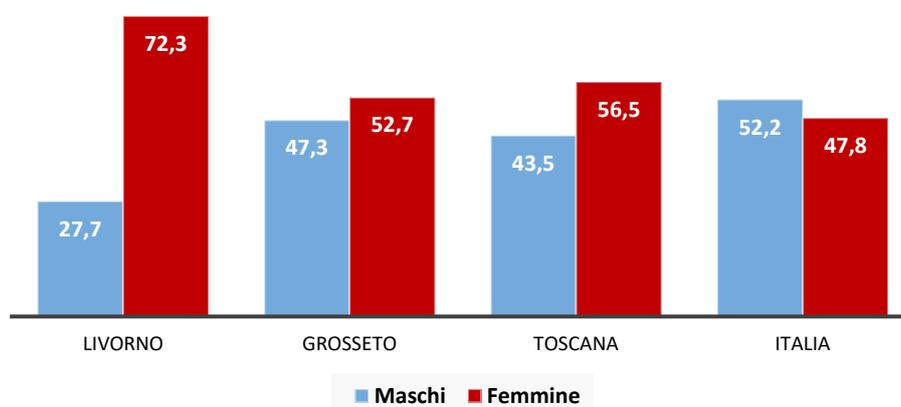
La Toscana presenta un peggioramento dell'indicatore solo per quanto riguarda i maschi tra i 25 ed i 34 anni ed entrambi i sessi nella fascia di età 50-74 anni.

E' evidente come la situazione sia fortemente diversificata territorialmente, condizionata dalle caratteristiche specifiche del mercato del lavoro, della struttura produttiva e della popolazione locale. D'altra parte questi aspetti, e molti altri, incidono fortemente anche sulla situazione occupazionale generale e sulla connessa evoluzione temporale.

Da sottolineare come Grosseto si distingua per un mercato del lavoro *tendenzialmente più giovane* per effetto di un tasso di occupazione che nelle fasce di età giovanili tende ad essere più elevato rispetto ad altri territori.

Stando all'indagine sulle Forze lavoro ISTAT le persone in cerca di occupazione tra i 15 anni ed i 74 anni nel 2021 si stimano essere state mediamente 2.366.806 in Italia, 125.603 in Toscana, 8.072 a Grosseto e 7.650 a Livorno. In media Italia, la maggior parte dei disoccupati sono maschi. La situazione si capovolge negli altri tre contesti territoriali (Toscana, Livorno e Grosseto) nei quali sono le donne a costituire la percentuale più alta di persone in cerca di occupazione.

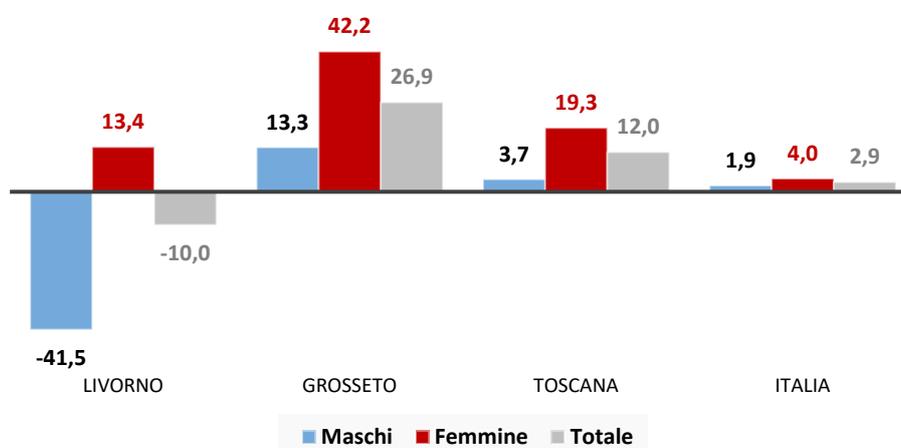
Grafico 17 - Distribuzione % di genere delle persone in cerca di occupazione nel 2021



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

In linea di massima nel 2021 si assiste ad un significativo aumento delle persone in cerca di occupazione, fatta eccezione per Livorno. Nel 2020 avevamo assistito all'esatto contrario a causa del periodo di lockdown e dei successivi mesi caratterizzati comunque da una ridotta operatività e mobilità; scenario questo che ha reso difficile, se non impossibile, la ricerca di lavoro e la previsione dei tempi di messa in disponibilità a causa delle difficoltà connesse a spostamenti, maggiori carichi familiari (soprattutto per le donne con figli piccoli a casa a seguito della chiusura delle scuole), impossibilità di poter lavorare in molti settori produttivi, incertezza sui tempi di durata dell'emergenza sanitaria etc.. Nel 2021 si passa *dalle misure di contrasto a quelle di gestione* dell'emergenza sanitaria facendo così migliorare il clima di fiducia e le possibilità di ricerca di lavoro.

Grafico 18 - Var. % 2021/2020 dei disoccupati per genere e territorio



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

In generale, l'importante aumento delle persone in cerca di lavoro sembra da riconnettersi con una rinnovata fiducia nelle opportunità occupazionali e nell'evoluzione della pandemia. Si pensi alle categorie professionali che sono state più penalizzate da quest'ultima: operatori del turismo non balneare (es. guide turistiche e museali delle città d'arte, maestri di sci...), operatori di palestre e centri benessere, operatori nell'organizzazione di eventi e fiere etc. Verosimilmente questi professionisti, e con loro molti altri ancora, hanno atteso il momento di riapertura di certe attività per portare avanti un progetto di ricerca di lavoro almeno stagionale, con ciò determinando la fuoriuscita dallo stato di inattivo per inserirsi in quella di attivo/disoccupato. In sostanza, nel 2020 il sopraggiungere dell'emergenza sanitaria ha posto un *freno* all'effettiva disponibilità e possibilità a lavorare delle persone e si è diffuso un comportamento di attesa, sospensione o difficoltà di movimento che ha ridotto il numero delle persone in cerca di lavoro e fatto crescere quello dei soggetti inattivi. Con il 2021 però, nel momento cui le nuove disposizioni derivanti dal sistema di decretazione emergenziale hanno consentito riaperture e spostamenti, non limitati soltanto alla stagione estiva, si è tornati attivi sul mercato del lavoro.

In questo quadro generale Livorno costituisce l'eccezione: i disoccupati diminuiscono conseguentemente al crollo dei maschi in cerca di impiego.

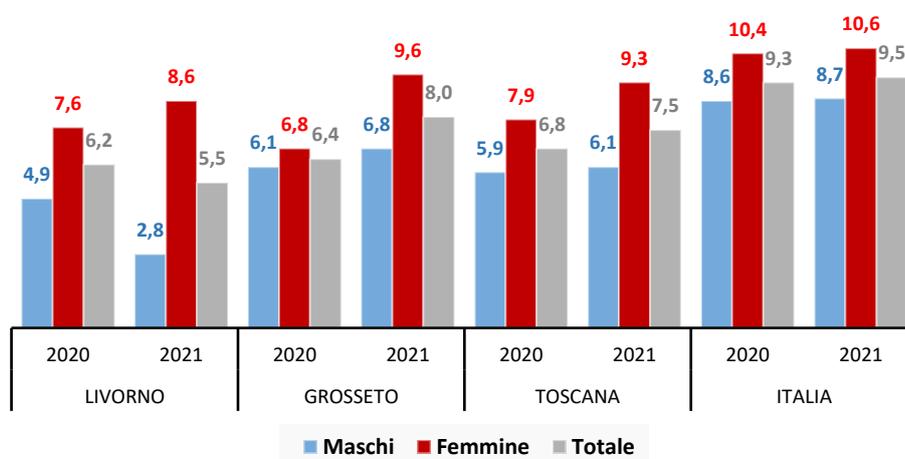
Analizzando il fenomeno tramite il suo indice, per il 2021 si calcola un **tasso di disoccupazione** (15-74 anni) pari al 9,5% per il contesto nazionale, 7,5% per la Toscana, 5,5% per Livorno e 8% per il territorio maremmano.

Come sempre il tasso di disoccupazione femminile è diffusamente superiore a quello maschile; in particolare il valore di Livorno si mantiene al di sotto della media regionale e nazionale così come il tasso di disoccupazione complessivo, mentre su Grosseto l'indice di disoccupazione femminile 2021 arriva a superare la media regionale.

Quanto al tasso di disoccupazione maschile l'unica particolarità da sottolineare riguarda il valore di Grosseto che continua ad essere più alto della media regionale, nonché fortemente più elevato di quello di Livorno.

In generale, rispetto al 2020 il tasso di disoccupazione risulta tendenzialmente in aumento, fatta eccezione per Livorno dove si rileva una diminuzione.

Grafico 19 - Tasso di disoccupazione 15-74 anni per anno, genere e territorio



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

La disamina dell'indice per fascia di età conferma il più elevato tasso di disoccupazione tra i giovani con età compresa tra i 15 ed i 34 anni e consente di comprendere meglio l'andamento territoriale.

Livorno – Il trend positivo del tasso di disoccupazione lo si deve essenzialmente al forte miglioramento dell'indice maschile per tutte le fasce di età, ma soprattutto per i più giovani (per quanto il tasso rimanga particolarmente elevato nella fascia 15-24 anni (Appendice statistica – Tabella C). L'evoluzione positiva dell'indice maschile ha significativamente contrastato il peggioramento della situazione delle donne tra i 50 ed i 74 anni, una fascia di età in cui il recupero della situazione occupazionale è particolarmente difficile. Da sottolineare anche come il tasso di disoccupazione delle giovani donne tra i 15 ed i 24 anni, seppur in miglioramento, resti significativamente più alto di quello relativo agli altri territori qui esaminati.

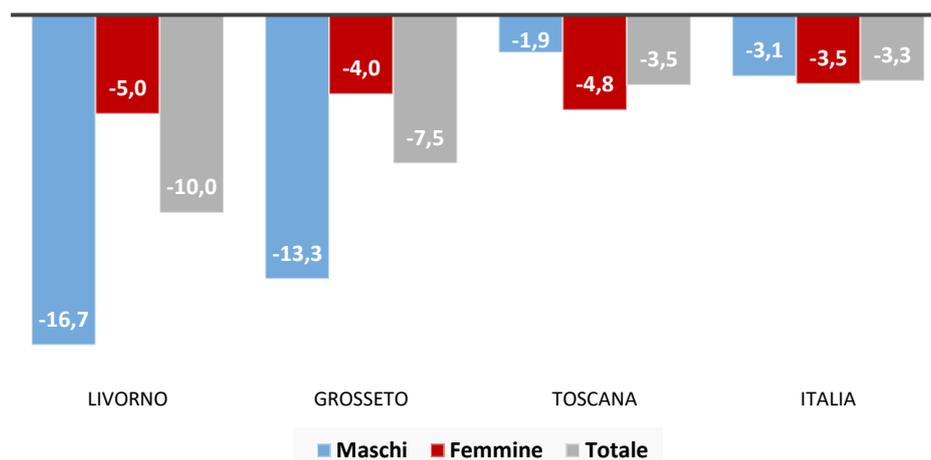
Grosseto – L'incremento del tasso di disoccupazione è pressoché generalizzato con eccezione dei maschi nelle fasce di età 35-49 e 50-74 anni. Da segnalare l'importante peggioramento della situazione occupazionale dei giovani maschi delle fasce 15-24 e 25-34 anni.

Toscana – Il mercato del lavoro toscano registra un peggioramento del tasso di disoccupazione 50-74 anni senza distinzione di genere. Nelle altre fasce di età le difficoltà occupazionali interessano alternativamente uomini o donne. Tuttavia, mentre per le fasce dei più giovani i diversi trend di genere portano ad un risultato complessivo di miglioramento, lo stesso non accade per la fascia 35-49 anni dove il tasso di disoccupazione complessivo cresce.

Italia – Nella fascia di età 50-74 anni l'aumento dell'indice di disoccupazione non presenta discriminanti di genere; al contempo migliora la situazione dei giovani entro i 34 anni, fermo restando quanto già premesso circa il più elevato tasso medio di disoccupazione giovanile.

Un altro interessante aspetto del mercato del lavoro fotografato dall'indagine ISTAT riguarda gli Inattivi che nell'anno di avvio della pandemia erano cresciuti molto. Si tratta di persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero soggetti non classificati come occupati o in cerca di occupazione. Nel 2021 in Italia gli inattivi 15-64 anni sono stati oltre 13,3 milioni, il 3,3% in meno rispetto al 2020. In Toscana il dato supera le 650mila unità, in calo del 3,5% sull'anno precedente. Grosseto e Livorno, rispettivamente con oltre 36mila e 62mila inattivi, registrano un calo della categoria rispettivamente del -7,5% e -10%. La nuova fase dell'emergenza sanitaria ha permesso, come più volte ricordato, una maggior partecipazione al mercato del lavoro: dopo il forte incremento 2020, gli inattivi tornano ovunque a diminuire tanto che nelle province di interesse la numerosità 2021 degli inattivi 15-64 anni arriva ad essere inferiore a quella registrata nel 2019.

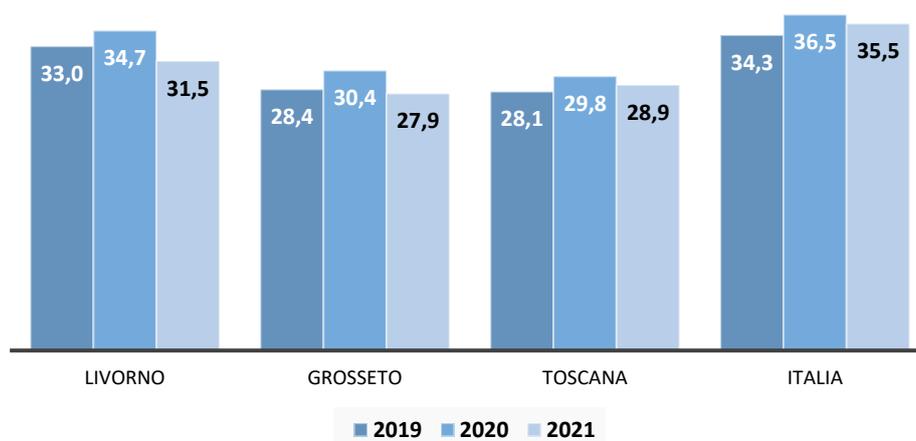
Grafico 20 - Var. % 2021/2020 degli inattivi 15-74 anni per territorio



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Come conseguenza delle evidenze esposte si ha un calo generalizzato del tasso di inattività in tutti i contesti territoriali esaminati. A livello locale continua a destare qualche preoccupazione in più la provincia di Livorno che presenta un tasso nettamente superiore alla media regionale, il più alto, dopo Massa Carrara, tra tutte le province toscane.

Grafico 21 - Tasso di inattività 15-64 anni per anno e territorio



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

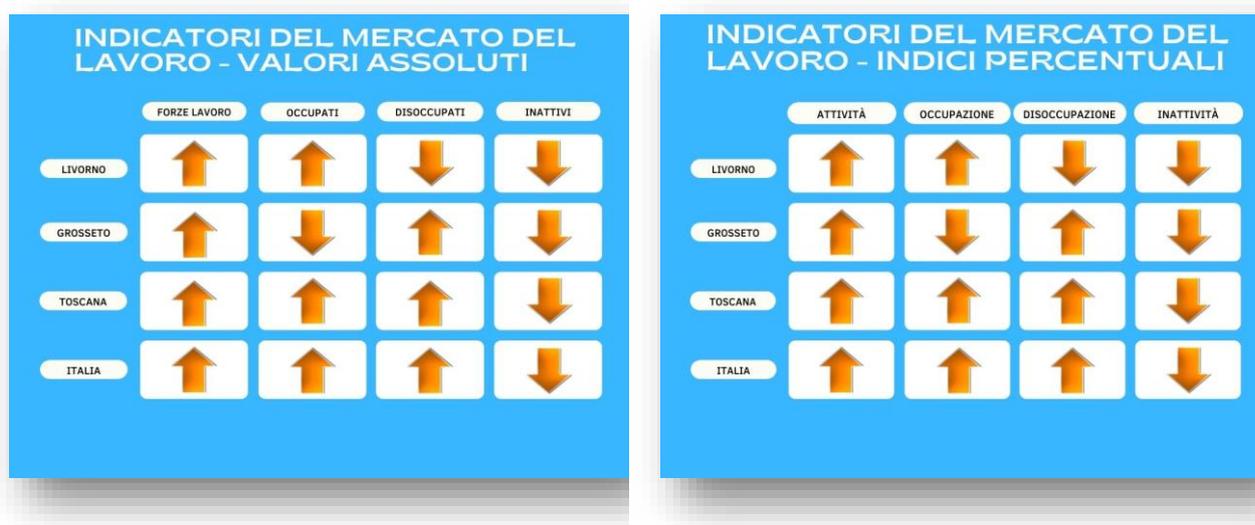
Il generalizzato calo della popolazione *inattiva* in età da lavoro è conseguenziale al miglioramento del clima di fiducia circa la situazione connessa alla pandemia. Ovunque la contrazione dell'indice relativo agli inattivi è maggiore tra i più giovani (Appendice statistica – Tabella D) dove, tuttavia, il tasso di inattività mantiene valori significativi.

Con riferimento al tasso di inattività delle donne tra i 35 ed i 49 anni, occorre sottolineare per Livorno l'innalzamento dell'indice e per Grosseto invece una sostanziale stabilità, segno evidente che questa fascia di popolazione locale sconta una problematica diversa dall'emergenza sanitaria.

Le statistiche Eurostat indicano che in Italia le donne diventano madri sempre più tardi; l'età media al momento della nascita del primo figlio è 31,3 anni, il dato più alto d'Europa. Si tratta di un'età in cui spesso il rapporto di lavoro richiede gli sforzi più intensi e prolungati, nonché una grande flessibilità e adattamento al contesto e disponibilità di orario e spostamenti, elementi non facilmente conciliabili con le esigenze conseguenti ad una condizione di genitorialità verso minori. A ciò si aggiungono altri fattori aggravanti le possibilità per una donna di *rendersi attiva* sul mercato del lavoro: il progressivo allontanamento dall'età pensionabile dei nonni ed una loro maggior propensione a godersi il miglioramento della qualità della vita (non per niente il settore turistico punta moltissimo attualmente sulla fascia d'utenza dei *Silver*). Ciò porta spesso le donne-madri over 30 a rinunciare ad una stabile *attività* nel mercato del lavoro.

Stante la molteplicità degli indicatori presi in esame, ed i complessi legami tra loro esistenti, si inseriscono di seguito due tabelle riepilogative per una lettura di "sintesi" della situazione del mercato del lavoro e delle differenze territoriali.

Figura 1 – Indicatori del mercato del lavoro



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

In generale, tutti i territori sono accomunati da una maggior attività dei lavoratori sul mercato che, nel caso dei territori benchmark, si traduce al contempo in un aumento di occupazione e disoccupazione sia in termini assoluti che percentuali⁸⁸.

A Livorno il ritrovato dinamismo nel mercato del lavoro si declina positivamente in un aumento dei livelli di occupazione e nel calo delle persone in cerca di lavoro: il contesto produttivo sembra essere riuscito pertanto ad assorbire la crescita dell'offerta di lavoro conseguente alla riduzione degli inattivi. Diversamente, a Grosseto il tessuto economico non sembra essere ancora in grado di trasformare in maggior occupazione l'incremento di forza lavoro: le difficoltà sono tali da tradursi in un calo dell'occupazione che si accompagna ad un aumento delle persone in cerca in occupazione. I "nuovi disoccupati" qui sembrano pertanto essere in parte ex occupati ed in parte ex inattivi. Il contemporaneo incremento delle unità di lavoro suggerisce che la maggior operatività del tessuto economico maremmano nel 2021 si possa essere tradotta in un più intenso utilizzo delle unità di lavoro già operative⁸⁹.

Resta inteso che il quadro di sintesi trova spiegazione anche nelle dinamiche di genere e per fascia di età sopra esposte e dettagliate nell'appendice statistica.

⁸⁸ Per valori percentuali si intendono i tassi di attività, occupazione, disoccupazione e inattività.

⁸⁹ Da non dimenticare che comunque Grosseto vanta un tasso di occupazione già superiore a quello degli altri territori esaminati.

Cassa Integrazione Guadagni

Dal 1° aprile 2020 al 31 dicembre 2021 in Italia sono state autorizzate⁹⁰ per emergenza sanitaria oltre 6.567 milioni di ore di Cassa Integrazione Guadagni (CIG), di cui: 2.725,1 milioni di CIG ordinaria, 2.372,4 milioni per l'assegno ordinario dei fondi di solidarietà e 1.469,6 milioni di CIG in deroga. A ciò si aggiungono le ore di CIG straordinaria⁹¹, pari a 339,5 milioni, autorizzate per motivazioni diverse dalla situazione pandemica.

Il mercato del lavoro "locale" ha affrontato l'emergenza sanitaria partendo da una situazione che già a fine 2019 risultava complessa e di difficile soluzione, stante anche il carattere *straordinario*⁹² della maggior parte delle ore di CIG accordate dall'istituto di previdenza nazionale (con eccezione di Grosseto dove prevalevano le ore di cassa ordinaria). Nel 2020 le ore di CIG complessivamente autorizzate hanno subito un'inevitabile impennata fino a raggiungere quota 13.654.527 per Livorno e 4.654.656 per Grosseto, monte ore calcolato al netto del Fondo d'Integrazione Salariale (FIS).

Nel 2021 la pandemia entra in una nuova fase: parte la campagna vaccinale, l'andamento degli indicatori migliora, cambiano le modalità di gestione dell'emergenza, il Governo apre ad un allentamento delle misure restrittive previste per il contenimento dei contagi, le imprese possono tornare ad aumentare i livelli di operatività riattivando il mercato del lavoro. Alla fine dell'anno l'autorizzato complessivo (tipologie di cassa: ordinaria, straordinaria e deroga) ammonta ad ore 8.950.036 per Livorno, 2.314.667 per Grosseto, 109.448.649 per la Toscana e 1.790.681.563 per l'Italia. Le ore autorizzate su Livorno hanno inciso sul totale Toscana per l'8,2% mentre il monte ore calcolato per Grosseto ha contribuito alla determinazione del risultato regionale per il 2,1%.

Per le motivazioni sopra esposte e inerenti la nuova fase della crisi pandemica, rispetto al 2020 si registra un significativo calo delle ore di CIG autorizzate (netto FIS) su tutti i territori qui presi in esame: -34,5% Livorno, -50,3% Grosseto, -41,4% Toscana, -39,5% Italia.

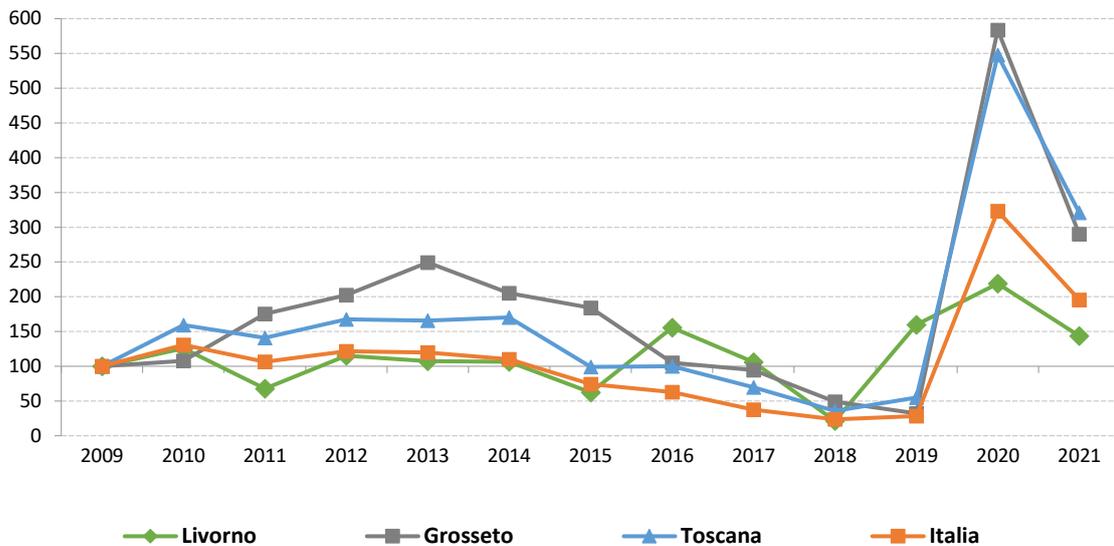
⁹⁰ In merito ai dati esposti nel presente report, si precisa che si riferiscono alle ore autorizzate dall'INPS nell'intervallo di tempo indicato, a prescindere dal periodo effettivo di integrazione salariale per il quale sono state richieste e verranno utilizzate, nonché dalle ore che verranno effettivamente utilizzate.

⁹¹ "Il trattamento di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (CIGS) è un ammortizzatore sociale, concesso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ed erogato dall'INPS, avente la funzione di sostituire e/o integrare la retribuzione dei lavoratori sospesi o a orario ridotto di aziende in situazione di difficoltà produttiva o per consentire alle stesse di sostenere processi di riorganizzazione o qualora abbiano stipulato contratti di solidarietà" (Fonte INPS).

⁹² Per Livorno la maggioranza delle ore di CIG straordinaria 2019 ha come causale di intervento la voce *Riorganizzazione e crisi* ed è imputabile in massima parte al settore *Metallurgia*.

Graf. 22 - Andamento delle ore di CIG autorizzate per territorio (*)

Numeri indice 2009 = 100



(*) Non sono qui conteggiate le ore di FIS
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati INPS

Per quanto riguarda il FIS, si stima⁹³ possano essere state raggiunte nel 2021 un totale di 14.398.325 ore richieste in provincia di Livorno e 3.723.708 per l'area maremmana. Nel complesso, le ore di integrazione economica (CIG+FIS) autorizzate per i dipendenti delle imprese con sede nelle province di Livorno e Grosseto sono state oltre 18 milioni, il 10,3% dell'autorizzato a livello regionale.

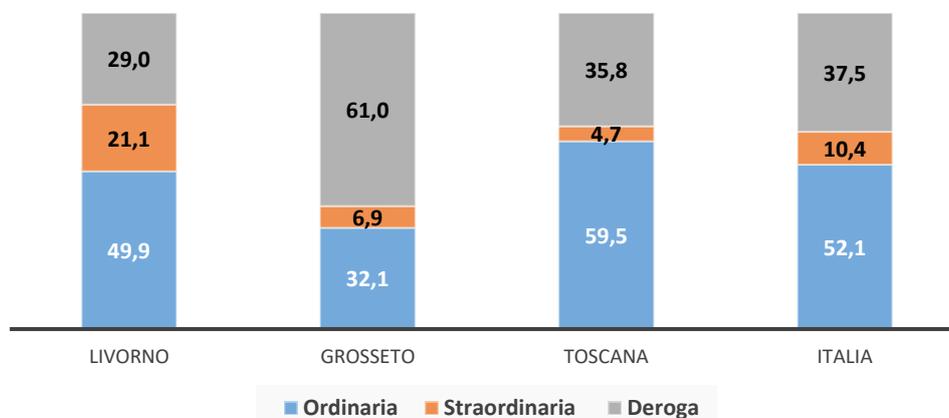
La pandemia ha modificato quantitativamente e qualitativamente anche la distribuzione dell'autorizzato per tipologia di intervento. Se nel 2019, come ricordato all'inizio, la maggior parte delle ore riguardavano la cassa straordinaria, ovvero le situazioni di crisi più complesse, con l'avvento dell'emergenza sanitaria si sono via via succeduti svariati interventi normativi tesi a disciplinare in modo specifico il riconoscimento dell'integrazione salariale con causale COVID 19. Così il Decreto-legge n. 18 del 17 marzo 2020 ha introdotto misure straordinarie di sostegno alle imprese in materia di trattamento ordinario di integrazione salariale, assegno ordinario (FIS – Fondo di solidarietà), cassa integrazione in deroga. Le ore di CIG richieste con causale COVID 19 sono state imputate alle tipologie di cassa Ordinaria e in Deroga; è stato inoltre consentito l'accesso all'assegno CIG ordinario anche ai lavoratori del fondo di solidarietà. Da precisare pertanto che le ore di CIG straordinaria non riguardano l'emergenza sanitaria. Tutto ciò premesso, la distribuzione dell'autorizzato 2021 per tipologia di intervento vede coinvolta quasi ovunque in massima parte la cassa ordinaria (49,9% Livorno, 32,1% Grosseto, 59,5% Toscana, 52,1% Italia) ed in modo considerevole la cassa in deroga (29% Livorno, 61% Grosseto, 35,8% Toscana, 37,5% Italia). Gli interventi di carattere straordinario

⁹³ Il procedimento di stima si basa sul rapporto di incidenza del monte ore provinciale su quello regionale per il quale è disponibile l'informazione diretta fonte INPS. In generale, si è calcolato che nel 2021 le ore del FIS abbiano inciso per il 37,8%.

restano comunque incisivi soprattutto a Livorno (21,1% Livorno, 6,9% Grosseto, 4,7% Toscana, 10,4% Italia), dove interessano prevalentemente situazioni di *Riorganizzazione e crisi* nei settori: Manifatturiero, Trasporti e magazzinaggio, Attività immobiliari-noleggio-informatica-ricerca-servizi alle imprese e Commercio all'ingrosso e al dettaglio-riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa.

Tab. 1 - Ore di CIG autorizzate dall'INPS per tipologia di cassa, anno e territorio						
	Ordinaria	Straordinaria	Deroga	Totale senza FIS	Stima FIS	Totale con FIS
2021						
<i>Livorno</i>	4.467.037	1.888.357	2.594.642	8.950.036	5.448.289	14.398.325
<i>Grosseto</i>	742.680	159.206	1.412.781	2.314.667	1.409.042	3.723.709
<i>Toscana</i>	65.090.025	5.175.961	39.182.663	109.448.649	66.626.312	176.074.961
<i>Italia</i>	932.175.631	186.914.824	671.591.108	1.790.681.563	1.030.483.590	2.821.165.153
2020						
<i>Livorno</i>	8.343.314	1.474.108	3.837.105	13.654.527	6.650.302	20.304.829
<i>Grosseto</i>	2.320.285	82.796	2.251.575	4.654.656	2.267.004	6.921.660
<i>Toscana</i>	126.134.549	9.292.833	51.284.891	186.712.273	90.936.367	277.648.640
<i>Italia</i>	1.979.786.234	182.305.760	798.594.622	2.960.686.616	1.368.346.809	4.329.033.425
Variazione assoluta						
<i>Livorno</i>	-3.876.277	414.249	-1.242.463	-4.704.491	-1.202.013	-5.906.504
<i>Grosseto</i>	-1.577.605	76.410	-838.794	-2.339.989	-857.962	-3.197.951
<i>Toscana</i>	-61.044.524	-4.116.872	-12.102.228	-77.263.624	-24.310.055	-101.573.679
<i>Italia</i>	-1.047.610.603	4.609.064	-127.003.514	-1.170.005.053	-337.863.219	-1.507.868.272
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati INPS</i>						

Grafico 23 - Incidenza % 2021 della tipologia di cassa sull'autorizzato totale (netto FIS)



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati INPS

APPENDICE STATISTICA

A - Tasso di attività 2020/2021 per genere e fascia di età							
Territorio	Età	2020			2021		
		Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
LI	15-24 anni	18,9	24,3	21,6	37,0	23,6	30,5
	25-34 anni	76,0	63,7	69,8	75,8	72,3	73,9
	35-49 anni	87,0	73,6	80,4	92,4	72,4	82,6
	50-64 anni	71,4	59,8	65,4	74,1	63,0	68,3
	50-74 anni	52,8	41,9	47,1	51,9	42,5	47,0
	15-74 anni	61,7	51,3	56,4	64,3	51,9	58,0
	15-89 anni	54,1	43,2	48,4	56,7	44,3	50,3
GR	15-24 anni	36,4	21,4	29,3	42,0	31,6	36,8
	25-34 anni	82,2	65,7	74,2	89,7	75,2	82,7
	35-49 anni	93,8	76,4	84,9	93,1	76,4	84,9
	50-64 anni	77,0	62,1	69,3	79,1	61,6	70,1
	50-74 anni	59,9	44,7	52,0	59,5	43,1	51,0
	15-74 anni	68,9	53,3	61,0	70,5	54,1	62,2
	15-89 anni	61,3	45,0	52,8	61,5	44,9	52,9
TOSC	15-24 anni	28,8	19,4	24,3	29,9	22,7	26,4
	25-34 anni	84,4	70,9	77,7	84,3	72,2	78,3
	35-49 anni	92,6	78,1	85,3	93,8	80,2	86,9
	50-64 anni	78,4	64,2	71,1	78,4	65,3	71,7
	50-74 anni	57,3	43,9	50,3	57,4	44,7	50,8
	15-74 anni	67,3	54,1	60,6	67,5	55,4	61,3
	15-89 anni	59,6	45,9	52,5	59,7	46,9	53,1
ITA	15-24 anni	28,2	18,8	23,7	29,4	20,1	24,9
	25-34 anni	78,9	61,3	70,2	81,7	63,9	72,9
	35-49 anni	89,4	67,9	78,6	90,0	69,4	79,7
	50-64 anni	74,9	52,7	63,5	74,8	53,5	63,9
	50-74 anni	54,2	36,5	45,1	54,3	37,0	45,4
	15-74 anni	64,2	46,5	55,2	64,7	47,4	55,9
	15-89 anni	57,7	40,2	48,7	58,2	40,9	49,3

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

B - Tasso di occupazione 2020/2021 per genere e fascia di età							
Territorio	Età	2020			2021		
		Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
LI	15-24 anni	14,6	15,5	15,1	31,6	15,2	23,7
	25-34 anni	70,4	56,7	63,5	74,8	64,3	69,2
	35-49 anni	81,9	68,1	75,1	89,2	67,1	78,4
	50-64 anni	70,1	58,0	63,8	73,8	59,3	66,3
	50-74 anni	52,0	40,7	46,1	51,8	40,1	45,7
	15-74 anni	58,7	47,4	52,9	62,5	47,4	54,8
	15-89 anni	51,5	39,9	45,5	55,1	40,5	47,5
GR	15-24 anni	28,6	16,7	23,0	30,9	24,5	27,6
	25-34 anni	77,5	58,4	68,2	79,6	66,3	73,2
	35-49 anni	89,2	72,6	80,7	88,7	69,8	79,3
	50-64 anni	72,3	58,9	65,3	75,7	56,7	65,8
	50-74 anni	56,9	42,2	49,3	57,3	39,8	48,2
	15-74 anni	64,7	49,6	57,0	65,7	48,9	57,2
	15-89 anni	57,6	41,9	49,5	57,4	40,6	48,7
TOSC	15-24 anni	21,5	13,9	17,8	23,3	15,4	19,5
	25-34 anni	78,7	61,7	70,2	78,4	63,5	71,0
	35-49 anni	87,8	72,1	79,8	89,8	73,2	81,4
	50-64 anni	70,1	58,0	63,8	73,8	59,3	66,3
	50-74 anni	55,4	42,2	48,5	54,5	42,1	48,0
	15-74 anni	63,4	49,8	56,5	63,4	50,2	56,7
	15-89 anni	56,1	42,2	48,9	56,1	42,5	49,1
ITA	15-24 anni	20,2	12,8	16,6	21,3	13,5	17,5
	25-34 anni	68,6	51,6	60,2	71,0	54,0	62,6
	35-49 anni	83,4	61,5	72,4	84,0	62,8	73,4
	50-64 anni	70,8	49,6	59,9	70,5	50,1	60,0
	50-74 anni	51,4	34,5	42,6	51,3	34,7	42,7
	15-74 anni	58,6	41,7	50,1	59,1	42,3	50,6
	15-89 anni	52,7	36,0	44,1	53,1	36,6	44,6

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

C - Tasso di disoccupazione per anno, genere, territorio e fascia di età							
Territorio	Età	2020			2021		
		Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
LI	15-24 anni	22,9	36,0	30,2	14,7	35,5	22,4
	25-34 anni	7,3	11,0	9,0	1,3	11,0	6,4
	35-49 anni	5,9	7,5	6,6	3,5	7,2	5,1
	50-74 anni	1,5	3,0	2,2	0,3	5,7	2,9
	15-74 anni	4,9	7,6	6,2	2,8	8,6	5,5
GR	15-24 anni	21,5	21,7	21,6	26,6	22,5	24,8
	25-34 anni	5,7	11,1	8,0	11,3	11,8	11,6
	35-49 anni	4,9	5,0	5,0	4,7	8,7	6,5
	50-74 anni	5,0	5,6	5,2	3,7	7,5	5,4
	15-74 anni	6,1	6,8	6,4	6,8	9,6	8,0
TOSC	15-24 anni	25,5	28,5	26,7	22,0	32,3	26,2
	25-34 anni	6,7	13,0	9,6	7,1	12,0	9,3
	35-49 anni	5,2	7,7	6,3	4,3	8,8	6,4
	50-74 anni	3,4	3,9	3,6	5,1	5,9	5,4
	15-74 anni	5,9	7,9	6,8	6,1	9,3	7,5
ITA	15-24 anni	28,4	32,1	29,8	27,7	32,8	29,7
	25-34 anni	13,1	15,9	14,3	13,0	15,6	14,1
	35-49 anni	6,7	9,4	7,9	6,7	9,5	7,9
	50-74 anni	5,2	5,6	5,4	5,5	6,2	5,8
	15-74 anni	8,6	10,4	9,3	8,7	10,6	9,5

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

D - Tasso di inattività 2020/2021 per genere e fascia di età							
Territorio	Età	2020			2021		
		Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
LI	15-24 anni	81,1	75,7	78,4	63,0	76,4	69,5
	25-34 anni	24,0	36,3	30,2	24,2	27,7	26,1
	35-49 anni	13,0	26,4	19,6	7,6	27,6	17,4
	50-64 anni	28,6	40,2	34,6	25,9	37,0	31,7
	50-74 anni	47,2	58,1	52,9	48,1	57,5	53,0
	15-64 anni	29,7	39,7	34,7	24,9	37,9	31,5
	15-74 anni	38,3	48,7	43,6	35,7	48,1	42,0
GR	15-24 anni	63,6	78,6	70,7	58,0	68,4	63,2
	25-34 anni	17,8	34,3	25,8	10,3	24,8	17,3
	35-49 anni	6,2	23,6	15,1	6,9	23,6	15,1
	50-64 anni	23,0	37,9	30,7	20,9	38,4	29,9
	50-74 anni	40,1	55,3	48,0	40,5	56,9	49,0
	15-64 anni	22,8	37,9	30,4	19,8	36,0	27,9
	15-74 anni	31,1	46,7	39,0	29,5	45,9	37,8
TOSC	15-24 anni	71,2	80,6	75,7	70,1	77,3	73,6
	25-34 anni	15,6	29,1	22,3	15,7	27,8	21,7
	35-49 anni	7,4	21,9	14,7	6,2	19,8	13,1
	50-64 anni	21,6	35,8	28,9	21,6	34,7	28,3
	50-74 anni	42,7	56,1	49,7	42,6	55,3	49,2
	15-64 anni	23,3	36,2	29,8	23,0	34,7	28,9
	15-74 anni	32,7	45,9	39,4	32,5	44,6	38,7
ITA	15-24 anni	71,8	81,2	76,3	70,6	79,9	75,1
	25-34 anni	21,1	38,7	29,8	18,3	36,1	27,1
	35-49 anni	10,6	32,1	21,4	10,0	30,6	20,3
	50-64 anni	25,1	47,3	36,5	25,2	46,5	36,1
	50-74 anni	45,8	63,5	54,9	45,7	63,0	54,6
	15-64 anni	27,1	45,9	36,5	26,4	44,6	35,5
	15-74 anni	35,8	53,5	44,8	35,3	52,6	44,1

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

9. Contabilità territoriale e scenari previsionali

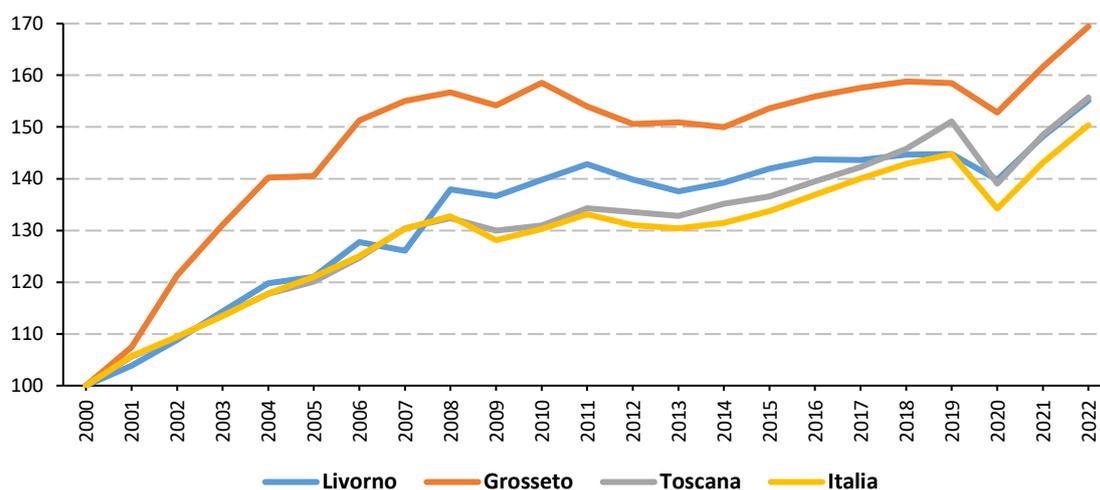
Stime 2021 e previsioni 2022: fonte Prometeia aprile 2021

Valore aggiunto

Nel 2021, secondo le stime formulate ad aprile 2022 dalla società Prometeia, nell'area di interesse della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno le attività produttive hanno generato una ricchezza di valore superiore ai 13 miliardi di euro, circa il 6% in più rispetto al 2020, l'anno dello shock pandemico. Si tratta di un risultato più che soddisfacente tenuto conto che in un anno sono stati nuovamente raggiunti i livelli pre crisi del 2019.

Grafico 1 - Andamento storico del valore aggiunto nominale per territorio

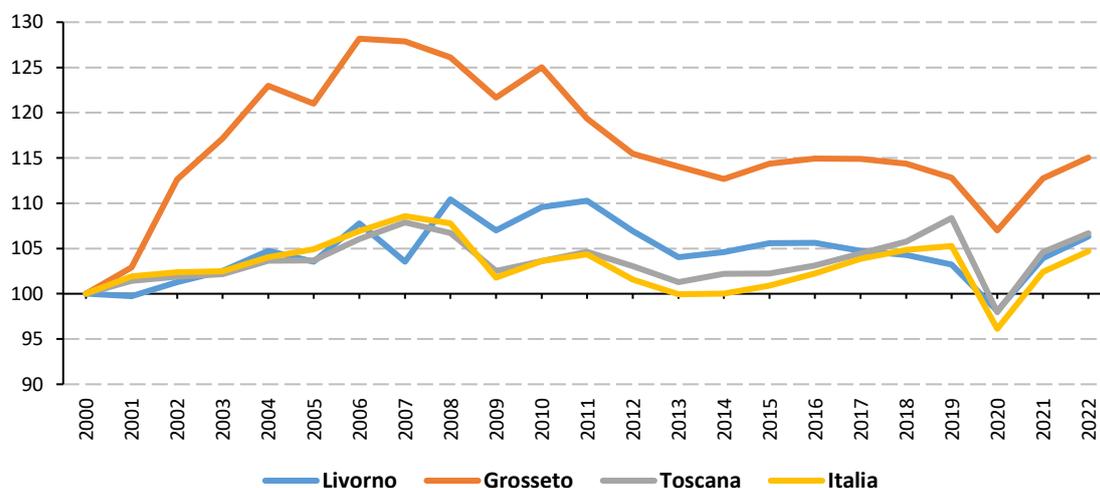
Indici a base 2000=100



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.

Grafico 2 - Andamento storico del valore aggiunto reale per territorio

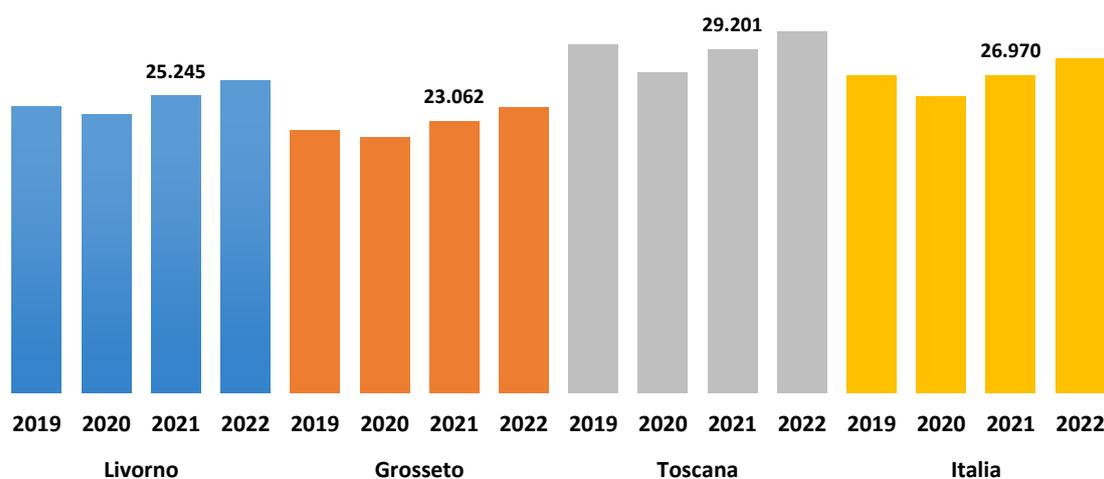
Indici a base 2000 = 100



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.

Va rimarcato il fatto che a partire dal 2000 la ricchezza prodotta dalle attività produttive maremmane cresce con intensità superiore rispetto agli altri territori⁹⁴, ma, nonostante questo, il valore aggiunto pro capite resta tuttavia inferiore a quello di Livorno e dei territori di *benchmark*. Il dato livornese si colloca invece tra la media regionale e quella nazionale.

Grafico 3 - Valore aggiunto pro capite 2019-2022 per territorio



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.

Distinguendo rispetto al territorio provinciale, Livorno ha contribuito alla determinazione della ricchezza prodotta sull'insieme dell'area d'interesse camerale per il 62,2% (circa 8,2 miliardi di euro), mentre Grosseto incide sul totale d'area per il 37,8% (5 miliardi di euro).

Rispetto al 2020 le prime stime formulate sul valore aggiunto portano a definire una crescita dello stesso del 5,9% per Livorno, 5,4% per Grosseto, 6,8% per la Toscana e 6,5% per l'Italia. E' bene ricordare che l'intensità di tali variazioni è indotta dal confronto con l'anno dell'insorgere dell'emergenza sanitaria e delle sue più severe conseguenze anche dal punto di vista economico. Ciò posto, come già evidenziato, il risultato finale è un recupero dei livelli pre pandemia per Livorno e Grosseto ed un avvicinamento ad essi per Toscana e Italia.

Passando alle previsioni per il 2022, queste indicano la possibilità per tutti i territori presi in esame di un incremento della ricchezza prodotta dalle attività economiche intorno al 2%. Si tratta di un *taglio* di quasi 2 punti percentuali rispetto alle previsioni formulate da Prometeia ad Ottobre 2021, prima dell'invasione russa in Ucraina (24 febbraio 2022). Quest'ultima, congiuntamente ad altri

⁹⁴ Il divario si fa più evidente prendendo in esame l'andamento del valore aggiunto reale (grafico 2) calcolato a prezzi base valori concatenati, anno di riferimento 2015.

fattori, ha determinato un'ulteriore⁹⁵ impennata dei prezzi dell'energia, di molte materie prime alimentari e non e dei semilavorati con ciò accrescendo l'inflazione e inducendo pesanti ripercussioni sul previsto motore della ripresa post covid ovvero i consumi. Si profila pertanto all'orizzonte un periodo di forte aumento dell'inflazione accompagnato da una scarsa crescita e si è pertanto tornati a parlare di "stagflazione"⁹⁶. In sostanza, l'aumento dei prezzi porta ad una diminuzione del potere d'acquisto dei consumatori che si accompagna peraltro ad una situazione in cui la produzione e il Pil crescono poco o niente. E' bene tuttavia sottolineare che già prima dell'emergenza sanitaria ancora non erano stati recuperati pienamente i livelli di valore aggiunto 2008, anno che, come noto, ha segnato l'avvio di una delle più profonde crisi finanziarie dal secondo dopoguerra. I *cigni neri*, pandemia e guerra, sono pertanto sopraggiunti in una fase economica non già delle più fiorenti. Scendendo più nel dettaglio è interessante osservare la composizione e l'evoluzione del valore aggiunto per macrosettore di attività.

Tab. 1 - Valore aggiunto per macrosettore di attività, anno e territorio (valori in milioni di euro a prezzi correnti)						
		Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale
LIVORNO	2019	88,2	1.033,0	336,8	6.601,9	8.059,9
	2020	84,1	968,7	324,9	6.402,3	7.780,1
	2021	93,9	1.042,5	387,0	6.724,7	8.248,1
	2022	103,7	1.076,2	423,1	7.031,6	8.634,6
GROSSETO	2019	364,4	481,8	242,0	3.818,6	4.906,8
	2020	341,7	440,1	241,2	3.707,8	4.730,8
	2021	358,9	472,8	298,3	3.874,1	5.004,2
	2022	384,3	489,2	330,9	4.041,7	5.246,2
TOSCANA	2019	2.438,2	22.759,0	4.374,8	79.649,1	109.221,1
	2020	2.208,6	20.442,7	4.270,1	73.584,9	100.506,3
	2021	2.414,7	22.651,3	5.090,3	77.196,8	107.353,0
	2022	2.642,3	23.764,3	5.568,2	80.593,2	112.568,1
ITALIA	2019	34.254,2	315.842,1	69.766,9	1.188.685,7	1.608.548,9
	2020	32.857,7	291.093,5	66.114,0	1.102.238,7	1.492.303,9
	2021	34.755,8	322.274,5	78.577,1	1.155.141,9	1.590.749,3
	2022	38.996,7	340.733,8	86.197,9	1.205.478,7	1.671.407,0

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.

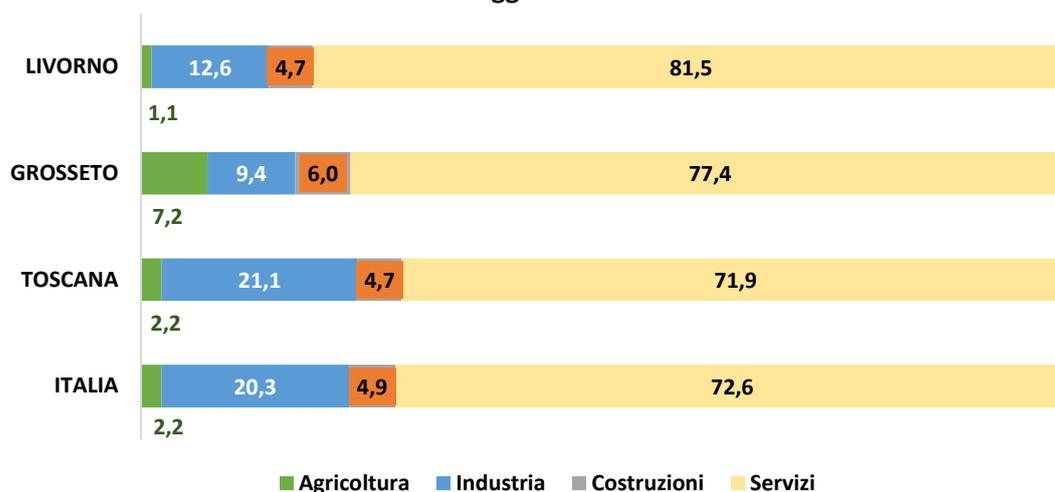
La maggior parte della ricchezza prodotta nei territori d'interesse deriva dalle attività del macrosettore Servizi (grafico 4, Livorno 81,5% e Grosseto 77,4%), segue l'Industria con percentuali più marcate

⁹⁵ Il prezzo delle materie prime e dei semilavorati aveva già iniziato la sua escalation nel 2021, soprattutto nel II semestre. Il fattore scatenante è stato il covid 19: il passaggio dal lockdown alle riaperture ha indotto un'espansione improvvisa della domanda su scala globale e di conseguenza dei prezzi delle materie prime.

⁹⁶ Con il termine "stagflazione" si intende una fase dell'economia in cui sono presenti in contemporanea ondate inflazionistiche e stagnazione economica, ovvero mancata crescita del prodotto interno lordo.

per Toscana e Italia. In ambito nazionale, regionale e livornese il terzo settore, per percentuale del contributo offerto alla determinazione del valore aggiunto complessivo, è quello delle Costruzioni. Fa eccezione Grosseto dove storicamente e tradizionalmente risulta più sviluppata ed incisiva l'Agricoltura (7,2%).

Grafico 4 - Composizione % per macrosettori e territorio del valore aggiunto 2021



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.

Nel 2021 l'Agricoltura riesce a recuperare parzialmente quote di ricchezza perse durante il 2020 solo a Livorno e in Toscana, mentre per Grosseto e Italia si registra ancora una variazione negativa.

Tab. 2 - Valore aggiunto per macrosettore di attività, anno e territorio						
Variazioni percentuali 2020/2019, 2021/2020 (stimate) e 2022/2021 (previste)						
<i>Var.% calcolate sui valori concatenati, anno di riferimento 2015</i>						
		Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale
LIVORNO	2020	-8,6	-9,6	-4,7	-4,2	-5,0
	2021	4,8	8,8	21,5	4,7	5,9
	2022	-2,3	-2,9	8,2	2,8	2,3
GROSSETO	2020	-10,1	-12,0	-1,5	-4,1	-5,1
	2021	-1,4	8,6	26,2	4,2	5,4
	2022	-5,3	-2,7	9,8	2,6	2,0
TOSCANA	2020	-13,2	-13,5	-3,5	-8,7	-9,6
	2021	2,6	12,0	21,6	4,6	6,8
	2022	-3,2	-1,4	8,2	2,7	2,0
ITALIA	2020	-6,2	-10,9	-6,4	-8,3	-8,7
	2021	-0,8	11,9	21,3	4,5	6,5
	2022	-0,7	-0,6	8,6	2,6	2,2

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.

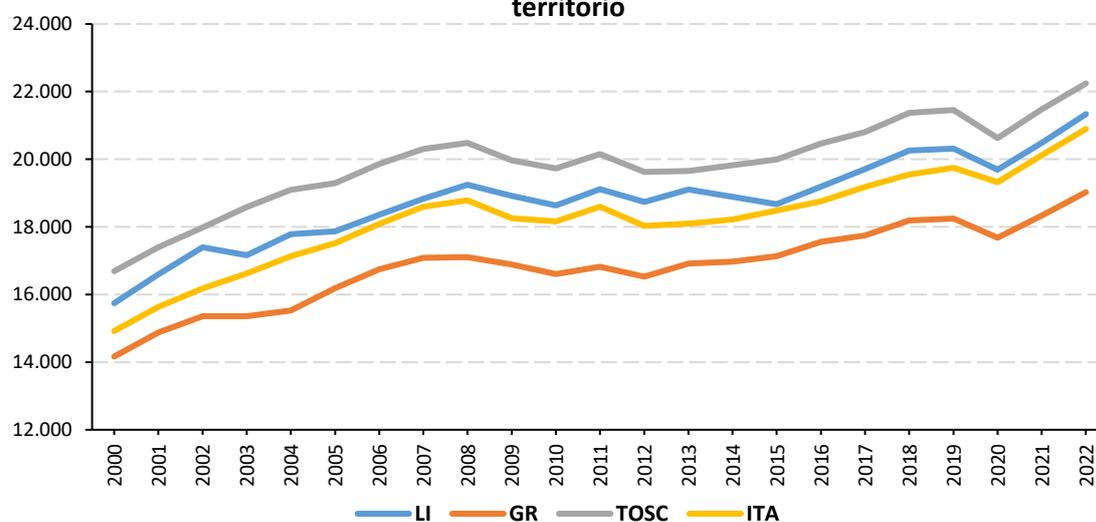
L'Industria ha, con tutta evidenza, intrapreso la strada della ripresa seppur con fatica soprattutto a livello regionale e provinciale. Al contempo, le Costruzioni chiudono il 2021 con variazioni positive a due cifre grazie agli incentivi di miglioramento del patrimonio edilizio sia dal punto di vista strutturale sia dei consumi energetici (Sisma bonus, Bonus facciate, Eco bonus etc.).

A livello provinciale la ricchezza prodotta dai Servizi nel 2021 torna ai livelli pre Covid grazie anche al fatto che nel 2020 la perdita è risultata più contenuta rispetto a quella registrata per Toscana e Italia. Per il 2022 Prometeia prevede pesanti ripercussioni per Agricoltura e Industria conseguenti al prolungarsi della guerra in Ucraina ed all'inasprimento delle sanzioni alla Russia: le variazioni del valore aggiunto potrebbero essere negative per tutti i territori esaminati seppur con intensità diverse. A pesare maggiormente sull'area di interesse camerale potrebbero essere il -2,9% dell'Industria livornese ed il -5,3% dell'Agricoltura grossetana, stante il loro considerevole contributo alla determinazione della ricchezza prodotta sul territorio. Per contro Costruzioni e Servizi dovrebbero riuscire a mantenere il trend positivo avviato nel 2021.

Reddito e consumi

Per il 2021 Prometeia ipotizza un valore medio del reddito pro capite pari a 20.117 € a livello nazionale e 21.472 € in media Toscana. Ai residenti livornesi è invece associato un reddito pro capite annuo disponibile per i consumi (20.483 €) intermedio tra quello nazionale e quello regionale. Nello stesso anno in provincia di Grosseto le stime indicano che ciascun residente ha potuto contare su di un reddito medio di 18.326 €, un valore di gran lunga inferiore a quanto stimato per i territori sopra citati.

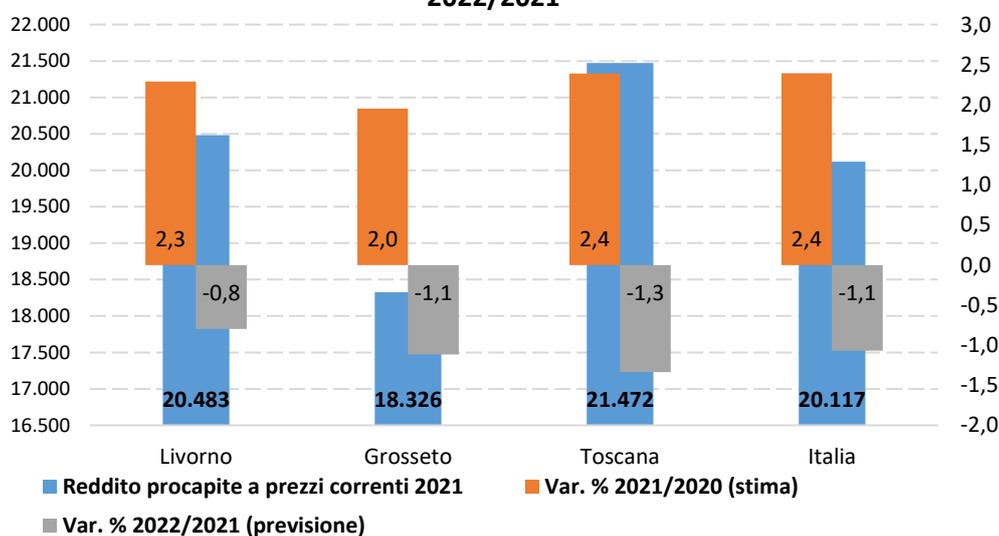
Grafico 5 - Andamento storico del reddito pro capite nominale per territorio



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.

Storicamente il residente toscano si caratterizza per un livello di reddito pro capite⁹⁷ più alto rispetto alla media nazionale, con differenze tuttavia significative a livello provinciale. A Livorno la disponibilità di reddito è risultata sempre inferiore a quella media regionale ma nettamente superiore a quanto calcolato per i residenti in Maremma, il cui reddito è finanche più basso del livello nazionale. Fatto salvo il diverso importo medio annuo del reddito pro capite di partenza, i territori in esame condividono grosso modo sia l'incremento stimato per il 2021 sia il *trend* atteso per il 2022. Nello specifico, per il 2021 è stata stimata una crescita del potere d'acquisto⁹⁸ intorno al 2% per i grossetani e del 2,3% per i livornesi (similmente alla media regionale e nazionale del 2,4%).

Grafico 6 - Reddito procapite 2021, var. % 2021/2020, var. % 2022/2021



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.

Lo scenario proposto da Prometeia per il 2022 (Livorno -0,8%, Grosseto e Italia -1,1%, Toscana -1,3%) racchiude in se le conseguenze dell'invasione russa, di un clima generalizzato di incertezza, del caro energia, dell'incremento generale dei prezzi e, non ultimo il trascinarsi delle conseguenze pandemiche. Resta inteso che tali previsioni potranno subire modificazioni a seguito dell'intervenire di cambiamenti di scenario, oggi più che mai difficili da prevedere.

L'evoluzione del reddito disponibile dei residenti condiziona naturalmente quello dei consumi; tuttavia la scelta in merito a quanta parte del reddito è spendibile in consumi resta legata anche ad un complesso insieme di fattori tra cui, in particolare, il clima di fiducia dei consumatori. Nel 2021 si stima che la spesa per consumi sia tornata a crescere seppur frenata dalla forte incertezza che caratterizza gli anni'20 del nuovo millennio a causa del susseguirsi di infausti accadimenti. Tuttavia,

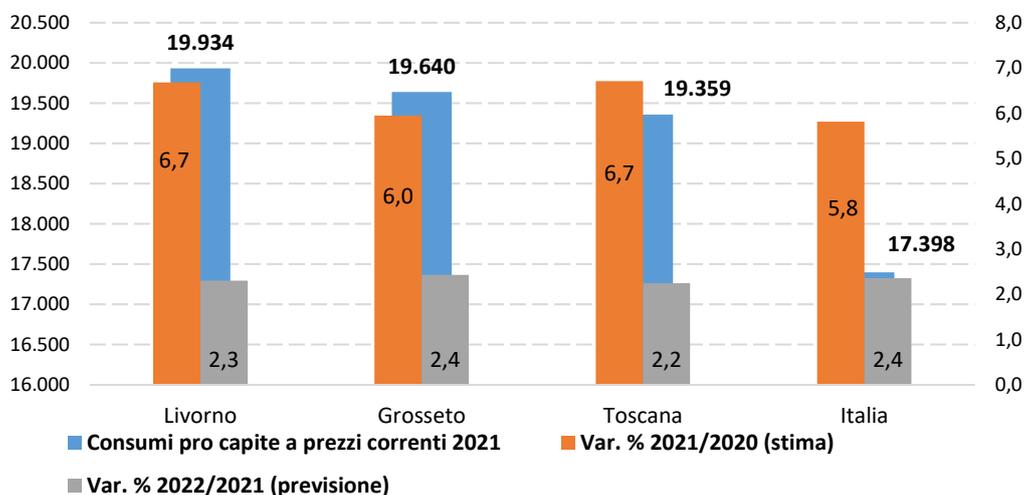
⁹⁷ Il reddito è qui calcolato a prezzi correnti.

⁹⁸ Il potere d'acquisto è inteso come reddito disponibile per consumi espresso in termini reali ovvero *corretto* per eliminare l'effetto di variazione dei prezzi.

le prospettive di un maggior controllo sulla pandemia hanno portato ad una ripresa dei consumi per quanto ancora in misura non sufficiente a coprire le perdite 2020.

Nel 2021 si stima che la spesa per consumi sia cresciuta del 6,7% a Livorno ed in media Toscana, del 6% a Grosseto e del 5,8% in Italia. Non bisogna tuttavia dimenticare che il crollo dei consumi verificatosi nel 2020 è stato stimato intorno all'11% per le due province citate e la media Italia mentre per la Toscana la contrazione ha superato il 12%. L'incertezza sull'andamento della pandemia e le sue pesanti ripercussioni economiche, unitamente ad un inizio di escalation dei prezzi, hanno impedito una maggior accelerazione della spesa 2021.

Grafico 7 - Consumi procapite 2021, var. % 2021/2020 e var. % 2022/2021

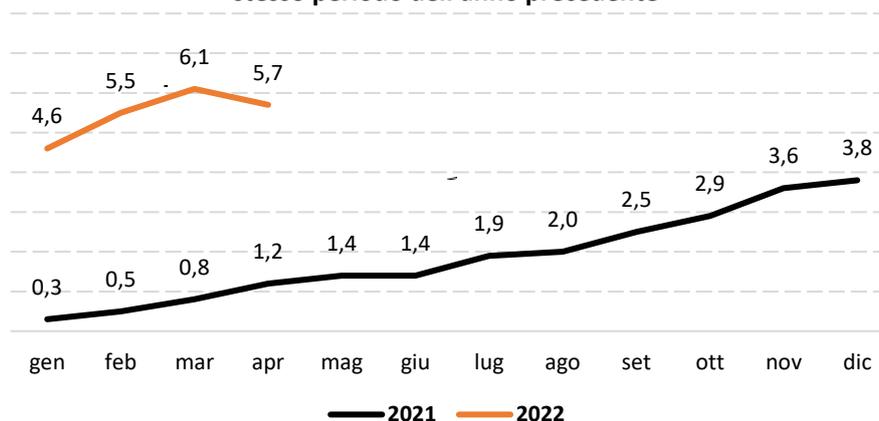


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.

Lo scoppio della guerra in Ucraina, il progressivo inasprimento delle sanzioni alla Russia e le conseguenti tensioni a livello internazionale sul fronte politico ed economico hanno portato ad un'impennata del costo della vita (grafico 8) e ad una maggior cautela nei consumi. Le prospettive di crescita di quest'ultimi nel 2022 si sono pertanto progressivamente ridotte a poco più del 2% in tutti i territori.

Il grafico 9 mostra come la propensione al consumo dei residenti stia gradualmente crescendo rispetto al 2020 pur non avendo ancora raggiunto i livelli del 2019.

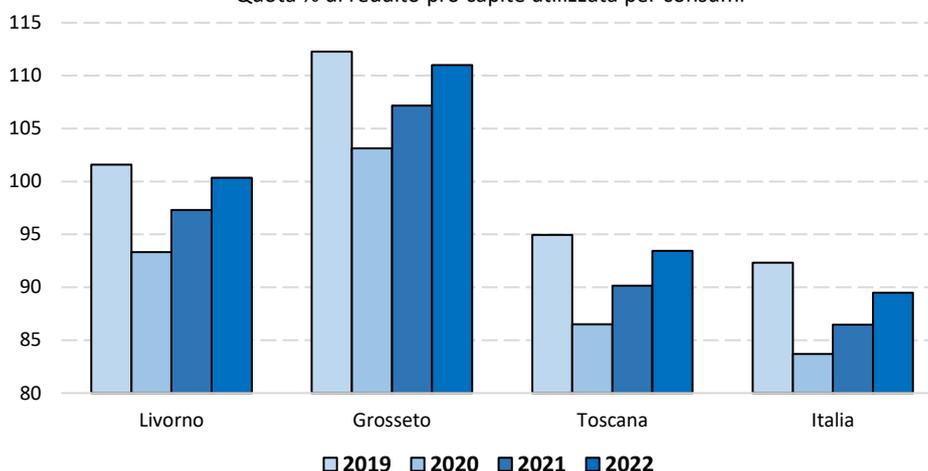
Grafico 8 - Andamento delle variazioni % indice FOI rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Grafico 9 - Propensione al consumo 2019-2022 per territorio

Quota % di reddito pro capite utilizzata per consumi



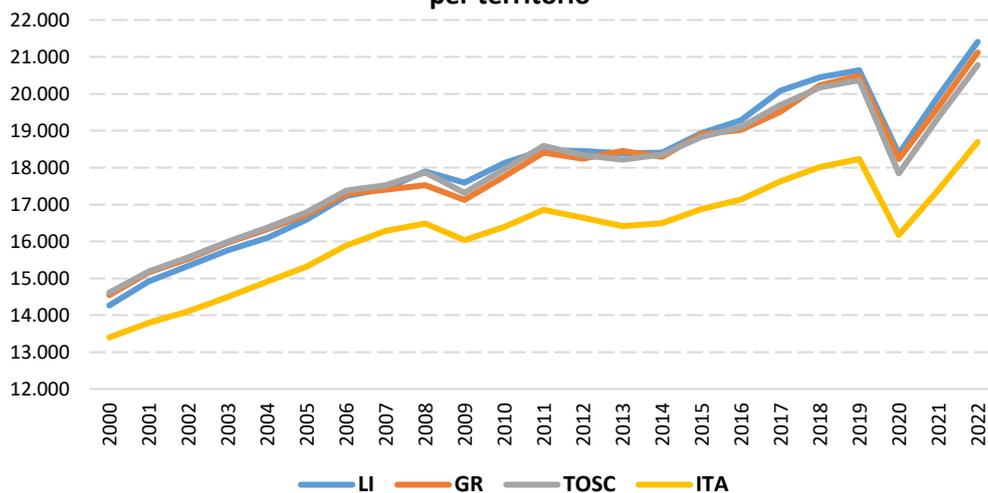
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.

Da notare come in media nazionale e regionale la spesa per consumi dei residenti risulti da sempre inferiore alla disponibilità di reddito. Storicamente i residenti di Livorno si sono invece contraddistinti per una propensione al consumo piuttosto importante ma, col tempo, i livornesi hanno ridotto il divario tra reddito e consumi. La pandemia ha poi indotto un crollo della spesa così importante da ridurre la stessa ad una mera quota parte della ricchezza disponibile, un forte cambiamento rispetto al passato. Prometeia ipotizza che nel 2022 il livornese medio possa tornare a dedicare ai consumi l'intero reddito.

In provincia di Grosseto già prima dell'emergenza sanitaria il reddito pro capite risultava inferiore ai consumi (ed al reddito medio dei residenti di Livorno, Toscana e Italia), diversamente da quanto rilevato in media regionale e nazionale. In definitiva quello che accade ormai da anni a Grosseto è che, sostanzialmente a parità di fabbisogno di spesa con i territori di confronto, in Maremma si evidenziano importanti difficoltà dei residenti a coprire con il reddito i consumi necessari. Qualche

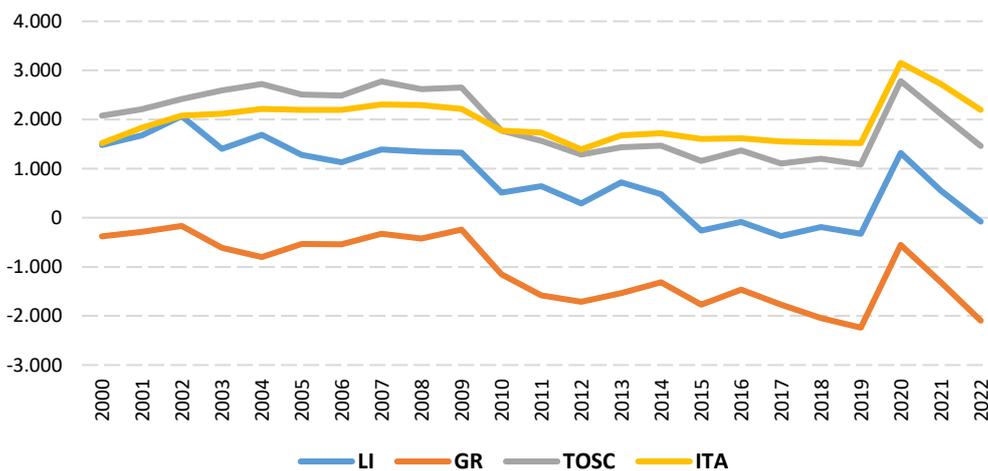
difficoltà si è avvertita in tal senso anche a Livorno tra il 2015 e il 2019, per quanto l'evidente aumento del costo della vita (aumento dei prezzi e dei bisogni di consumo), le difficoltà occupazionali e la stabilità dei salari abbiano sostanzialmente reso più complessa la gestione del bilancio familiare di tutti gli italiani.

Grafico 10 - Andamento storico del reddito pro capite nominale per territorio



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.

Grafico 11 - Andamento della differenza tra reddito e consumi pro capite per territorio



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.